



Provincia di Teramo



RAPPORTO SOCIALE 2007 DELLA PROVINCIA DI TERAMO

PROVINCIA DI TERAMO
ASSESSORATO ALLE POLITICHE SOCIALI – X SETTORE
Assessore alle Politiche Sociali *Mauro Sacco*
Dirigente del Settore *Renata Durante*
Responsabile del Servizio *Cristina Di Baldassarre*
Referente del Centro di Analisi Sociale *Rosella Gabrielli*
Referente dell'Osservatorio Immigrazione *Livia Bentivoglio*

CENTRO DI ANALISI SOCIALE
Rosella Gabrielli Tel. 0861 331.306
Laura Di Ubaldo Tel. 0861 331.201
Fax 0861 331.201
Via Giannina Milli, 2 – 64100 Teramo
centroanalysisociale@provincia.teramo.it
www.provincia.teramo.it

A cura di:
Renata Durante e Rosella Gabrielli

Coordinamento scientifico:
Everardo Minardi e Fabrizio D'Ovidio
Università degli Studi di Teramo

ISBN 88-902278-7-7

Renata Durante e Rosella Gabrielli (a cura di)
Rapporto Sociale 2007 della Provincia di Teramo
Stampato a cura di "Deltagrafica" aprile 2008 - Teramo

Indice

Presentazione	7
Introduzione	9

PARTE PRIMA LA CITTADINANZA

Capitolo 1.	La dinamica demografica	
	<i>1.1. La popolazione residente</i>	13
	<i>1.2. L'immigrazione</i>	16
Capitolo 2.	La scuola	
	<i>2.1. La situazione della scuola</i>	33
	<i>2.2. Le maturità tecnica-professionale e liceale</i>	35
	<i>2.3. La presenza degli immigrati nella scuola pubblica</i>	37
	<i>2.4. Disabili e sostegno: l'integrazione scolastica</i>	43
	<i>2.5. L'abbandono scolastico e il disagio giovanile.</i>	49
Capitolo 3.	L'informazione sociale: l'Agenzia giovani	
	<i>3.1. Introduzione</i>	55
	<i>3.2. Caratteristiche dell'utenza</i>	62
	<i>3.3. La percezione della qualità</i>	65

PARTE SECONDA IL BENESSERE

Capitolo 4.	Il lavoro	
	<i>4.1. Introduzione</i>	71
	<i>4.2. Stranieri e lavoro autonomo</i>	76
	<i>4.3. Attività area "Svantaggio": il Servizio SILUS.</i>	77

Capitolo 5.	Povert�, emarginazione e disagio sociale	
5.1.	<i>Il reddito.</i>	79
5.2.	<i>Le povert�</i>	85
5.3.	<i>La detenzione femminile</i>	
5.3.1.	<i>L'azione e i percorsi della ricerca</i>	95
5.3.2.	<i>Il movimento delle detenute nel carcere di Teramo</i>	97
5.3.3.	<i>I risultati della ricerca</i>	103
5.3.4.	<i>Le prospettive per il futuro</i>	108
5.4.	<i>Il fenomeno della tratta di esseri umani: strategie ed interventi della Provincia attraverso i progetti EQUAL</i>	
5.4.1.	<i>Il fenomeno e i problemi sociali conseguenti</i>	110
5.4.2.	<i>I progetti di intervento</i>	114
5.4.3.	<i>La rete di interventi provinciale.</i>	122
5.4.4.	<i>Il ruolo dei soggetti del privato sociale: mission e servizi offerti dell'Associazione On The Road</i>	124
5.4.5.	<i>Punti di forza, di debolezza e prospettive future.</i>	138
 Capitolo 6.	 I servizi sanitari	
6.1.	<i>Le emergenze sanitarie.</i>	143
6.2.	<i>Le dipendenze da sostanze.</i>	151
 PARTE TERZA		
I SERVIZI SOCIALI TRA DOMANDA E OFFERTA		
 Capitolo 7.	 La domanda sociale	
7.1.	<i>Introduzione</i>	167
7.2.	<i>Le relazioni degli Enti di Ambito Sociale.</i>	168
 Capitolo 8.	 L'offerta dei servizi sociali	
8.1.	<i>Introduzione</i>	229
8.2.	<i>I servizi sociali nella provincia di Teramo.</i>	230
8.3.	<i>Gli interventi generali</i>	243
8.4.	<i>I servizi per l'infanzia, l'adolescenza e la famiglia</i>	248
8.5.	<i>I servizi ai disabili</i>	254
8.6.	<i>I servizi agli anziani</i>	257
8.7.	<i>I servizi agli immigrati, ai senza fissa dimora e ai poveri</i>	261
 Conclusioni		265

Presentazione

Anche quest'anno la Provincia di Teramo presenta il Rapporto Sociale, realizzato dal Centro di Analisi Sociale Provinciale, con l'obiettivo di fotografare la realtà locale ed evidenziarne le molteplici dinamiche.

Questa seconda edizione ha cercato di focalizzare tematiche specifiche, grazie alla collaborazione di numerosi attori sociali, ognuno dei quali ha dato il proprio contributo rendendo disponibili le conoscenze acquisite nel tempo.

Le finalità del Centro di Analisi Sociale della Provincia di Teramo sono due: raccogliere più dati utili possibili e diffonderli, rendendoli fruibili a chiunque ne abbia necessità, non ultimi, noi amministratori.

Il protagonista delle politiche sociali è il cittadino, a cui va data voce, al fine di definire puntualmente i servizi. Senza la conoscenza delle esigenze e delle risorse del territorio, si procederebbe alla riproduzione di interventi stereotipati nel tempo, non rispondenti alle necessità reali della comunità.

Il Presidente della Provincia di Teramo
Ernino D'Agostino

L'Assessore alle Politiche Sociali
Mauro Sacco

Introduzione

Il Rapporto Sociale prodotto dal Centro di Analisi Sociale della Provincia di Teramo, con la collaborazione del Dipartimento di Teorie e Politiche dello Sviluppo Sociale dell'Università degli Studi di Teramo, si presenta nella sua seconda edizione con un'impostazione completamente nuova: quest'anno si è voluto dare la possibilità a tutti coloro che studiano il territorio, o ne fanno parte attiva, di partecipare alla sua stesura.

È un Rapporto scritto a più mani, in cui si è cercato di analizzare i vari aspetti della realtà sociale, e il risultato di un lungo percorso di collaborazione, di confronto e di maturazione: dalla traccia iniziale si è passati alla scelta di approfondire alcune tematiche rispetto ad altre, si è voluto saperne di più su alcuni aspetti ritenuti di maggiore attualità e trascurarne altri.

Nella prima parte del volume si analizza la cittadinanza, offrendo una lettura integrata del contesto demografico, con un approfondimento del fenomeno dell'immigrazione realizzato dall'Osservatorio Immigrazione della Provincia di Teramo, della realtà scolastica, analizzata dall'Ufficio Scolastico Provinciale di Teramo, e dell'attività di informazione, svolta dall'Agenzia Giovani della Provincia e elemento chiave per la promozione di una cittadinanza attiva.

La seconda parte approfondisce la dimensione del benessere attraverso una fotografia dell'occupazione nel territorio teramano, sviluppata dal Settore delle Politiche del Lavoro della Provincia di Teramo, e della situazione reddituale provinciale elaborata dalla Camera di Commercio di Teramo. La sezione è stata poi arricchita da studi tematici sulla povertà e sul disagio sociale effettuati dalla Caritas di Teramo-Atri, dal Settore delle Politiche Comunitarie della Provincia e dall'Associazione On the Road. Completano la panoramica i contributi forniti dalla Azienda Sanitaria Locale di Teramo, che ha scelto di approfondire le tematiche della tossicodipendenza e delle emergenze sanitarie.

La domanda e l'offerta dei servizi sociali costituiscono infine l'oggetto di analisi della terza ed ultima parte del volume. Rispetto alla precedente edi-

zione è stata aggiunta una sezione sulla domanda sociale, elaborata dagli Enti di Ambito Sociale della provincia, sulla base dell'attività di Segretariato Sociale posta in essere in ognuno di essi. È una novità importante perché l'offerta deve essere calibrata alla domanda e, solo grazie ad una puntuale lettura di essa, si possono programmare gli interventi da porre in essere.

Il vero punto di forza di questo Rapporto è rappresentato però dalla varietà dei soggetti interpellati, che ha permesso di realizzare uno studio trasversale del territorio, perché fatto proprio da chi si occupa in maniera concreta del sociale. È per questo motivo che va un sentito ringraziamento a ciascun autore, sperando di aver contribuito al rafforzamento della rete di collaborazione interistituzionale.

Il Dirigente del X Settore
Renata Durante

PARTE PRIMA
LA CITTADINANZA

Capitolo 1. La dinamica demografica

1.1. La popolazione residente*

La popolazione residente in provincia di Teramo alla fine del 2006 è aumentata di 2.399 unità, attestandosi a quota 301.188 persone, di cui 147.211 maschi (il 48,9%) e 153.977 femmine (il 51,1%). Rispetto all'anno precedente, sia la popolazione maschile che quella femminile hanno fatto registrare un tasso di crescita dell'8 per mille. In termini di incidenza di genere sul totale della popolazione, le percentuali non sono mutate dal 2006 al 2007. I nuclei famigliari sono aumentati dell'1,6% in un anno, passando da 113.069 a 114.870.

Tab. 1 – Popolazione residente all'01.01.2007 - Confronti tendenziali

	Al 31.12.2005	Al 31.12.2006	Perc. 2005 su pop. Totale	Perc. 2006 su pop. Totale	Var. Percentuale 2006-2007
Maschi	146.040	147.211	48,9%	48,9%	0,8%
Femmine	152.749	153.977	51,1%	51,1%	0,8%
Totale	298.789	301.188	100,0%	100,0%	0,8%

Fonte: elaborazioni su dati Istat

In questa sede sono stati utilizzati esclusivamente i dati diffusi dall'Istat nella banca dati DEMO (i dati riportati nel "Dossier Caritas", di fonte Ministero dell'Interno, differiscono da quelli dell'Istat per qualche decina di unità).

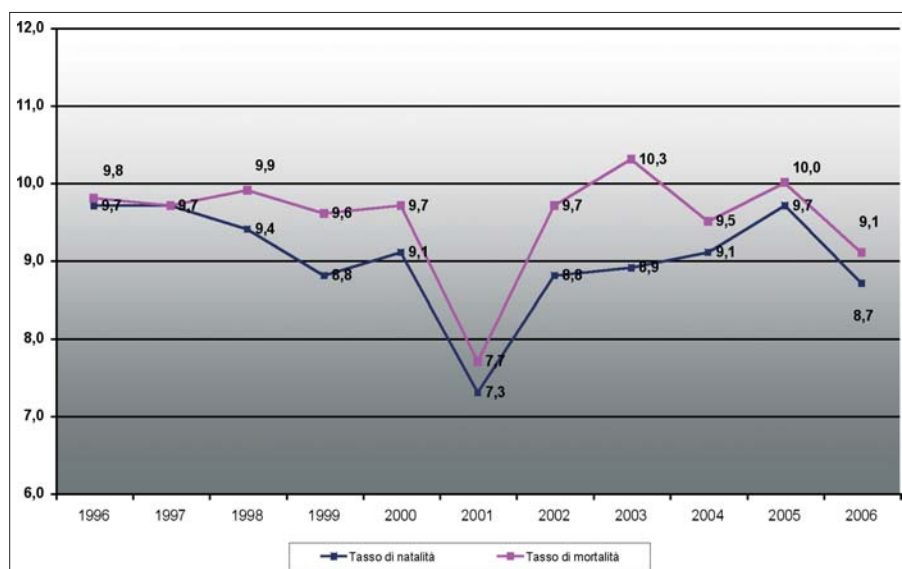
Le stime dei principali indicatori demografici del 2006 mostrano un Abruzzo con un tasso di natalità più basso della media nazionale (l'8,7 per mille a fronte del 9,5 per mille italiano). Teramo, con il 9,1 (così come Pescara, col 9,2) risulta all'incirca in media con il dato nazionale, mentre Chieti e L'Aquila stanno al di sotto del 9 per mille. Tuttavia, per Teramo c'è stato un abbassamento del tasso di natalità nell'ultimo anno, rispetto alla crescita fatta registrare nei tre anni precedenti (dal 2003 al 2005), mentre

* A cura di *Lorenzo Pingiotti* - Servizio Promozione - CCIAA di Teramo.

per l'Abruzzo, c'è un lieve incremento, arrivato dopo tre anni senza variazioni (8,6 per mille).

Al contrario, il tasso di mortalità regionale risulta più alto di quello nazionale: 10 per mille, contro il 9,4 italiano. Anche in questo caso la provincia di Teramo si attesta su valori non lontani da quelli nazionali (9,1), mentre Chieti e L'Aquila evidenziano un tasso più elevato. Il trend degli ultimi quattro anni è piuttosto altalenante per il Teramano, ma mostra tendenzialmente un andamento discendente.

Fig. 1 - Tassi generici di natalità e mortalità dal 1996 al 2006 nella provincia di Teramo (per 1.000 abitanti)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il tasso di nuzialità abruzzese risulta in linea con la media nazionale: 4,1 per mille a fronte del 4,2 italiano. Teramo si colloca lievemente al di sotto della media regionale (4 per mille), anche se per le province abruzzesi i valori sono molto prossimi tra loro, ad eccezione di quello, più basso, dell'Aquila (3,7%).

Il numero medio di componenti il nucleo familiare è di 2,6 persone, leggermente superiore al dato nazionale (2,5 persone).

Tab. 2 – Serie storica del saldo naturale e del saldo migratorio in provincia di Teramo dal 1996 al 2006

Anno	Saldo Naturale	Saldo Migratorio
1996	-26	1.010
1997	-16	790
1998	-149	800
1999	-226	674
2000	-183	800
2001	-112	756
2002	-274	2.104
2003	-384	4.740
2004	-113	2.659
2005	-186	2.912
2006	-133	2.532

Fonte: elaborazioni su dati Istat

L'apporto alla crescita della popolazione è arrivato, ancora una volta, totalmente dal saldo migratorio, che è tuttavia in flessione rispetto al 2005, dopo l'incremento fatto registrare in quest'ultimo anno. Il saldo naturale, negativo per 133 unità, mostra ancora come Teramo sia una provincia “cerniera” tra il Sud, dove il saldo si mantiene su valori negativi e il Centro-Nord, che continua invece ad attestarsi su saldi positivi. Nel complesso, le dinamiche provinciali mostrano somiglianze maggiori con la circoscrizione meridionale, ove il trend alla diminuzione del saldo migratorio continua a consolidarsi (a differenza del Centro Nord, che mantiene un saldo migratorio positivo).

Tab. 3 – Indici demografici per ripartizione geografica all'01.01.2006

Ripartizioni geografiche	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza	Indice di dipendenza giovanile	Indice di dipendenza senile
Teramo	1,45	0,52	0,21	0,31
Abruzzo	1,59	0,53	0,21	0,33
Mezzogiorno	1,07	0,50	0,24	0,26
Italia	1,40	0,51	0,21	0,30

Fonte: elaborazioni su dati Istat

La popolazione provinciale è relativamente anziana, sebbene lo sia meno della media abruzzese: l'indice di vecchiaia (il numero di persone

ultrasessantaquattrenni per ciascun abitante) è superiore al corrispondente dato nazionale e risulta in ulteriore crescita rispetto al 2005 (passando da 1,42 a 1,45); è stabile l'indice di dipendenza (il numero di giovani e di persone anziane non in età da lavoro in rapporto al numero complessivo di persone in età da lavoro), pari a 0,52; appare in lieve decremento l'indice di dipendenza giovanile (0,21, dallo 0,22 del 2005) e stabile l'indice di dipendenza senile. L'indice di vecchiaia è quello che presenta, nei valori circoscrizionali, la varianza più elevata, mentre gli altri indici non mostrano significative divergenze territoriali.

1.2. L'immigrazione*

Dati generali

Per studiare la composizione sociale della popolazione immigrata e calibrare al meglio gli interventi della Provincia di Teramo, dal 2002 è stato attivato l'Osservatorio Provinciale per l'Immigrazione, con sede a Teramo, Via Milli n. 2.

L'Osservatorio ha, tra l'altro, i seguenti obiettivi:

- fornire agli enti locali ed a tutti i soggetti interessati uno strumento di orientamento e sostegno alla programmazione ed al monitoraggio degli interventi in tema di immigrazione, anche nell'ottica di dare organicità alla pluralità delle azioni attivate sul campo.
- disporre di informazioni quantitative e qualitative costantemente aggiornate sulla presenza e l'integrazione delle persone immigrate nel territorio provinciale, in termini demografici, di percorsi di insediamento, di condizioni di vita, di accesso ai servizi e di mobilità sociale.

Pertanto l'Osservatorio Provinciale per l'Immigrazione, raccoglie ogni anno, con la collaborazione delle anagrafi comunali¹, i dati relativi ai cittadini stranieri residenti nella provincia di Teramo.

Alla data del 31 dicembre 2006 risultano residenti nel territorio teramano 16.774 stranieri, circa il 5,54% dell'intera popolazione provinciale (tab. 1), di cui 2.264 minori (il 13,5%).

* A cura di *Livia Bentivoglio* – Osservatorio Immigrazione - Provincia di Teramo.

¹ Per l'analisi dei dati demografici non è stato possibile utilizzare i dati del comune di Valle Castellana perché non concessi.

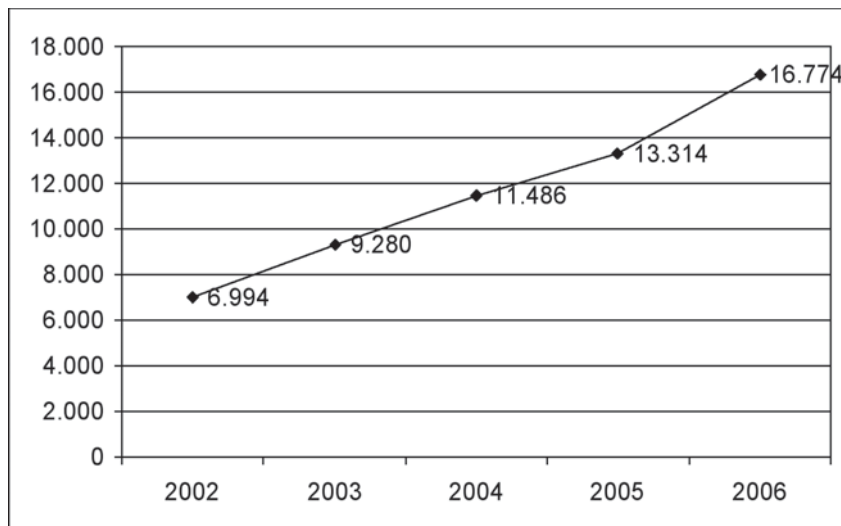
Tab. 1 – Serie storica degli stranieri residenti nella provincia di Teramo distinti per sesso al 31.12.2006

Anno	Uomini	%	Donne	%	Totale	%
2002	3.142	44,9%	3.852	55,1%	6.994	100%
2003	4.341	46,8%	4.939	53,2%	9.280	100%
2004	5.474	47,7%	6.012	52,3%	11.486	100%
2005	6.311	47,4%	7.003	52,6%	13.314	100%
2006	8.037	48%	8.737	52%	16.774	100%

Fonte: dati Osservatorio Immigrazione Provincia di Teramo

La tabella sopra indicata ricapitola l'evoluzione del dato² sugli stranieri presenti nella provincia di Teramo negli ultimi cinque anni. Significativo è il *trend* di crescita della percentuale calcolata sul totale della popolazione residente, che passa dal 2,4% del 2002 al 5,54% del 2006, con un aumento di ben oltre tre punti percentuali nell'arco dei cinque anni considerati.

Fig. 1 – Serie storica degli stranieri residenti nella provincia di Teramo dal 2002 al 2006



Fonte: dati Osservatorio Immigrazione Provincia di Teramo

Scomponendo nella tabella seguente il dato complessivo per Ambiti Sociali e Comuni, si può notare che il 39,6% degli stranieri è residente nell'ambito sociale *Vibrata*. In particolare, solo il comune di Martinsicuro conta 16.329 stranieri residenti, circa il 37% di tutti gli stranieri presenti in Val Vibrata.

² Nel dato non viene considerato il fenomeno dell'immigrazione clandestina che per definizione sfugge ad ogni stima attendibile.

Tab. 2 – Popolazione straniera residente distinta per ambiti sociali (EAS) al 31.12.2006

COMUNI	POPOLAZIONE RESIDENTE	STRANIERI	PERCENTUALE
Ambito n. 1 TORDINO			
Bellante	7.439	480	6,45%
Giulianova	22.383	886	2,54%
Mosciano S.A.	8.869	316	3,56%
Subtotale	38.691	1.682	4,35%
Ambito n. 2 VIBRATA			
Alba Adriatica	11.549	1.063	9,20%
Ancarano	1.898	124	6,53%
Colonnella	3.495	272	7,78%
Controguerra	2.491	194	7,79%
Corropoli	4.195	313	7,46%
Martinsicuro	16.329	2.453	15,02%
Nereto	4.929	485	9,84%
Sant'Egidio V.	9.415	696	6,79%
Sant'Omero	5.398	283	5,24%
Torano	1.683	100	5,94%
Tortoreto	9.473	661	7,35%
Subtotale	70.855	6.644	9,38%
Ambito n. 3 FINO-VOMANO			
Arsita	920	4	0,43%
Basciano	2.498	103	4,12%
Bisenti	2.061	37	1,80%
Canzano	1.861	28	1,50%
Castellalto	7.231	346	4,78%
Castiglione M. R.	2.398	43	1,79%
Castilenti	1.615	39	2,97%
Cellino A.	1.650	49	2,97%
Cermignano	1.881	40	2,13%
Montefino	1.159	20	1,73%
Penna S.A.	1.714	62	3,62%
Subtotale	24.988	771	3,09%
Ambito n. 4 LAGA			
Campi	7.522	597	7,94%
Civitella T.	5.402	395	7,31%
Cortino	774	12	1,55%
Rocca S. M.	632	25	3,96%
Torricella Sicura	2.723	85	3,12%
Valle Castellana			
Subtotale	17.053	1.114	6,53%
Ambito n. 5 TERAMO			
Teramo	54.400	3.337	6,13%
Ambito n. 6 GRAN SASSO			
Castel Castagna	538	12	2,23%
Castelli	1.283	9	0,70%
Colledara	2.265	53	2,34%
Crognaleto	1.537	75	4,88%
Fano Adriano	419	3	0,72%
Isola G. S.	4.961	126	2,54%
Montorio V.	8.061	275	3,41%
Pietracamela	306	9	2,94%
Tossicia	1.474	21	1,42%
Subtotale	20.844	583	2,80%
Ambito n. 7 COSTA SUD 1			
Atri	12.201	225	1,84%
Pineto	14.089	446	3,17%
Silvi	15.329	787	5,13%
Subtotale	41.619	1.458	3,50%
Ambito n. 8 COSTA SUD 2			
Morro d'Oro	3.468	88	2,54%
Notaresco	6.873	247	3,59%
Roseto	24.044	850	3,54%
Subtotale	34.385	1185	3,45%
TOTALE	302.835	16.774	5,54%

Fonte: dati Osservatorio Immigrazione Provincia di Teramo

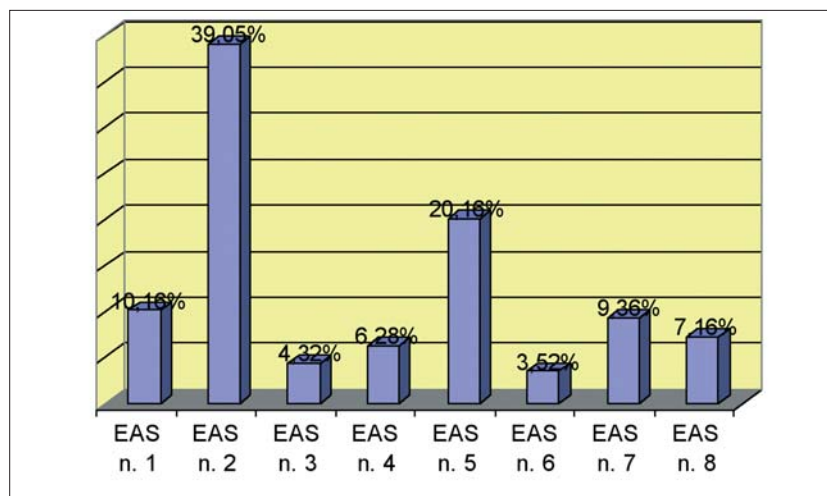
Il 38,6% degli stranieri risiede nei sette comuni costieri, mentre per il 61,4% nei restanti quaranta comuni: appare evidente come il fenomeno migratorio vada interessando sempre più le aree interne del territorio, spostandosi dalla costa, fino a qualche anno fa interessata in maniera quasi esclusiva.

La maggiore reperibilità degli alloggi, la possibilità di trovare lavori legati ancora alla pastorizia e all'agricoltura ha facilitato questa sorta di avanzamento verso le zone interne, soprattutto da parte di cittadini macedoni e rumeni.

Dal punto di vista demografico si possono rilevare fenomeni di trasferimento sia all'interno della stessa provincia (ad esempio, spostamenti dalla costa alle aree interne per motivi legati alla maggiore disponibilità degli alloggi), sia dall'Abruzzo a regioni limitrofe (soprattutto le Marche).

Ovviamente i soggetti che sono più propensi agli spostamenti sono gli immigrati che non hanno famiglia e quindi si muovono in base alla disponibilità di lavoro, e le famiglie straniere che, dopo un periodo transitorio in una data località, si ricongiungono a gruppi parentali o amicali in altre destinazioni, proprio magari per una maggiore disponibilità di alloggi.

Fig. 2 – Presenza straniera distinta per ambiti sociali al 31.12.2006



Fonte: dati Osservatorio Immigrazione Provincia di Teramo

Il comune che ha avuto il trend di crescita più sostanziale è Teramo, che ha visto crescere la sua popolazione straniera da 1.127 unità al 31.12.2005 alle 3.337 del 31.12.2006.

Complessivamente si può affermare che il territorio della Provincia di Teramo conosce una crescita sostenuta della presenza immigrata; ci sono ormai dei nuclei stabili che svolgono una funzione di anello importante della catena migratoria.

La presenza variegata e significativa degli immigrati in provincia di Teramo ha creato, nell'organizzazione dei servizi, bisogni nuovi e la necessità di sviluppare nuove competenze, in grado di rispondere alle istanze dei cittadini stranieri, favorendone l'integrazione.

L'azione sociale della Provincia, che da anni realizza progetti specifici per promuovere l'intercultura, l'incontro e il dialogo interculturale, ossia il "Métissage" (la contaminazione reciproca, la mescolanza) punta al superamento delle differenze socio-culturali locali attraverso molteplici azioni che vanno da interventi finalizzati all'integrazione socio-culturale dei minori, all'assistenza alle famiglie extracomunitarie, all'attivazione di Sportelli informativi, allo svolgimento di percorsi di informazione e formazione destinati agli immigrati.

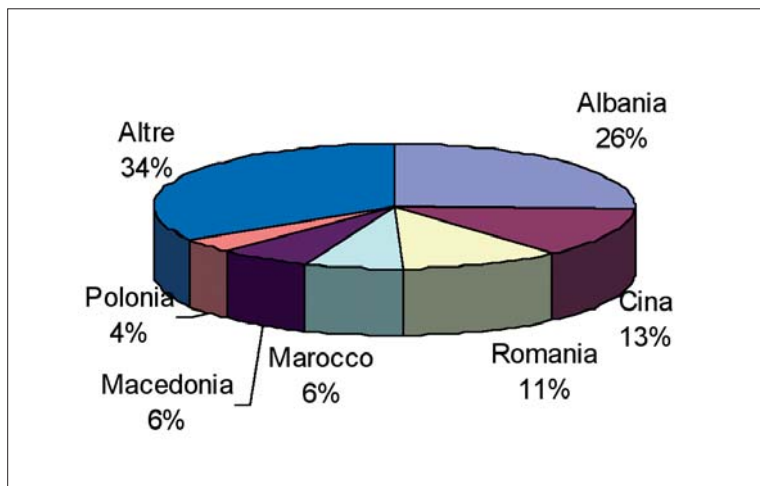
Le nazionalità

Secondo i dati dell'Osservatorio Immigrazione della Provincia di Teramo, il numero più alto degli stranieri residenti provengono dall'Albania per il 25%, dalla Cina per il 13% e dalla Romania per il 10%.

In generale è aumentato decisamente il numero degli stranieri neo-comunitari: il numero dei polacchi è più che raddoppiato, passando dalle 274 unità del 2005 alle 676 del 2006. Lo stesso si può dire per i rumeni, che al 31.12.2006 sono 1.825, esattamente il doppio rispetto al 31.12.2005.

Si conferma la presenza di cittadini provenienti dalla ex-Iugoslavia: in particolare dalla Macedonia, dalla Repubblica di Serbia e dal Montenegro. È in crescita anche la comunità marocchina.

Fig. 3 – Scomposizione presenza straniera per nazionalità al 31.12.2006



Fonte: dati Osservatorio Immigrazione Provincia di Teramo

Sicuramente il fenomeno più interessante riguarda la crescita della popolazione cinese, che contava 294 unità nel 2000. Alla data del 31.12.2006, secondo i dati delle anagrafi comunali, i cittadini provenienti dalla Repubblica Popolare Cinese e regolarmente presenti nella Provincia di Teramo sono invece 2.174 (1.193 uomini e 981 donne).

Il comune dove è più numerosa la comunità cinese è Alba Adriatica con 333 residenti (192 uomini e 141 donne), seguito da Martinsicuro, con 267 residenti (143 uomini e 124 donne).

Mentre a Teramo Città nel 2000 erano residenti solo 12 cinesi, nel 2006 vivono nel capoluogo di provincia ben 225 cinesi (129 uomini e 96 donne).

Singolare è anche il caso di Campli, comune in cui i cinesi rappresentano il 39% del totale della popolazione straniera residente.

Gli ambiti sociali più interessati da fenomeni di insediamento cinese sono l'ambito Val Vibrata dove risiedono 1.239 cinesi (circa il 57% del totale degli stranieri in provincia), e l'ambito Laga con 316 presenze.

Come si può evincere dai dati sopra esposti, le aree di insediamento cinese maggiormente interessate sono le zone costiere, in relazione alle attività occupazionali tradizionalmente legate alla ristorazione e al commercio, e la Val Vibrata, soprattutto per le nuove attività intraprese nel settore artigianale, specialmente quello tessile.

In tabella è possibile scorrere i Paesi di provenienza degli stranieri residenti in provincia fino alla voce *Altri*, che ingloba al suo interno differenti Paesi ma con valori percentuali molto bassi.

Tab. 3 – Distribuzione della popolazione straniera nella provincia di Teramo per Paesi di provenienza al 31.12.2006

Paese di provenienza	Maschi	Femmine	Totale	Percentuale
Albania	2.339	1.971	4.310	25,69%
Cina	1.198	982	2.180	13,00%
Romania	746	1.079	1.825	10,88%
Marocco	601	474	1.075	6,41%
Macedonia	614	432	1.046	6,24%
Polonia	191	485	676	4,03%
Ucraina	102	443	545	3,25%
Tunisia	200	137	337	2,01%
Senegal	221	41	262	1,56%
Venezuela	106	142	248	1,48%
Germania	82	143	225	1,34%
Serbia e Montenegro	124	94	218	1,30%
Bulgaria	67	139	206	1,23%
Brasile	64	138	202	1,20%
Russia	25	150	175	1,04%
Altre	6.680	6.850	3.244	19,34%
TOTALE	8.037	8.737	16.774	100,00%

Fonte: dati Osservatorio Immigrazione Provincia di Teramo

Nella sezione che seguirà, dedicata agli ambiti sociali, sarà approfondito il tema della cittadinanza degli stranieri a livello comunale.

Ambito Sociale n. 1 “Tordino”

Al 31 dicembre del 2006 la popolazione dei comuni dell’Ambito n. 1 è pari a 38.691 residenti.

Il comune più popolato è quello di Giulianova con 22.383 residenti, seguito da Mosciano Sant’Angelo con 8.896 e da Bellante con 7.439.

Gli stranieri residenti al 31 dicembre 2006 nel territorio dell’ambito *Tordino* sono 1.682, di cui il 52,6% risiede a Giulianova. È Bellante il comu-

ne con la più alta percentuale di stranieri riferita al totale dei residenti: gli stranieri rappresentano il 6,45% di tutta la popolazione comunale, contro il 2,54% di Giulianova e il 3,56% di Mosciano Sant'Angelo.

Tab. 4 – Popolazione straniera residente distinta per comune dell'ambito Tordino al 31.12.2006

Comuni ambito	Popolazione Residente	Stranieri	Percentuale
Bellante	7.439	480	6,45%
Giulianova	22.383	886	2,54%
Mosciano S.A.	8.869	316	3,56%
TOTALE	38.691	1.682	4,35%

Fonte: dati Osservatorio Immigrazione Provincia di Teramo

La nazionalità più diffusa tra gli stranieri residenti nell'Ambito Tordino è quella albanese (31,9%), seguita dalla cinese (12,3%) e dalla rumena (12,1%).

Tab. 5 – Distribuzione della popolazione straniera nell'ambito Tordino per Paesi di provenienza al 31.12.2006

Paese di provenienza	Totale	Percentuale
Albania	538	31,99%
Cina	208	12,37%
Romania	204	12,13%
Macedonia	105	6,24%
Ucraina	97	5,77%
Marocco	76	4,52%
Polonia	62	3,69%
Tunisia	35	2,08%
Germania	27	1,61%
Russia	27	1,61%
Altri	303	18,01%
TOTALE	1.682	100,00%

Fonte: dati Osservatorio Immigrazione Provincia di Teramo

Ambito Sociale n. 2 “Vibrata”

L'Ambito n. 2 “Vibrata” è composto da undici comuni, per un totale di 70.855 abitanti.

I comuni più popolati sono Martinsicuro con 16.329 abitanti (circa il 23% dei residenti dell'intero ambito), poi Alba Adriatica (con circa il 16%) e Tortoreto (con il 13%).

Nell'ambito *Vibrata* vi sono, in totale, 6.664 stranieri residenti. La maggioranza degli stranieri risultano residenti nel comune di Martinsicuro (il 36,9%) e di Alba Adriatica (quasi il 16%).

Martinsicuro, con il 15,02% degli stranieri sul totale della popolazione residente, è il comune con il tasso percentuale più alto della provincia.

Tab. 6 – Popolazione straniera residente distinta per comune dell'ambito Vibrata al 31.12.2006

Comuni ambito	Popolazione residente	Stranieri	Percentuale
Alba Adriatica	11.549	1.063	9,20%
Ancarano	1.898	124	6,53%
Colonnella	3.495	272	7,78%
Controguerra	2.491	194	7,79%
Corropoli	4.195	313	7,46%
Martinsicuro	16.329	2.453	15,02%
Nereto	4.929	485	9,84%
Sant'Egidio V.	9.415	696	6,79%
Sant'Omero	5.398	283	5,24%
Torano N.	1.683	100	5,94%
Tortoreto	9.473	661	7,35%
TOTALE	70.855	6.644	9,38%

Fonte: dati Osservatorio Immigrazione Provincia di Teramo

Il 30% degli stranieri residenti nei comuni dell'ambito *Vibrata* proviene dall'Albania e il 18,6% dalla Cina. Nell'Ambito *Vibrata* risiede circa il 50% di tutti i senegalesi della provincia di Teramo.

Tab. 7 – Distribuzione della popolazione straniera nell'ambito Vibrata per Paesi di provenienza al 31.12.2006

Paese di provenienza	Totale	Percentuale
Albania	2.025	30,48%
Cina	1.239	18,65%
Marocco	522	7,86%
Romania	425	6,40%
Tunisia	238	3,58%
Polonia	225	3,39%
Macedonia	219	3,30%
Ucraina	173	2,60%
Senegal	141	2,12%
Bangladesh	89	1,34%
Altri	1.348	20,29%
TOTALE	6.644	100,00%

Fonte: dati Osservatorio Immigrazione Provincia di Teramo

Ambito Sociale n. 3 “Fino-Vomano”

Sono 24.988 i residenti nei comuni appartenenti alla Comunità Montana Zona “N” di Cermignano. Il comune con più abitanti è Castellalto con 7.231 residenti. Tutti gli altri comuni componenti l’ambito territoriale hanno una popolazione al di sotto dei 3.000 abitanti.

Dai dati dell’Osservatorio Immigrazione della Provincia di Teramo, nell’ambito territoriale sociale “Fino-Vomano” risiedono 771 stranieri (tab. 9), per lo più nel comune di Castellalto (44,8%). Il comune di Arsita si caratterizza per avere nelle proprie liste anagrafiche solo quattro stranieri (un albanese e tre cittadini britannici).

Tab. 8 – Popolazione straniera residente distinta per comune dell’ambito Fino-Vomano al 31.12.2006

Comuni ambito	Popolazione residente	Stranieri	Percentuale
Arsita	920	4	0,43%
Basciano	2.498	103	4,12%
Bisenti	2.061	37	1,80%
Canzano	1.861	28	1,50%
Castellalto	7.231	346	4,78%
Castiglione M. R.	2.398	43	1,79%
Castilenti	1.615	39	2,97%
Cellino A.	1.650	49	2,97%
Cermignano	1.881	40	2,13%
Montefino	1.159	20	1,73%
Penna S.A.	1.714	62	3,62%
TOTALE	24.988	771	3,09%

Fonte: dati Osservatorio Immigrazione Provincia di Teramo

Gli stranieri dell’ambito *Fino-Vomano* sono prevalentemente di cittadinanza albanese (per il 17,6%), cinese (13,7%), rumena (12,1%) e macedone (10,5%).

Tab. 9 – Distribuzione della popolazione extra-comunitaria nell'ambito Fino-Vomano per Paesi di provenienza al 31.12.2006.

Paese di Provenienza	Totale	Percentuale
Albania	136	17,64%
Cina	106	13,75%
Romania	94	12,19%
Macedonia	81	10,51%
Marocco	54	7,00%
Polonia	43	5,58%
Regno Unito	30	3,89%
Ucraina	26	3,37%
Venezuela	25	3,24%
Bulgaria	18	2,33%
Altri	158	20,49%
TOTALE	771	100,00%

Fonte: dati Osservatorio Immigrazione Provincia di Teramo

Ambito Sociale n. 4 “Laga”

L'ambito territoriale “Laga” è composto da sei comuni dell'entroterra teramano. La popolazione totale, al 2006, è di 17.053 residenti³. Il comune più popoloso risulta Campli con 7.522 abitanti, seguito da Civitella del Tronto con 5.402 residenti.

Il 6,53% dell'intera popolazione residente risulta essere straniera. Il 53,6% risiede solo nel comune di Campli, mentre più del 35,4% a Civitella del Tronto.

Tab. 10 – Popolazione straniera residente distinta per comune dell'ambito Laga al 31.12.2006

Comuni ambito	Popolazione residente	Stranieri	Percentuale
Campli	7.522	597	7,94%
Civitella T.	5.402	395	7,31%
Cortino	774	12	1,55%
Rocca S. M.	632	25	3,96%
Torricella Sicura	2.723	85	3,12%
Valle Castellana	n.p.	n.p.	n.p.
TOTALE	17.053	1.114	6,53%

Fonte: dati Osservatorio Immigrazione Provincia di Teramo

³ Per l'analisi dei dati demografici dell'Ambito Sociale “Laga”, non è stato possibile utilizzare i dati del comune di Valle Castellana perchè non concessi.

Gli stranieri residenti nell'Ambito Laga provengono principalmente dalla Cina (28,3%), Marocco (19,3%) e Albania (16%). Mentre i macedoni risiedono prevalentemente a Campi, a Civitella del Tronto risultano residenti anche cinesi e marocchini.

A Torricella Sicura il 34% dei residenti stranieri proviene dalla Macedonia e il 28% dalla Romania.

Tab. 11 – Distribuzione della popolazione straniera nell'ambito Laga per Paesi di provenienza al 31.12.2006

Paese di provenienza	Totale	Percentuale
Cina	316	28,37%
Marocco	216	19,39%
Albania	178	15,98%
Romania	113	10,14%
Macedonia	111	9,96%
Polonia	35	3,14%
Ucraina	26	2,33%
Germania	14	1,26%
Bosnia Erzegovina	14	1,26%
Bulgaria	9	0,81%
Altri	82	7,36%
TOTALE	1114	100,00%

Fonte: dati Osservatorio Immigrazione Provincia di Teramo

Ambito Sociale n. 5 “Teramo”

L'ambito territoriale “Teramo” è composto dal solo comune di Teramo, presso cui risultano residenti, al 31.12.2006, 54.400 persone. Gli stranieri sono 3.337, circa il 6,13% dell'intera popolazione cittadina.

La città di Teramo dal 31.12.2005 al 31.12.2006 ha avuto un incremento sostanziale della presenza di stranieri residenti, che sono aumentati di ben 2.009 unità.

La presenza straniera a Teramo è costituita principalmente per il 17% da rumeni, per il 14% da albanesi e per il 7% da macedoni.

I rumeni quindi sono diventati gli stranieri più numerosi a Teramo, superando gli albanesi che hanno detenuto questo primato per gli ultimi quattro anni.

Sono aumentati anche i cinesi, mentre in percentuale sono diminuiti i macedoni. Si conferma stabile invece la presenza degli eritrei, che tradizionalmente hanno fatto del capoluogo di provincia il loro punto di riferimento sul territorio.

Tab. 12 – Distribuzione della popolazione straniera nell'ambito Teramo per Paesi di provenienza al 31.12.2006

Paese di provenienza	Totale	Percentuale
Romania	568	17,02%
Albania	470	14,08%
Macedonia	254	7,61%
Cina	225	6,74%
Polonia	147	4,41%
Marocco	141	4,23%
Venezuela	114	3,42%
Ucraina	113	3,39%
Canada	79	2,37%
Eritrea	72	2,16%
Altri	1.154	34,58%
TOTALE	3.337	100,00%

Fonte: dati Osservatorio Immigrazione Provincia di Teramo

Ambito Sociale n. 6 “Gran Sasso”

L'ambito territoriale sociale “Gran Sasso” è composto da 9 comuni di piccole dimensioni nei quali risiedono appena 20.844 residenti, che costituisce il 7% dell'intera popolazione provinciale. Solo Montorio al Vomano ha più di 5.000 abitanti.

Risiedono nell'ambito territoriale Gran Sasso 583 stranieri. Il 47,1% di essi risulta residente a Montorio al Vomano, il 21,6% a Isola del Gran Sasso e il 12,8% a Crognaleto.

Tab. 13 – Popolazione straniera residente distinta per comune dell'ambito Gran Sasso al 31.12.2006

Comuni Ambito	Popolazione residente	Stranieri	Percentuale
Castel Castagna	538	12	2,23%
Castelli	1.283	9	0,70%
Colledara	2.265	53	2,34%
Crognaleto	1.537	75	4,88%
Fano Adriano	419	3	0,72%
Isola G. S.	4.961	126	2,54%
Montorio V.	8.061	275	3,41%
Pietracamela	306	9	2,94%
Tossicia	1.474	21	1,42%
TOTALE	20.844	583	2,80%

Fonte: dati Osservatorio Immigrazione Provincia di Teramo

Il 24,6% dei residenti stranieri proviene dalla Macedonia, il 17,1% dalla Serbia e Montenegro, il 12,5% dalla Romania e il 12,1% dall'Albania. Il 56% di tutti i rumeni residenti nell'Ambito vivono ad Isola del Gran Sasso.

A Crognaleto infine risultano residenti 58 macedoni, che costituiscono il 77% di tutti gli stranieri che vivono nel Comune.

Tab. 14 – Distribuzione della popolazione straniera nell'ambito Gran Sasso per Paesi di provenienza al 31.12.2006

Paese di provenienza	Totale	Percentuale
Macedonia	144	24,70%
Serbia e Montenegro	100	17,15%
Romania	73	12,52%
Albania	71	12,18%
Polonia	35	6,00%
Filippine	13	2,23%
Germania	13	2,23%
Ucraina	12	2,06%
Francia	9	1,54%
Marocco	8	1,37%
Altri	105	18,01%
TOTALE	583	100,00%

Fonte: dati Osservatorio Immigrazione Provincia di Teramo

Ambito Sociale n. 7 “Costa Sud 1”

Nell'ambito socio-territoriale “Costa Sud 1”, composto da 3 comuni, si contano al 31 dicembre 2005 41.619 residenti. Il comune più popolato è Silvi (con 15.329 abitanti), seguito da Pineto (14.089) e Atri (12.201).

Gli stranieri residenti in questo ambito territoriale sono 1.458. Quasi il 54% degli stranieri risiede a Silvi, l'unico comune dell'ambito che vanta una percentuale di stranieri su popolazione residente maggiore al 5%.

Tab. 15 – Popolazione straniera residente distinta per comune dell'ambito Costa Sud 1 al 31.12.2006

Comuni ambito	Popolazione residente	Stranieri	Percentuale
Atri	12.201	225	1,84%
Pineto	14.089	446	3,17%
Silvi	15.329	787	5,13%
TOTALE	41.619	1.458	3,50%

Fonte: dati Osservatorio Immigrazione Provincia di Teramo

A Silvi il 20% degli stranieri residenti sono rumeni; si rileva inoltre una consistente presenza di africani, specialmente senegalesi e nigeriani, mentre sono del tutto scomparsi i cinesi.

I macedoni si localizzano sia ad Atri (26) che a Pineto (38). Infine, il 53% degli albanesi residenti nell'ambito Costa Sud 1 vivono a Pineto.

Tab. 16 – Distribuzione della popolazione straniera nell'ambito Costa Sud 1 per Paesi di provenienza al 31.12.2006

Paese di provenienza	Totale	Percentuale
Albania	326	22,36%
Romania	226	15,50%
Serbia e Montenegro	98	6,72%
Senegal	83	5,69%
Polonia	66	4,53%
Ucraina	66	4,53%
Macedonia	65	4,46%
Marocco	47	3,22%
Bosnia Erzegovina	46	3,16%
Nigeria	36	2,47%
Altri	399	27,37%
TOTALE	1458	100,00%

Fonte: dati Osservatorio Immigrazione Provincia di Teramo

Ambito Sociale n. 8 “Costa Sud 2”

L'ambito “Costa Sud 2”, composto dai comuni di Roseto degli Abruzzi, Notaresco e Morro d'Oro, al 31 dicembre 2006, conta 34.385 abitanti, di cui il 70% residente solo nel comune di Roseto degli Abruzzi.

Tab. 17 – Popolazione straniera residente distinta per comune dell'ambito Costa Sud 2 al 31.12.2006

Comuni ambito	Popolazione residente	Stranieri	Percentuale
Morro d'Oro	3.468	88	2,54%
Notaresco	6.873	247	3,59%
Roseto	24.044	850	3,54%
TOTALE	34.385	1.185	3,45%

Fonte: dati Osservatorio Immigrazione Provincia di Teramo

Gli stranieri residenti nell'ambito territoriale "Costa Sud 2" sono complessivamente 1.185: il 71,7% risiede a Roseto degli Abruzzi, il 20,9% a Notaresco ed il restante 7,4% a Morro d'Oro.

Gli stranieri residenti in tale ambito sociale provengono perlopiù dall'Albania (47,7%), dalla Romania (10%), e dalla Macedonia (5,6%). Questi ultimi si concentrano a Roseto.

A Morro d'Oro e a Notaresco la maggior parte degli stranieri sono di nazionalità albanese, che a Notaresco costituiscono il 55% del totale degli immigrati residenti.

Tab. 18 – Distribuzione della popolazione straniera nell'ambito Costa Sud 2 per Paesi di provenienza al 31.12.2006

Paese di provenienza	Totale	Percentuale
Albania	566	47,76%
Romania	122	10,30%
Macedonia	67	5,65%
Polonia	63	5,32%
Cina	58	4,89%
Ucraina	32	2,70%
Germania	20	1,69%
Venezuela	18	1,52%
Bulgaria	17	1,43%
Cuba	17	1,43%
Altri	205	17,30%
TOTALE	1.185	100,00%

Fonte: dati Osservatorio Immigrazione Provincia di Teramo

Capitolo 2. La scuola

2.1. La situazione della scuola*

L'analisi della tabella sul numero degli iscritti, distinta per ordine di scuola, ci permette di fotografare la popolazione studentesca nella provincia di Teramo. Facendo riferimento ai numeri dell'anno precedente si nota un decremento nel totale, da 43.811 iscritti nell'anno scolastico 2005/06 a 42.261 nel 2006/07.

Tab. 1 - Numero alunni iscritti distinti per ordine di scuola a.s. 2006/2007

Scuola dell'infanzia		Scuola primaria		Scuola secondaria I°		Scuola secondaria II°		TOTALI	
sezioni	alunni	Classi	alunni	Classi	alunni	Classi	alunni	Classi	alunni
321	6.972	799	13.885	444	9.072	575	12.332	2.139	42.261

Fonte: dati USP

L'ordine di scuola con il maggior numero di alunni risulta essere la scuola primaria - 13.885 - seguita dalla secondaria di secondo grado e a seguire la secondaria di primo grado. Emerge chiaramente che il numero degli iscritti nella scuola dell'infanzia è nettamente inferiore agli altri ordini di scuola e, rispetto alla scuola primaria, risulta essere quasi la metà. Questo dato conferma la diminuzione delle nascite nella nostra provincia.

Se analizziamo i dati per i quattro distretti che compongono il territorio provinciale, si ha la seguente situazione:

Tab. 2 - Numero alunni iscritti distinti per distretto a.s. 2006/2007

Distretti	Scuola dell'infanzia	Scuola primaria	Scuola secondaria I°	Scuola secondaria II°
05	2.373	4.415	3.032	6.447
06	1.593	3.115	2.012	4.159
07	1.575	3446	2185	1158
08	1.431	2.809	1.843	568
TOTALI	6.972	13.885	9.072	12.332

Fonte: dati USP

* A cura di Loretana Ciprietti - Ufficio Studi e Programmazione - Ufficio Scolastico Provinciale di Teramo.

Tab. 3 - Composizione distretti

DISTRETTO TE-005	DISTRETTO TE-006	DISTRETTO TE-007	DISTRETTO TE-008
COMUNI	COMUNI	COMUNI	COMUNI
Basciano	<i>Bellante</i>	Alba Adriatica	Arsita
Campoli	Giulianova	Ancorano	Atri
Canzano	Morro D'Oro	Civitella del Tronto	Bisenti
Castel Castagna	Mosciano Sant'Angelo	Colonnella	Castiglione Messer Raimondo
Castelli	Roseto degli Abruzzi	Controguerra	Castilenti
Colledara		Corrosoli	Cellino Attanasio
Cortino		Martinsicuro	Cermignano
Crognaleto		Nereto	Montefino
Fano Adriano		Sant'Egidio alla Vibrata	Notaresco
Isola del Gran Sasso		Sant'Omero	Pineto
Montorio al Vomano		Torano Nuovo	Silvi
Penna Sant'Andrea		Tortoreto	
Rocca Santa Maria			
Teramo			
Torricella Sicura			
Tossicia			
Valle Castellana			

Fonte: dati USP

Come si evince dalla tabella 3, i distretti corrispondono alle quattro aree geografiche della provincia di Teramo, d'ora in avanti denominate:

- *Teramo/entroterra* (distretto TE-005);
- *Vibrata* (TE - 006);
- *Costa Sud* (TE - 007);
- *Tordino* (TE - 008).

Il distretto con il maggior numero di iscritti risulta essere quello di *Teramo/entroterra*; all'interno di esso Teramo è il comune con il maggior numero di alunni in tutti gli ordini di scuola sia perché capoluogo di provincia che per la presenza di tutte le tipologie di scuole superiori.

Il *Tordino* è al secondo posto per quanto riguarda l'infanzia e la secon-

daria di II grado e al terzo posto per la primaria e secondaria di I grado.

Il Distretto *Vibrata* è al secondo posto per primaria e secondaria di I° grado e al terzo posto per infanzia e secondaria di II°. A proposito di quest'ultima si fa notare che il numero di scuole di questo distretto è nettamente inferiore agli altri due distretti che lo precedono;

Al 4° posto è *Costa sud*. Anche qui il numero esiguo di alunni della scuola secondaria di II grado è giustificato dal numero di scuole (solo Atri).

Se prendiamo come riferimento territoriale il comune in rapporto al numero degli alunni/studenti che frequentano i vari ordini di scuola abbiamo la situazione seguente:

- *Scuola dell'infanzia*: Teramo 1294, Giulianova 564, Roseto degli Abruzzi 534, Silvi 345, Pineto 295;
- *Scuola primaria*: Teramo 2.514, Roseto degli Abruzzi 1.150, Giulianova 1.061, Martinsicuro 737, Silvi 697, Atri 545, Alba Adriatica 504;
- *Scuola secondaria di primo grado*: Teramo 1.762, Roseto degli Abruzzi 752, Giulianova 665, Silvi 467, Martinsicuro 425, Pineto 397, Atri 374;
- *Scuola secondaria di secondo grado*: Teramo 6.255, Giulianova 2.258, Roseto degli Abruzzi 1.901, Nereto 991, Atri 568.

Teramo si riconferma il comune con il maggior numero di studenti ma è anche il comune territorialmente più esteso.

2.2. Le maturità tecnica-professionale e liceale*

La formazione e i conseguenti sbocchi professionali ad essa legati rimangono nella nostra provincia ancora un nodo da sciogliere a tutti i livelli. Mancano alternative, strutture e indirizzi per chi decide di non continuare il proprio percorso scolastico all'università. Spesso alunni che hanno già un diploma si riscrivono ad un secondo corso di studi secondaria

* A cura di *Loretana Ciprietti* - Ufficio Studi e Programmazione - Ufficio Scolastico Provinciale di Teramo.

rio, sia per mancanza di alternative, sia per ottenere una abilitazione più professionalizzante che possa avvicinarli di più al mondo del lavoro che ancora oggi rimane una realtà troppo lontana dalla scuola.

Il discorso si complica per gli studenti con disabilità che a volte restano “parcheeggiati” nelle scuole secondarie ripetendo il corso di studi, con diverso indirizzo, anche, due, tre volte.

Tab. 4 - Numero alunni e classi per tipologia di scuola

Tipologia scuola	Alunni	Classi	Diversamente abili
Istruzione Artistica	307	17	15
Istruzione classica	2126	93	4
Istruzione Magistrale	686	33	6
Istruzione Professionale	2396	123	169
Istruzione Scientifica	2807	121	8
Istruzione Tecnica	4010	188	60
TOTALE	12.332	575	262

Fonte: dati USP

Gli alunni che frequentano la Scuola Secondaria di Secondo Grado nella nostra provincia ammontano a 12.332 unità; le classi formate sono 188. Dall'analisi della tabella si vede chiaramente quale è la tipologia di scuola preferita dagli studenti che si iscrivono alle scuole superiori.

L'Istruzione tecnica, composta da Istruzione Tecnica Commerciale, Istruzione Tecnica Industriale e Istruzione Tecnica per Geometri, è la più frequentata con 4010 studenti di cui 60 diversamente abili. L'Istituto tecnico commerciale è quello più frequentato con 1864 studenti.

Al secondo posto abbiamo l'istruzione scientifica - liceo scientifico - con 2807 studenti di cui 8 diversamente abili;

Al terzo posto si colloca l'istruzione professionale composta da IPIA, IPSCT con 2396 studenti di cui 169 diversamente abili. L'Istituto per i servizi commerciali e turistici è quello più frequentato con 1434 studenti.

Al quarto posto l'istruzione classica con 2126 studenti di cui 4 diversa-

mente abili;

Al quinto posto l'istruzione magistrale con 686 alunni;

L'ultimo posto è occupato dall'istruzione artistica con 307 alunni di cui 15 diversamente abili.

Emerge chiaramente che le scuole che danno la possibilità di immettersi subito nel mondo del lavoro, senza frequentare l'università, sono quelle più richieste e all'interno di esse l'Istituto Professionale per i Servizi Commerciali è la scuola che accoglie il maggior numero di studenti. Se ne deduce che nel nostro territorio c'è una buona richiesta di personale qualificato nel settore alberghiero e nella ristorazione, in quanto in questi ultimi anni la nostra provincia ha avuto un incremento del turismo anche legato all'enogastronomia¹.

2.3. La presenza degli immigrati nella scuola pubblica*

Descrizione della situazione

La presenza degli alunni stranieri, in progressivo aumento negli ultimi anni, è un dato strutturale del nostro sistema scolastico. Sono oggi quasi 500.000 i figli dell'immigrazione seduti sui banchi di scuola, una percentuale che supera il 5% della popolazione scolastica complessiva, inferiore tuttavia a quella degli altri Paesi europei, sia quelli di consolidata immigrazione che di recente immigrazione. La situazione che emerge da questa nuova indagine nazionale, che esplora sia gli aspetti quantitativi e la densità di presenze del fenomeno, sia alcuni aspetti qualitativi, attraverso l'analisi degli esiti e del ritardo scolastico degli alunni stranieri, è molto disomogenea e differenziata sul territorio nazionale. È una realtà da non sottovalutare: lo straniero sta entrando di diritto nel tessuto sociale nazionale. I numeri parlano chiaro: 83.000 presenze di alunni immigrati, 20.000 in più dell'anno scorso e delineano nuove urgenze nell'ambito dell'istruzione pubblica, tanto da far preannunciare l'istituzione di una "task-force" che possa rendersi disponibile sul lavoro linguistico e culturale dei nuovi iscritti stranieri nella scuola elementare e media. Un lavoro che ha bisogno di molto tempo e

¹ Fonte Dati Istat - Movimento alberghiero rilevazione agosto 2007.

* A cura di Loretana Ciprietti - Ufficio Studi e Programmazione - Ufficio Scolastico Provinciale di Teramo.

dedizione, che deve essere svolto da persone competenti che abbiano esperienza, perché sappiano cogliere elementi essenziali allo sviluppo educativo e linguistico dell'alunno che non è lo stesso dei ragazzi italiani.

La provincia di Teramo risulta interessata in maniera rilevante dal flusso migratorio in entrata. Il fenomeno, che a livello nazionale ha assunto il carattere dell'emergenza, è ancora a livelli controllabili in provincia, ma sta assumendo dimensioni importanti in alcune zone, soprattutto della costa come Martinsicuro, Alba Adriatica, Giulianova (Tabella 5).

Tab. 5 - Domicilio alunni stranieri

	Scuola infanzia	Scuola primaria	Scuola secondaria I grado	Scuola secondaria II grado	Totale
Campli	25	45	31	X	81
Montorio al Vomano	x	24	16	x	40
Teramo	26	114	75	114	329
Bellante	14	15	16	X	45
Giulianova	23	49	28	98	198
Mosciano Sant'Angelo	x	15	12	x	27
Roseto degli Abruzzi	36	55	32	32	155
Alba Adriatica	33	80	59	x	172
Ancarano	X	16	X	x	16
Civitella del Tronto	19	17	19	X	55
Colonnella	X	21	14	X	35
Controguerra	X	17	x	X	17
Corropoli	X	19	16	X	35
Martinsicuro	83	114	102	X	299
Nereto	X	46	19	54	119
Sant'Egidio alla Vibrata	28	54	38	26	146
Sant'Omero	X	22	12	X	34
Tortoreto	X	37	25	X	62
Atri	X	16	15	13	44
Pineto	X	26	20	X	46
Silvi	x	21	32	X	53
Altro	647	257	61	8	973
Totale	934	1080	642	345	3001

La rilevazione, per esigenze di sintesi, è stata fatta su presenze minime di 12 alunni

Come si evince chiaramente dalla lettura della tabella l'ordine di scuola maggiormente interessato al fenomeno è la scuola dell'obbligo con punte massime nella scuola primaria e nei comuni di Teramo e Martinsicuro, a scolare Alba Adriatica, Roseto degli Abruzzi, Sant'Egidio alla Vibrata, Giulianova e Nereto. Nella Scuola Secondaria di II grado c'è una netta flessione degli alunni frequentanti (totale 345) probabilmente dovuta all'abbandono scolastico con conseguente inserimento nel campo del lavoro (Tabelle 6 e 7).

Tab. 6 - Presenza immigrati a.s. 2006/2007

Scuola dell'infanzia		Scuola primaria		Scuola secondaria di I grado		Scuola secondaria di II grado		TOTALI	
M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
569	511	509	425	335	307	179	166	1592	1409
Totali		Totali		Totali		Totali		Totali	
934		1080		642		345		3001	

Tab. 7 - Stati di provenienza

	Scuola infanzia	Scuola primaria	Scuola secondaria I grado	Scuola secondaria II grado	Totale
Albania	142	302	187	95	726
Cina	76	153	138	57	424
Macedonia	33	84	40	21	178
Marocco	41	64	47	10	162
Romania	22	58	49	40	169
Jugoslavia	7	35	27	14	83
Tunisia	20	30	17	5	72
Polonia	12	25	12	5	54
Ucraina	2	23	20	13	58
Altro	579	306	105	85	1075
Totale	934	1080	642	345	3001

Nelle scuole della nostra provincia si inseriscono alunni di varia nazionalità con prevalenza numerica di albanesi e a scalare, macedoni, cinesi, polacchi, rumeni e slavi, come è possibile riscontrare dalla Tabella n. 2.

Il flusso è costante ed ininterrotto e in aggiunta ai normali problemi di inserimento, soprattutto per gli alunni cinesi, si rileva il problema dell'inserimento "selvaggio" nelle classi in qualunque periodo dell'anno con ovvi problemi di apprendimento e di integrazione con il gruppo classe. Le scuole riferiscono tuttavia di rilevare, non tanto difficoltà relazionali tra gli alunni né dinamiche di gruppo particolarmente ardue, ma soprattutto difficoltà linguistiche sia per gli alunni che per i docenti i quali non sempre sono in grado di comunicare con le famiglie e con gli alunni a causa della mancanza totale di idiomi comuni.

Analisi swot: punti di forza, punti di debolezza

Le differenze, le distanze e anche le sofferenze per la diffidenza, così fortemente radicate in ognuno, ci sono e devono essere tenute ben presenti. Ma anche l'integrazione non è affatto facile e il proposito più nobile può essere inadeguato, rimanere sterile di fronte poi ad una parola spontanea profondamente razzista in cui riemerge tutto il divario culturale. Quanti genitori sono educati ad accogliere o quanto meno a considerare tranquillamente le differenze? Quante mamme sono pronte a rispondere alle curiose domande dei piccoli, o non hanno battuto ciglio al fatto che c'è un compagno di banco di colore? Ma soprattutto quanti maestri o professori di ruolo nella scuola pubblica sanno rispondere ad una adeguata programmazione, stilata proprio per l'italiano come lingua seconda a bambini immigrati, che arrivano da diversi paesi e con matrici linguistiche diverse e quindi con pensieri diversi e abitudini diverse? Ma soprattutto con tutta la buona volontà, come e quando possono svolgere una attività così diversa, dato il tempo, sempre così ridotto anche per una classe di studenti italiani tra programmazione, rientri a scuola e aggiornamenti?

A mio avviso un docente di italiano oggi non può, ma DEVE imparare anche ad insegnare l'italiano come lingua straniera; e ciò per il semplice motivo che di fronte alla presenza massiccia degli studenti immigrati iscritti nelle nostre scuole nessuno, neppure il docente di filosofia o di matema-

tica, può più permettersi di ignorare le principali tematiche connesse al bilinguismo e alla interferenza. Sono, infatti, i processi cognitivi della persona ad essere coinvolti nell'apprendimento della lingua, della scrittura e della lettura, quanto nella riflessione metalinguistica. Se è vero che la lingua è il nostro stesso pensiero, senza parole i nostri studenti immigrati non potranno pensare, scegliere, operare come cittadini a pieno titolo.

È difficile capire come il docente debba insegnare l'italiano agli stranieri e in classi di italofoni. Ci vogliono strumenti ad hoc, corsi di perfezionamento, figure come quella del mediatore che lo affianchi e la capacità di costruire percorsi contrastivi e d'analisi utili anche ai bimbi italiani.

Per la valorizzazione delle differenti culture e per l'apprendimento della lingua italiana è necessaria una didattica specifica. Oggi noi abbiamo molti strumenti che le scienze umane, dalla antropologia alla etnolinguistica, dalla sociologia alla storia delle religioni, hanno messo a punto per analizzare, capire e conoscere. La valorizzazione della lingua del "diverso", lo diceva già il glottologo Ascoli nel secolo scorso, passa per il confronto, per la riflessione di ciò che ci fa uscire dalla nostra autoreferenzialità di cultura egemone e genera energia mentale dall'attrito della ruota che cigola e non da quella che scivola. Per alcuni gruppi di immigrati, soprattutto cinesi, esistono particolari problematiche legate ai frequenti spostamenti da una scuola all'altra e alla mancanza di opportuna documentazione attestante il curriculum scolastico pregresso e le certificazioni sanitarie afferenti, ad esempio, le vaccinazioni.

Quasi tutte le scuole della provincia, nei limiti delle proprie disponibilità economiche, hanno messo in atto progetti di integrazione e accoglienza in grado di aiutare la classe; spesso si sono avvalse della collaborazione di mediatori culturali utili soprattutto per instaurare un adeguato collegamento con i parenti degli alunni e aggirare ostacoli derivanti dalla trasmissione ai minori di messaggi educativi contraddittori tra quelli familiari e quelli propri del sistema scolastico italiano.

Opportunità

Diverse iniziative, come il CHIP (Child Immigration Project), i provvedimenti contenuti nella Legge n. 400/88, la programmazione dell'educazione linguistica, la nascita di centri di accoglienza, orientamento, riflessione, la collaborazione della scuola con gli enti locali e le strutture del volontariato, il tutto (attenzione) in ottemperanza a quanto scritto nell'articolo 3 della nostra Costituzione, secondo me ci stanno aiutando a mantenere un sistema sociale aperto e disponibile a dare cittadinanza e diritti a chi viene nel nostro paese per lavorare e integrarsi.

In molti istituti scolastici sono presenti laboratori di potenziamento delle competenze relative alla lingua italiana per ridurre l'impatto con una lingua veicolare completamente sconosciuta ed in molti casi radicalmente diversa dalla lingua madre.

È presente un progetto in rete "Migranet" promosso dall'Unione dei Comuni che interessa varie figure professionali e diversi territori aderenti all'accordo.

Tutte le scuole, ma in particolare quelle con massiccia presenza di immigrati, manifestano insufficienza di risorse e sostengono la necessità di essere supportati in maniera sistematica e più consistente dalle Istituzioni nazionali e locali.

A livello regionale le problematiche legate all'integrazione di alunni stranieri sono state oggetto di apposita contrattazione e l'Ufficio Scolastico Regionale ha predisposto un piano di intervento finanziato per le aree a forte tasso immigratorio per sostenere progetti operativi delle scuole.

Fonti

I dati sono stati presi dalle rilevazioni integrative del MPI a.s. 2005/2006 e dall'organico di fatto relativo all'anno scolastico 2006/2007.

2.4. Disabili e sostegno: l'integrazione scolastica*

Descrizione della situazione

Il 2007 è un anno di ricorrenze importanti per l'*integrazione scolastica*. Trent'anni fa, infatti, venne emanata la Legge n. 517/77. Prima normativa che garantì il diritto all'integrazione scolastica degli alunni con disabilità. Questo è anche il quindicesimo anniversario di quella Legge quadro sulla disabilità, la n. 104/92, che ha cercato di seguire sempre meglio l'idea di una scuola "per tutti". Si può ritenere, dunque, che un'intera generazione di italiani abbia potuto vivere insieme nelle classi, sperimentando direttamente i valori dell'inclusione, nonostante i problemi che ancora ci sono. Per la reale applicazione di questa grande idea lavorano ogni giorno insieme: genitori, alunni, docenti e dirigenti della scuola e degli enti locali. Tanti, infatti, sono i buoni esempi di integrazione scolastica degli alunni diversamente abili che vengono realizzati quotidianamente, spesso in silenzio, all'interno degli istituti scolastici della nostra provincia.

Attraverso l'integrazione dei disabili, la scuola ha capito che gli alunni che ha di fronte non sono delle entità indistinte, dei soggetti privi di specifiche caratteristiche, di interessi particolari, di personali ritmi di apprendimento. Da queste esperienze, dal piano educativo individualizzato, dalla capacità di definire obiettivi specifici di apprendimento, dalla capacità di progettare e programmare e realizzare interventi adeguati ai singoli soggetti, si è rafforzata l'idea della individualizzazione degli interventi e si è sviluppata l'esigenza di una maggiore autonomia della scuola. Si è accresciuta la consapevolezza che se la scuola vuole raggiungere obiettivi formativi equivalenti per tutti, deve tenere conto delle caratteristiche di ciascuno.

Punti di forza

L'esperienza dell'inserimento degli alunni in situazione di disabilità ha portato un beneficio a tutta la scuola e un'idea più moderna, più avanzata, più adeguata a definire il rapporto tra istituzione scolastica e soggetti in formazione. Un analogo ragionamento si potrebbe fare per l'uso delle

* A cura di *Mila Marcelli* - Ufficio Studi e Programmazione - Ufficio Scolastico Provinciale di Teramo.

nuove tecnologie in campo didattico. In provincia di Teramo si è cominciato a utilizzare le nuove tecnologie, come sussidio per gli alunni disabili. Il computer, che adesso sta entrando un po' in ritardo, ma in modo diffuso e prepotente nelle nostre scuole, si rivela uno strumento in grado di sollecitare nuove modalità di apprendimento utili per tutti e di offrire sussidi e strumentazioni prima impensabili.

La capacità di tenere conto del fatto che nel processo di apprendimento non ci sono soltanto percorsi lineari, conoscenze che si aggiungono a conoscenze, ma anche processi ripetitivi; la consapevolezza che la scuola deve aiutare lo studente a costruirsi un metodo, imparare a studiare, conquistarsi la propria autonomia, sono state acquisizioni importanti per una reale integrazione scolastica degli alunni disabili e non solo, tutti gli alunni, infatti, oltre ad acquisire conoscenze, hanno bisogno di conquistarsi un metodo, una capacità di autonomia; saper fare e saper decidere.

Alcuni dati

Nell'anno scolastico 2006/2007, gli alunni certificati sono stati 1024, su 42.261. Il 2,4% della popolazione scolastica viene certificato come alunno in situazione di handicap. Se scomponiamo i dati in relazione ai quattro ordini di scuola (Tabella n. 8) si nota subito che la maggiore concentrazione di alunni diversamente abili si trova nella scuola primaria e se si fa riferimento alla tipologia dell'handicap - uditivo, visivo e psicomotorio - la maggiore numerosità si riscontra nell'handicap psicomotorio. Il numero dei soggetti con questo tipo di diagnosi è preponderante: si parla di diagnosi di down, autismo, difficoltà di apprendimento, iperattività (DHA). Si nota che gli iscritti disabili nella scuola dell'infanzia risultano in totale 114 (3 vista, 7 udito e 104 psicofisici); per quanto riguarda la rilevazione nella scuola elementare vi sono 357 alunni disabili (8 vista, 7 udito e 342 psicofisici); le scuole medie di primo grado contano in totale 291 alunni disabili (6 vista, 5 udito e 280 psicofisici); infine, nelle scuole secondarie superiori sono presenti 262 alunni diversamente abili (1 vista, 6 udito, 255 psicofisici).

Tab. 8 – Distribuzione degli alunni diversamente abili per tipo di handicap e ordine scolastico (2006)

		Tipo di disabilità			
		Vista	Udito	Psicofisica	Totale
Ordine scolastico	Infanzia	3	7	104	114
	Primaria	8	7	312	357
	Media	6	5	280	291
	Superiore	1	6	255	262
	Totale	18	25	951	1024

Fonte: elaborazione dati USP

Tra il personale che lo Stato mette a disposizione per l'attuazione della normativa sul sostegno vanno considerati, oltre agli insegnanti di sostegno in senso stretto, anche il personale docente e ATA necessario per il funzionamento di classi formate con un numero massimo inferiore a quello previsto normalmente.

Se ci riferiamo solo agli insegnanti di sostegno, il numero complessivo ammonta a 401 unità ripartiti in tre contingenti:

- insegnanti su posti in organico di diritto: 272;
- insegnanti su posti in organico di fatto: 37.

La differenza numerica deriva dalle deroghe concesse dagli uffici scolastici provinciali sulla base delle richieste delle scuole, in base alle certificazioni ed alla valutazione del gruppo di lavoro sull'handicap funzionante presso l'Ufficio Scolastico Provinciale e dalle cattedre risultanti dagli spezzoni orario.

Il rapporto tra i 1024 alunni certificati e i 401 insegnanti per il sostegno risulta pari a un docente ogni 2,4 alunni. Il gruppo sull'handicap dell'Ufficio Scolastico di Teramo ha deciso di assegnare agli alunni con disabilità sensoriale (vista e udito) il rapporto di 1 a 1. Di conseguenza, per gli alunni con handicap psicofisico, si è raggiunto il rapporto di 1 per 3,5. Visto che sempre più aumentano le disabilità psicofisiche, occorre sicuramente riportare in equilibrio la situazione.

Punti di debolezza

Tante sono le criticità che permangono nel delicato processo di integrazione attualmente in atto nelle scuole della provincia. Ne accenno solo alcune, quelle sottolineate con più enfasi da genitori, operatori scolastici, dirigenti e operatori della scuola:

- Il titolo di specializzazione dovrebbe essere un requisito per tutti i docenti a cui viene affidato un compito così delicato. Purtroppo non è sempre così, spesso si deve ricorrere alla nomina di docenti non specializzati e anche le specializzazioni stesse spesso non sono mirate agli handicap in crescente aumento.
- Mancanza di stabilità e continuità degli insegnanti di sostegno, dovuta in larga parte al precariato e non serve sottolineare quanto e come possa essere negativo per un bambino in situazione di handicap il cambio continuo degli insegnanti o l'alternarsi addirittura di due figure di sostegno che diventano tre con l'assistente educativo e quattro e oltre con gli insegnanti di classe.
- Realizzare interventi da parte della ASL per i casi che hanno bisogno del supporto di specialisti: il lavoro dell'ente preposto alla sanità non si dovrebbe fermare alla diagnosi funzionale;
- Mancanza di supporto alle scuole, ai dirigenti, agli insegnanti che hanno questo difficile compito di realizzare accanto all'acquisizione di competenze e conoscenze anche l'integrazione possibile, compito molto delicato che non può essere demandato solo alla scuola;
- Quello di una maggiore formazione è un bisogno riscontrato non solo per gli insegnanti di sostegno e non, ma anche per gli assistenti scolastici, quasi sempre inviati dall'ente locale ad operare allo sbaraglio e senza idonei strumenti;
- Anche il coordinamento tra gli attori coinvolti intorno ai disabili tra scuola, servizio sanitario, famiglia deve essere potenziato e migliorato;
- Altro punto debole risulta essere l'assenza totale di strutture e progetti per il tempo libero. Questo problema si accentua dopo il 18° anno di età: alla fine del percorso scolastico non è raro che i ragazzi diversamente abili ricomincino un nuovo percorso, magari con un indirizzo diverso, poiché non esistono sul territorio provinciale alternative ricreative, formative o lavorative.

Opportunità

In questo anno di attività, l'Ufficio Scolastico Provinciale insieme al GLIP, gruppo di lavoro interistituzionale, ha cominciato a lavorare su alcune ipotesi tese a migliorare l'efficacia e a rendere più organici e razionali i diversi interventi rivolti all'integrazione. Sono state individuate alcune scuole-polo che hanno compiti di formazione, consulenza e documentazione didattica (si pensi ai quattro centri per l'handicap che operano sul territorio). La grande esperienza delle scuole che va trasferita in rete si rivela una reale opportunità di conoscenza e crescita.

La ristrettezza delle risorse, non può determinare un atteggiamento di rassegnazione. Se, da un lato, è giusto chiedere le integrazioni necessarie e un criterio equilibrato tra le diverse esigenze, è anche vero che è necessario trarre occasione dall'insorgere dei problemi per individuare soluzioni più avanzate.

La vicenda degli organici, con i problemi connessi, ha sollecitato tutti a ricercare occasioni di confronto e a definire un percorso per un protocollo che attivi un meccanismo di consultazione e concertazione tra tutti i soggetti interessati alla problematica dell'handicap: amministrazione scolastica e scuole, servizio sanitario, associazioni di sostegno ai diversamente abili, comunità montane, famiglie, Regione, Province e Comuni.

Il mondo della scuola, gli enti locali e le comunità montane mostrano un'attenzione particolare verso questo tema, con risultati positivi, sia in termini di progettazione che di obiettivi realizzati. Ma non bisogna mai adagiarsi. Ogni giorno le famiglie e le scuole devono affrontare problemi concreti. È necessario avere sempre la consapevolezza dell'unicità della persona e dei suoi problemi, che non possono essere delegati o ghettizzati con l'alibi della presenza dell'insegnante di sostegno e di qualche altra figura di supporto. Così come l'insegnante di sostegno deve rifuggire da un rapporto confinato alla relazione con il solo alunno certificato.

Soltanto un atteggiamento costante di ricerca e di progettazione di tutti gli insegnanti, può determinare le condizioni per un più efficace processo di integrazione, che deve coinvolgere tutta la classe.

L'integrazione è un processo complesso, non delegabile a una sola istituzione, e può avere successo soltanto attraverso il concorso convinto e

motivato di tutti i soggetti interessati. Sicuramente è necessario partire dal rapporto con le famiglie, dall'analisi delle esigenze che rappresentano, dalla ricerca dei suggerimenti e della collaborazione.

L'amministrazione scolastica deve rinnovare costantemente l'attenzione e la sensibilità a questo tipo di problematiche ed è intenzionata a lavorare per una collaborazione più strutturata con gli enti locali e per un coinvolgimento più efficace delle strutture sanitarie. Scuola, famiglie, enti locali, strutture sanitarie e università devono lavorare insieme, per realizzare l'obiettivo di un intervento formativo qualificato, rispettoso della persona e dei suoi diritti.

La scuola ha tanto da fare in particolare per correggere alcune distorsioni del sistema. La percentuale degli alunni certificati, come abbiamo visto, è pari al 2,4, che passa dall'1,1 della scuola dell'infanzia al 2,2 della scuola elementare e arriva al 2,8 nella scuola media. Nella scuola secondaria superiore la percentuale scende all'1,4, a dimostrazione che molti alunni disabili non vanno oltre la scuola media. Se scomponiamo i dati ci accorgiamo che nei licei la percentuale è pari allo 0,1, mentre negli istituti professionali sale al 4%. Per quanto riguarda questo scarto percentuale credo che il fenomeno sia addebitabile anche ad una non omogenea distribuzione delle buone pratiche. Una scuola che dà buona prova in termini di accoglienza, integrazione e livelli di apprendimento finisce per determinare un effetto di attrazione che rischia di trasformarla in una sorta di scuola "speciale". In questi casi è necessario intervenire per correggere certe distorsioni attraverso la circolazione delle buone pratiche. È necessario diffondere le esperienze positive in modo che tutte le scuole siano messe nelle condizioni di realizzare un inserimento efficace, dal momento che questo obiettivo rientra nella finalità istituzionale di tutte le scuole.

Proprio su questo tema, è opportuno ricordare che la formazione finalizzata a favorire i processi di integrazione non è destinata solo agli insegnanti di sostegno, ma riguarda tutti i docenti. Ed è anche vero che l'integrazione non è un problema che riguarda soltanto gli alunni in situazione di diversa abilità. Le abilità sono diverse e specifiche per ciascuna persona e queste diverse abilità rappresentano una risorsa o meglio come

scrive Albert Jacquard una *possibilità*: “*Quello che ho in comune con gli altri è la possibilità, a partire da ciò che ho ricevuto, di partecipare alla mia propria creazione. Però bisogna che mi si lasci la... possibilità*”.

Fonti

- Rilevazioni integrative del Ministero Pubblica Istruzione
- www.istruzione.it

2.5. L'abbandono scolastico e il disagio giovanile*

Descrizione della situazione

Il disagio minorile conseguente ad una scolarizzazione insufficiente e ad un prematuro ingresso nel mondo del lavoro è un problema di grande impatto sociale che però comporta difficoltà di diagnosi e prevenzione a causa della sua natura complessa.

La dispersione scolastica in particolare è un fenomeno che nell'ultimo decennio si è attestato oramai nelle scuole elementari su livelli “fisiologici”, mentre è ancora significativa, anche se in modo molto contenuto, nelle scuole medie. Nelle scuole secondarie superiori, i cui valori aumentano di poco di anno in anno, gli istituti professionali e d'arte si confermano come quelli aventi i valori più elevati. Innanzitutto bisogna sottolineare che la stessa terminologia appare non univoca e sottende a diverse problematiche; ritenendo, perciò, opportuno procedere ad una prima sommaria chiarificazione.

Il primo fenomeno è quello dell'evasione dell'obbligo scolastico che riguarda la scuola primaria e secondaria di I grado. Nell'ambito dei primi dieci anni dell'obbligo le percentuali di abbandono sono quasi pari a zero per popolazione di nazionalità italiana, mentre esistono ancora molti bambini privati dell'istruzione di base tra popolazione straniera soprattutto Rom e cinese e ciò è dovuto ad una scarsa informazione sulla legislazione scolastica italiana.

Il secondo fenomeno è quello dell'evasione dell'obbligo formativo che

* A cura di *Daniela Massarotto* - Ufficio Studi e Programmazione - Ufficio Scolastico Provinciale di Teramo.

riguarda la scuola secondaria di secondo grado e l'Università e che fa sì che solo una bassissima percentuale di studenti arrivi ai più alti livelli dell'istruzione. L'Italia si colloca in Europa ai più bassi livelli di scolarizzazione superiore e di preparazione professionale e l'effetto di ciò si percepisce al momento dell'inserimento nel mondo del lavoro.

Analisi dei dati

I dati ufficiali che pervengono sia a livello locale che nazionale sono comunque sottostimati a causa di un sistema di rilevazione non completo e basato su dichiarazioni di facciata non sempre rispondenti alla realtà.

Nel caso specifico della provincia di Teramo c'è da sottolineare che a seguito dell'autonomia scolastica, a questo U.S.P. non pervengono più direttamente i dati relativi alle varie problematiche giovanili che vengono monitorate dalle singole Istituzioni Scolastiche e comunicati direttamente al sistema di rilevazione ministeriale. Il nostro ufficio ha proceduto ad un'analisi a campione che naturalmente non è esaustiva dei fenomeni di abbandono ed evasione, ma analizza alcuni rilevanti aspetti di dispersione i cui descrittori possono fornire attendibili indicazioni al riguardo. Risulta quanto segue:

- La situazione della scuola teramana appare piuttosto rosea, almeno per quanto riguarda l'obbligo scolastico con una percentuale bassissima di abbandono tendente allo 0, che non concorda con l'andamento nazionale.
- I soli casi che ci vengono segnalati riguardano studenti stranieri, extracomunitari con alle spalle situazioni di grave disagio familiare che spesso spariscono nel nulla con tutto il nucleo parentale; casi comunicati anche ai competenti organi di Polizia.

Si sente, perciò, la necessità di intervenire nel territorio, soprattutto a questo livello creando una rete utile a diffondere una capillare informativa sulla normativa relativa all'istruzione e formazione professionale esistente in Italia che sia in grado di fornire adeguato aiuto nella soluzione di problemi pratici anche di rapporto con le Istituzioni.

Già in relazione all'obbligo formativo, la percentuale di abbandono dei percorsi di istruzione, pur contenuta, diviene superiore soprattutto negli

Istituti Tecnici e Professionali fino a punte massime del 10%.

Ancora diverso è invece il discorso per quanto riguarda il raggiungimento dei più elevati livelli dell'istruzione superiore. Resta labile il raccordo fra Scuole secondarie di II grado e Università, per cui nel passaggio fra i due ordini di studi i giovani risultano disorientati.

Con l'Università di Teramo sono state progettate attività di orientamento più mirate, non basate solo su una campagna meramente informativa - pubblicizzazione dei curricula allo scopo di incrementare le iscrizioni - ma che abbiano valenza formativa creando dei collegamenti utili a far conoscere le discipline studiate all'Università agli studenti delle scuole secondarie di II grado, tramite percorsi integrati, riconoscendo loro dei crediti in entrata e preparandoli ai quiz di accesso alle facoltà a numero programmato. Gli effetti di attività di questo tipo saranno valutabili solo nel medio e lungo periodo e non sono già percepibili.

La scarsa integrazione degli studenti nel sistema scuola è comunque lo specchio di un malessere sociale più diffuso che coinvolge i nostri giovani ingenerando un clima di sfiducia nei confronti degli adulti di riferimento e delle istituzioni in primo luogo.

I fenomeni di disagio sono più variegati soprattutto perché non sono portati alla luce, ma c'è la tendenza a risolverli all'interno delle mura domestiche e scolastiche, per cui emergono solo quando sono estremizzati e quindi più difficilmente gestibili.

Gli strumenti più idonei a combattere tali problematiche vanno ricercati nel rafforzamento della partnership tra scuola, famiglie ed enti territoriali che sappia rispondere ai nuovi impulsi che pervengono a livello sociale creando la cultura di collaborazione utile a dissolvere il velo di diffidenza che avvolge tali fenomeni.

A questo scopo l'U.S.P. di Teramo si è premurato di siglare dei protocolli d'intesa e programmare attività in rete con le Istituzioni del territorio sia per il recupero dei casi di disagio conclamato sia per la prevenzione di essi.

La provincia di Teramo è apparsa sempre reattiva e pronta ad accogliere le proposte di prevenzione.

Opportunità: progetti di prevenzione del disagio

Numerose sono le attività progettuali in itinere o già concluse:

1. Progetto sulla prevenzione del *“bullismo giovanile”*, sviluppato in collaborazione con il FoPAG-TE (Forum delle Associazioni dei genitori maggiormente rappresentative della provincia di Teramo) e con il Dipartimento di Giustizia minorile del Tribunale de L'Aquila – Ufficio di Teramo.
2. Progetto *“Sembra un gioco”*, per la prevenzione delle forme di violenza infantile e pedofilia, attivato sulla base di un protocollo d'intesa siglato tra U.S.P. di Teramo, TRE Formazione e Ricerca e Provincia di Teramo in collaborazione con Master in Scienze Forensi, Laboratorio Italiano di Criminologia, Provincia di Teramo.
3. Progetto *“Il Sindaco Difensore Ideale dei ragazzi”*, nato dalla collaborazione tra U.S.P., Comune di Teramo e Unicef per la realizzazione di una città più a misura di bambini ed adolescenti.
4. Protocollo d'intesa tra U.S.P. e A.S.L di Teramo e Associazioni di Volontariato operanti sul territorio per lo svolgimento di campagne di educazione alla salute per la prevenzione del tabagismo, alcolismo e altre forme di dipendenza, il doping, le mutilazioni femminili, l'abbandono dei neonati e la promozione di una maternità consapevole.
5. Percorso di formazione per docenti e genitori *“Conoscere insieme: per vivere l'adolescenza in armonia”* realizzato in collaborazione con i Comuni di Roseto degli Abruzzi, Morro d'Oro e Notaresco, il centro di ascolto *“Insieme”* di Roseto e il CEIS di Pescara.

In quest'anno scolastico sono in fase di attuazione il progetto sperimentale promosso dal Ministero della Pubblica Istruzione *“Strenghtening families program”* che ha per oggetto il rafforzamento dei fattori di protezione della famiglia, il suo sistema valoriale e una rete di promozione del volontariato a scuola. Anche quest'ultima iniziativa si svolgerà in collaborazione con la Direzione generale dello studente del MPI e le varie associazioni di volontariato attive sul territorio con cui si intende stipulare un protocollo d'intesa che coinvolga anche gli enti territoriali e non della provincia.

Si tratta di progetti che hanno incontrato l'interesse dei docenti, degli operatori scolastici e dei genitori, che chiedono sempre più di essere infor-

mati e di acquisire gli strumenti di intervento per decodificare comportamenti a rischio ed affrontarli in modo adeguato prima che si amplifichino.

Finora la collaborazione fra Enti Istituzionali è stata attiva e competente, qualche ostacolo si è incontrato a livello strutturale, aggirato grazie alla buona volontà dei vari operatori.

Capitolo 3. L'informazione sociale: l'Agenzia giovani*

3.1. Introduzione

L'Agenzia Giovani della Provincia di Teramo è stata istituita con Delibera del Consiglio Provinciale n. 88 del 28 novembre 1994. Come previsto dallo Statuto dell'Ente, la Provincia di Teramo, nell'ambito degli interventi in materia di politiche giovanili, ha istituito l'Agenzia Giovani Provinciale, quale strumento di informazione, orientamento e consulenza a disposizione del mondo giovanile, nonché momento di raccordo e coordinamento dei progetti esistenti nei diversi Comuni della provincia. Il fine è quello di intervenire in maniera più organica ed incisiva sull'intero territorio provinciale.

Compito dell'Agenzia Giovani è quello di coordinare le iniziative dei Comuni e in particolare di fornire servizi alle Agenzie Comunali in termini di programmazione, consulenza, supporto tecnico-scientifico ed elaborazione progettuale avvalendosi della collaborazione dei giovani all'uopo formati.

L'Agenzia ha, inoltre, provveduto all'installazione di una rete telematica realizzando, in pratica, un sistema di informatizzazione (Sportelli Informagiovani) dotando la struttura di banche dati relative alle opportunità culturali, di studio e di lavoro, con la possibilità di aggiornamento dei dati e di trasmissione in rete degli stessi.

Un ruolo fondamentale, pertanto, è stato svolto dagli stessi giovani qualificati designati dai Comuni che hanno partecipato all'iniziativa; essi hanno rappresentato il veicolo principale per la diffusione e la realizzazione delle attività.

Aderiscono all'Agenzia Giovani della Provincia di Teramo i seguenti Comuni: Alba Adriatica, Atri, Bellante, Bisenti, Campli, Canzano, Castellalto, Colonnella, Controguerra, Giulianova, Martinsicuro, Montorio al

* A cura di *Walter Costantini, Alessia De Flaviis, Vincenzo Di Marco, Marcello Camillotti* - Associazione Nova Comunicazione.

Vomano, Morro d'Oro, Mosciano Sant'Angelo, Nereto, Pietracamela, Roseto degli Abruzzi, Sant'Omero, Silvi, Teramo.

Per focalizzare la funzionalità della rete degli Sportelli Informagiovani coordinati dall'Agenzia Giovani occorre definirne la mission istituzionale.

Acquisire, gestire e diffondere le informazioni nonché ideare e realizzare iniziative in materia di politiche giovanili, con l'obiettivo di attivare interventi di politica attiva. La rete supporta tutti i centri informagiovani collegati, offrendo agli utenti servizi di informazione e consulenze di qualità. L'Agenzia veicola le informazioni da monte verso valle e alimenta il processo di programmazione e pianificazione degli interventi con le informazioni provenienti dagli altri centri informagiovani e dalle esigenze delle nuove generazioni.

Nello specifico l'Agenzia Giovani, come promotrice del network, realizza i seguenti interventi:

- Ricerca e organizza le informazioni da fonti locali, nazionali e internazionali;
- Realizza e aggiorna le banche dati;
- Promuove la formazione continua degli operatori dei centri;
- Garantisce la comunicazione interna e la circolazione di risorse e buone prassi all'interno della rete;
- Mantiene il collegamento con altre reti regionali, nazionali e europee.

Al 2 gennaio 2007 aderiscono alla Rete dell'Agenzia Giovani provinciali i seguenti centri Informagiovani:

- 01) Agenzia Giovani della Provincia di Teramo;
- 02) Informagiovani di Alba Adriatica (Te);
- 03) Informagiovani di Bellante (Te);
- 04) Informagiovani di Cermignano (Te);
- 05) Informagiovani di Giulianova (Te);
- 06) Informagiovani di Mosciano San'Angelo (Te);
- 07) Punto Giovani della Provincia di Pescara (Pe);
- 08) Informagiovani di Roseto degli Abruzzi (Te);
- 09) Informagiovani di Sant'Egidio alla Vibrata (Te);
- 10) Informagiovani di Silvi Marina (Te).

Il Sistema Informativo

L'efficacia di un sistema informativo sta nel fornire tempestivamente informazioni di qualità che consentano ai giovani di potersi dotare di un range sempre più esteso di opportunità. Gli elementi principali su cui vengono concentrati gli sforzi sono rappresentati dai seguenti punti:

- rapidità di diffusione dell'informazione (con questo termine si intende la rapidità con cui le informazioni acquisite dai singoli sportelli informagiovani aderenti alla rete, in particolare dall'Agenzia Giovani, intesa come cabina di regia, vengono rese pubbliche attraverso il sistema informativo);
- capillarità nella diffusione dell'informazione (l'informazione deve raggiungere tutti gli sportelli informagiovani, anche i più decentrati e difficilmente accessibili);
- qualità della informazione. Questo è un punto di fondamentale importanza: informazioni obsolete, inesatte o parziali compromettono la credibilità del servizio, per questo motivo è opportuno monitorare in maniera globale tutte le informazioni che vengono veicolate.

La qualità si è dimostrata strategia di successo, in quanto fornisce risposte unitarie ed efficaci ad ordini di problemi che le organizzazioni tradizionali affrontano su piani differenti in maniera non coordinata. Essa consente e genera un forte legame di fiducia tra i fruitori dei servizi, ossia i giovani in cerca di informazioni da un lato, gli enti in cerca di risorse dall'altra e l'erogatore dei servizi (l'Agenzia Giovani e il network ad essa collegata).

La qualità guida la struttura al recupero di produttività ed efficienza in quanto agisce sul controllo dei processi di erogazione dei servizi al fine di eliminare quelli che, in termine tecnico vengono definiti i "costi della non-Qualità".

Punti di forza del servizio

L'accoglienza è uno degli aspetti più importanti del nostro servizio. Cortesia, gentilezza e competenza sono gli aspetti importanti nell'impatto degli utenti con la struttura. Non ci sono state indicazioni completamente negative da parte degli utenti. Le informazioni vengono trovate nella stra-

grande maggioranza dei casi. Per richieste particolari si invita l'utente a ripassare o ad essere contattato attraverso una risposta differita.

L'aggiornamento e la qualità delle informazioni trova un riscontro positivo da parte degli utenti e solo un 3% rileva un punteggio basso sulla domanda specifica.

Punti di debolezza

L'unica criticità è data dalla qualità della struttura (sedie, tavoli, computer). I terminali, in particolare, sono lenti e ormai obsoleti e sono pochi rispetto al numero di utenti.

Questo rappresenta un problema non di poco conto, dato che gran parte dei giovani che vengono in Agenzia lo fanno per collegarsi ad internet.

Servizi

1. Servizio di Autoconsultazione;
2. Servizio G.A.I. - Giovani Artisti Italiani;
3. Servizio Prestito Libri;
4. Servizio di consulenza: Imprenditoria Giovanile e Prima Casa;
5. Servizio Consultazione Internet;
6. Servizio di Informazione Europea;
7. Servizio newsletter "Agenzia News".

Metodologia

Nell'analizzare i servizi sopra citati, solitamente ci avvaliamo di una scheda di rilevazione utenza giornaliera.

Fig. 1 - Scheda di rilevazione utenza

SERVIZIO DI AUTOCONSULTAZIONE - SCHEDA GIORNALIERA DI RILEVAZIONE									
AGENZIA GIOVANI di _____ TERAMO _____			Data _____			Numero scheda (1,2,3,4,...): _____			
Utilizzazione del servizio (Totale giornaliero _____)			ACCESSI AGENZIA TOTALE SCHEDA _____						
Autoconsultazione DOSSIER			Servizio di FRONT OFFICE						
						AUTOCONSULTAZIONE BACHECHE			
Concorsi			Cartagiovani			Offerta di lavoro			
Divulgativo (Opuscoli, manifesti, riviste, ecc...)			Prestito Libri			Formazione			
Informativo (Offerte di lavoro, formazione, ecc)			Lavoro e Formazione			Arte e Cultura			
Altro			Altro			Altro			
Telefonate									
						E-mail ricevute Totale _____			

Come si evince dalla figura la scheda evidenzia sei punti focali:

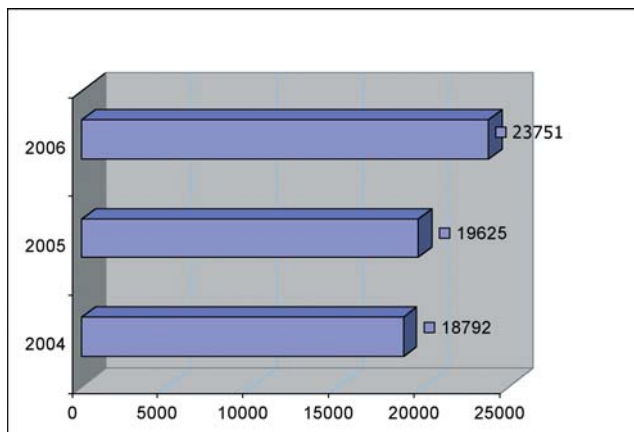
1. Accessi Agenzia: indica il numero di utenti totali che ogni giorno mettono piede all'interno della struttura;
2. Autoconsultazione Dossier: indica il numero di utenti che ogni giorno fanno uso dei diversi dossier presenti in Agenzia (concorsi, opuscoli, manifesti, riviste, offerte di lavoro, formazione ecc.);
3. Servizio front Office: indica il numero di utenti che ogni giorno chiedono informazioni direttamente agli operatori dell'AG;
4. Autoconsultazione bacheche: indica il numero di utenti che ogni giorno utilizzano le bacheche informative presenti in AG senza l'ausilio dell'operatore;
5. Telefonate: indica il numero giornaliero di contatti telefonici;
6. E-mail ricevute: indica il numero giornaliero di e-mail ricevute.

Nell'ultimo anno (2006) l'Agenzia Giovani ha gestito 23.751 contatti. Per contattare l'ufficio informagiovani gli utenti hanno a disposizione strumenti diversi: una linea telefonica, la posta elettronica oppure decidere di rivolgersi direttamente al front office.

La media giornaliera (dal lunedì al venerdì) è stata di 93,87 contatti, calcolata su 253 giorni di apertura con orario 9.00-13.30 / 16.00-19.00.

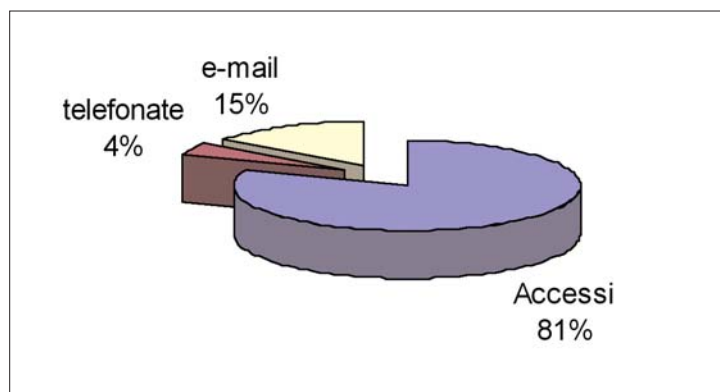
Rispetto agli anni precedenti, come si evince dal grafico che segue, nel 2006 assistiamo ad un trend di crescita di circa il 21%.

Fig. 2 - Andamento dei contatti dal 2004 al 2006



Dalla tabella che segue si può evincere come gli utenti hanno preferito recarsi di persona allo sportello di Via Carducci, piuttosto che il contatto telefonico o la mail.

Fig. 3 - Percentuali utilizzo strumenti relative al 2006



Utenza

Nel capitolo che segue verrà analizzata l'utenza che frequenta la nostra struttura, si tenterà di delineare l'utente tipo. Cercheremo poi di capire in che modo lo stesso utente percepisce la qualità dei nostri servizi, qual è, cioè il livello di gradimento.

Tra marzo e aprile 2006, gli operatori dell'Agenzia Giovani hanno somministrato un questionario ad un *campione di 100 utenti*. Il questionario era strutturato sostanzialmente in due parti: una anagrafica (età, sesso, residenza, titolo di studio, tipo di lavoro...) e l'altra di gradimento dei nostri servizi (qualità della struttura, competenza degli operatori, aggiornamento delle informazioni, completezza delle informazioni, disponibilità...). Di seguito riportiamo lo schema del questionario e i relativi dati.

Fig. 4 - Questionario qualità Agenzia Giovani

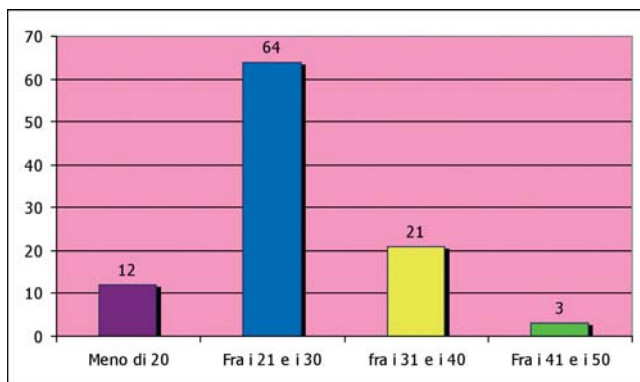
AGENZIA GIOVANI della PROVINCIA DI TERAMO	
Statistiche relative al livello di gradimento da parte degli utenti – I Semestre 2006 <u>Periodo di rilevazione: Marzo-Aprile 2006</u>	
VALORI ATTRIBUITI AI VARI ITEM DEL QUESTIONARIO	
11. Come giudica i servizi dell'Informagiovani rispetto ai seguenti parametri?	
- Accessibilità al punto informativo	? Buono ? Sufficiente ? Insufficiente ? Non so
- Qualità del materiale informativo	4 3 2 1
- Tempestività delle risposte	
- Completezza delle informazioni	
- Aggiornamento delle informazioni	
- Competenza degli operatori	
- Capacità di ascolto e disponibilità degli operatori	
- Qualità della struttura (computer, tavoli, sedie, illuminazione)	
Schema riassuntivo dei dati rilevati dal questionario di qualità	
Totale presenze ipotizzate nel semestre Gennaio – Giugno 2006	
Totale utenti calcolati	
Totale campione analizzato	
CON CHE FREQUENZA CONTATTA L'INFORMAGIOVANI?	
Raramente	
Occasionalmente	
Spesso	
Una o più volte a settimana	
PER QUALE MOTIVO CONTATTA L'INFORMAGIOVANI?	
Avere informazioni sulle opportunità e le modalità di accesso al lavoro	
Avere informazioni relative al lavoro all'estero	
Avere informazioni riguardanti i soggiorni linguistici all'estero	
Avere informazioni relative ai corsi di formazione professionale	
Avere informazioni sull'Università	
Avere informazioni su borse di studio, master e tirocini	
Navigare sui siti Internet	
Avere informazioni sul Servizio Civile Volontario	
Avere informazioni sul volontariato e sui campi di lavoro volontario	
Avere informazioni relative ai corsi per il tempo libero	
Avere informazioni sugli eventi culturali promossi in provincia di Teramo	
Altro	
COME GIUDICA I SERVIZI DELL'INFORMAGIOVANI RISPETTO AI SEGUENTI PARAMETRI?	
Tempestività delle risposte	
Completezza delle informazioni	
Aggiornamento delle informazioni	
Competenza degli operatori	

3.2. Caratteristiche dell'utenza

Fasce d'età e sesso

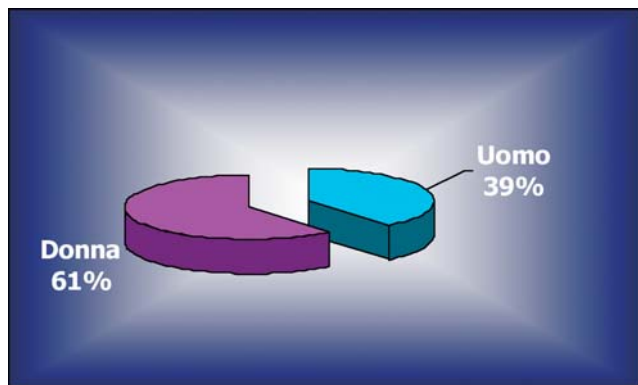
Come si evince dal grafico sotto la fascia di età prevalente di un utente informagiovani *varia tra i 21 e i 30 anni*, occupando una fetta del 64% tra gli utilizzatori del nostro servizio.

Fig. 5 - Età dell'utenza



Un altro dato interessante è dato dal *genere*, ossia dai dati dei questionari somministrati risulta che è la donna la maggiore utilizzatrice dei nostri servizi. Dal grafico in figura 6 risulta come le donne siano quasi il doppio degli uomini con un bel 61% contro il 39% dei maschi.

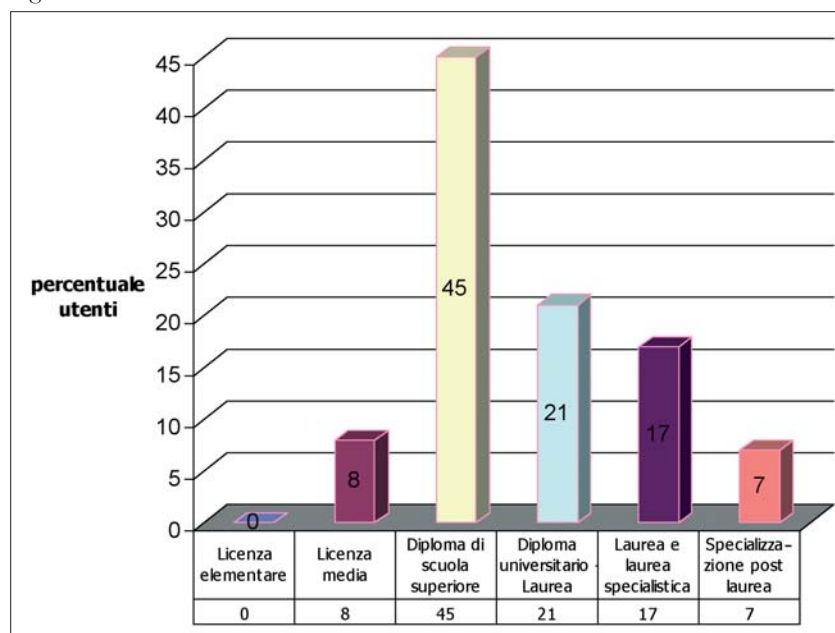
Fig. 6 – Genere



Titolo di studio e condizione occupazionale

Rispetto ad un campione di 100 questionari somministrati, gli utenti che frequentano l'Agenzia Giovani della provinciale hanno una *scolarità medio-alta*. Il 45% degli intervistati ha almeno il diploma di scuola superiore, i laureati sono 38 di cui il 21% ha una laurea triennale e il 17% ha una laurea specialistica o una laurea del vecchio ordinamento.

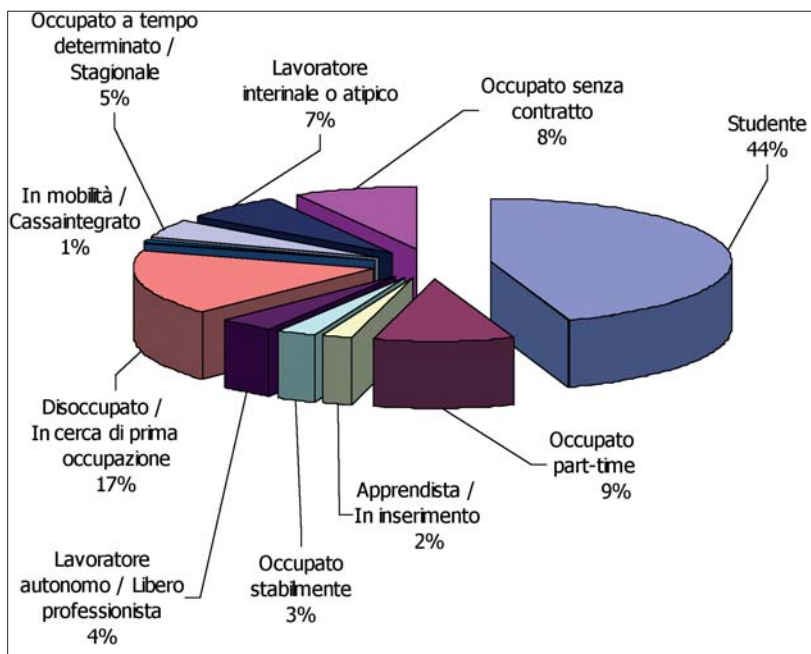
Fig. 6 - Titolo di studio



Per quando concerne la condizione occupazionale sono per lo più *studenti*, gli utenti che frequentano la nostra struttura.

Solo il 3% degli intervistati è occupato stabilmente, l'8% è occupato, ma senza contratto, il 7% sono lavoratori interinali o con contratto atipico, il 4% è rappresentato dai lavoratori autonomi o liberi professionisti, il 5% è rappresentato dai lavoratori occupati a tempo determinato o stagionali, infine un buon 17% dei nostri utenti è *disoccupato* o in cerca di prima occupazione.

Fig. 7 - Condizione occupazionale



Località di residenza

L'Agenzia Giovani è frequentata per lo più dai residenti nella Città di Teramo, seguono i residenti nella provincia stessa e nella Regione Abruzzo, rispettivamente con i seguenti valori percentuali: 48% (comune di Teramo), 22% (altri comuni della provincia di Teramo), 20% (altre province della Regione Abruzzo). Il restante 10% è rappresentato dai giovani che risiedono in altre regioni d'Italia. Nella maggior parte dei casi, si tratta di studenti universitari che frequentano spesso l'Informagiovani, sia per usufruire del servizio internet gratuito sia per cercare un lavoro part-time che possa conciliare con gli studi universitari.

3.3. La percezione della qualità

Utilizzo del servizio

Alla domanda “*È un utente Informagiovani?*”, il 95% degli intervistati ha risposto “Sì”, questo vuol dire che solo il 5% si è trovato lì quel giorno per la prima volta.

Rispetto al 95% degli utenti che frequentano abitualmente l'Informagiovani le *modalità di accesso ai servizi* offerti dal nostro sportello sono differenti.

Il 55% si dirige di persona presso il nostro sportello, seguono il sito Internet (32%), la posta elettronica (11%) e infine il telefono (2%). La posta cartacea si aggiudica l'ultimo posto.

Alla domanda “*Come ha saputo dell'esistenza dell'Informagiovani?*” il 52% degli intervistati ha risposto “grazie ad amici”.

Il 15% ha risposto “depliant informativi”, il 10% ha saputo dell'esistenza dell'Informagiovani tramite la scuola o l'Università, il 5% tramite internet, radio, giornali e tv. Infine un bel 15% ha risposto “altro”, mentre solo il 3% è venuto a conoscenza dell'esistenza dell'Agenzia Giovani attraverso altri uffici della Provincia.

L'utente tipo dell'Agenzia Giovani entra in contatto con il nostro ufficio con una frequenza assidua. Infatti, alla domanda “*Con che frequenza contatta l'Informagiovani?*”, il 41% degli intervistati ha risposto “spesso”, il 33% “occasionalmente”, il 18% contatta l'agenzia giovani almeno una volta a settimana, infine solo l'8% ha risposto raramente.

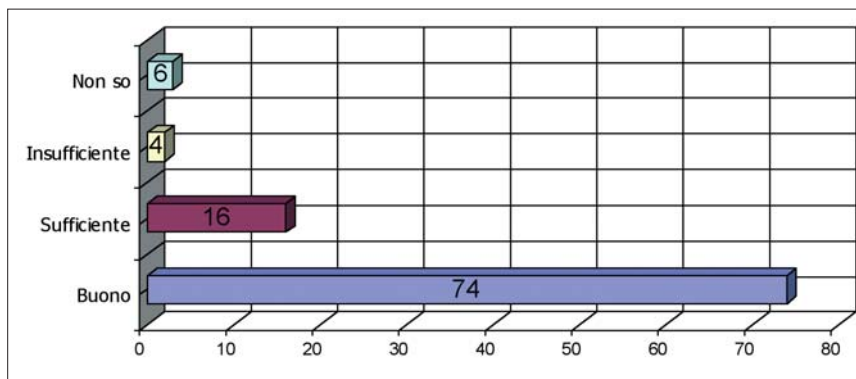
Qualità del servizio

Per capire come viene percepita la qualità dei nostri servizi abbiamo chiesto agli utenti di dare un giudizio (buono, sufficiente, insufficiente, non so) rispetto ai seguenti parametri:

- Accessibilità al punto informativo;
- Tempestività delle risposte;
- Completezza delle informazioni;
- Aggiornamento delle informazioni;
- Competenza degli operatori;

- Capacità di ascolto e disponibilità degli operatori;
- Qualità della struttura.

Fig. 8 - Accessibilità al punto informativo



Come si evince dalla tabella n. 8 il 74% degli utilizzatori del servizio dà un giudizio *BUONO* all'accessibilità al punto informativo, questo è dovuto da una serie di fattori a cominciare dalla posizione centrale nella città, situato a piano terra e senza barriere architettoniche, continuando con l'ampio orario di apertura, dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 13.30 e dalle 16.00 alle 19.00, ed infine considerando l'accessibilità telematica tenuto conto che la maggior parte dei servizi sono disponibili anche on line.

Fig. 9 - Tempestività delle risposte

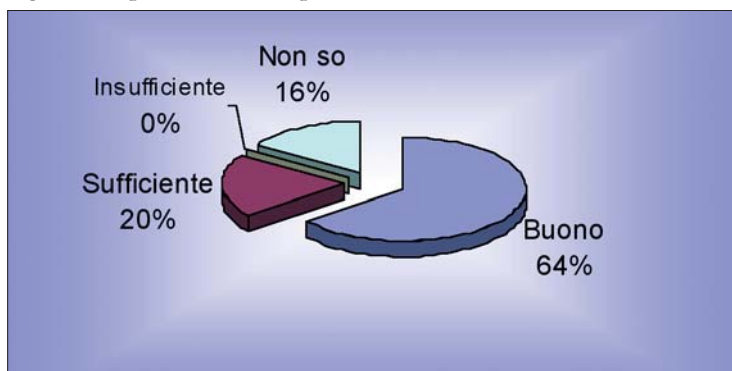


Fig. 10 - Completezza delle informazioni

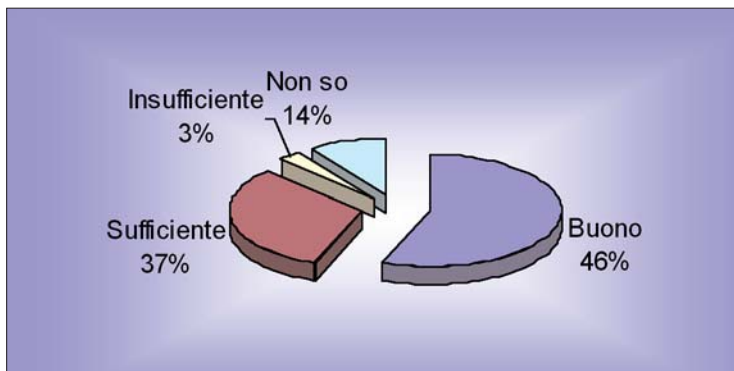
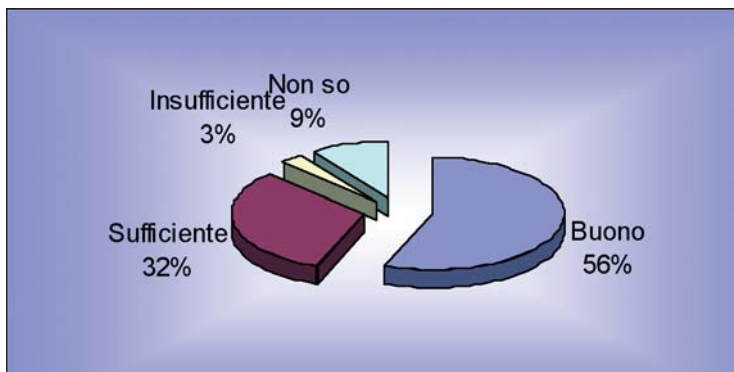


Fig. 11 - Aggiornamento delle informazioni



Per quando concerne la tempestività, la completezza e l'aggiornamento delle informazioni (figure 9, 10, 11) dove assistiamo ad una diminuzione percentuale del giudizio Buono rispetto all'accessibilità dobbiamo considerare la figura n. 14 - Qualità della struttura - in quanto all'aumento sempre più crescente delle esigenze degli utilizzatori del servizio non corrisponde un'adequata crescita degli strumenti a disposizione.

Ciò si evince anche dalle successive figure 12 e 13, dove la percentuale di giudizio Buono in merito alla competenza, capacità di ascolto e disponibilità degli operatori sale rispetto alle percentuali attinenti le informazioni.

Fig. 12 - Competenza degli operatori

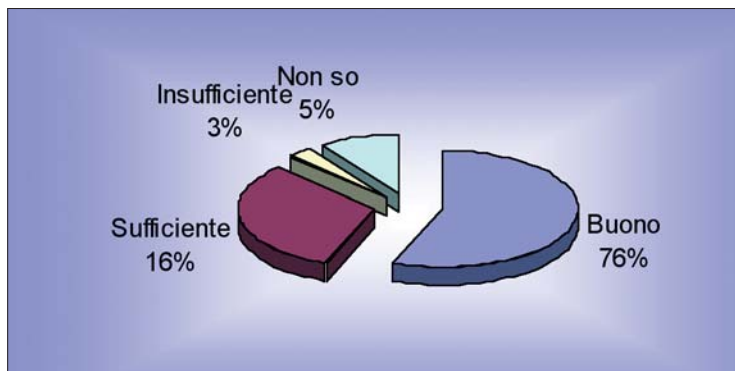


Fig. 13 - Capacità di ascolto e disponibilità degli operatori

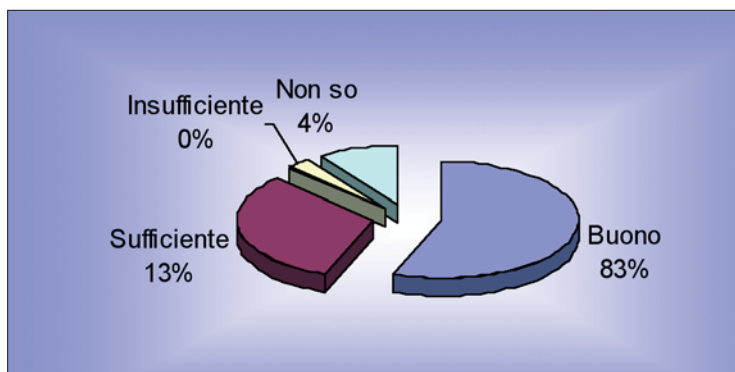
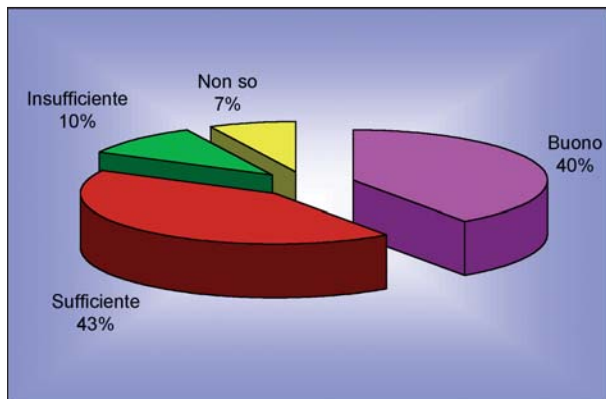


Fig. 14 - Qualità della struttura



PARTE SECONDA
IL BENESSERE

Capitolo 4. Il lavoro^{*}

4.1. Introduzione

Il lavoro nella provincia di Teramo verrà analizzato nel presente capitolo attraverso l'uso di dati forniti dal Settore Lavoro della Provincia di Teramo.

Sul territorio provinciale di Teramo insistono quattro Centri per l'Impiego che hanno come scopo l'orientamento lavorativo-professionale dei cittadini della provincia.

I Centri per l'Impiego, dislocati nei comuni di Teramo, Giulianova, Roseto degli Abruzzi e Nereto forniscono dati che consentono di analizzare alcuni aspetti peculiari della domanda e dell'offerta lavorativa nella provincia. Tali dati sono stati rielaborati dall'Osservatorio sul Mercato del Lavoro attivato presso il III Settore – Politiche attive del Lavoro della Provincia di Teramo

Al 31.12.2006 risultano iscritti presso i Centri per l'Impiego della Provincia di Teramo come "disoccupati", e quindi immediatamente disponibili al lavoro, ai sensi del D.Lgs. n. 181/2000, n. 33.805 persone (13.261 maschi e 20.544 femmine). Il dato è cresciuto di 6.222 unità rispetto al 31.12.2005, periodo in cui erano iscritti presso i CPI n. 27.583 disoccupati. Ciò è in parte in contraddizione con i dati sugli avviati, di seguito riportati (Tab. 1), che invece mostrano un aumento delle persone con cui nel corso del 2006 sono stati instaurati uno o più rapporti lavorativi ex novo.

Questo scostamento può essere dovuto a diversi fattori:

- una migliore conoscenza da parte degli utenti dei Servizi per l'Impiego, con una parallela crescita del numero dei disoccupati iscritti;
- un maggior ricorso da parte delle aziende a forme contrattuali flessibili e a breve durata.

Dai dati si evince che il numero più alto di disoccupati si ha nel settore dell'industria, seguito dal terziario. Ma se nel primo settore si hanno più disoccupati di sesso maschile, nel terziario sono le donne a lamentare un tasso di disoccupazione quasi doppio rispetto a quello degli uomini.

^{*} A cura di *Livia Bentivoglio* e *Gabriella Sacchetti* - Settore Politiche del Lavoro e della Formazione Professionale - Provincia di Teramo.

Gli inoccupati al 31.12.2006 in età 15-64 sono 5.821 (1.656 maschi e 3.379 femmine), mentre alla stessa data del 2005 erano in totale 5.035. Giova ricordare che si definisce “inoccupato” chi non ha mai svolto un’attività lavorativa vera e propria.

La maggior parte degli inoccupati sono i giovani usciti dall’obbligo formativo e che si affacciano sul mondo del lavoro: dalle disponibilità che chi si iscrive al Centro per l’Impiego fornisce durante il colloquio di orientamento, si evince che chi non ha mai lavorato preferirebbe lavorare in settori produttivi diversi dall’industria e dall’agricoltura.

Per completare il quadro sugli utenti dei Centri per l’Impiego, si sono rivolti ai servizi nel corso del 2006: n. 40 occupati in cerca di altra occupazione (24 uomini e 16 donne), n. 1.788 occupati con reddito inferiore a 8.000 euro se lavoratori dipendenti e 4.500 euro se lavoratori autonomi (950 donne e 838 uomini).

Nel corso del 2006 sono stati avviati al lavoro n. 81.830 utenti, come riportato nella Tab.1.

Tab. 1 - Avviamenti al lavoro in provincia di Teramo dal 01.01.2006 al 31.12.2006

Settore	M	F	T	Percentuale
AGRICOLTURA	1551	776	2327	2,84%
INDUSTRIA	30215	11318	41533	50,76%
COMMERCIO	4696	4264	8960	10,95%
ALBERGHI- RISTORAZIONE	1603	2283	3886	4,75%
TRASPORTI- COMUNICAZIONE	2398	496	2894	3,54%
SERVIZI	4703	6802	11505	14,06%
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	3067	5668	8735	10,67%
NON SPECIFICATO	1113	877	1990	2,43%
TOT.	49346	32484	81830	100,00%

Fonte: Osservatorio sul Mercato del Lavoro - III Settore della Provincia di Teramo

Rispetto al 2005 sono state avviate al lavoro 2.296 persone in più. È interessante notare come i dati assoluti per settore siano simili a quelli relativi al 2005; anche in percentuale il rapporto uomo/donna si attesta sul 39% di donne occupate su 100 lavoratori.

Il settore che conta un numero maggiore di occupati è l’industria, seguito dai servizi e dal commercio.

Un lievissimo calo riguarda il settore dell'industria, in cui gli occupati sono passati da 41.620 del 2005 a 41.533 del 2006.

Scomponendo ulteriormente il dato sugli avviati per fasce d'età si può desumere che gli occupati hanno prevalentemente oltre 30 anni; rispetto al 2005 sono aumentati gli occupati nella fascia d'età "minori di 25 anni", mentre il dato rimane stabile per quanto riguarda l'intervallo 25-29 anni.

Al 31.12.2006 il numero degli immigrati iscritti ai Centri per l'Impiego della provincia di Teramo è di 2.011 unità, di cui il 54% è rappresentato dalle donne. Alla stessa data del 2005 si contavano 1.502 iscritti.

Un ulteriore indicatore relativo al lavoro dei cittadini stranieri fornito dai Centri per l'Impiego è dato dalla cittadinanza degli iscritti nei quattro Centri della Provincia di Teramo. Come evidente nella tabella sottostante (Tab. 2), la maggior parte dei cittadini stranieri iscritti nei Centri per l'Impiego è di cittadinanza albanese (14,8%); seguono la cittadinanza marocchina (10,3%) e macedone (6,1%).

Tab. 2 – N. extracomunitari iscritti nel 2006 per cittadinanza

Cittadinanza	Maschi	Femmine	Totale	Percentuale
Albanese	301	329	630	31,33%
Marocchina	121	89	210	10,44%
Macedone	84	41	125	6,22%
Ucraina	12	102	114	5,67%
Senegalese	97	14	111	5,52%
Jugoslavia	54	38	92	4,57%
Nigeriana	28	49	77	3,83%
Tunisia	33	27	60	2,98%
Venezuelana	14	40	54	2,69%
Russa	4	41	45	2,24%
Argentina	20	21	41	2,04%
Cinese	11	30	41	2,04%
Cubana	1	40	41	2,04%
Bangladesh	33	3	36	1,79%
Brasiliana	7	29	36	1,79%
Dominicana	11	24	35	1,74%
Etiope	8	19	27	1,34%
Filippine	8	18	26	1,29%
Eritrea	7	14	21	1,04%
Colombiana	4	16	20	0,99%
Altre	68	101	169	8,40%
Tot.	926	1085	2.011	100,00%

Fonte: Osservatorio sul Mercato del Lavoro della Provincia di Teramo

Gli extracomunitari iscritti ai Centri per l'Impiego hanno mediamente più di 30 anni; quasi la totalità si è iscritto con la posizione di operaio qualificato ed aspira a lavorare soprattutto nel settore dell'artigianato e del terziario.

Il 62% degli extracomunitari iscritti è disoccupato, mentre solo l'11% è occupato in cerca di altra occupazione o con un reddito inferiore agli 8.000 euro annui.

Per quanto riguarda i settori in cui sono impiegati i lavoratori, occorre precisare che, nonostante la suddivisione delle aree in essa contenuta sia piuttosto generica in relazione ad alcune voci, l'esperienza dei Centri per l'Impiego porta a ritenere che il settore in cui trovano maggiormente impiego i lavoratori stranieri sia quello dell'industria.

Inoltre, occorre tenere presente che nei settori non classificati vanno ricomprese le attività relative alle collaborazioni domestiche (in cui, come detto, viene occupato prevalentemente personale femminile) e quelle delle agenzie interinali (che forniscono spesso manodopera alle aziende del settore dell'industria).

Sempre in base all'esperienza dei Centri, si può affermare che anche nell'agricoltura si fa spesso ricorso a forza lavoro straniera, soprattutto maschile.

Passando all'analisi dei lavoratori, il quadro che ne risulta fotografa una situazione piuttosto delicata e precaria.

La maggioranza degli extracomunitari risulta generalmente occupata con qualifiche medio-basse, attraverso tipologie contrattuali spesso precarie, a tempo determinato o stagionale.

Per coloro che sono assunti a tempo indeterminato, il rapporto di lavoro si interrompe precocemente: la motivazione più frequente in relazione alla cessazione risulta essere quella delle dimissioni, che esclude questi lavoratori da tutta una serie di ammortizzatori sociali previsti dal nostro mercato del lavoro (assegno di disoccupazione, iscrizione nelle liste speciali di mobilità, ecc.).

Quasi l'84% dichiara di non possedere un titolo di studio; il livello di scolarizzazione è generalmente medio-basso. Il dato riportato, relativo alla formazione, mette in luce un numero piuttosto basso di soggetti che hanno assolto l'obbligo scolastico.

Parimenti sono pochissimi coloro in possesso di un diploma e ancor

meno della laurea. Sembrerebbe dunque che la scarsa professionalità sia la diretta conseguenza della mancanza di un'adeguata formazione scolastica. In realtà, dai colloqui intercorsi, si scopre che spesso l'extracomunitario ha una preparazione superiore a quella indicata in banca dati. In tal senso va interpretato il dato relativo all'assenza del titolo di studio. Infatti, nella categoria "nessuno" vengono ricompresi anche quegli extracomunitari che nel loro paese d'origine hanno portato a compimento un percorso di studi completo, culminato anche magari con una laurea, ma che non hanno provveduto ad espletare la procedura prevista dalla legge per il riconoscimento in Italia dei titoli conseguiti all'estero.

Esaminando la scomposizione geoculturale degli stranieri avviati al lavoro, si evince che la maggior parte di sudamericani trova lavoro nel settore industriale; la metà di coloro che provengono dall'area balcanica si impiega nell'artigianato e nell'edilizia.

Gli africani del Nord e del Sud lavorano prevalentemente nell'industria e nell'artigianato, così come gli asiatici.

Dal complesso dei dati si può concludere che il quadro che emerge evidenzia la tendenza ad occupare i lavoratori stranieri con qualifiche medio-basse, spesso in quei settori dove è più difficile reperire manodopera italiana, indipendentemente dalle conoscenze e dalla preparazione individuali. Accade sovente, infatti, che i lavoratori stranieri abbiano avuto nel paese d'origine altre esperienze lavorative, che siano professionalmente qualificati e, in alcuni casi, che abbiano un buon livello culturale, ma che per motivi economici siano costretti ad accettare delle proposte di lavoro inferiori alle loro capacità. Si tratta evidentemente di una dispersione di risorse e di potenzialità, il più delle volte originata da preconcetti e dall'errata convinzione che gli stranieri non abbiano le capacità per svolgere mansioni qualificate o di responsabilità. Questa situazione stride con l'aspirazione che molti immigrati coltivano, vale a dire quella di mettere a frutto le esperienze acquisite nei paesi d'origine o di sviluppare nel nostro territorio attività tipiche delle loro zone.

4.2. Stranieri e lavoro autonomo

Nel 2006 le imprese condotte in provincia di Teramo da imprenditori extracomunitari sono cresciute del 10%. Negli ultimi due anni c'è quindi un leggero rallentamento rispetto al biennio precedente, che aveva visto un incremento tendenziale molto più marcato.

La merceologia con la maggiore concentrazione imprenditoriale extra-europea è il commercio al dettaglio, che dal 2000 al 2006 (sono 562 gli imprenditori presenti in provincia) mostra una crescita costante. Seguono le costruzioni (468 imprenditori nel 2006), che vedono un'accelerazione del numero di imprese registrate a partire dal 2002.

Tali aspirazioni non si traducono in realtà, non per mancanza di capacità individuale, bensì per difficoltà oggettive di natura economica, linguistica, burocratica, cui si aggiungono quelle legate alla scarsa conoscenza delle leggi e ad una mancanza/impossibilità di rapporto diretto con le istituzioni.

Sempre dal 2002 sono invece in flessione i tassi di crescita delle attività ricettive e di somministrazione di alimenti e bevande gestiti da extracomunitari (c'è una crescita ma a tassi decrescenti); rallentano anche i tassi di crescita del commercio all'ingrosso e dell'intermediazione commerciale. È diminuita, inoltre, anche la crescita del settore del confezionamento di articoli di vestiario, il settore più critico e nel quale si concentrano i maggiori rischi concorrenziali per le imprese teramane: una tendenza che potrebbe sostenere a nuovi processi di mobilità intranazionale, già in atto in molti distretti del tessile-abbigliamento, nell'insediamento delle nuove attività artigianali.

Gli imprenditori europei esterni all'area dell'Unione sono i più rappresentati (1.355), seguiti dall'America centrale e Meridionale (680) e dai Paesi del Maghreb (256). Sono marginalmente rappresentate le restanti macroaree del continente africano, dell'Estremo Oriente asiatico, dell'Australia e del vicino e Medio Oriente. Per quanto riguarda i singoli Paesi di provenienza, è ampia la rappresentanza di imprenditori cinesi (373), albanesi (189), canadesi (123) e rumeni (96).

La maggior parte degli imprenditori extracomunitari, l'81%, ha un'età compresa tra i 30 e i 49 anni, mentre il 12% ha meno di 30 anni e il 7% ha più di 50 anni. In termini di presenza percentuale all'interno delle singole

classi di età, il commercio al dettaglio risulta il comparto più rappresentato (in modo particolare, con il 22%, nell'ultima fascia di età), seguito dalle costruzioni, che è più presente soprattutto tra i giovani imprenditori (per il 20%).

Per ciò che riguarda le cariche sociali, il 65% degli imprenditori extra-comunitari è titolare o socio, il 30% amministratore, mentre il 5% riveste altre cariche. C'è una grande concentrazione di soci o titolari unici nel commercio al dettaglio (22%) e nelle costruzioni (17%), settori seguiti a lunga distanza dal confezionamento di articoli di vestiario (8%). Le cariche di amministratore, collegate dunque a forme societarie, sono concentrate prevalentemente nel settore edile (10%) nel commercio al dettaglio (9%) e negli alberghi e ristoranti (9%), le altre cariche sociali sono presenti invece soprattutto nelle costruzioni (10%), nel commercio (7%) e nelle altre attività professionali e imprenditoriali (7%).

4.3. Attività area “Svantaggio”: il Servizio SILUS

Il servizio per l'inclusione lavorativa dei soggetti svantaggiati nella Provincia di Teramo (SILUS) opera in maniera integrata e trasversale nei 4 CPI provinciali; i cittadini vi accedono sia direttamente, attraverso l'invio effettuato dai servizi interni (area Orientamento), sia attraverso le collaborazioni attivate con i servizi del territorio (Servizi sociali degli Ambiti Territoriali, DSM, Istituto Penitenziario, UEPE, SERT, Comunità terapeutiche, ecc.). La peculiarità del servizio specialistico offerto dal SILUS è inerente all'accoglimento delle complessità rispetto agli inserimenti lavorativi. In parte riguarda anche la presa in carico di cittadini iscritti alle liste del collocamento obbligatorio, diciamo in parte in quanto non sempre invalidità corrisponde a complessità sociale. Anche rispetto all'inserimento lavorativo dei cittadini immigrati viene effettuato in collaborazione con i mediatori culturali solo quando il lavoratore presenta difficoltà tali che bisogna ricorrere alla partecipazione dei servizi socio-sanitari del territorio.

Negli ultimi anni la nostra attenzione si è focalizzata soprattutto rispetto alle problematiche di inserimento delle donne, considerato il numero crescente di disoccupati di genere e alle fasce di età oltre quarant'anni visto che la crisi dell'industria, e non solo, ha determinato un aumento dei disoc-

cupati di una fascia di età alta.

In maniera più o meno omogenea nel 2006 risulta che il 10% dei nuovi disoccupati sono over quaranta, di cui il 60% donne, provenienti da esperienze poco qualificanti, quasi tutti operai generici. Abbiamo anche una percentuale intorno al 4% formato da donne inoccupate over quaranta che è da indicatore nella trasformazione sociale del contesto.

Un'altra tipologia in aumento nell'ultimo anno riguarda i giovanissimi fuoriusciti dalla scuola dell'obbligo. L'aumento delle iscrizioni (e l'invio all'area SILUS) dei giovani che interrompono la scuola viene determinato dalle segnalazioni dei servizi sociali.

Bisogna tener presente che l'utenza dell'area SILUS richiede tempi di inserimento molto lunghi in quanto hanno bisogno di un particolare accompagnamento per la definizione delle competenze realmente spendibili sul mercato del lavoro.

Il Servizio SILUS della Provincia di Teramo, al fine di rispondere alle complessità con strumenti maggiormente efficaci, si sta dotando di risorse umane e figure professionali innovative.

Nei CPI operano mediatori culturali, psicologi del lavoro, i "tutor" per l'inserimento lavorativo, che intervengono su due fronti: da un lato accompagnando e sostenendo il lavoratore che ha delle difficoltà ad esprimere le proprie competenze, dall'altro fungendo da punto di riferimento per l'azienda per meglio comprendere quali sono le reali esigenze a cui il lavoratore può rispondere, evitando fallimenti nella scelta del ruolo.

Inoltre il SILUS partecipa a progetti d'inclusione sociale con gli Ambiti di riferimento dei 4 CPI, a progettazioni europee e di reti territoriali che sperimentano metodologie e buone prassi da mettere a sistema (ad esempio, lo Sportello di iscrizione al CPI all'interno dell'istituto penitenziario).

Il SILUS si presenta sempre più come servizio dinamico in un contesto di trasformazione come quello del mercato del lavoro, e pone le basi per attivarsi in un'integrazione tra welfare e workfare.

Capitolo 5. Povertà, emarginazione e disagio sociale

5.1. *Il reddito**

Secondo le valutazioni formulate dalla Banca d'Italia sui dati, pubblicati nel 2006, relativi al bilancio delle famiglie italiane, l'aggregato della ricchezza totale delle famiglie e la ricchezza per famiglia sarebbero cresciuti tra il 2004 e il 2005 rispettivamente del 6,7% e del 5,4%. In Abruzzo c'è stata una crescita leggermente inferiore: +6,4% per il patrimonio complessivo delle famiglie; +5,2% per la ricchezza per famiglia.

Il valore dei patrimoni familiari in provincia di Teramo è stimato in 27,4 milioni di euro al 2005 (elaborazioni Unioncamere - Istituto "G. Tagliacarne"). Si tratta del valore più contenuto in Abruzzo: Chieti si attesta infatti a 38 milioni di euro, L'Aquila a 35,7 e Chieti a 29,7 milioni di euro. Questo valore del patrimonio familiare colloca la provincia nella parte bassa della graduatoria nazionale, esattamente all'81° posto, con un patrimonio medio per famiglia di 242.197 euro (il 71% del valore medio italiano), stabile rispetto al 2004. In provincia di Teramo gli investimenti patrimoniali si concentrano di più, rispetto alla media nazionale, ma meno rispetto a quella regionale (65,6%), sull'abitazione (le famiglie vi hanno investito il 63% della ricchezza, rispetto al 58% dell'Italia), sui terreni (il 3,1%, a fronte del 2,8% nazionale) e soprattutto sui depositi tradizionali come quelli bancari (il 14,1%, rispetto al 9,5% nazionale); inizia ad essere piuttosto diffuso, almeno nel confronto col dato regionale, l'investimento in valori mobiliari (il 13%, rispetto al distante 22,4% nazionale) e negli altri beni-rifugio (33,9%, a fronte del 39,2% italiano).

La composizione del portafoglio mobiliare e immobiliare delle famiglie teramane, per quanto non molto elevato in termini assoluti, si avvicina dunque a quella del centro Italia, discostandosi «virtuosamente» dal resto della regione e dal Mezzogiorno d'Italia, poiché si è osservato che l'incidenza delle attività finanziarie cresce all'aumentare dello sviluppo econo-

* A cura di *Lorenzo Pingiotti* - Servizio Promozione - C.C.I.A.A. di Teramo.

mico delle aree interessate. Si può senz'altro riflettere sul permanere della provincia teramana come fanalino di coda delle province abruzzesi e, nella graduatoria nazionale, in compagnia esclusiva di province del Meridione.

Tab. 1 - Reddito lordo disponibile per famiglia secondo il numero dei componenti (euro) - Anno 2004

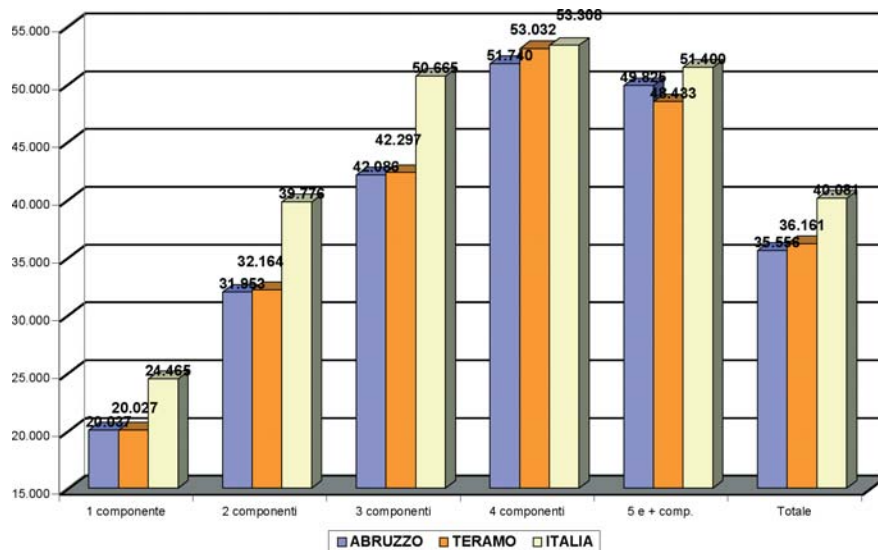
Regioni e province	Famiglie con					Totale
	1 componente	2 componenti	3 componenti	4 componenti	5 e + comp.	
ABRUZZO	20.037	31.953	42.086	51.740	49.825	35.556
CHIETI	19.650	30.968	41.146	51.325	48.491	34.738
L'AQUILA	20.142	32.630	42.237	51.080	50.813	35.023
PESCARA	20.429	32.360	42.902	51.727	52.175	36.598
TERAMO	20.027	32.164	42.297	53.032	48.433	36.161
NORD OVEST	27.630	45.586	58.403	60.342	67.073	44.541
NORD EST	26.094	43.646	54.798	60.403	67.959	43.996
CENTRO	26.358	42.150	53.785	58.241	61.292	43.341
CENTRO NORD	26.852	44.068	56.029	59.691	65.328	44.039
MEZZOGIORNO	18.002	28.692	37.934	43.882	38.693	31.799
ITALIA	24.465	39.776	50.665	53.308	51.400	40.081

Fonte: elaborazioni Unioncamere - Tagliacarne

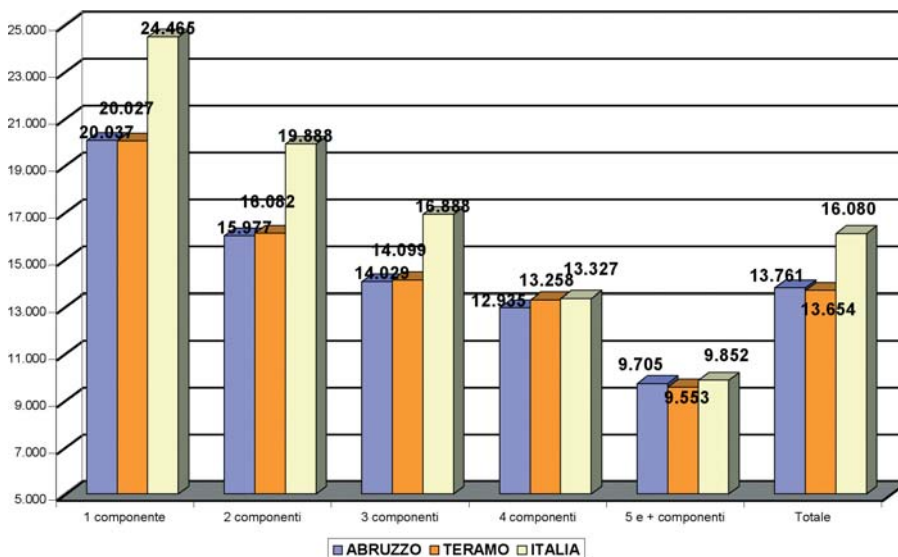
L'analisi del reddito lordo disponibile per famiglia al 2004 (ultimo disponibile) evidenzia in provincia condizioni migliori - in rapporto alle altre province della regione - per le famiglie con 3 e 4 componenti, ma mette in luce anche la persistente difficoltà delle famiglie numerose (con più di 5 componenti), che possono contare su risorse inferiori alla media italiana, anche se superiori a quelle medie del Mezzogiorno.

Nel complesso, il reddito medio disponibile delle famiglie abruzzesi si attesta a 35.556 euro, al di sotto della media nazionale e di poco superiore alla media del Sud Italia e Teramo, con 36.161 euro disponibili per famiglia, si colloca appena sopra la media regionale.

Graf. 1 - Reddito lordo disponibile per famiglia secondo il numero dei componenti (euro) - Anno 2004



Graf. 2 - Reddito lordo disponibile pro capite secondo il numero dei componenti (euro) - Anno 2004



Il reddito familiare pro capite vede Teramo in linea con la media regionale, ma sensibilmente al di sotto della media italiana. I maggiori divari si

registrano nei redditi pro capite delle famiglie fino a 3 componenti, segno evidente di un'elevata incidenza delle famiglie monoreddito.

L'incremento 2003-2004 del reddito familiare pro-capite della provincia è particolarmente contenuto, solo l'1,2%: si tratta della variazione più bassa tra le province abruzzesi (Chieti ha fatto registrare un +3%), inferiore anche alla media regionale (+2%) e del Mezzogiorno d'Italia (+2,7%).

Tab. 2 - Reddito lordo disponibile procapite delle famiglie per provincia - Anni 2003 e 2004

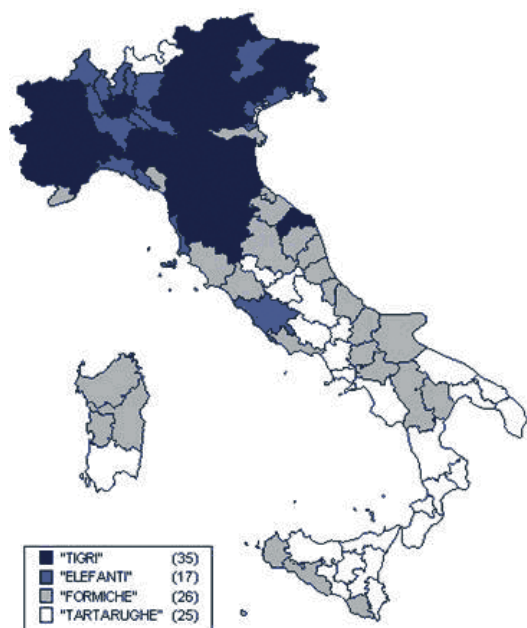
Regioni e province	2003	2004	Var %
ABRUZZO	13.497	13.761	2,0%
CHIETI	13.126	13.517	3,0%
L'AQUILA	13.825	14.077	1,8%
PESCARA	13.647	13.861	1,6%
TERAMO	13.493	13.654	1,2%
NORD OVEST	18.874	19.446	3,0%
NORD EST	17.902	18.309	2,3%
CENTRO	17.090	17.596	3,0%
CENTRO NORD	18.057	18.561	2,8%
MEZZOGIORNO	11.290	11.591	2,7%
ITALIA	15.636	16.080	2,8%

Fonte: elaborazioni Unioncamere - Tagliacarne

L'analisi delle dichiarazioni dei redditi per l'anno 2002 - fornite dal Ministero per l'Interno nel 2006 – ed attualizzate al 2005 tramite l'indice FOI dell'Istat, mostrano un Abruzzo al 13° posto per reddito dichiarato pro-capite, con un reddito attualizzato pari a 8.606 euro, a fronte di una media nazionale di 10.501 euro¹. Secondo le elaborazioni del Centro Studi Sintesi, in termini di variazione percentuale la crescita per l'Abruzzo è stata (dal 1999 al 2005) però del 20,1%, rispetto ad una crescita media nazionale del 18,3%.

¹ I redditi fiscali scontano, per via dell'evasione, un'evidente sottodimensionamento rispetto al reddito stimato in base a criteri macroeconomici.

Nella relazione del CSS, le province italiane sono state divise in quattro gruppi in base a due fattori: reddito e imprenditorialità. La provincia di Teramo (insieme, per l'Abruzzo, a quelle di Pescara e Chieti) appartiene al gruppo denominato delle "formiche", una classe che raggruppa, con una certa continuità territoriale, le province litoranee che vanno da Rimini (fatta eccezione per Ancona) a Bari. La striscia prosegue poi per vie interne verso l'area campana e lucana. Le "formiche", si legge nello studio, "presentano, nonostante i bassi livelli di reddito, una spiccata propensione all'attività imprenditoriale, specialmente di piccola dimensione". Si tratta di province a bassa densità demografica che insistono, come detto sull'area adriatica e di parte delle Isole. La crescita del reddito imponibile è stata piuttosto diseguale, con particolari rallentamenti nei piccoli comuni: ad esempio, Castel Castagna, figura 15° nella graduatoria dei comuni che hanno visto la più bassa variazione (addirittura negativa: -13,6%) dell'imponibile Irpef dal 1999 al 2005, un problema che si pone evidentemente anche per gli altri comuni della provincia che insistono sull'area montana.



Le province italiane secondo il Centro Studi Sintesi

Il gap rispetto al resto del Paese è peraltro evidente non soltanto in termini di capacità di creare ricchezza (misurata attraverso il PIL) ma anche di benessere della popolazione. I dati al 2005 del patrimonio familiare e del reddito disponibile evidenziano infatti significative discrepanze tra il Centro-Nord e il Mezzogiorno. Oltre a un divario del patrimonio per famiglia del 41% tra il Mezzogiorno e il Centro-Nord (232.561 euro contro 393.013) va detto che in quest'ultimo caso le quote di pertinenza delle attività reali (abitazioni e terreni rappresentano il 58% del totale) e delle attività finanziarie (pari al 42%) divergono tra loro soltanto di 16 punti percentuali, mentre al Sud ad una consistente aliquota di attività reali (70,6%) fa riscontro una più contenuta incidenza di quelle finanziarie (29,4%). In termini di reddito lordo disponibile per abitante, le regioni meridionali (con soli 11.591 euro pro-capite) si distanziano da quelle centro-settentrionali (18.561) in una misura particolarmente accentuata (38 punti percentuali in meno). Intervenire per ridurre le diseconomie esterne alle imprese meridionali e agire per favorire il loro riposizionamento di mercato rappresentano due chiari obiettivi per le politiche a sostegno di queste aree. E ricucire lo "strappo" rispetto al resto del Paese è necessario affinché l'attuale fase di ripresa economica si traduca in sviluppo effettivo e durevole per tutto il nostro territorio.

Nella speciale classifica 2006 della qualità della vita del quotidiano "Il Sole 24 Ore", gli indicatori che si riferiscono al tenore di vita collocano Teramo (che precede di una posizione Pescara, in recupero) al 65° posto, in peggioramento rispetto al 2005. Il dato 2005 dei depositi bancari vede la provincia abruzzese ancora in posizione intermedia: 51° posto, con 9.911 euro di depositi per abitante. La provincia è 69° per quanto concerne il valore aggiunto per abitante (18.834 euro), mentre scivola addirittura all'88° posto per importo medio mensile delle pensioni (514,66 euro), in compagnia (insieme a L'Aquila) delle province del Mezzogiorno.

5.2. Le povertà*

La situazione nazionale

L'ultimo Rapporto dell'ISTAT (2006) sulla povertà nel nostro Paese indica che sono in stato di povertà 2.623.000 famiglie, corrispondenti a 7.537.000 persone, cioè il 12,9% della popolazione, di cui i due terzi vivono al Sud. Un dato che è rimasto "sostanzialmente stabile" negli ultimi cinque anni. Quale è il motivo di questa stabilità? È davvero sempre uguale il volto della povertà in Italia, o qualcosa è cambiato? Quali sono le famiglie "a rischio povertà"? Si può fare qualcosa? È la domanda che nasce proprio di fronte a questa situazione di stallo, di stabilizzazione e per certi aspetti di allargamento dell'esclusione sociale.

L'elemento di novità emerso dalle diverse inchieste sulla povertà degli ultimi anni è l'aumento numerico non di famiglie povere, ma di famiglie non computabili come povere solo perché le loro risorse finanziarie sono appena sopra la linea della povertà. L'ISTAT calcola che queste famiglie "a rischio di povertà" siano oltre 900 mila. Esse arrivano con difficoltà alla fine del mese e sono costrette a indebitarsi e a ricorrere ai centri assistenziali, nonostante abbiano un lavoro e un reddito. Un approccio multidimensionale al problema povertà, che non tenga conto solo dell'aspetto monetario, evidenzia che *se la povertà non è aumentata, è cresciuta l'insicurezza delle famiglie italiane per la preoccupazione di non essere in grado di far fronte a eventi negativi come per esempio l'improvvisa malattia, associata a non autosufficienza, di un familiare, o l'instabilità del rapporto di lavoro, o gli oneri finanziari sempre maggiori (ad esempio mutui a tasso variabile).*

Quali sono i "fattori di rischio"? L'elevato numero di componenti (le famiglie con cinque o più componenti presentano livelli di povertà più elevati); la presenza di figli, soprattutto minori; la presenza di anziani; il basso livello di istruzione; la ridotta partecipazione al mercato del lavoro. Qualsiasi fattore si consideri, nel Mezzogiorno le probabilità di essere poveri sono sempre più alte.

* A cura di *Domenico Spina* - Caritas Diocesana Teramo-Atri.

A comportare un maggiore rischio di povertà è anzitutto l'allargamento familiare: *avere tre figli da crescere significa un rischio di povertà pari al 27,8%, e nel Sud questo valore sale al 42,7%. Il passaggio da 3 a 4 componenti espone 4 famiglie su 10 alla possibilità di essere povere. Appartenere a una famiglia composta da 5 o più componenti aumenta il rischio di essere poveri del 135%, rispetto al valore medio dell'Italia.* Ogni nuovo figlio, dunque, costituisce per la famiglia, oltre che una speranza di vita, una crescita del rischio di impoverimento. *L'Italia, coscientemente o meno, incoraggia le famiglie a non fare figli.* I risultati di una tale politica si vedono: l'Italia occupa uno degli ultimi posti al mondo per indice di natalità.

Andando a sviscerare i dati sulla povertà di fine 2005, si vede che se il 14,7% delle famiglie arrivava a fine mese con molte difficoltà, queste difficoltà erano maggiori per: le famiglie con cinque o più componenti (22,5%) e per quelle unipersonali (16,0%); le famiglie monoreddito (18,7%); le coppie con 3 o più figli (23,5%); le famiglie monogenitoriali (19,4%). L'incapacità di sostenere una spesa necessaria ma imprevista riguardava il 28,9% delle famiglie italiane e in particolare: le famiglie unipersonali (35,6%), anziani soprattutto, e quelle con cinque e più componenti (33,5%); le famiglie monoreddito (37,8%); le famiglie con 2 minori (32,9%); quelle con un anziano (33,3%). *Anche la presenza di un solo anziano nella famiglia, dunque, aumenta il rischio di povertà.*

Se i dati sulla povertà rimangono stabili, viene da chiedersi come è gestita la spesa sociale del nostro Paese. In Italia la spesa destinata all'assistenza sociale è di 44 miliardi e 540 milioni di euro, circa 750 euro pro capite. *Utilizziamo circa un quarto del PIL per la protezione sociale:* si tratta di un impegno non indifferente, in armonia con altri Paesi (Grecia 26,0%, Regno Unito 26,3%, Finlandia 26,7%), ma significativamente inferiore ad Austria (29,1%), Belgio (29,3%), Germania (29,5%), Danimarca (30,7%), Francia (31,2%) e Svezia (32,9%).

Tuttavia, il nostro profilo di welfare si basa su squilibri interni evidenti: più della metà della spesa sociale (56,1%) è destinata alla voce «Pensioni in senso stretto e TFR». Il resto è ripartito tra le voci «Assicurazioni del mercato del lavoro» (6,6%), «Assistenza sociale» (11,9%), «Sanità» (25,4%).

Gran parte delle risorse vanno all'ultima fase della vita, e molto meno

alla prima e al sostegno delle responsabilità familiari. In dieci anni sono aumentate le voci «Pensioni in senso stretto e TFR» (dal 55,7 al 56,1%) e «Sanità» (dal 20,8 al 25,4%). Sono diminuite le voci «Assicurazioni del mercato del lavoro» (dal 9,0 al 6,6%) e «Assistenza sociale» (dal 14,6 all'11,9%), che ha subito la contrazione maggiore.

Ma chi gestisce concretamente questa spesa? O, meglio ancora, quanto di questa spesa è gestito direttamente dallo Stato e quanto dagli enti locali? La spesa dei Comuni per assistenza sociale al netto della multiutenza è di 5 miliardi e 11 milioni di euro, con un pro capite medio di 86,15 euro. Di conseguenza, dei 750 euro sopra indicati, i Comuni gestiscono solo 86 euro pro capite, mentre la parte restante, pari a circa 664 euro, è gestita dallo Stato o da amministrazioni da esso controllate. «In attuazione della riforma costituzionale – afferma Tiziano Vecchiato, direttore della Fondazione Zancan – vanno fatte scelte politiche coraggiose per trasferire progressivamente questi fondi a livello regionale e locale, vincolando la loro gestione ad azioni prioritarie di contrasto alla povertà. Attuando così non più politiche basate solo sul sostegno economico e i trasferimenti di reddito, ma su piani di inserimento lavorativo e sociale con sostegno al reddito».

La situazione nella diocesi di Teramo-Atri

Circa l'80% della popolazione della provincia di Teramo appartiene alla diocesi di Teramo-Atri. La superficie territoriale della provincia è di 1.947,64 kmq, quella della diocesi di 1.480.

Le situazioni di povertà e di sofferenza che riportiamo sono rilevate dai dati dell'ISTAT e dai dati dell'Osservatorio Diocesano delle Povertà e delle Risorse della Caritas Diocesana di Teramo-Atri del 2006. L'utenza generale che nel 2006 si è rivolta alla Caritas Diocesana di Teramo-Atri è stata di 220 persone, 132 di sesso femminile e 88 di sesso maschile (tab. 1).

Tab. 1 - Sesso degli utenti che si sono rivolti al Centro d'Ascolto nel 2006 (valori assoluti e percentuali)

Sesso	N. persone	% persone
Femminile	132	60
Maschile	88	40
Totale	220	100

Le persone che si sono rivolte al Centro di ascolto sono risultate in maggioranza di sesso femminile. Questo dato può essere spiegato dal ruolo che le donne rivestono all'interno delle famiglie per cui talvolta si fanno portavoce di situazioni di disagio che coinvolgono anche altri membri delle stesse.

L'esistenza in generale di forti problemi relativi all'occupazione (e quindi di reddito) nonché di problemi familiari per gli italiani e di problemi legati alla condizione di immigrazione, è confermata dai dati relativi ai *bisogni* (espressi o non espressi) degli utenti.

Il «bisogno» rappresenta una o più situazioni di difficoltà in cui una persona viene a trovarsi in un determinato momento della propria vita. Tale definizione mette in luce alcune caratteristiche di tale concetto. La difficoltà può nascere da situazioni occasionali (ad esempio la perdita di un familiare), può essere cronica o manifestarsi in modo continuativo nel tempo (ad esempio una malattia o forme di dipendenza da sostanze), può alternarsi a momenti in cui la persona fuoriesce dallo stato di bisogno. La descrizione dei bisogni rappresenta la «fotografia» delle difficoltà di una persona in un determinato momento; può subire modifiche, ma può anche essere costante per lunghi periodi di tempo: più grave è la condizione di emarginazione o esclusione della persona, più difficili sono i percorsi da intraprendere per aiutarla a fuoriuscire dal bisogno o, meglio, dalla multidimensionalità dei bisogni (spesso molti bisogni sono tra di loro concatenati e si manifestano contemporaneamente, o in tempi successivi, sovrapponendosi nella storia di vita della persona).

Nel 2006 il bisogno legato a problemi di occupazione rilevato è stato del 57,6% dell'utenza (127 persone). Strettamente legata a questo bisogno è stata l'erogazione di sussidi economici che ha riguardato il 50% dell'utenza (110 persone).

Relativamente all'immigrazione, l'ultimo bilancio demografico

dell'ISTAT (2006) mostra che nella nostra provincia su 296.063 abitanti gli immigrati residenti ammontano a 12.000. La popolazione straniera residente occupata è di 2.437 persone.

I dati rilevati dall'Osservatorio Diocesano delle Povertà e delle Risorse nel 2006 (tab. 2) mostrano una forte presenza di immigrati dai paesi dell'est europeo (sono 95 quelli che si sono rivolti al nostro Centro d'Ascolto), aumentati nel nostro territorio dopo l'allargamento dell'Unione Europea, seguita subito dopo dalla presenza di immigrati dell'Africa del Nord, in particolare del Maghreb (35 presenze registrate).

Alcuni dei principali problemi legati a questo fenomeno (spesso presenti nella situazione di uno stesso utente) sono:

- la ricerca del lavoro (58,9%),
- la ricerca della casa (24,2%),
- un lavoro spesso sottopagato o non regolare,
- la conoscenza della lingua italiana (11,3%),
- l'assistenza legale e la tutela dei diritti, a cui è legata anche la difficoltà per l'istruzione delle pratiche per il rinnovo dei permessi di soggiorno e i lunghi tempi di attesa (28,11%).

Tab. 2 - Cittadinanza degli utenti che si sono rivolti al Centro d'Ascolto nel 2006 (valori assoluti e percentuali)

Cittadinanza	N. persone	% persone
Europa dell'est	95	43
Africa del Nord	35	16
Italia	90	41
Totale	220	100

Altro aspetto da considerare in un'analisi legata alla povertà è costituito dall'emarginazione sociale, dovuto soprattutto alla mancanza o alla perdita di lavoro. Nella provincia di Teramo vi è un tasso di occupazione del 44,14%, un tasso di disoccupazione del 8,36% ed un tasso di disoccupazione giovanile pari al 21,88% (ISTAT 2006). In particolare si rileva la disoccupazione di persone in cerca di prima o seconda occupazione oppure la perdita improvvisa del lavoro in età adulta, per licenziamento, chiusura della sede di lavoro, decisione del lavoratore, altri fattori sociali e ambientali. La perdita di lavoro è causata non solo da una diminuzione dell'offerta di lavoro, ma anche da cause più strettamente legate ai malesseri della

persona, quali la solitudine, la separazione familiare e quindi il sopraggiungere di malattie depressive e il ricorso a psicofarmaci, droghe ed alcool. Tutto ciò accentua nel soggetto il senso di abbandono e quindi l'incapacità di reagire, molto spesso si entra in un vortice da cui è difficile uscire. Non si è più in grado di lavorare, di gestire autonomamente una casa e la cura della propria persona.

Di conseguenza nasce il problema della povertà o comunque delle difficoltà economiche che a volte spingono alla richiesta abituale di beni o di denaro per soddisfare bisogni primari della persona e/o della famiglia. Spesso il reddito risulta insufficiente per appagare le normali esigenze e c'è una cronica difficoltà a soddisfare con il reddito proprio e/o della famiglia bisogni di carattere non straordinario (scuola, casa, alimentazione, spese sanitarie, ecc.).

Ci sono casi di indisponibilità economica rispetto ad esigenze di carattere straordinario, difficoltà a sostenere spese improvvise e di forza maggiore, dovute a malattie, decessi, processi, viaggi, ecc.

A volte collegati ai problemi suddetti, emergono situazioni di solitudine, isolamento o perdita di relazioni umane significative con il contesto familiare, parentale, amicale, di vicinato, ecc.

All'interno di questo scenario sociale la Caritas Diocesana di Teramo-Atri ha posto in essere una serie di attività tese a risolvere parte delle problematiche sopra rilevate:

Centro d'ascolto

Si tratta di uno spazio di ascolto, aperto il lunedì e il giovedì, dalle 10.30 alle 12.30, presso la sede della Caritas Diocesana, destinato alla prima accoglienza di persone che versano in condizioni di grave disagio, spesso inviate dalle Caritas parrocchiali della provincia, in cui possono condividere la loro situazione e fare le loro richieste. «Richiesta» rappresenta ciò che la persona domanda esplicitamente durante i colloqui con l'operatore del Centro di ascolto. Non sempre la richiesta coincide con il bisogno rilevato, in parte perché relativa alle aspettative che la persona ha verso il centro stesso («cosa riesco ad ottenere»), in parte perché la persona può non avere piena consapevolezza del proprio disagio o avere difficoltà nel-

l'affrontarlo. In questi ultimi casi diventa particolarmente importante l'opera del Centro di ascolto, ossia l'accoglienza tramite l'azione dell'ascolto e, laddove è possibile, la successiva presa in carico e l'accompagnamento alla persona nella creazione di un progetto di uscita dalla situazione di disagio.

Oltre all'ascolto attento delle persone in difficoltà, spesso ripetuto nel tempo, e dopo la valutazione delle loro situazioni, il centro provvede da un lato ad offrire un aiuto materiale dall'altro a farsi carico della soluzione di piccoli problemi quotidiani (di carattere sanitario, economico, giuridico). È il luogo in cui l'Osservatorio Diocesano delle Povertà e delle Risorse rileva i dati ed è il luogo in cui viene fatto il discernimento per indirizzare eventualmente le persone ai servizi pubblici e privati presenti sul territorio o a quelli offerti dalla stessa Caritas Diocesana.

Servizio mensa

Il Centro d'accoglienza Caritas Diocesana, sito a Teramo in Via Veneto n. 11, in collaborazione con la Comunità Mondo Nuovo, gestisce una mensa per i senza fissa dimora e indigenti di qualsiasi provenienza. Il servizio è aperto al pubblico tutti i giorni dalle 11.30 alle 12.30. Nel 2006 la media giornaliera di pasti distribuiti è stata di 30 (tab. 3). Le persone che abitualmente si sono rivolte a questo servizio durante il 2006 sono state 31 mentre altre 20 ne hanno usufruito occasionalmente (tab. 5).

Tab. 3 - Sesso degli utenti che hanno fruito del servizio mensa nel 2006 (valori assoluti e percentuali)

Sesso	N. persone	% persone
Femminile	21	41
Maschile	30	59
Totale	51	100

I cittadini stranieri che si sono rivolti al servizio mensa nel 2006 sono stati 22 (tab. 4).

Tab. 4 - Cittadinanza degli utenti stranieri che hanno fruito del servizio mensa nel 2006 (valori assoluti e percentuali)

Cittadinanza	N. persone	% persone
Non italiana	22	43
Italia	29	57
Totale	51	100

Un dato da porre in rilievo è che il numero degli stranieri è maggiore tra gli utenti occasionali.

Tab. 5 - Cittadinanza degli utenti che hanno fruito occasionalmente del servizio mensa nel 2006 (valori assoluti e percentuali)

Cittadinanza	N. persone	% persone
Non italiana	10	50
Italia	10	50
Totale	20	100

Distribuzione alimenti

Una o più volte al mese presso il Centro d'accoglienza della Caritas Diocesana si distribuisce un pacco di generi alimentari ricevuti gratuitamente dall'AGEA e dall'Ente Nazionale Risi. Per accedere al servizio occorre la lettera del proprio parroco, in cui si attesti lo stato di bisogno del singolo o della famiglia, e lo stato di famiglia.

Le persone che hanno usufruito di questo servizio nel 2006 sono state 120 (tab. 6).

Tab. 6 - Cittadinanza degli utenti che hanno fruito del servizio di distribuzione degli alimenti nel 2006 (valori assoluti e percentuali)

Cittadinanza	N. persone	% persone
Non italiana	40	33
Italia	80	67
Totale	120	100

Inserimento lavorativo

Negli ultimi anni diversi utenti, per lo più stranieri disponibili come badanti, hanno trovato lavoro grazie alla mediazione del Centro d'Ascolto della Caritas Diocesana. Si accede al servizio "cerco lavoro" attraverso la compilazione di una scheda con i propri dati personali ed un piccolo curriculum vitae.

Allo stesso modo coloro che hanno disponibilità di lavori possono telefonare od iscriversi all'"offro lavoro".

Gli operatori cercheranno per quanto possibile di far incontrare la domanda con l'offerta.

Le persone che, nel 2006, hanno dato la loro disponibilità ad essere contattate sono state 60, di cui 45 donne (tab. 7). In prevalenza queste ultime sono di cittadinanza straniera.

Tab. 7 - Sesso degli utenti che hanno fruito del servizio di inserimento lavorativo nel 2006 (valori assoluti e percentuali)

Sesso	N. persone	% persone
Femminile	45	75
Maschile	15	25
Totale	60	100

Distribuzione indumenti

Ogni mercoledì e venerdì, presso il Centro d'accoglienza della Caritas Diocesana, è attivo un servizio di distribuzione indumenti rivolto a chi ne ha bisogno. Si tratta di indumenti in buono stato ricevuti gratuitamente da negozi o privati cittadini. Il Centro, inoltre, raccoglie indumenti usati che possono essere consegnati tutti i giorni feriali dalle ore 9.00 alle ore 13.00. Gli abiti vengono selezionati: quelli in buono stato sono ridistribuiti ai meno abbienti, quelli rovinati sono destinati al macero. Il mercoledì ed il venerdì si può accedere anche al servizio doccia.

Nel 2006 sono state 50 le persone che hanno usufruito di questo servizio di cui il 70% di cittadinanza straniera.

Fondazione antiusura

Essa ha come scopo di prevenire il ricorso agli usurai facilitando, mediante garanzie reali, prestiti da Banche convenzionate a favore di famiglie o di singoli individui che versano in difficoltà economiche e che tuttavia, per motivi di protesti cambiari o di altro genere, non possono accedere ai normali prestiti bancari. Si precisa che, trattandosi di prestiti, i richiedenti devono avere possibilità e garanzie di restituzione.

La Fondazione non dà sussidi né contributi a fondo perduto. I prestiti vengono concessi a norma della Legge n. 108/96. Il servizio è aperto il mercoledì pomeriggio e il sabato mattina previo appuntamento telefonico. Nel 2006 sono state 19 le persone che si sono rivolte alla fondazione, di cui 12 di sesso maschile e 7 di sesso femminile.

Orientamento immigrati

Il Centro D'Ascolto Diocesano in collaborazione con gli Enti pubblici, Prefettura, Provincia, Comune, Comunità montane, Associazioni di categoria (ANOLF ed ANFE), fornisce ai tanti immigrati presenti sul territorio informazioni, orientamento ai servizi ed una consulenza legale attraverso un apposito sportello.

Sportello consulenza legale

Lo sportello di consulenza legale è aperto al pubblico tutti i giovedì dalle 15.30 alle 18.00 previo appuntamento e fornisce gratuitamente consulenza ed assistenza in materia di immigrazione ai migranti, ai rifugiati e agli italiani per aiutarli nei loro rapporti con i vari livelli dell'amministrazione pubblica italiana e la sua burocrazia. Lo sportello in particolare offre:

consulenza sulla normativa vigente a cittadini stranieri e comunitari in ordine al rilascio/rinnovo permesso di soggiorno, al rilascio carta di soggiorno, al ricongiungimento familiare, alla richiesta cittadinanza, ai minori, alle espulsioni, ecc. Lo sportello si avvale di avvocati volontari.

consulenza di secondo livello ai centri d'ascolto delle Caritas parrocchiali in materia di diritto dell'immigrazione. Le Caritas parrocchiali, ove non si renda necessario un invio diretto dell'utente, possono far pervenire i quesiti direttamente alla Caritas Diocesana.

consulenza e assistenza nei rapporti con le varie rappresentanze consolari straniere accreditate in Italia per il rilascio di documenti di identità consolare, rilascio/rinnovo passaporti, iscrizione minori neonati sui passaporti, legalizzazione e rilascio di procedure speciali, ecc.

Bibliografia

ISTAT, *La povertà relativa in Italia. Anno 2006*, Rapporto del 4 ottobre 2007.

ISTAT, *Popolazione residente e abitazioni nelle province italiane. 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2005 e successivi aggiornamenti.*

CARITAS ITALIANA, FONDAZIONE E. ZANCAN, *Rassegnarsi alla povertà? Rapporto 2007 su povertà ed esclusione sociale in Italia*, Il Mulino, 2007.

Povertà e politiche sociali in Emilia Romagna. Primo dossier regionale sulla povertà - I dati dei Centri d'ascolto delle Caritas diocesane, a cura della Delegazione Regionale Caritas

dell'Emilia Romagna, Carocci, 2007.

Le povertà condivise. Rapporto 2000-2003, a cura della Diocesi di Ancona-Osimo, Osservatorio delle povertà e delle risorse, Informacaritasdiocesana (Quaderno n. 4), 2005.

5.3. La detenzione femminile*

5.3.1. L'azione e i percorsi della ricerca

L'indagine sui bisogni delle donne sottoposte a misura detentiva nel territorio della provincia di Teramo è stata avviata nel mese di ottobre 2005 ed è stata realizzata nel corso dell'anno 2006.

L'indagine si è sviluppata lungo cinque percorsi di ricerca:

- a) *percorso 1*: mappatura legislativa, bibliografica, statistica e documentale del fenomeno della detenzione femminile, con particolare riguardo al contesto provinciale di Teramo e alla specifica condizione femminile in carcere;
- b) *percorso 2*: mappatura delle risorse e delle opportunità del territorio a favore delle donne sottoposte a misura penale e che hanno vissuto (o stanno vivendo) l'esperienza del carcere;
- c) *percorso 3*: rilevazione sui bisogni delle donne detenute nella sezione femminile del carcere di Teramo: sono state intervistate tramite questionario strutturato 32 donne detenute (pari al 62,7% delle presenze, su 51 detenute presenti nelle due giornate-campione in cui sono state realizzate le interviste);
- d) *Percorso 4*: ascolto biografico e in profondità di un panel di donne che hanno vissuto in passato l'esperienza detentiva nel carcere di Teramo (10 storie di vita);
- e) *Percorso 5*: verifica e confronto di alcuni fenomeni segnalati dalle donne con l'esperienza e il parere degli operatori del settore (11 interviste).

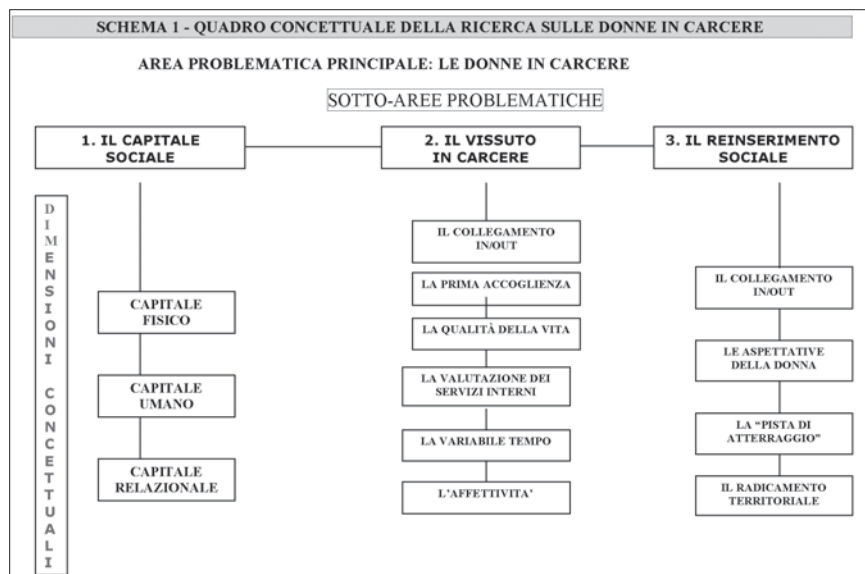
* Rielaborazione di *Doriana Calilli* - Settore Politiche Comunitarie - Provincia di Teramo, della pubblicazione di Walter Nanni e Rosa Angela Ciarocchi (a cura di), 2008, *Detenute = femminile plurale*, Milano, Franco Angeli.

Gli obiettivi conoscitivi della ricerca sono:

- a) i meccanismi di *produzione sociale della devianza* femminile del territorio teramano;
- b) le sfere di bisogno della donna nel corso dell'iter giudiziario, con particolare riguardo alla definizione/valutazione della *dotazione di capitale sociale* a disposizione delle donne sottoposte a misura penale e ai problemi di reinserimento sociale delle donne che hanno già vissuto l'esperienza detentiva.

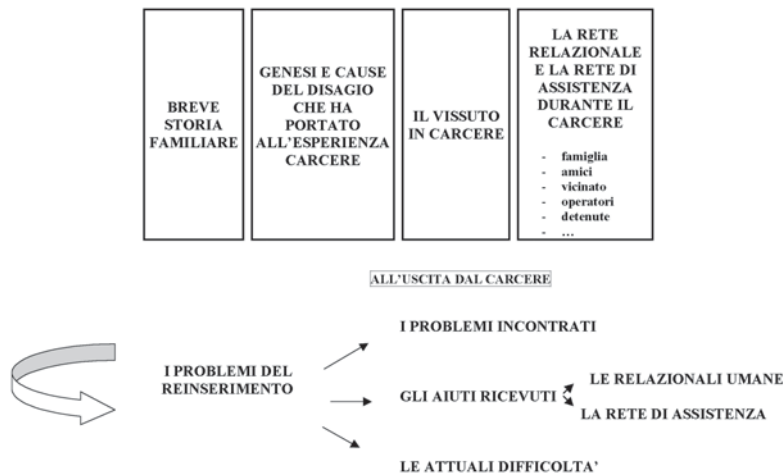
In termini più pratici, l'obiettivo dell'indagine è stato quello di predisporre una sorta di *Libro Bianco* sulla detenzione femminile nella provincia di Teramo, in grado di fornire utili informazioni agli operatori, in vista dell'attuazione sul territorio delle attività di reinserimento e promozione sociale previste dal progetto Equal "Sconfinando. Dalla tratta all'autonomia".

Negli schemi 1 e 2 sono raffigurati rispettivamente il modello di scomposizione del quadro concettuale utilizzato per la sezione dell'indagine riguardante l'ascolto delle donne in carcere delle donne ex-detenate.



Sono state raccolte complessivamente 10 storie di vita (*tranche de vie*), cercando di includere tipologie sociali e situazioni esistenziali differenti (4 donne di etnia Rom, 5 italiane e una ragazza straniera).

SCHEMA 2 – MAPPA CONCETTUALE DELLE INTERVISTE FOCALIZZATE
(DONNE EX-DETENUTE)



5.3.2. Il movimento delle detenute nel carcere di Teramo

Nella casa circondariale femminile di Teramo nel 2005 sono transitate, per tempi e reati diversi, 200 detenute. Come si può vedere dalla tabella sottostante le detenute si distribuiscono per nazionalità in modo simile tra italiane e straniere.

Tab. 1 – Distribuzione delle detenute per nazionalità (valori assoluti e percentuali)

Nazionalità	Valori assoluti	%
Italiana	102	51,0
Straniera	98	49,0
Totale	200	100,0

Le quattro nazionalità maggiormente rappresentate dalle detenute straniere sono la Cina (18), la Romania (16), l'Ucraina (13) e la Nigeria (9). Ma se si sommano le nazionalità per aree geografiche si nota come l'Est Europa fa da padrone con più della metà delle presenze (circa 51).

Tab. 2 – Distribuzione delle detenute straniere per nazione di provenienza (valori assoluti)

Nazionalità	Valori assoluti	Nazionalità	Valori assoluti
Dominicana	2	Nigeria	9
Albania	4	Palestina	1
Bielorussia	1	Polonia	4
Bosnia	1	Romania	16
Bulgaria	5	Russia	2
Cecoslovacchia	1	Senegal	2
Cina	18	Slovacca	1
Colombia	1	Slovenia	1
Croazia	2	Svizzera	1
Equador	1	Ucraina	13
Ex Jugoslavia	4	Ungheria	1
Macedonia	1	Venezuela	1
Marocco	2	Totale	98
Moldavia	3		

Suddividendo le detenute in quattro fasce di età: giovani (18 - 26 anni); giovani adulte (27 – 40 anni); adulte (41 – 50 anni); giovani anziane (over 50); si nota (cfr. tabella 3) come la maggioranza di esse (oltre l'80%) si concentra nelle prime due fasce; operando un'ulteriore divisione in base alla nazionalità si evidenzia come tra le giovani è più alta la presenza delle straniere, mentre tra le giovani adulte quella delle italiane. Quest'ultime inoltre sono anche le più numerose nelle fasce di età più alte. Tale elemento potrebbe lasciare intendere una maggiore difficoltà di integrazione delle giovani immigrate (vedremo in seguito come molti dei loro reati sono collegati di fatto alla violazione delle leggi sull'immigrazione) ed un disagio più "maturo" e recidivo delle italiane.

Tab. 3 – Distribuzione delle detenute per fasce di età e nazionalità (valori assoluti e percentuali)

Nazionalità	giovani (18-26)		giovani adulte (27-40)		adulte (41-50)		giovani anziane (>50)		Totale	
	v. a.	%	v. a.	%	v. a.	%	v. a.	%	v. a.	%
Italiana	25	24,5	49	48,0	17	16,7	11	10,8	102	100,0
Straniera	48	49,0	37	37,8	10	10,2	3	3,1	98	100,0
Totale	73	36,5	86	43,0	27	13,5	14	7,0	200	100,0

Il livello di scolarizzazione delle detenute appare medio-basso, senza rilevanti differenze di nazionalità. Pochi i casi di analfabetismo ma altrettanto scarsa la presenza di diplomati. L'istruzione si conferma come elemento fondamentale del capitale sociale di ogni individuo. La sua carenza

o assenza crea difficoltà di integrazione sociale, in particolare per chi nasce in contesti socio-familiari già degradati.

Tab. 4 – Distribuzione delle detenute per titolo di studio e nazionalità (valori assoluti e percentuali)

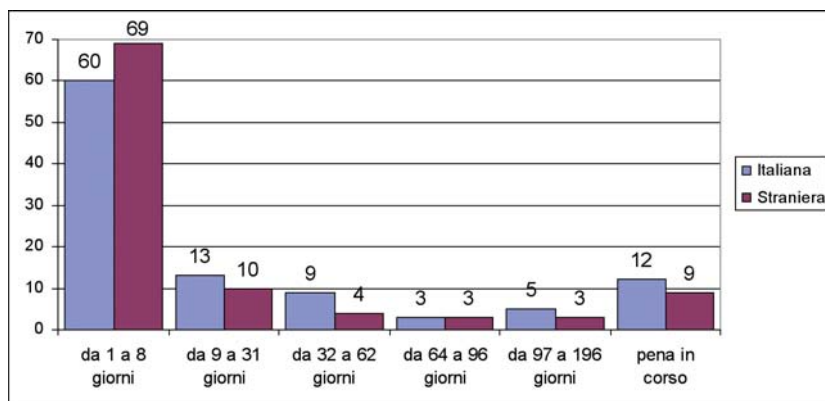
Nazionalità	analfabeta		scuola elementare		licenza media		diploma		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Italiana	3	2,94	54	52,94	36	35,29	9	8,82	102	100,00
Straniera	3	3,06	52	53,06	41	41,84	2	2,04	98	100,00
Totale	6	3,00	106	53,00	77	38,50	11	5,50	200	100,00

Il tempo di permanenza all'interno della casa circondariale è molto basso: oltre la metà delle detenute non rimane per più di otto giorni (cfr. tabella 5) ed il 75% non supera il mese. Il tempo di permanenza all'interno della casa circondariale non differisce di molto tra le detenute italiane e straniere (cfr. figura 1).

Tab. 5 – Distribuzione delle detenute per tempo di permanenza nella casa circondariale (valori assoluti e percentuali)

Giorni di permanenza	Valori assoluti	%
da 1 a 8 giorni	129	64,5
da 9 a 31 giorni	23	11,5
da 32 a 62 giorni	13	6,5
da 63 a 96 giorni	6	3,0
da 97 a 196 giorni	8	4,0
pena in corso	21	10,5
Totale complessivo	200	100,0

Fig. 1 – Distribuzione delle detenute per tempo di permanenza nella casa circondariale e nazionalità (valori assoluti)



Le tipologie di reato per le quali le donne sono entrate nella casa circondariale di Teramo sono invece sensibilmente diverse a seconda della nazionalità. Infatti (cfr. tabella 6) tra le detenute italiane sono maggiormente ricorrenti i reati di violazione alle leggi sugli stupefacenti, furto anche con aggravante, estorsione e rapina. Mentre tra le detenute straniere ricorrono in misura maggiore i reati di violazione delle leggi sull'immigrazione ed inottemperanza al decreto di espulsione, violazione alle leggi sugli stupefacenti, furto aggravato, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

Tab. 6 – Distribuzione delle detenute per reato commesso e nazionalità (valori assoluti)

Reati	Nazionalità	
	Italiana	Straniera
Detenzione armi da guerra		2
Estorsione	4	
Evasione	1	
Eversione (ass. con finalità terrorismo)	1	
Favoreggiamento e sfruttamento prostituzione		6
Furto	4	
Furto aggravato	15	7
Inosservanza provvedimenti di Autorità		1
Inottemperanza decreto di espulsione	1	32
Lesioni personali	2	2
Maltrattamenti in famiglia	1	
non descritto dall'Autorità Giudiziaria	1	
Omicidio	2	
Omicidio, sequestro di persona		1
Rapina	3	2
Resistenza a P.U.		1
Resistenza e lesioni a P.U.	1	1
Resistenza e minaccia P.U.		1
Ricettazione	1	1
Tentata estorsione		1
Tentato furto	1	
Tentato omicidio	1	1
Violazione leggi stupefacenti	63	17
Violazione leggi sull'immigrazione		21
Violazione obblighi familiari		1
Totale	102	98

Ma mentre molte delle detenute italiane escono dalla casa circondariale beneficiando degli arresti domiciliari (avendo quindi un domicilio dove risiedere), di questa opportunità le detenute immigrate spesso non ne possono usufruire essendo senza fissa dimora.

Tab. 7 – Distribuzione delle detenute per motivo di uscita dalla casa circondariale e cittadina (valori assoluti e percentuali)

Motivo dell'uscita	Italiana		Straniera	
	v.a.	%	v.a.	%
Arresti domiciliari	34	37,8	6	6,7
Detenzione domiciliare	3	3,3	0	0,0
Espulsione	0	0,0	1	1,1
Fine pena	2	2,2	0	0,0
L. n. 207/03(c.d. "indultino")	1	1,1	1	1,1
Remissione in libertà	36	40,0	58	65,2
Remissione in libertà con obbligo di firma	8	8,9	4	4,5
Sospensione esecuzione della pena	2	2,2	9	10,1
Trasferita ad altro Istituto Penitenziale	4	4,4	10	11,2
Totale complessivo	90	100,0	89	100,0

Quasi il 40% delle detenute, come evidenziato nella tabella sottostante, è residente nelle province della regione Abruzzo, in particolare proprio nella provincia dove trova sede la casa circondariale. La quasi totalità delle detenute che risultano residenti nella regione Abruzzese è di nazionalità italiana, mentre gran parte delle detenute straniere sono senza fissa dimora (67%).

Tab. 8 – Distribuzione delle detenute per provincia di residenza (valori percentuali)

Province di residenza	%
Province abruzzesi	39,5
di cui	
<i>L'Aquila</i>	4,0
<i>Chieti</i>	2,0
<i>Pescara</i>	13,0
<i>Teramo</i>	20,5
Altre province	60,5
Totale	100,0

5.3.3. I risultati della ricerca

Il profilo delle detenute intervistate

La sezione femminile del carcere di Teramo ha visto transitare complessivamente circa 200 donne nel corso del 2005. Al momento della prima rilevazione (22 aprile 2006), erano presenti in carcere 24 detenute; al momento della seconda tranche di interviste (17 giugno) erano presenti in carcere 27 detenute. Complessivamente, su 51 detenute presenti nelle due giornate-campione, hanno accettato di farsi intervistare 32 detenute, pari al 62,7% delle presenze.

Tab. 9 - Cittadinanza delle detenute intervistate

Cittadinanza	Frequenza	Percentuale valida
Italiana	23	71,9
Straniera	9	28,1
di cui		
<i>Nigeria</i>	2	
<i>Perù</i>	1	
<i>Rep. Dominicana</i>	1	
<i>Romania</i>	1	
<i>Ucraina</i>	1	
<i>Uruguay</i>	1	
<i>Venezuela</i>	1	
<i>Altro (slava)</i>	1	
Totale	32	100,0

Rispetto alla condizione anagrafica (età e stato civile), sono state intervistate in lieve prevalenza donne “giovani adulte”, di età compresa tra 27 e 40 anni (12 interviste su 32). Seguono le donne adulte (41-50 anni), con 9 interviste e le “giovani” (7 interviste). Sono state intervistate solamente 4 donne sopra i 50 anni. Il confronto della struttura di età del campione con i dati sulla presenza ufficiale del 2005 evidenzia un numero maggiore di

intervistate tra le giovani, le adulte, le anziane, mentre risultano di poco sottostimate le giovani adulte.

Tab. 10 - Classi di età delle detenute intervistate

Classi di età	Situazione campione donne intervistate			Situazione in carcere (detenute transitate nel 2005)
	Frequenza	Percentuale valida	Percentuale cumulata	
Giovane (18-26)	7	21,9	21,9	36,5
Giovane adulto (27-40)	12	37,5	59,4	43,0
Adulto (41-50)	9	28,1	87,5	13,5
Giovane anziano (> 50)	4	12,5	100,0	7,0
Totale	32	100,0		100,0

Tab. 11 - Stato civile delle donne intervistate

Stato civile	Frequenza	Percentuale valida
Nubile	11	39,3
Coniugata	8	28,6
Separata di fatto	2	7,1
Separata legalmente	1	3,6
Divorziata	3	10,7
Vedova	3	10,7
Totale validi	28	100,0
Mancante di sistema	4	
Totale complessivo	32	

Tab. 12 - Donne intervistate per stato civile e presenza di figli

Stato civile	Ha dei figli?		Totale
	Si	No	
Nubile	7 (63,6%)	4 (36,4%)	11 (100,0%)
Coniugata	8 (100,0%)	0	8 (100,0%)
Separata di fatto	2	0	2
Separata legalmente	1	0	1
Divorziata	3	0	3
Vedova	3	0	3
Totale	24 (85,7%)	4 (14,3%)	28 (100,0%)

Dal punto di vista della posizione giuridica, la maggioranza delle donne intervistate (65,5%) si trova in carcere in regime di custodia cautelare, in attesa di condanna definitiva. Tale configurazione rispecchia l'andamento nazionale regionale, caratterizzato dalla prevalenza di donne in attesa del primo giudizio (in Italia, la media complessiva evidenzia invece una prevalenza di donne in espiazione di condanna definitiva, pari al 58,3% del totale, seguite dalle donne in attesa di primo giudizio (24,1%).

Tab. 13 - Posizione giuridica delle donne intervistate

Posizione giuridica	Frequenza	Percentuale valida
Custodia cautelare	19	65,5
Esecuzione pena	10	34,5
Totale validi	29	100,0
Mancante di sistema	3	
Totale complessivo	32	

Tab. 14 - Popolazione detenuta femminile in Abruzzo e in Italia per posizione giuridica (dati al 30 giugno 2006)

Regione di detenzione	Posizione giuridica					Totale
	Attesa 1° giudizio	Appellante	Ricorrente	Definitivo	Internato	
Abruzzo	15	/	1	9	/	25
%	60,0	/	4,0	36,0	/	100,0
Totale nazionale	704	302	146	1.704	67	2.923
%	24,1	10,3	5,0	58,3	2,3	100,0

I problemi del reinserimento sociale

La tematica del reinserimento sociale rappresenta una dimensione centrale nel complesso dei temi affrontati e approfonditi nella presente ricerca. Le storie di vita raccolte evidenziano, in questo senso, numerosi elementi di riflessione, da cui è possibile trarre importanti spunti per l'avvio di progetti, politiche e servizi sul territorio. Tentando di accorpare le risposte fornite dalle donne intervistate su tali aspetti, è possibile evidenziare almeno quattro macro-categorie di risposte: il reinserimento psico-sociale, il (re)inserimento lavorativo, il sostegno di servizi e persone, la cornice giuridica e le misure alternative.

Il reinserimento psico-sociale

È possibile evidenziare almeno due ordini di fenomeni di taglio psico-sociale descritti dalle donne: ci riferiamo al fenomeno del *labeling* (etichettatura) e ad alcuni problemi relativi ad un più ampio discorso di ri-orientamento/risocializzazione psico-motivazionale alla vita sociale dopo l'uscita dal carcere.

Per quanto riguarda il primo dei due aspetti uno dei momenti più decisivi nel processo di costruzione di un modello stabile di comportamento deviante è rappresentato dall'esperienza di essere pubblicamente etichettato come deviante. Nel nostro caso il tema dell'etichettatura pubblica in quanto "ex-detenuta" è apparso in diverse interviste, ed è stato ricondotto soprattutto alla dimensione del vicinato. In questo senso, il tipo e l'intensità dei fenomeni di labeling sarebbero direttamente proporzionali alle dimensioni della comunità locale e al contenuto di allarme sociale del tipo di reato.

Un secondo macro-ambito di temi riferiti al reinserimento psicosociale è quello relativo ad un fenomeno che potremmo descrivere nei termini di "ri-orientamento" o ri-socializzazione motivazionale e sociale.

L'esperienza della detenzione, anche se di breve durata, rappresenta certamente uno spartiacque nella vita del soggetto, al punto che da tale situazione possono originarsi fenomeni di discontinuità nel processo di integrazione sociale di un soggetto. Da un lato, come testimoniato efficacemente da una delle donne intervistate, l'esperienza detentiva può costituire occasione di ripensare al senso della propria vita e agli errori commessi con un maggiore livello di consapevolezza.

Dall'altro lato, e forse più frequentemente, la fase del dopo-carcere può determinare una serie di problemi di ri-socializzazione, la cui portata è direttamente proporzionale alla durata della pena carceraria scontata o al numero di carcerazioni reiterate in un breve arco temporale. Tra i problemi più spesso segnalati vi è la "difficoltà a ritornare nella stessa casa di prima" e la "difficoltà a ritornare in famiglia".

Il (re)inserimento lavorativo

Un secondo macro-ambito tematico si riferisce al problema del lavoro. È bene premettere che in alcuni casi non è possibile parlare di reinseri-

mento lavorativo, in quanto non sempre la donna coinvolta dalla carcerazione può contare su una precedente esperienza lavorativa. Alcune delle donne intervistate, infatti, non hanno mai lavorato; oppure, non hanno mai lavorato in ambiti e contesti legali di produzione (numerosi sono infatti i casi di precedenti di lavoro nero e sommerso).

Per quasi tutte le donne intervistate è possibile parlare di gravi difficoltà di inserimento lavorativo una volta scontata la pena carceraria. Costituiscono un'eccezione alla regola i casi di donne titolari di lavoro autonomo, per cui è invece possibile parlare di una sorta di "continuità" lavorativa, anche se spesso in contesti produttivi di medio-basso livello reddituale e professionale (per una delle donne intervistate, l'avvio di un'attività di vendita ambulante, gestita in proprio, senza contatti e rapporti di dipendenza tradizionali, ha ridotto i problemi del dopo-carcere, facilitando il reinserimento e sviluppando un buon livello di autostima e di fiducia nelle proprie capacità di recupero).

Se da un lato vi sono alcune situazioni in cui è possibile ravvisare una sorta di continuità lavorativa tra prima e dopo il carcere, nella maggioranza dei casi il nodo del lavoro e della sua ricerca si pone in modo drammatico. Tra i problemi suscitati:

- l'esperienza del carcere produce sempre una perdita del lavoro e comunque una discesa nella stratificazione sociale: da lavoro regolare a lavoro irregolare, da lavoro a tempo indeterminato a lavoro precario;
- la notizia sull'esperienza in carcere, in qualche modo, prima o poi arriva anche ai datori di lavoro, che ritrattano o rifiutano la disponibilità ad assumere la persona;
- sono spesso evidenziabili episodi di sfruttamento nell'immediato dopo-carcere: la donna ritornata nello stato di libertà accetta qualsiasi tipo di offerta pur di lavorare, anche se tali occasioni riguardano attività lavorative legali ma caratterizzate da cattive condizioni igienico-ambientali, senza adeguata protezione sanitaria. In questo senso, l'universo del dopo-carcere rappresenta per il "nuovo caporalato" un bacino fecondo e redditizio, agevolato da una presenza debole e sporadica delle forze dell'ordine competenti, che non appaiono sempre in grado di controllare e reprimere adeguatamente tali fenomeni;

- “dalla parte” del datore di lavoro, e in base alle testimonianze raccolte (una delle intervistate è titolare di un’attività produttiva all’interno della quale sono stati inseriti occasionalmente ex-detenuti), non sempre l’inserimento lavorativo di un ex-detenuto produce buoni risultati: spicca in questo senso la necessità di un accompagnamento specifico, rivolto alle aziende che decidono di assumere persone con precedenti penali. Va ricordato, a tale proposito, che così come abbiamo evidenziato in precedenza la necessità di un processo di parziale rieducazione ai ruoli familiari, allo stesso modo sarebbe utile prevedere un’azione simile di (ri)socializzazione alle regole e ai “modi” del lavoro, soprattutto nei confronti di persone che non hanno mai lavorato o che sono assenti da lungo tempo dal mondo lavoro.

Il sostegno di servizi e persone

Uno degli aspetti strategici nelle dinamiche di reinserimento dopo l’uscita dal carcere risiede nell’incontro con determinati uomini e organizzazioni, in grado di svolgere una funzione di sostegno e aiuto in determinate occasioni. Emerge forte da tutte le interviste la centralità della dimensione relazionale nel determinare la qualità del reinserimento sociale dopo l’uscita dal carcere, sia in riferimento a persone e individui che agiscono a titolo personale che in riferimento a soggetti inseriti all’interno di determinate istituzioni e servizi.

Fatta salva questa premessa di contesto, per quanto riguarda i servizi sociali territoriali, le interviste evidenziano una spaccatura del campione: alcune delle donne intervistate si riferiscono in termini positivi al rapporto con gli operatori sociali (sia della Giustizia che del territorio), mentre altre donne manifestano riserve ed un certo numero di valutazioni critiche.

5.3.4. Le prospettive per il futuro

Per quasi tutte le donne intervistate, il futuro costituisce una sorta di nebulosa fumosa e indistinta, entro cui non è possibile scorgere riferimenti utili e luoghi concreti di approdo. Per queste persone, proiettate sulla dimensione concreta della soddisfazione del bisogno immanente, è infatti difficile parlare

di prospettive e progetti, al punto che una delle finalità dell'intervento sociale potrebbe proprio essere quella di restituire alle donne la dimensione dell'avvenire, il gusto del "sogno nel cassetto", per sé stessi e la propria famiglia.

Tentando di attribuire un ordine concettuale alle indicazioni espresse dalle intervistate, è possibile individuare almeno tre modelli di definizione delle proprie prospettive per il futuro (in ordine decrescente di frequenza):

- a) *Assenza completa di prospettive*. Le donne inquadrabili all'interno di tale modello hanno maturato nei confronti del futuro un approccio sostanzialmente pessimistico, anche a causa di ripetuti e reiterati scacchi affettivi del passato, più o meno recente.
- b) *Propositiva / attiva*. Un certo numero di situazioni evidenzia invece una concreta volontà di inserimento sociale, riscatto e promozione del proprio status familiare.
- c) *Orientata sui figli*. Si tratta di donne che vedono il futuro in tono vago e fumoso, spesso viziato da una nota di pessimismo di fondo. Tuttavia, colpisce rilevare come le donne che esprimono tale posizione facciano spesso riferimento all'avvenire dei figli (e a volte dei nipoti), come elemento di riscatto da una situazione problematica non ancora pienamente superata.

Raccomandazioni per l'intervento sociale

- Facilitare l'accesso delle donne straniere e/o con difficoltà economiche al patrocinio gratuito.
- Fornire alle donne prive di dimora stabile un domicilio "di emergenza" a cui fare riferimento per la concessione delle misure alternative.
- Promuovere l'accesso delle detenute a corsi brevi di formazione scolastica, da tenere all'interno e/o all'esterno del carcere.
- Sviluppare nel territorio delle misure più efficaci di contrasto della povertà economica, al fine di migliorare il livello di presa in carico delle situazioni più gravose di indigenza economica.
- Verificare, prima dell'uscita dal carcere, la disponibilità reale di alloggio della donna.
- Migliorare il livello di presa in carico di determinate situazioni prima dell'entrata in carcere, anche favorendo e ottimizzando il livello di coin-

volgimento dei consultori familiari presenti sul territorio provinciale.

- Sviluppare e potenziare il ruolo del volontariato all'interno della sezione femminile di Teramo, sia attraverso la formazione dei volontari attualmente presenti che attraverso specifici momenti di promozione di nuove forme associative, in collegamento con i coordinamenti nazionali/regionali presenti nel territorio teramano.

5.4. Il fenomeno della tratta di essere umani: strategia ed interventi della Provincia attraverso i progetti EQUAL*

5.4.1. Il fenomeno e i problemi sociali conseguenti

La tratta degli esseri umani si esplica in una molteplicità di forme e rappresentazioni tanto da ritardarne e ostacolarne definizioni assolute.

La prima definizione internazionalmente condivisa della tratta, da un punto di vista giuridico, è stata adottata il 6 ottobre 2000 dal Comitato Speciale delle Nazioni Unite, incaricato della elaborazione del "Protocollo aggiuntivo alla Convenzione sulla criminalità transnazionale relativo alla tratta di esseri umani" (c.d. "Protocollo di Palermo" dalla sede della conferenza internazionale in cui tale Protocollo è stato ratificato, il 15-17 dicembre 2000). L'articolo 3 del Protocollo volto a prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare di donne e di bambini, enuncia la seguente definizione:

“la tratta di esseri umani indica il reclutamento, il trasporto, il trasferimento, l'ospitare o l'accogliere persone, tramite l'impiego o la minaccia di impiego della forza o di altre forme di coecersione, di rapimento, frode, inganno, abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità, dando oppure ricevendo somme di denaro o benefici al fine di ottenere il consenso di un soggetto che ha il controllo su un'altra persona, per fini di sfruttamento. Per sfruttamento si intende, come minimo, lo sfruttamento della prostituzione o altre forme di sfruttamento sessuale, lavoro o servizi forzati, la schiavitù o

² A cura di *Doriana Calilli* - Settore Politiche Comunitarie - Provincia di Teramo, *Rosa Angela Ciarrocchi* - Associazione On The Road di Martinsicuro e *Everardo Minardi* - Dipartimento di Teorie e Politiche dello Sviluppo Sociale - Università degli Studi di Teramo.

pratiche analoghe alla schiavitù, l'asservimento o l'espianto di organi";

In sintesi le caratteristiche² della tratta sono:

- *reclutamento* (es. offerta di lavoro all'estero o all'interno del paese), o il *trasporto* e il *trasferimento* (es. trasferimento di persone tra paesi diversi o all'interno di un paese) o l'*ospitare* o l'*accogliere* persone trafficate;
- l'utilizzo di *mezzi coercitivi* - per realizzare gli atti sopra descritti – quali la minaccia o l'utilizzo della forza, di altre forme di coecersione, di rapimento, frode, inganno, abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità;
- allo *scopo di sfruttamento* sessuale, lavorativo, schiavitù, accattonaggio, asservimento o espianto di organi.

L'ONU distingue *la tratta (trafficking in persons)* dal *traffico di migranti* ('*smuggling of migrants*', letteralmente 'contrabbando di migranti'). Nel primo caso, le persone sono costrette ad emigrare sotto minaccia e sono poi ridotte in schiavitù e sfruttate dai trafficanti. Il traffico di migranti implica invece il consenso del migrante ad essere trasportato da un paese all'altro illegalmente.

Rispetto a quest'ultimo, l'art. 3 del "*Protocollo addizionale della Costituzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale per combattere il traffico di migranti via terra, via mare e via area*" definisce come: "(a) *Traffico di migranti... il procurare, al fine di ricavare, direttamente o indirettamente, un vantaggio finanziario o materiale, l'ingresso illegale di una persona in uno Stato Parte di cui la persona non è cittadina o residente permanente; (b) "Ingresso illegale"... il varcare i confini senza soddisfare i requisiti necessari per l'ingresso legale nello Stato d'accoglienza; (...)*

Le caratteristiche del traffico di migranti sono quindi:

- *spostamento* illegale da uno Stato ad un altro, senza aver adempiuto

² Tratto da: *Glossario elaborato nell'ambito del progetto Equal "Osservatorio e Centro Risorse sul traffico di Esseri Umani"*. Tra gli autori: V. Ferrarsi, I. Orfano, S. Fachile.

- agli obblighi necessari per l'ingresso nello Stato di destinazione;
- *assenza dei mezzi di coecersione*, (minacce, abuso, inganno ecc), consenso della persona trafficata, ed in alcuni casi anche della famiglia;
 - *elargizione di un compenso* da parte della persona trafficata al trafficante che organizza l'ingresso illegale nel paese di destinazione;
 - *nessun "debito" o obbligo* da parte della persona trafficata al momento dell'arrivo nel paese di destinazione.

L'assenza di mezzi coercitivi o più precisamente il *consenso* della persona trafficata (irrilevante nel caso di minori), è una caratteristica fondamentale di distinzione tra Tratta e Traffico di migranti, così come l'assenza di obblighi dopo l'arrivo nel paese di destinazione.

Anche l'elemento "spostamento" o meglio il suo fine è una forte nota di distinzione tra i due fenomeni infatti "lo scopo del traffico di migranti è l'attraversamento illegale delle frontiere, mentre lo scopo della tratta è lo sfruttamento della persona trafficata"³.

Quando si parla di tratta quindi non si può unicamente pensare alla sua rappresentazione più "famigliare", perché più conosciuta ossia quella finalizzata alla sfruttamento sessuale e quindi alla prostituzione nelle sue diverse rappresentazioni (in strada, nei locali, *indoor*, ecc), ma anche ad altre forme meno eclatanti perché ancora più sommerse ma non meno gravi come ad esempio forme di sfruttamento ai fini di lavoro forzato, accattonaggio, attività illegali forzate ed altro.

La tratta degli esseri umani nella provincia di Teramo

All'interno della complessità e multiproblematicità della Tratta finalizzata allo sfruttamento nelle sue diverse forme, quella legata alla prostituzione è, nella provincia di Teramo così come su tutto il territorio nazionale, il più noto e quindi apparentemente il più rilevante, seppure sempre più frequentemente, emergono anche nella nostra Provincia situazioni di Tratta legata al lavoro forzato o grave sfruttamento lavorativo.

In relazione alla tratta a scopo di sfruttamento sessuale, va messo in evidenza che alcune zone della Provincia si configurano da tempo come "i

³ Tratta degli esseri umani: rapporto del gruppo di esperti nominati dalla commissione europea. Pag. 25.

luoghi” classici della prostituzione locale e che ormai rappresentano veri e propri «zoning» non programmati di prostituzione, con particolari situazioni di degrado e violenza: insicurezza territoriale, fenomeni di intolleranza e difficoltà di convivenza pacifica perché sono in leggero aumento eventi di piccola criminalità, sbalzo sul mercato immobiliare, disturbi alla quiete pubblica (tutta l’area della Bonifica a cavallo tra Marche e Abruzzo). Occorre comunque sottolineare che il fenomeno della tratta e dello sfruttamento nella prostituzione siano andati riconfigurandosi al di là della strada, andando ad occupare spazi meno visibili, più sommersi e inavvicinabili, quali gli appartamenti e i locali notturni di vario genere. Tale trasformazione riguarda non solo le aree geografiche in cui comunque persiste la prostituzione di strada, o quelle ad esse contigue, bensì, in maniera molto più capillare, un’area più ampia e differenziata in tutte e tre le regioni (la costa come l’interno, le città come i piccoli centri).

Nella provincia di Teramo, il fenomeno riguarda soprattutto donne e minori di origine straniera. Per citare le nazionalità prevalenti, le donne nigeriane rappresentano una presenza forte e costante, peraltro ancora saldamente ancorata al contesto della strada. La presenza di donne albanesi, che negli anni ’90 hanno rappresentato il gruppo prevalente, si è notevolmente ridimensionata, lasciando spazio alle donne dei Paesi dell’ex Unione Sovietica (molte delle quali esercitano al chiuso) e al gruppo che negli ultimi anni è giunto ad essere la presenza più rilevante considerando complessivamente i contesti della strada, degli appartamenti e dei locali: le giovani donne rumene. Considerevole tra loro, il coinvolgimento di minorenni, sfruttate sia in strada che al chiuso e la cui presenza è aumentata con l’ingresso della Romania nell’Unione Europea. Rilevante anche il coinvolgimento nella prostituzione di donne (negli ultimi tempi sempre più giovani) e transgender latino-americane e di giovani donne cinesi. Le persone italiane sono sia transessuali che donne che esercitano negli appartamenti ed anche in strada (giovani tossicodipendenti o *sex workers* “storiche”).

Nel territorio del teramano i Comuni in cui più si concentra la prostituzione al chiuso sono Martinsicuro, Alba Adriatica e Silvi Marina. In tali aree

si sono create delle concentrazioni del fenomeno, in determinati quartieri e palazzine. Tuttavia l'attività prostitutiva *indoor* (prostituzione al chiuso) riguarda anche altre località e i locali notturni sono dislocati sia nelle zone in cui più intensamente è presente il fenomeno (la costa, in particolare), che in cittadine dell'interno.

Per quanto riguarda la prostituzione al chiuso, per lo specifico degli appartamenti, una stima sulla base dei contatti effettuati (grazie all'intervento che On the Road ha avviato dal 2003), vede rappresentati i seguenti principali Paesi: Romania 33%, Ucraina 7,5%, altri Paesi Europa Centro-Orientale 23%, Colombia 19,5%; altri Paesi Sud e Centro-America 13%, altri Paesi 4%. Da rilevare la crescente presenza nella prostituzione al chiuso di giovani donne cinesi ed inoltre di donne del Sud/Centro America molto giovani.

5.4.2. I progetti di intervento⁴

La Provincia di Teramo, oltre a finanziare direttamente ed indirettamente progetti di vario genere tesi al sostegno, all'accompagnamento e all'inclusione a livello sociale e lavorativo delle vittime di tratta, ha recentemente

⁴ Nello specifico la Provincia di Teramo ha o a propria titolarità o in partenariato con On the Road gestito sin dal 1997 diversi progetti di inclusione socio lavorativa di persone vittime di tratta; si ricordano:

- Progetto *Intervento sociale nel campo della prostituzione*, titolare On the Road, Provincia di Teramo.
- Progetto *Prostitution Inclusion Network*, Programma Operativo Multiregionale P.O.M. 940026/1/1 del F.S.E., Progetto quadro "I percorsi dell'Esclusione sociale". Titolarietà Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per gli Affari Sociali. Ente promotore Provincia di Teramo, ente attuatore Associazione On the Road.
- Attivazione del *Numero Verde sulla Tratta (800.290.290)*, come punto rete territoriale interregionale per Abruzzo, Marche e Molise, promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero Pari Opportunità in base all'art. 18 del Testo Unico sull'Immigrazione; soggetto titolare Provincia di Ascoli Piceno; soggetto co-titolare Provincia di Teramo, soggetto gestore On the Road.
- Realizzazione del *Percorso Formativo per Operatori di Sportelli per Immigrati Extracomunitari* (per l'attivazione degli sportelli di Silvi, Roseto, Martinsicuro) a titolarità della Provincia di Teramo, soggetto gestore On the Road.
- Progetto MARGINALLA: tra le righe... fuori dai margini – Letture e risposte multidimensionali all'emarginazione, Ref. n. VS/2001/0688, Finanziato dalla Commissione Europea, DG Occupazione e Affari Sociali, Bando VP/2001/014, titolare On the Road, con il cofinanziamento Provincia di Teramo.
- Progettazione e consulenza scientifica delle iniziative sull'immigrazione realizzate da On the Road per la Regione Abruzzo e con il patrocinio della Provincia di Teramo ai sensi della L.R. 79/95 art. 19 lett. f.
- Progetto Drop in Rete, a titolarità della Provincia di Teramo, ente attuatore On the Road.
- Progetti realizzati ai sensi dell'art. 18 del D. Lgs. 286/98, avvisi n. 1-2-3-4-5-6-7-8, titolarità dell'associazione On the Road, Partner e cofinanziatori Provincia di Ascoli Piceno e Teramo ed altri enti locali e le Regioni.
- Progetti presentati ai sensi dell'art. 13 della Legge recante misure contro la tratta di persone n. 228/2003, avvisi n. 1 e 2, titolarità dell'associazione On the Road, Partner e cofinanziatori Provincia di Teramo e Ascoli Piceno ed altri enti locali e le Regioni.
- Progetto *Sconfinando*, finanziato nell'ambito dell'Iniziativa Comunitaria Equal, progetto geografico nella regione Abruzzo, cod. IT G2 ABR/111, a titolarità della Provincia di Teramo con la partnership di On the Road ed altri enti.

dato avvio a due Progetti Equal Fase II: uno geografico e l'altro settoriale.

Il progetto *Sconfinando* è stato approvato all'interno dell'Iniziativa Comunitaria Equal (FSE) geografico Abruzzo (Asse Pari Opportunità - COD. IT-G2-ABR-111) e nasce dalla considerazione che una parte importante dell'esclusione sociale è "femminile", spesso immigrata, sfruttata, irregolare, sommersa. Proprio il territorio della provincia di Teramo vive/subisce socialmente, economicamente e culturalmente questo fenomeno, attraverso l'impatto del crescente disagio sociale, emarginazione e devianza conclamata vissuta da tali gruppi sociali e dai cittadini e comunità locali presenti nella provincia.

L'idea progettuale portante è costruire (progettare, realizzare e validare) percorsi di inclusione nella vita sociale e lavorativa di donne escluse o in via di esclusione e nello specifico di aumentare qualitativamente e quantitativamente le opportunità di inserimento socio-lavorativo delle donne oggetto di tratta.

Le diverse azioni del progetto prevedono uno sviluppo di processo che parte dal monitoraggio del fenomeno, attraverso la mappatura, le azioni di informazione ed il contatto con il target, per giungere all'attivazione di spazi protetti e ad azioni di orientamento e consulenza. Il percorso comprende quindi una formazione di accesso al mondo del lavoro e, individuati idonei bacini occupazionali, la sperimentazione di modelli di inclusione socio-lavorativa accompagnati da una formazione costante. Una ulteriore azione sperimentale prevede una ricerca-azione sulle situazioni di povertà ed emarginazione estrema di donne detenute, sottoposte a provvedimenti cautelari o penali restrittivi della libertà personale o di donne che escono dal carcere; in particolare intervenire rispetto a percorsi di inserimento sociale offrendo contesti favorevoli all'esecuzione penale esterna al carcere e attivando progetti, alternativi alla detenzione, nel territorio e in integrazione con i servizi territoriali pubblici e del privato sociale. Sono inoltre previste la promozione e l'attivazione di patti territoriali per l'inclusione sociale e lavorativa e un'azione di valutazione e monitoraggio delle diverse fasi.

Il Partenariato di Sviluppo, si è definito secondo un criterio di collegamento funzionale con gli obiettivi e con la strategia della proposta proget-

tuale, si caratterizza per una forte coesione e si fonda su una consolidata esperienza di lavoro comune nel settore della tratta di esseri umani su più piani.

L'ampio partenariato è composto da associazioni di rappresentanza datoriale (A.P.I. - Associazione Piccole e Medie Industrie della provincia di Teramo - Unione Industriali della provincia di Teramo), dal privato sociale (Associazione On the Road onlus - Centro Servizi per il Volontariato di Teramo), dall'Università degli Studi di Teramo, dai Centri per l'Impiego e dal Servizio Politiche Sociali della Provincia. L'Ente ha fornito il proprio contributo alla realizzazione e la promozione di nuovi strumenti per combattere le forme di disuguaglianza, di discriminazione e di lotta alla tratta degli esseri umani, in particolare delle donne, a scopo di sfruttamento sessuale. Questa ampia partnership di sviluppo, unitamente ad una vasta rete locale di Enti ed Organismi referenti, si è posta l'obiettivo specifico di aumentare qualitativamente e quantitativamente le opportunità di inserimento socio-lavorativo del target, provvedendo a sviluppare le condizioni essenziali a garantire un percorso di uscita delle beneficiarie finali dal circuito tratta per renderle pienamente libere e autonome, mediante:

- *Azioni di informazione e sensibilizzazione* con il contatto e aggancio delle vittime sulla strada; *Attivazione spazi protetti*, con la presa in carico individuale delle vittime e l'attivazione di laboratori motivazionali;
- *Attività di orientamento e counseling* con l'attivazione sportelli "ad hoc";
- *Formazione di accesso* delle beneficiarie attraverso corsi di alfabetizzazione, valutazione capacità e competenze, offerte formative individualizzate, strutturazione primo bilancio competenze;
- *Costituzione di bacini occupazionali per l'inserimento lavorativo*, mediante l'individuazione di aziende disponibili ad inserire le beneficiarie nella propria azienda. La sperimentazione di modelli di inclusione socio-occupazionale come la formazione pratica in impresa che ha attivato percorsi individualizzati di formazione (da 2 a 4 mesi) per circa 40 unità;
- *Misure di accompagnamento e di sostegno al lavoro*;
- *Promozione e attivazione di Accordi Territoriali* per l'occupabilità e l'inclusione sociale.

La Partnership di Sviluppo transnazionale ha coinvolto oltre a *Sconfinando* i progetti *Diritto d'Accesso* (Italia), *Actes* e *P.A.R.A.D.E.* (Francia), *All For One, One For All* (Slovacchia) mediante il Progetto *Human Trafficking Social Intervention* ed ha promosso, attraverso lo scambio di informazioni, di esperienze, di sistemi di analisi e conoscenza della fenomenologia nei paesi di origine e nei paesi di arrivo e/o di transito delle persone vittime della tratta, le strategie utili al miglioramento dei sistemi nazionali ed a fornire le necessarie raccomandazioni ai responsabili delle politiche pubbliche europee, nazionali e locali e alle reti del privato sociale per sviluppare nuove strategie d'impatto per i gruppi target di riferimento.

Con il *Progetto Equal Fase II "Emergendo: dal sommerso all'inclusione socio-lavorativa delle vittime di tratta"* - CODICE PROGETTO IT-S2-MDL/277 - l'impegno prioritario è stato quello di promuovere ed attivare Accordi Territoriali per l'occupabilità e l'inclusione sociale.

La tavola seguente illustra la partnership di sviluppo nazionale.

Tavola 1: la partnership di sviluppo nazionale

La partnership di sviluppo nazionale	
·	Provincia di Pisa (Soggetto Referente)
·	Provincia di Ascoli Piceno
·	Provincia di Genova - Area 01 - Affari Generali e Sociali
·	Provincia di Teramo
·	Provincia di Torino
·	Comune di Genova Direzione Servizi alla Persona
·	Associazione Donne in Movimento
·	Associazione Casa di Carità Arti e Mestieri
·	Associazione Compagnia delle Opere del Piemonte
·	Associazione per la cooperazione e i legami transregionali europei
·	Associazione On the Road
·	Azienda ULSS 16 - Osservatorio per la tutela della persona e la promozione
·	Cooperativa Sociale Il cerchio
·	Tecla - Associazione per la Cooperazione Transregionale, Locale ed Europea
·	S&T Società cooperativa
·	Pubblica Assistenza di Pisa
·	Tampep Italia - onlus di Torino

Le attività realizzate con la partecipazione della Provincia di Teramo, hanno avuto l'obiettivo di strutturare un sistema multi-attore in grado di intervenire efficacemente sulle problematiche del target di riferimento.

In questa ottica la Provincia di Teramo ha proceduto, alla organizzazione di un primo workshop⁵ che ha inteso identificare le criticità relative all'inserimento socio-lavorativo delle donne vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale. Partendo dagli accordi esistenti tra On the Road e la Questura di Teramo e la Procura della Repubblica del Tribunale di Teramo, si sono poste le basi per giungere alla stipula di accordi multi e/o bilaterali tra i soggetti che sul territorio operano sul target. L'obiettivo è stato conseguito mediante l'utilizzo di una metodologia di analisi partecipativa e interattiva che ha riunito intorno ad un tavolo referenti dell'Ente Provincia (responsabili ed operatori del Settore Politiche Sociali, dell'Osservatorio sull'Immigrazione, del Settore Politiche del Lavoro e della Formazione Professionale, dei Centri per l'Impiego), della Procura della Repubblica (Sostituto Procuratore della Repubblica del Tribunale di Teramo), del privato sociale (On the Road onlus, SCO - Sviluppo Cooperazione Occupazione, CSV Centro Servizi Volontariato), della Questura (Dirigente ed Ispettore Ufficio Immigrazione), della Sanità (ASL - Distretti Sanitari di base di Atri e Val Vibrata), Comuni (Unione Città Territorio Val Vibrata), Associazioni datoriali (Unione Industriali Teramo), Università di Teramo – Dipartimento di Teorie e Politiche dello Sviluppo Sociale.

Il workshop ha, in primo luogo, evidenziato e confermato la natura complessa del problema della tratta degli esseri umani con particolare riferimento allo sfruttamento sessuale e all'attivazione di percorsi di assistenza e inserimento *ex* articolo 18. Una complessità dovuta, innanzitutto, alla presenza di diverse parti (che rappresentano ambiti diversi di intervento) che non hanno sufficientemente condiviso le problematiche che impattano sulle beneficiarie. Si è compreso che il modo di affrontare la problematica da parte degli attori operanti in un settore o in un altro influenza la possibilità o meno di conseguire gli obiettivi prefissati in ciascun ambito singolarmente e pertanto l'efficacia degli interventi nel loro complesso. È

⁵ Workshop "identificazione delle criticità presenti nei percorsi di recupero e inserimento socio-lavorativo delle vittime di tratta", 8 novembre 2006.

stato chiaro a tutti che i vari ambiti sono tra di loro interdipendenti: solo la cooperazione multiattore permette di affrontare il problema da più punti di vista, di trovare risposte condivise e di pianificare eventuali percorsi di snellimento delle procedure atte a rilasciare permessi e/o certificazioni e a facilitare l'ingresso in percorsi di sostegno, formazione e inserimento sociale e lavorativo. È stata pertanto richiesta ed auspicata la promozione da parte della Provincia di un coordinamento complessivo che attui una effettiva cooperazione interistituzionale integrata e stabile pubblico-privato da cui far discendere la capacità degli operatori di lavorare in maniera integrata e di essere inseriti in reti stabili di cooperazione.

La soluzione prospettata è stata quella di istituire tavoli di approfondimento tematici da cui far discendere la fattiva programmazione di interventi comuni e integrati tramite la stesura di accordi di cooperazione multiattore. L'albero dei problemi/obiettivi ha rivelato una netta focalizzazione dell'analisi sull'ambito *Inserimento lavorativo* per il quale sono state individuate molteplici questioni critiche relative, da una parte, al rapporto della beneficiaria con l'impresa accogliente e con l'ente promotore, dall'altra, ad aspetti organizzativi, logistici e psicologici della relazione lavorativa; per gli altri ambiti il numero dei problemi/obiettivi individuati risulta molto minore. Tuttavia, alla richiesta di assegnare delle priorità rispetto agli ambiti di criticità individuati, i partecipanti hanno attribuito maggiore rilevanza alle aree *Cooperazione*, *Formazione* e *Sanità* rispetto a quella dell'*Inserimento lavorativo*, mentre si collocano in una posizione intermedia le aree *Sociale-territoriale* e *Abitativa*. L'area *Comunicazione*, che si riferisce soprattutto alla sensibilizzazione verso il vasto pubblico e la clientela, è risultata essere trasversale rispetto a tutti gli altri.

Sulla base delle risultanze è emerso che nella *Formazione* si avverte in maniera trasversale la necessità che gli operatori siano formati in maniera da distinguere tra *immigrazione clandestina* e *tratta* e che siano, di conseguenza, in grado di distinguere le specificità (indicatori) che sono i segni distintivi psicologici ed esterni della violenza, dell'abuso, della coercizione e della violazione dei diritti umani che contraddistinguono il fenomeno della tratta. La circostanza che, attualmente, gli operatori non siano in grado di operare questa distinzione fondamentale ha delle conseguenze

pesanti sulla capacità di gestire la problematica con strumenti idonei sia rispetto alla condizione propria della vittima sia rispetto al contesto relazionale in cui questa è inserita (sfruttatori e gruppi criminali che ne determinano l'assoggettamento). Relativamente a questo secondo aspetto risulta fondamentale la capacità degli operatori (siano essi sanitari, dei Centri per l'impiego, giudiziari, di pubblica sicurezza o del privato sociale) di valutare il pericolo che la vittima corre.

Area Sanitaria: è emersa la esigenza che gli operatori sanitari conoscano i criteri di assegnazione del codice STP (Straniero Temporaneamente Presente) per cui non è richiesto alcun documento d'identità (mentre oggi ancora viene da alcuni richiesta l'esibizione di un documento) e che gli stranieri in possesso di STP possano godere di assistenza sanitaria di base in maniera tale che, a livello sanitario, siano coperti per il periodo che va dalla presa in carico da parte dei servizi competenti al rilascio del cedolino provvisorio in attesa del permesso di soggiorno *ex art. 18* che dà già diritto all'assistenza sanitaria.

Area linguistico-culturale: si avverte la necessità di una maggiore presenza di mediatori culturali. Nell'ambito delle operazioni giudiziarie e di pubblica sicurezza emerge il tema dell'affidabilità del mediatore nelle varie fasi della presa in carico della vittima.

Area Sociale territoriale: necessità di una padronanza delle competenze e delle informazioni da parte dei servizi sociali in relazione alla tematica della tratta, al riconoscimento dei casi e alle opportunità di uscita dalla situazione di soggezione e sfruttamento.

Area Abitativa: diffidenza con la quale i proprietari di case affittano (legalmente) le case alle donne prese in carico dai servizi sociali *ex art. 18*. In generale, i proprietari di case praticano dei prezzi molto alti a fronte dei quali una donna in Formazione Pratica in Impresa o appena inseritasi al lavoro può difficilmente permettersi l'autonomia abitativa che rappresenta un passo importante verso l'indipendenza.

Area Inserimento lavorativo: la fattiva collaborazione instaurata tra i Centri per l'Impiego ed On the Road ha consentito di cooperare efficacemente attraverso lo strumento della Formazione Pratica in Impresa. Sono state comunque evidenziate le criticità che spesso impediscono l'instaurar-

si del rapporto anche in presenza di una domanda ed un'offerta validi. Lo spettro delle problematiche è molto ampio: difficoltà di creare un network di imprese disponibili a sperimentarsi nell'inserimento pratico in impresa; difficoltà che le donne incontrano nel raggiungere il posto di lavoro (scarso capacità di servirsi dei mezzi pubblici, mancanza della patente e dell'auto, inadeguatezza degli orari e dei percorsi praticati dai mezzi pubblici stessi); stante la preziosa funzione del tutor di intermediazione all'inserimento lavorativo come *relais* tra l'azienda e la beneficiaria, si è registrata tuttavia la mancanza direttamente in azienda di una figura che assolve realmente al ruolo di tutor didattico-organizzativo e, quindi, al monitoraggio e alla valutazione in loco delle criticità presenti nel percorso d'inserimento; inesistenza di strumenti finanziari d'inserimento lavorativo stabili e specifici.

La rilevazione testè descritta ha sollecitato la necessità di offrire risposte specifiche ovvero:

- *formalizzazione delle reti informali esistenti e costituzione di nuove reti pubblico-privato;*
- *coinvolgimento nella rete degli sportelli per gli immigrati (facenti capo ai servizi sociali dei Comuni);*
- *formazione programmata permanente e multidisciplinare (programmazione integrata moduli) delle reti anche mediante l'utilizzo di fondi interni per la formazione del personale;*
- *riconoscimento della figura del mediatore culturale da parte della Regione (costituzione albo dei mediatori culturali) e sostegno all'inserimento del mediatore culturale presso Enti ed Istituzioni;*
- *inserimento nei Piani di zona della tematica con conseguente attivazione di strumenti finanziari di inclusione sociale e d'inserimento lavorativo stabili e specifici e realizzazione di sportelli informativi ad hoc sulla tematica;*
- *sensibilizzazione verso il vasto pubblico e la clientela del rapporto tra prostituzione e tratta e della reale entità del fenomeno a livello nazionale e locale.*

Per far fronte a quanto emerso sono in corso di realizzazione le seguenti attività:

- **Formazione:** sono stati organizzati Tavoli tematici per l'area Socio-sanita-

ria, per l'area Inserimento lavorativo e Formazione, per l'area Sicurezza sociale e abitativa. I tavoli sono stati programmati per intervenire sui diversi livelli di competenza: politico, tecnico-gestionale, operativo e pertanto si sono posti l'obiettivo di informare e formare per poi approfondire maggiormente le criticità delle diverse aree relativamente all'obiettivo dell'inclusione socio-lavorativa delle vittime di tratta. Com'è evidente i tavoli costituiscono anche l'occasione per la creazione di nuove reti o la formalizzazione di reti già esistenti. Il tavolo dell'area Socio-Sanitaria ha visto la partecipazione di assessori provinciali e comunali di dirigenti ed operatori dei servizi sanitari e sociali. Sono state poste le basi per la rivisitazione dei piani di zona in termini di inserimento del target tra i beneficiari di prestazioni di servizio. I tavoli dell'area Formazione e Inserimento lavorativo e Sicurezza sociale ed abitativa sono in fase di realizzazione;

- Sottoscrizione di accordi formali di collaborazione tra refenti pubblici e privati;
- Costituzione di un Tavolo permanente che, a livello provinciale, possa divenire luogo privilegiato di coordinamento di attività in vista di soluzioni per il target ma anche divenire interlocutore stabile nei confronti delle istituzioni regionali e nazionali.

Nell'ambito del progetto sono state attivate anche due iniziative di carattere formativo per n. 5 assistenti sociali del Settore Politiche Sociali e Settore Politiche del Lavoro e Formazione Professionale dell'Ente che hanno avuto così modo di apprendere le buone prassi sviluppate dai partner francesi relativamente alle attività di contrasto al fenomeno della tratta.

5.4.3. La rete di interventi provinciale

La rete costituita nel territorio della provincia di Teramo si è posta l'obiettivo di fornire assistenza a persone immigrate vittime del traffico di esseri umani perché si affrancino dallo sfruttamento e dalla violenza, attraverso l'offerta di informazione e orientamento, di percorsi di uscita dalla prostituzione e dallo sfruttamento, e la creazione di percorsi di autonomia personale e di inserimento socio-lavorativo.

Alcuni degli obiettivi specifici della rete sono:

- incidere sulle reti istituzionali e informali di varia natura dei territori attraverso un lavoro di sensibilizzazione e di sollecitazione all'apertura e al lavoro in rete con effetti positivi sia sulle destinatarie finali degli interventi che sulle comunità locali;
- incidere sulle collettività locali attraverso specifiche azioni di comunità;
- contribuire alle azioni di contrasto della criminalità organizzata alla luce del rapporto di collaborazione con le Forze dell'Ordine e con la Magistratura.

La rete interregionale si avvale della collaborazione dell'Associazione On the Road, con cui la Provincia collabora fattivamente da anni, che fornisce dai primi anni 90 servizi diversificati, integrati e strutturati a diretto contatto con le persone coinvolte nei fenomeni dell'immigrazione, del traffico di esseri umani, della prostituzione, per aumentare le loro possibilità di autotutela, di affrancamento da forme di disagio violenza e sfruttamento, per offrire percorsi di inserimento sociale e lavorativo, di autonomia ed autodeterminazione.

Territorio di riferimento	Composizione del partenariato istituzionale	Composizione del partenariato sociale
Provincia di Teramo	<ol style="list-style-type: none"> 1. Dipartimento Pari opportunità 2. Ministero del Lavoro, dell'Interno, della Giustizia e degli Affari sociali 3. Regioni(Marche, Abruzzo, e Molise) 4. Province (Ascoli Piceno, Macerata, Pescara, Chieti) 5. Questure (Ascoli Piceno, Macerata, Teramo, Pescara, Chieti, Campobasso, Isernia) 6. Comuni 7. Prefettura 8. Forze dell'Ordine 9. Servizi sociali 10. Servizi sanitari, ecc. 11. Centri per l'Impiego 12. Associazioni datoriali 	L'Associazione On The Road collabora con una pluralità di associazioni e cooperative attive a livello locale

Nella Provincia di Teramo risultano allo stato formalizzati i seguenti accordi:

- il Protocollo d'Intesa firmato dalla Questura di Teramo, Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza e dall'Associazione On the

Road al fine di individuare dei criteri condivisi ed omogenei di coordinamento delle diverse fasi di approccio alle potenziali vittime di tratta.

- le Convenzioni firmate con le imprese nei tre territori regionali di Marche, Abruzzo e Molise al fine di facilitare l'inserimento lavorativo e la formazione pratica in impresa per le vittime di trafficking.

Impegni e prospettive future

- Continuare ad impegnarsi fattivamente, ad affrontare il problema dell'inclusione sociale delle persone vittime di tratta nonché dei soggetti svantaggiati in modo serio e sistematico.

- Rafforzare il lavoro di rete con enti pubblici e organizzazioni del privato sociale direttamente impegnati per l'inclusione delle persone socialmente svantaggiate lavorando sempre di più in una logica di network territoriale che permette di offrire ai beneficiari e alle beneficiarie le migliori opportunità disponibili.

- Promuovere e sviluppare progetti finalizzati a ricerche e ricerche-azione per la sperimentazione e l'innovazione.

- Stimolare la riflessione e l'incontro con il mondo dei discriminati, emarginati e socialmente vulnerabili, già a partire dalle scuole primarie e presso le comunità locali anche attraverso la promozione di iniziative di informazione e sensibilizzazione.

5.4.4. Il ruolo dei soggetti del privato sociale: mission e servizi offerti dell'Associazione On The Road

Sul territorio dai primi anni '90 opera l'Associazione On the Road, che venne a costituirsi proprio per intervenire nella prostituzione direttamente sul campo, poiché il volto del fenomeno stava cambiando radicalmente con l'arrivo sulle strade di giovani donne e minori straniere e la cui presenza si sarebbe rivelata in molti casi legata ad una problematica al tempo ancora sconosciuta: la tratta di donne a scopo di sfruttamento sessuale.

Da quei primi anni ad oggi, alla luce della complessizzazione e diversificarsi del fenomeno, l'attività dell'Associazione è andata sviluppandosi strutturando una variegata serie di servizi coinvolgendo nell'intervento sociale nella prostituzione e in particolare a tutela delle persone trafficate, una ampia rete di enti del territorio.

Tra i primi protagonisti istituzionali di una progettualità che responsabilmente si è presa carico di una problematica in cui sono gravemente violati fondamentali diritti umani, figura la Provincia di Teramo. Una progettualità che attualmente si estende su tre regioni, mettendo in campo attività di ricerca, osservazione, identificazione delle possibili vittime di tratta, ascolto e consulenza psico-sociale e legale, tutela e assistenza per le persone trafficate e programmi per la loro inclusione sociale e lavorativa sulla base di una rete multi-agenzia e multidisciplinare di Regioni ed Enti Locali, Autorità Giudiziaria e le diverse Forze dell'Ordine, altri soggetti del Terzo Settore. La rete è andata a comprendere ulteriori soggetti quali i sindacati e le associazioni di categoria, non solo per facilitare l'inserimento lavorativo delle persone assistite, ma anche per l'analisi del fenomeno della tratta insinuatosi in vari settori del mercato del lavoro e per consentire l'emersione e l'affrancamento delle persone che vi sono sfruttate. Allo stesso modo l'attenzione non trascura altri ambiti di sfruttamento quali l'accattonaggio e le attività illegali forzate.

Il carattere strutturale di tale intervento di rete è andato configurandosi soprattutto grazie all'articolo 18 del Decreto Legislativo n. 286/98 (Testo Unico sull'Immigrazione) con la realizzazione dei programmi di assistenza e integrazione sociale, recentemente integrati dai programmi di assistenza previsti all'art. 13 della Legge recante misure contro la tratta di persone n. 228/2003, destinati anch'essi ad avere un carattere duraturo che si potrebbe definire stabile, se non fosse che entrambe le linee di finanziamento dipendono da bandi annuali. I progetti art. 18 e art. 13, a valere sui territori di Marche, Abruzzo e Molise, a titolarità dell'Associazione On the Road, vedono la partecipazione, anche in termini di cofinanziamento, delle tre Regioni, di dieci Province e di più di centoquaranta Comuni, oltre che delle agenzie sopra richiamate.

L'obiettivo degli interventi realizzati dall'Associazione On the Road, è

quello di portare un aiuto alle persone immigrate vittime della tratta di esseri umani (in particolare donne e minori, ma non solo) perché si affrancino dallo sfruttamento e dalla violenza, attraverso l'offerta di informazione e orientamento, di percorsi di uscita dalla prostituzione e da altre condizioni di sfruttamento e la creazione di percorsi di autonomia personale e di inserimento socio-lavorativo; si tratta di un insieme di proposte individualizzate sulla linea di un percorso modulare definibile "dalla tratta all'autonomia".

Tali finalità sono perseguite attraverso: un approccio globale e integrato, attività di bassa soglia di primo contatto e aiuto (in strada ma anche nei luoghi di prostituzione al chiuso, in particolare negli appartamenti, dove interviene l'unità mobile; nei drop in centers, rivolti alle vittime di tratta di tutti i contesti di sfruttamento), percorsi di accoglienza e presa in carico finalizzati all'empowerment, all'autonomia e all'inserimento sociale della persona, attività di orientamento che, tramite il simultaneo lavoro di ricerca, sensibilizzazione e coinvolgimento di imprese, porti all'attivazione di una serie di percorsi individualizzati di Formazione in Impresa e, anche in via diretta, all'inserimento nel mercato del lavoro.

Tali obiettivi generali sono perseguiti mettendo conseguentemente in campo azioni articolate e diversificate:

- lavoro sociale di strada e al chiuso e segretariato sociale;
- informazione su strutture e servizi territoriali e modalità di accesso;
- prevenzione sanitaria, facilitazione dell'accesso ai servizi, mediazione con gli stessi;
- counselling, relazione di aiuto, sostegno psicologico;
- orientamento all'uscita dalla prostituzione o altri circuiti di sfruttamento e orientamento verso i programmi;
- consulenza e assistenza legale;
- avvio dei programmi di protezione, assistenza e integrazione sociale;
- presa in carico, accoglienze diversificate e protette in forma residenziale e territoriale;
- percorsi formativi e orientamento sociale, culturale, professionale;
- percorsi individualizzati di formazione pratica in impresa o di formazione a medio-lungo termine;

- accompagnamento all'inserimento lavorativo e sociale;
- sensibilizzazione della comunità locale e negoziazione dei conflitti;
- lavoro di rete.

Dati relativi alla attività dei servizi Unità Mobile e Drop In realizzati nella provincia di Teramo nell'anno 2006

L'*Unità Mobile* ha il primo contatto con il *target*, in quanto opera nei luoghi dove le persone si prostituiscono e lavora su diversi livelli che vanno dall'informazione sanitaria e all'accompagnamento ai servizi, fino alla costruzione di relazioni durature.

Gli obiettivi dell'UM sono:

- Informazione (sanitaria - autotutela e *empowerment* - informazione sui diritti);
- Facilitazione all'accesso dei servizi sanitari;
- Crescita della consapevolezza delle opportunità di uscita dal circuito prostitutivo;
- Offerta di aiuto;
- Attivazione della rete (sensibile/efficace);
- Sensibilizzazione delle comunità locali e negoziazione dei conflitti;
- Attivazione di un osservatorio sul fenomeno.

Le azioni attraverso le quali si persegue il raggiungimento di tali obiettivi sono:

- Osservazione e mappatura del fenomeno;
- Contatto, ascolto e analisi dei bisogni;
- Informazione e prevenzione sanitaria;
- Accompagnamento ai servizi del territorio;
- Informazione e assistenza per problemi giuridico-legali, psicologici, abitativi...;
- Relazione di aiuto;
- Offerta e/o risposta alla domanda di percorsi di uscita dalla prostituzione e quindi di affrancamento dalla violenza e dallo sfruttamento;
- Sensibilizzazione della comunità locale e negoziazione dei conflitti;

- Mappatura, contatto e sensibilizzazione dei servizi del territorio;
- Osservazione e monitoraggio delle dinamiche del fenomeno (anche attraverso la realizzazione di ricerche-intervento, ad esempio sulla prostituzione sommersa, sulla relazione prostituzione e consumo di sostanze psicotrope...);
- Elaborazione di materiali, anche nelle lingue di origine delle persone che si prostituiscono.

Per la persona che si prostituisce, l'incontro con l'*équipe* dell'Unità Mobile può essere uno dei pochi momenti in cui avere contatti con figure estranee al giro della prostituzione. Dal primo contatto con la persona, il lavoro tende all'emersione, all'esplicitazione e all'orientamento dei bisogni, incrociandoli con le possibili risposte.

L'*équipe* che opera all'interno del servizio è composta da: 1 coordinatore/operatore; 5 operatori/operatrici; 2 mediatrici culturali e supporto di diversi volontari opportunamente preparati.

Mediamente vengono effettuate dalle 3 alle 4 uscite a settimana in strada ed 1 uscita a settimana in appartamento nelle aree "Val Vibrata - Vallata del Tronto". Durante tali uscite, ogni relazione con la persona può variare dai 5 ai 10 minuti per i contatti in strada e dai 10 ai 30 minuti per i contatti negli appartamenti.

Gli approcci utilizzati per intervenire sulla prostituzione sommersa sono diversi rispetto a quelli utilizzati in strada. Ciò con riferimento sia al tempo, sia al numero di persone contattate. Per esempio, se durante una uscita in strada si contattano mediamente dalle 25 alle 40 persone in 4 ore, con lo stesso tempo, il numero delle persone contattate diminuisce di molto. Effettuando la visita domiciliare è stato possibile conoscere anche il luogo dove abitano, dove e come vivono. Il tempo di un contatto *indoor* è in media di 20 minuti.

Prima del contatto vero e proprio, è stato spesso necessario un lavoro preliminare per individuare il luogo abitativo. A tale fine, sono stati contattati telefonicamente: femmine, maschi, trans e omosessuali che si prostituiscono al chiuso e che pubblicizzano in maniera esplicita la loro attività sui quotidiani locali. Il target è costituito in gran parte da donne (raramente italiane, quasi mai africane), con una presenza significativa di transgender

(quasi esclusivamente italiane e sudamericane) e la presenza marginale, ma comunque presente, di uomini.

Uscite di contatto in strada effettuate dall'Unità Mobile nella provincia di Teramo

Nella tabella n. 1 vengono riportati i *contatti in strada* per paese di origine e genere effettuati nel 2006 nella provincia di Teramo. Si evidenzia i maggiori contatti con donne nigeriane, mentre rilevante è anche il numero di contatti con transgender e travestiti di origine italiana.

Tab. 1 - numero di contatti effettuati per paese di origine e sesso

Paese di Origine	Sesso				Totale
	M	F	T	Trav.	
Nigeria		1772			1772
Italia	1	189	137	33	360
Albania		147			147
Brasile		18	74	23	115
Romania		106			106
Polonia		61			61
Russia		58			58
Cina		44			44
Tunisia		33			33
Ucraina		32			32
Lituania		28			28
Uruguay		24	1		25
Ex Jugoslavia		15			15
Argentina		14			14
Ecuador		11			11
Spagna		8			8
Slovenia		8			8
Ungheria		7			7
Bulgaria		6			6
Rep. Ceca		4			4
Moldavia		4			4
Estonia		2			2
Sierra Leone		2			2
Ghana		1			1
Francia		1			1
Liberia		1			1
Israele		1			1
Sudafrica		1			1
Totale	1	2598	212	56	2867

Legenda: F = femmina; T = transgender; Trav. = travestito

Dalla tabella n. 2, invece, si può rilevare il numero delle presenze effettive in strada, ossia il numero delle singole persone contattate nel corso del periodo considerato. La distribuzione per sesso e paese di origine mette in evidenza la prevalenza di donne nigeriane come precedentemente descritto.

Tab. 2 - Numero di persone contattate in strada nella provincia di Teramo per paese di origine e genere

Paese di Origine	Sesso				Totale
	F	M	T	Trav.	
Nigeria	172				172
Italia	33	1	18	5	57
Romania	20				20
Albania	19				19
Brasile	5		9	2	16
Polonia	11				11
Russia	8				8
Uruguay	6				6
Lituania	6				6
Ex Jugoslavia	5				5
Cina	5				5
Tunisia	4				4
Ucraina	4				4
Ungheria	3				3
Moldavia	3				3
Ecuador	3				3
Spagna	3				3
Bulgaria	2				2
Francia	2				2
Argentina	2				2
Rep. Ceca	1				1
Israele	1				1
Sierra Leone	1				1
Slovenia	1				1
Sudafrica	1				1
Totale	321	1	27	7	356

Uscite per contatti indoor

Dalle tabelle n. 3 e 4 si può notare come nella provincia di Teramo si sono effettuati 163 contatti: 121 telefonici e 42 domiciliari. Sono state contattate persone di varie nazionalità, in particolare rumene, brasiliane, russe e cinesi.

Tab. 3 - Contatti telefonici e indoor per paese di origine nella provincia di Teramo

Paese di origine	Contatti tel.	Contatti indoor	Totale Contatti
Romania	31	20	51
Brasile	16	4	20
Russia	19	1	20
Cina	10	6	16
Ucraina	7	7	14
Polonia	8	2	10
Ungheria	5		5
Corea	1	1	2
Slovacchia	2		2
Spagna	2		2
Cuba	1		1
Estonia	1		1
Italia	1		1
Lituania	1		1
Non dichiarato	15	1	16
Totale	121	42	163

Tab. 4 - Totale dei contatti indoor e totale delle persone contattate indoor per paese di origine

Paese di origine	Contatti indoor	Totale persone contattate indoor
Brasile	4	3
Cina	6	5
Corea	1	1
Non dichiarato	1	1
Polonia	2	2
Romania	20	16
Russia	1	1
Ucraina	7	4
Totale	42	33

Drop In Center

I Drop In Center sono servizi a bassa soglia, costituiti da sportelli d'ascolto nei quali accedono prevalentemente donne immigrate immesse nella prostituzione ma anche donne, uomini e transessuali stranieri e italiani con situazioni di sfruttamento di vario genere o più in generale con forme di disagio.

I Drop In sono sorti per consentire a questo target di avere un luogo tranquillo e informale dove sentirsi accolti e poter esprimere i propri bisogni o disagi, ricevendo direttamente una serie di servizi: informazione, orientamento, counseling, consulenza legale. È inoltre possibile attivare dei programmi di assistenza e integrazione sociale a favore delle vittime di grave sfruttamento e tratta ed anche l'orientamento verso altri servizi del territorio.

Finalità del Drop In è fare da filtro, attraverso l'attività di sostegno e di accompagnamento, tra la situazione e il contesto della persona in difficoltà, e i servizi esterni offerti dalle diverse realtà territoriali locali e quelli interni all'Associazione On the Road.

Il Drop In nella provincia di Teramo è geograficamente collocato nel comune di Martinsicuro, territorio di confine tra Abruzzo e Marche. Questa area è connotata da precise e specifiche caratteristiche, prima fra tutte la presenza di numerosi stranieri di diverse nazionalità (nell'ultimo anno tra gli stranieri residenti sono state registrate ben 56 nazionalità diverse). Martinsicuro è uno dei 12 Comuni dell'ambito territoriale Val Vibrata ed esso diventa, a seconda della cornice che di volta in volta si prende in considerazione, zona periferica, zona di confine, zona di congiunzione o zona centrale di interscambi sociali, culturali e commerciali.

L'ambito territoriale di competenza del *Drop In* di Martinsicuro comprende la zona del centro nord della regione Abruzzo e la zona del centro sud della regione Marche.

Rispetto alle persone che hanno avuto accesso al servizio nel 2006 (tab. n. 2) ciò che risalta immediatamente, analizzando la tab. n. 5, è il numero delle nazioni, registrando ben 15 nazionalità, escludendo quella italiana. Questa varietà di paesi rispecchia perfettamente la realtà multi-etnica del territorio di riferimento.

Rispetto alla variabile genere su 151 presenze: 113 sono donne, 36 uomini e 3 le persone che si sono dichiarate transessuali.

Proseguendo la lettura della tabella n. 2, in base al paese di origine, i paesi, escludendo l'Italia, più rappresentati sono: *Nigeria, Romania, e Brasile.*

Tab. 5 - Utenti al Drop In di Martinsicuro

Paese di origine	F	M	Trans	Numero Persone
Nigeria	29	3		32
Romania	22	5		27
Italia	12	11	1	24
Brasile	8	3	2	13
Albania	6	1		7
Marocco	3	4		7
Tunisia	3	2		5
Cina	5			5
Ucraina	4			4
Moldavia	3			3
Senegal	1	2		3
Polonia	2			2
Russia	2			2
Congo	2			2
Ex-Jugoslavia	1	1		2
Uruguay	2			2
Bangladesh		1		1
Biellorussia	1			1
Costa Rica		1		1
Costa D'Avorio	1			1
Cuba		1		1
Filippine	1			1
Israele	1			1
Lituania	1			1
Pakistan		1		1
Slovacchia	1			1
Somalia		1		1
Totale	113	36	3	151

Altri servizi

Oltre ai servizi dell'*Unità Mobile* e del *Drop In*, definibili a bassa soglia ed ad ampio raggio di riferimento, l'associazione OTR mette in campo altri servizi più specifici, finalizzati alla realizzazione di programmi di assistenza e integrazione sociale, ai sensi dell'art. 18, e art. 13 (precedentemente

citati) rivolti a tutte le persone vittime di tratta e grave sfruttamento (nella prostituzione, in diversi contesti lavorativi compreso quello domestico, nell'accattonaggio, in attività illegali forzate...), che, supportate, decidono di uscire dal circuito dello sfruttamento.

Di seguito si riporta una sintetica panoramica di tali servizi:

1. Servizi per l'inclusione sociale

La persona vittima di tratta viene *presa in carico* dall'associazione e attraverso diverse modalità di accoglienza le viene data la possibilità di intraprendere un percorso di protezione e integrazione sociale sviluppando, con il supporto ed il concorso di diverse figure professionali un programma di attività personalizzato. Il programma prevede, oltre alla possibilità di usufruire di assistenza legale, sanitaria, emotiva e psicologica, anche alla partecipazione a laboratori formativi, ludico ricreativi ed occupazionali come quelli di: cinema, cucina, informatica, di lingua italiana, ecc.

2. Presa in carico residenziale

Le diverse modalità abitative sono sinteticamente le seguenti:

- *Case di fuga in rete sul territorio*: strutture in rete in grado di accogliere, nelle diverse emergenze donne vittime di tratta;
- *Casa di Prima Accoglienza*: di permanenza di breve /medio periodo per per la co-elaborazione iniziale del programma personale;
- *Casa di Seconda Accoglienza*: con permanenza di più lungo periodo di preparazione all'autonomia;
- *Casa di Prima Accoglienza per uomini*;
- *Case di Autonomia*: strutture intermedie per la transizione verso la piena autonomia socio-lavorativa ed abitativa.

3. Presa in Carico Territoriale

È una modalità che accompagna i percorsi in forma non residenziale là dove esistono una sistemazione abitativa e reti relazionali significative e positive per le donne, e per gli uomini, sottrattisi allo sfruttamento.

4. Orientamento, Formazione e Inserimento Lavorativo

La creazione di percorsi di autonomia personale e di inserimento socio-lavorativo, che si basa sulle azioni di cui sopra, viene finalizzata attraverso azioni specifiche:

- *Orientamento*: individualizzato e di gruppo come azione continua e strutturata di promozione e accompagnamento all'autonomia;
- *Formazione Pratica in Impresa*: attivazione di percorsi individualizzati di formazione pratica in impresa (da 2 a 4 mesi) alla fine dei quali le persone vengano inserite al lavoro nelle imprese stesse o in altre realtà produttive;
- *Accompagnamento all'inserimento diretto nel mondo del lavoro*: per alcune delle persone che intraprendono il programma è possibile un'immissione diretta nel mondo del lavoro in presenza di capacità già strutturate e di realtà produttive ricettive sul territorio, senza la necessità di ricorrere a misure di formazione professionale o formazione pratica in impresa;
- *Ricerca e attivazione delle Opportunità di formazione e inserimento lavorativo*: istituti scolastici ed enti di formazione; imprese per la realizzazione dei percorsi di formazione in impresa; imprese per l'immissione diretta nel mondo del lavoro senza passaggi preliminari per le persone già preparate; rapporti con le associazioni sindacali e di categoria;
- *Follow up dell'autonomia*: azioni di sostegno e accompagnamento (tutoraggio di intermediazione alla formazione in impresa, accompagnamento all'inserimento lavorativo e sociale, sostegno psicologico, legale ecc.).

Un cenno particolare merita la *Formazione in Impresa*, che rappresenta ormai un modello consolidato e di successo per l'inserimento lavorativo che l'Associazione ha ideato e sperimentato fin dal 1997.

Si tratta di offrire un'opportunità concreta di misurarsi in contesti lavorativi normali, di intraprendere il difficile percorso di affrontare i tempi, i ritmi, la regolarità e la normalità del lavoro, di acquisire la strumentazione attitudinale e comportamentale di base che possa facilitare l'inserimento nel mondo del lavoro.

Tale azione si sviluppa attraverso le seguenti modalità:

- percorsi individualizzati di Formazione Pratica in Impresa con struttura elastica dei periodi di Formazione Pratica (a seconda delle caratteristiche della persona o del settore di inserimento): da 2 a 4 mesi, part time o full time;
- formalizzazione del rapporto inerente la Formazione Pratica in Impresa tramite convenzione tra la ditta e l'Associazione, garanzia di una indennità oraria alla persona beneficiaria e della copertura assicurativa;
- diversificate azioni di accompagnamento nella Formazione Pratica in Impresa: tutoraggio esterno di intermediazione, tutoraggio in impresa, sostegno psicologico.

5. Lavoro di Comunità

Alla luce della problematicità e complessità del fenomeno della prostituzione e della tratta, in cui si intrecciano la violenza e lo sfruttamento, i problemi di sicurezza e l'allarme sociale, il coinvolgimento e le connivenze della cittadinanza (la fetta invisibile dei clienti, i locatori di appartamenti che impongono affitti elevatissimi...), il senso di impotenza delle autorità e delle forze dell'ordine, è fondamentale, nei territori dove in maniera più forte si manifestano tali situazioni, tentare degli interventi di comunità.

6. Lavoro di Rete, sensibilizzazione e diffusione

Tale lavoro di raccordo con le diverse agenzie territoriali, oltre al raggiungimento degli obiettivi prioritari fissati nel progetto, è teso a promuovere un aumento della sensibilità e delle competenze della rete per le problematiche affrontate e una sensibilizzazione di riflesso delle comunità locali al fine di incidere su pregiudizi e rappresentazioni stereotipate.

Indicatori dei risultati raggiunti nei vari servizi dell'Associazione on the Road nel 2006

Nelle seguenti tabelle vengono riportati i dati relativi ad alcuni degli indicatori più significativi dell'attività svolta dall'Associazione On the Road su tutto il territorio di competenza, che comprende, oltre alla provincia di Teramo, le altre Province dell'Abruzzo, la provincia di Ascoli Piceno e quella di Campobasso.

Indicatori	Totale
Contatti effettuati dall'Unità Mobile in strada	4295
Persone contattate dall'Unità Mobile in strada	747
Contatti effettuati dall'Unità Mobile al chiuso	100
Persone contattate dall'Unità Mobile al chiuso	85
Accompagnamenti ai servizi socio-sanitari territoriali	308
Persone accompagnate ai servizi socio-sanitari territoriali	146
Persone che hanno usufruito dei Drop In Center	499
Colloqui di consulenza legale c/o drop in center	342
Colloqui di informazione e analisi domanda e orientamento alla scelta c/o drop in center	414
Colloqui orientamento all'uscita e ai programmi art. 18 c/o drop in	193
Colloqui di Counseling e sostegno	75
Colloqui per il Rientro nel Paese di origine	3
N. Tot. Persone prese in carico ai fini dell'art. 18 (persone con possibile percorso art. 18)	78
Di cui persone prese in carico ex novo ai fini del programma art. 18	61
Di cui persone in continuità col precedente progetto	17
Di cui persone inviate in rete per l'avvio e il prosieguo del programma	7
Di cui persone rientrate nel paese di origine su base volontaria, assistita e protetta	3
Di cui persone per le quali non è stato attivato il programma per: non adesione, mancanza di requisiti o attivazione altri percorsi	16
Di cui persone in attesa di definizione	7
Di cui persone partecipanti al programma di assistenza e integrazione sociale art. 18 (ex novo e in continuità) a titolarità di On the Road	57
Di cui persone prese in carico ex novo ai sensi del programma art. 18	23
Di cui persone in continuità col precedente progetto	34
Di cui persone provenienti dall'art. 13	5
Di cui persone che hanno abbandonato il programma	5
Di cui persone a cui è stato interrotto il programma	1
Di cui persone a cui è stato sospeso il programma	-
Di cui persone che hanno concluso il programma	14
Presenze in Case di Fuga in rete sul territorio	12
Presenze in Accoglienza residenziale territoriale (in rete sul territorio)	7
Presenze in Casa di prima Accoglienza	19
Presenze in Casa di seconda Accoglienza	18
Prese in Carico Territoriali	21
Presenze in Casa di Autonomia	8
Totale persone prese in carico ai fini dell'inserimento lavorativo	40
Percorsi Formazione Pratica in Impresa (F.P.I.)	11
Percorsi di Inserimento Lavorativo Diretto	39
Totale persone che si sono Inseminate al Lavoro	36

I dati relativi ai permessi di soggiorno (p.d.s.) sono i seguenti:

Totale N. permessi di soggiorno (p.d.s.) ex art. 18 D.Lgs. 286/98 richiesti	23
Totale N. permessi di soggiorno (p.d.s.) ex art. 18 D.Lgs. 286/98 ottenuti	25
Di cui ottenuti - lettera a. comma 1 art. 27 DPR 394/99 (percorso sociale)	7
Di cui ottenuti - lettera b. comma 1 art. 27 DPR 394/99 (percorso giudiziario)	18
N. ulteriori istanze p.d.s. lett. a. (perc. sociale) per le quali si attende esito	/
N. ulteriori istanze p.d.s. lett. b. (perc. giudiz.) per le quali si attende esito	2
N. permessi di soggiorno di diversa natura (motivi di famiglia e salute)	/
N. rinnovi permessi di soggiorno ottenuti	19
N. conversioni p.d.s. da art. 18 a motivi di lavoro ottenuti (conclusione programma)	14

Volendo, senza scendere nel dettaglio di tutti gli indicatori riportati, “misurare” il peso dell’attività nella Provincia di Teramo, prendendo in esame i servizi precedentemente dettagliati (Unità Mobile e Drop In), notiamo come rispetto ai contatti effettuati in strada dall’UM il 66,7% sono stati effettuati nel territorio provinciale di Teramo, mentre nello stesso territorio sono state contattate quasi la metà (47,6%) del totale delle persone presenti in strada. Particolarmente significative anche le percentuali rispetto all’attività dell’UM al chiuso ossia “indoor”, infatti il 42% del totale dei contatti effettuati in appartamenti ha riguardato la nostra provincia. Rispetto ai Drop In (sportelli d’ascolto) situati oltre che a Martinsicuro, Pescara, Campobasso e Porto Sant’Elpidio, il 30% del totale delle persone che hanno usufruito di questo servizio ha avuto accesso allo sportello situato nel territorio della provincia di Teramo.

Questi dati, sicuramente non esaustivi, ci danno però la dimensione del fenomeno nella nostra provincia in un panorama regionale e interregionale.

5.4.5. Punti di forza, di debolezza e prospettive future

Gli interventi messi in atto dimostrano la capacità effettiva di “raggiungere” il target di riferimento offrendo risposte concrete e differenziate, grazie alle tipologie di azioni e servizi attivati e alle figure professionali diversificate messe in campo.

Significativa la sinergia attivata con altre realtà in Italia. In quest’ottica, si può contare su un lavoro di rete già avviato con una serie di agenzie significative negli interventi di settore. Importante il lavoro di rete sul ter-

ritorio che ha visto la fattiva collaborazione delle Regioni Marche e Abruzzo, delle Province di Ascoli Piceno, Macerata, Teramo e Pescara, delle Prefetture e delle Questure delle stesse province, dei Comuni, di alcuni significativi servizi sanitari, delle Forze dell'Ordine, della Magistratura.

Approccio globale e articolato con cui si tenta di affrontare i fenomeni della prostituzione e della tratta attraverso:

- aiuto alle persone che si prostituiscono (in particolare se vittime del traffico perché si affranchino da tale condizione), attraverso l'offerta di informazione, consulenza e orientamento, di percorsi di uscita dalla prostituzione e dallo sfruttamento e la creazione di percorsi di autonomia personale e di inserimento socio-lavorativo;
- considerazione della complessità e i continui mutamenti del fenomeno: i diversi luoghi della prostituzione, le diverse nazionalità e culture delle persone coinvolte, le diverse situazioni di disagio o di sfruttamento, le differenti problematiche connesse (la clandestinità, l'isolamento e l'emarginazione, l'uso di sostanze stupefacenti...);
- incidenza sulle reti istituzionali e informali dei territori nonché sulle collettività locali attraverso azioni di comunità;
- lavorando sul piano delle politiche e delle strategie di intervento nel settore a livello locale, nazionale e transnazionale.

L'implementazione degli interventi complessi ed articolati messi in campo comportano uno sforzo organizzativo notevole soprattutto volendo agire nell'imprescindibile ottica di rete che prevede l'attivazione di collaborazioni diversificate e polifunzionali con enti che occorre spesso sensibilizzare e coinvolgere.

Incidono invece negativamente sulle possibilità di accesso ai programmi di protezione sociale le strategie repressive implementate attraverso le retate poiché le donne immigrate vengono espulse e rimpatriate in un contesto in cui difficilmente si possono creare le condizioni per far comprendere le opportunità di affrancamento. Si attiva anzi una ulteriore vittimizzazione che spinge le persone in luoghi meno visibili in cui il *racket* può esercitare un controllo anche maggiore, oppure rimpatriandole le rimette nelle mani delle organizzazioni criminali che le attendono nei porti e negli aeroporti.

Da sottolineare come nonostante l'attenzione degli Enti e delle

Istituzioni del territorio (gli ultimi progetti presentati sono stati sottoscritti da: 3 Regioni, 7 Province e 142 Comuni) le problematiche legate al fenomeno tratta degli esseri umani finalizzata alle varie forme di sfruttamento, non sono considerate prioritarie all'interno dei piani sociali e dei piani di zona con conseguente mancanza di un'adeguata programmazione. Le azioni e le attività messe in atto da anni sul territorio in maniera continuativa e con la strutturazione di veri e propri servizi, vengono realizzate, ancora e nonostante tutto, attraverso progetti annuali sviluppando una notevole mole di lavoro e dispendio di risorse ed energie.

Come è stato sviluppato negli ultimi anni, è importante proseguire in futuro con la sperimentazione di interventi multifattoriali, in determinati contesti territoriali, finalizzati alla negoziazione dei conflitti sociali e alla corresponsabilizzazione della cittadinanza.

Alla luce della problematicità e complessità del fenomeno della prostituzione e della tratta, in cui si intrecciano la violenza e lo sfruttamento, i problemi di sicurezza e l'allarme sociale, il coinvolgimento e le connivenze della cittadinanza (la fetta invisibile dei clienti, i locatori di appartamenti che impongono affitti elevatissimi...), il senso di impotenza delle autorità e delle forze dell'ordine, è fondamentale, nei territori dove in maniera più forte si manifestano tali situazioni, tentare degli interventi di comunità.

Si ritiene che questi, se sviluppati su più piani, possano generare molteplici effetti: l'abbassamento dell'allarme e dei conflitti sociali, la riduzione delle situazioni di degrado, la responsabilizzazione della cittadinanza, la capacità del territorio di reagire e interagire positivamente col fenomeno.

Molto è ancora da fare:

- Estensione dell'esperienza del Protocollo di Teramo per l'identificazione delle possibili vittime di tratta alle altre realtà provinciali in cui si realizza il progetto;
- Formazione congiunta con le Forze dell'Ordine per l'identificazione e la tutela delle vittime di tratta;
- Collaborazione con i diversi soggetti del mondo del lavoro (imprese, sindacati, associazioni di categoria) e in particolare con i Centri per l'Impiego, anche attraverso il raccordo con i progetti Equal geografici e settoriale su tale tema (i Centri per l'Impiego, ad esempio stanno

- adottando il modello della Formazione Pratica in Impresa concepito e sperimentato da On the Road fin dal 1997);
- estensione delle Convenzioni tra soggetto proponente/attuatore e Regioni ed Enti Locali;
 - inserimento strutturale del tema della tratta nei piani sociali regionali e di zona.

L'obiettivo è pertanto, basandosi sul significativo lavoro di rete venuto a generarsi, di rendere sempre più incisive le misure di tutela delle vittime e di contrasto alle reti di sfruttamento, in una ottica di sistema incentrata sulla tutela e promozione dei diritti umani e sull'approccio multi-agenzia integrato e pluridisciplinare.

Capitolo 6. I servizi sanitari*

6.1. Le emergenze sanitarie

Il Servizio 118

Il 118 (*Servizio Sanitario di Urgenza ed Emergenza Medica - SSUEm 118*) è il numero telefonico attivo in Italia per la richiesta di soccorso medico per emergenza sanitaria. È un numero unico nazionale, attivo 24 ore su 24 e sette giorni su sette, gratuito su tutto il territorio, sia da telefoni fissi che mobili. È stato istituito con un Decreto del Presidente della Repubblica del 1992 e il numero svolge il compito di unico referente nazionale per le emergenze sanitarie di ogni tipo.

L'utenza, dunque, ha accesso al servizio selezionando il numero unico nazionale di soccorso e, attraverso un sistema di telefonia appositamente dedicato, la chiamata viene smistata automaticamente alla centrale operativa 118 più vicina al chiamante. In genere si tratta della centrale territorialmente competente, ma può accadere che ve ne sia un'altra più vicina. In questo caso, chi risponde trasmette la richiesta di soccorso alla centrale 118 di competenza.

Nella centrale operativa del 118 operano infermieri professionali con specifico addestramento che, al momento della risposta, sono in grado di:

- localizzare l'evento tramite un software gestionale dotato di modulo cartografico;
- valutare la gravità dell'evento attribuendogli un codice colore;
- selezionare il tipo di mezzo di soccorso da inviare.

Il codice BIANCO indica un evento non critico che, con ragionevole certezza, non ha necessità di un'azione di soccorso immediata; il codice VERDE indica un evento poco critico che, come il precedente, richiede un soccorso che può essere differito nel tempo; il codice GIALLO indica un evento mediamente critico che, pur non compromettendo le funzioni vitali, necessita di un soccorso urgente; il codice ROSSO indica una patologia d'emergenza che, presumibilmente, compromette le funzioni vitali e che

* A cura di *Lidia Bocci* - Azienda Sanitaria Locale di Teramo.

richiede perciò un intervento di soccorso immediato.

In base al codice colore che l'operatore assegna all'evento, viene deciso il mezzo di soccorso più idoneo da inviare. I mezzi si distinguono tra loro a seconda dell'allestimento in termini di farmaci e apparecchiature biomediche, nonché dell'equipaggio che sale a bordo. I mezzi di soccorso di base – inviati in caso di codice bianco o verde – dispongono di infermieri e di autisti soccorritori, mentre l'equipaggio sanitario dei mezzi di soccorso avanzati (inviati per i codici giallo e rosso) è costituito anche da medici rianimatori.

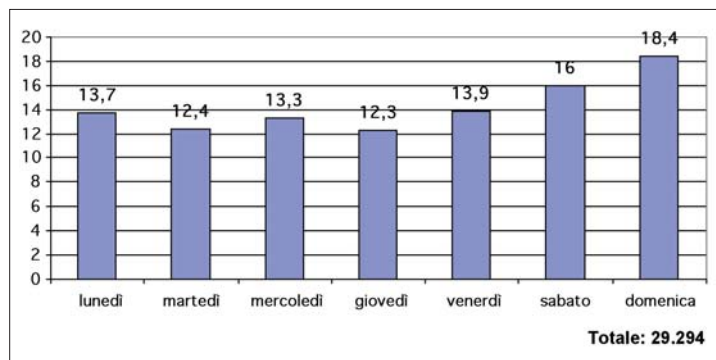
Le emergenze sanitarie in provincia di Teramo: in quali giorni della settimana?

Nel 2006 in provincia di Teramo il 118 ha ricevuto 100.000 telefonate ed ha gestito 48.365 eventi, di cui 29.294 urgenti.

L'analisi che segue è riferita solo ai 29.294 casi urgenti e che possono essere considerati come emergenze sanitarie. Considerato che la popolazione provinciale nel 2006 ammontava a 298.789 persone (fonte Istat), le emergenze sanitarie hanno riguardato il 9,8 % della popolazione.

Le chiamate al 118 sono distribuite durante tutti i giorni della settimana senza grosse differenze tra il lunedì e il venerdì, mentre il sabato e la domenica gli interventi richiesti al 118 aumentano decisamente, tanto da costituire il 34,4 % del totale.

Fig. 1 – Distribuzione delle chiamate urgenti nei giorni della settimana - anno 2006 (valori in percentuale)



Fonte: 118 ASL Teramo

Le emergenze sanitarie in provincia di Teramo: a che ora?

Alla centrale operativa del 118 le chiamate arrivano per il 35,3% di mattina (dalle 7 alle 13), per il 40,7% di pomeriggio (dalle 14 alle 20) e per il 24% di notte (dalle 21 alle 6).

Tab. 1 – Distribuzione delle chiamate urgenti durante la giornata - anno 2006

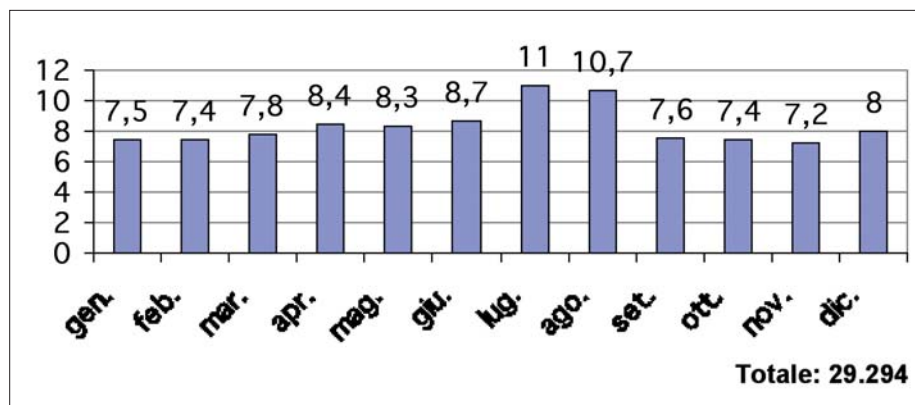
Ora	v.a.	v. %
Mattina	10.331	35,3
Pomeriggio	11.918	40,7
Notte	7.045	24,0
Totale	29.294	100

Fonte: 118 ASL Teramo

Le emergenze sanitarie in provincia di Teramo: in quali mesi?

Durante il 2006 gli interventi del 118 si distribuiscono nei vari mesi mostrando un trend incrementale con punte nei mesi di luglio (11%) e agosto (10,7%) e una diminuzione nei periodi successivi, con un lieve rialzo nel mese di dicembre.

Fig. 2 – Distribuzione delle chiamate urgenti durante i mesi - anno 2006 (valori in percentuale)



Fonte: 118 ASL Teramo

Le emergenze sanitarie in provincia di Teramo: dove?

Le chiamate al 118 provengono da tutte le località della provincia di Teramo. Il territorio provinciale consta di 47 Comuni ed è, com'è noto,

geograficamente molto variegato; qui si propone una distribuzione per zone, dividendo la Provincia tra il suo capoluogo – Teramo – e altre tre tipologie di territorio, quello montano (che ricomprende 16 comuni), quello collinare (con 23 comuni) e quello costiero (7 comuni).

Secondo fonti Istat relative all'anno 2006, la popolazione della provincia di Teramo è di 298.789 unità.

Il Capoluogo, Teramo, consta di 51.023 cittadini, mentre la popolazione della zona montana (così come suddivisa in questa ricerca) ammonta a 24.137 cittadini, quella della zona collinare a 114.025 cittadini e quella della zona costiera a 109.604 cittadini.

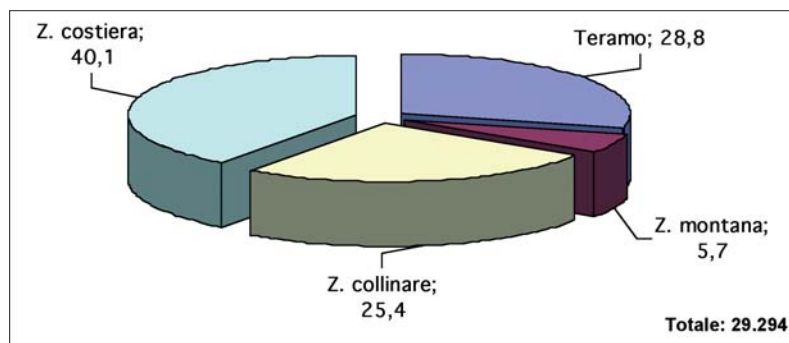
Tab. 2 – Distribuzione della popolazione per zona geografica - anno 2006

Popolazione	v.a.	v. %
Teramo	51.023	17,1
Zona montana	24.137	8,1
Zona collinare	114.025	38,1
Zona costiera	109.604	36,7
Totale	298.789	100

Fonte: Istat - Demografia in cifre

Le chiamate al 118 provengono da Teramo per il 28,8%, dalla zona montana per il 5,7%, da quella collinare per il 25,4% e da quella costiera per il 40,1%.

Fig. 3 – Distribuzione delle chiamate urgenti per zona geografica - anno 2006 (valori in percentuale)



Fonte: 118 ASL Teramo

I valori rilevati si discostano da quelli strettamente legati al numero di abitanti nelle varie zone, ad indicare che le ragioni delle chiamate al 118 dipendono da diversi fattori; si potrebbe pensare, ad esempio, al clima, alla qualità del cibo, all'inquinamento, ma anche al numero di autovetture in circolazione, alle presenze turistiche, ecc.

Le emergenze sanitarie in provincia di Teramo: perché si chiama il 118?

Ma quali sono le ragioni per cui gli utenti si rivolgono al 118?

Dai dati forniti dalla Centrale Operativa, si rileva che il malore è la causa più frequente di richiesta di intervento (59,8 %), seguito da richiesta di farmaci (22,2 %) e da generici incidenti (7,5 %).

Gli incidenti stradali rappresentano la ragione del 5,1% delle chiamate, mentre i disturbi psichiatrici sono l'1,2 % del totale (tab. 3).

Il servizio del 118 viene richiesto a causa di incidenti sul lavoro nello 0,2 % dei casi. Da fonti Inail, gli incidenti sul lavoro in provincia di Teramo nell'anno 2006 sono stati 6.024 ed hanno interessato il 2% della popolazione provinciale.

Per ultimo, un dato che induce a qualche riflessione è quello legato agli scherzi telefonici che il 118 riceve nel 4% dei casi. A riguardo, comunque, il Responsabile del Servizio – Dott. Pallini – ci assicura che, dall'attivazione del numero per le emergenze sanitarie ad oggi, gli scherzi sono decisamente diminuiti.

Tab. 3 – Distribuzione delle motivazioni di richiesta di intervento - anno 2006

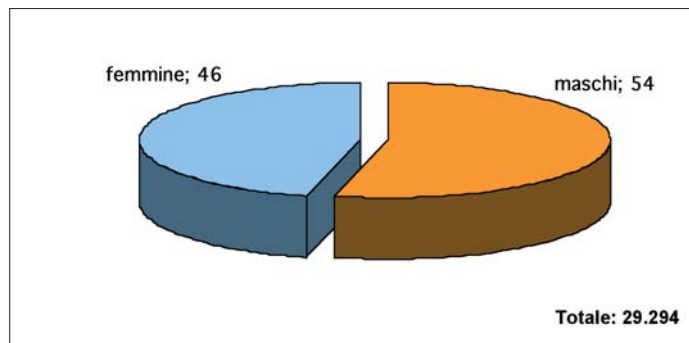
Motivo della chiamata	v.a.	v.%
Richiesta farmaci	6.496	22,2
Incidente generico	2.195	7,5
Incidente sul lavoro	53	0,2
Incidente stradale	1.511	5,1
Malore	17.525	59,8
Disturbo psichiatrico	367	1,2
Scherzo telefonico	1.147	4
Totale	29.294	100

Fonte: 118 ASL Teramo

Le emergenze sanitarie in provincia di Teramo: maschi o femmine?

Rispetto al sesso, gli utenti che chiamano il 118 per emergenze sanitarie sono maschi per il 54% e femmine per il 46%.

Fig. 4 – Distribuzione delle chiamate urgenti per sesso - anno 2006 (valori in percentuale)



Fonte: 118 ASL Teramo

Le emergenze sanitarie in provincia di Teramo: gravità ed epidemiologia

Quando la Centrale Operativa del 118 riceve una chiamata, assegna a quest'ultima un codice che, come si diceva, distingue la gravità dell'evento.

Dei 29.294 casi in questione, al 3,2 % veniva attribuito un codice bianco, al 45,2 % un codice verde, al 19,4 % un codice giallo e al 32,2 % un codice rosso.

Tab. 4 – Distribuzione delle chiamate urgenti per codice - anno 2006

Codice	v.a.	v. %
Bianco	935	3,2
Verde	13.240	45,2
Giallo	5.547	19,4
Rosso	9.572	32,2
Totale	29.294	100

Fonte: 118 ASL Teramo

Il codice colore della gravità dell'evento viene assegnato dagli operatori della Centrale in base alla patologia prevalente per cui l'utente si è rivolto al 118.

Queste patologie sono altresì codificate dal Ministero della Salute che le classifica così:

- “C1”: patologia di origine traumatica;
- “C2”: patologia di origine cardiocircolatoria;
- “C3”: patologia di origine respiratoria;
- “C4”: patologia di origine neurologica;
- “C5”: patologia di origine psichiatrica;
- “C6”: patologia di origine neoplastica;
- “C7”: intossicazione;
- “C8”: altra patologia;
- “C9”: patologia non identificata;
- “C0”: etilismo.

Dei casi oggetto d'analisi, il 31,8 % riguarda le patologie di origine traumatica, il 7,8 % le patologie di origine cardiocircolatoria, il 7,3 % le patologie respiratorie, il 3,6 % le patologie psichiatriche, l'1,4 % le patologie neoplastiche, l'1,5 % è relativo ad intossicazioni, il 26,6 % è legato ad altre patologie e, per finire, nel 10,2 % dei casi non è stato possibile identificare la patologia nel corso della chiamata al 118.

Tab. 5 – Distribuzione delle patologie riscontrate a seguito delle chiamate urgenti - anno 2006

Patologia	v.a.	v. %
Trauma	9.313	2,3
Patologia cardiocircolatoria	2.287	31,8
Patologia respiratoria	2.128	7,8
Patologia neurologica	2.200	7,3
Patologia psichiatrica	1.039	7,5
Patologia neoplastica	420	3,6
Intossicazione	444	1,4
Altra patologia	7.793	1,5
Patologia non identificata	2.999	26,6
Etilismo	672	10,2
Totale	29.294	100

Fonte: 118 ASL Teramo

Le emergenze sanitarie in provincia di Teramo: un buon triage

All'arrivo della pattuglia del 118, i sanitari valutano la gravità dell'emergenza, attribuendo un nuovo codice colore, che – a volte – non coincide

con quello segnalato dalla Centrale Operativa. Tutto questo viene considerato normale, poiché, in una condizione d'emergenza, chi chiama il 118 non sempre riesce a restare calmo e a fornire tutte le indicazioni necessarie agli operatori per poter eseguire un corretto *triage*¹.

I codici colore che sono stati riassegnati all'arrivo del 118 sono così distribuiti:

- codice bianco nello 0,3 % dei casi;
- codice verde nel 22,3 % dei casi;
- codice giallo nel 58 % dei casi;
- codice rosso nel 19,4 % dei casi.

Se, dunque, confrontiamo questi codici colore con quelli assegnati in precedenza dalla Centrale Operativa possiamo notare qualche differenza:

Tab. 6 – Distribuzione delle chiamate urgenti per codice prima e dopo l'intervento - anno 2006 (valori in percentuale)

Codice colore	prima	dopo
Bianco	3,2	0,3
Verde	45,2	22,3
Giallo	19,4	58
Rosso	32,2	19,4
Totale	100	100

Fonte: 118 ASL Teramo

Quando il codice di rientro è inferiore al codice di invio, avremo casi di sovrastima delle urgenze sanitarie. Al contrario, quando il codice di rientro è di maggiore gravità rispetto al codice di invio, siamo di fronte a casi di under triage, ovvero sottostima del caso.

Mentre è accettabile un discreto livello di sovrastima, la sottostima deve tendere a raggiungere il valore nullo.

La tabella indica che, in particolare per i casi a codice rosso, gli operatori che hanno ricevuto le chiamate hanno teso a sovrastimare la gravità dei casi, ma questo è comunque indicatore di una buona performance del Servizio, poiché nel caso contrario di sottostima, la conseguenza grave

¹ Il *triage* (termine francese che indica *cernita, smistamento*) è appunto il sistema utilizzato nei Pronto soccorso e dal Servizio 118 per selezionare la gravità dell'urgenza sanitaria.

sarebbe l'invio di una risorsa di qualità inferiore alla domanda.

Dei 29.294 casi analizzati, il 93% è stato trasportato dal 118 negli ospedali della provincia o in quelli limitrofi, mentre nel 7% dei casi non c'è stato bisogno di ricovero ospedaliero.

6.2. Le dipendenze da sostanze

I Ser.T. e la loro utenza

Il fenomeno della tossicodipendenza (intesa come dipendenza da sostanze psicoattive ma anche come alcooldipendenza) viene gestito nel territorio della ASL provinciale di Teramo da tre Ser.T.

I Ser.T. (Servizi per le tossicodipendenze) sono centri che coordinano gli interventi relativi all'intero percorso inerente i problemi legati alla tossicodipendenza che va dalla prevenzione fino al reinserimento del tossicodipendente nella società, passando per la sua cura e la sua riabilitazione.

Le attività dei Ser.T. si dividono in tre tipologie principali di trattamento, tra loro strettamente integrate:

- trattamenti farmacologici coadiuvati da psicoterapia, previo accertamento e screening periodico delle condizioni sanitarie dei pazienti;
- trattamenti psico-sociali e/o riabilitativi;
- invio presso strutture residenziali (comunità terapeutiche) e semiresidenziali (centri diurni).

Nel territorio della provincia di Teramo, i tre Servizi – collocati a Teramo, Giulianova e Nereto – hanno gestito complessivamente nel 2006 programmi terapeutici per *1.712 utenti* (cui si aggiungono 82 soggetti dipendenti esclusivamente da alcool, trattati al Ser.T di Teramo), così distribuiti:

Tab. 7 – Distribuzione dell'utenza nel 2006 distinta per Ser.T.

Strutture	v.a.	v.%
Ser.T. Teramo	584	34,1
Ser.T. Giulianova	537	31,4
Ser.T. Nereto	591	34,5
Totale	1.712	100 %

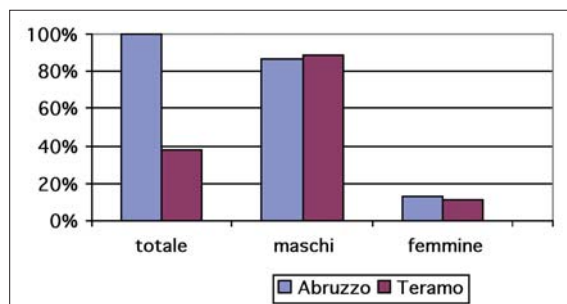
La distribuzione degli utenti per genere, mostra una netta prevalenza di maschi (89,1%) rispetto alle femmine (10,9%):

Tab. 8 - Distribuzione dell'utenza nel 2006 distinta per genere e per Ser.T.

Strutture	maschi	%	femmine	%
Ser.T. Teramo	498	85,2	86	14,8
Ser.T. Giulianova	479	89,2	58	10,8
Ser.T. Nereto	549	92,9	42	7,1
Totale	1.526	89,1	186	10,9

In questo caso, il dato della provincia di Teramo non si discosta in maniera significativa da quello dell'intera regione Abruzzo che, su 4.544 soggetti che hanno fatto domanda di trattamento ai Ser.T., vede in percentuale l'87% di maschi e il 13% di femmine¹.

Fig. 5 – Comparazione utenti per genere tra Provincia e Regione



La distribuzione per classi di età, mostra che gli utenti dei Ser.T. della provincia di Teramo si collocano in maggioranza nella fascia superiore ai 35 anni. In questo caso, il dato provinciale risulta discostarsi rispetto a quello rilevato per l'intera regione Abruzzo, che individua un'età media degli utenti Ser.T. pari a 34 anni².

¹ Regione Abruzzo Direzione Sanità, CNR – "Rapporto sul fenomeno di uso e abuso di sostanze stupefacenti nella Regione Abruzzo. Anno 2006" – scaricabile dal sito <http://sanitab.regione.abruzzo.it/idossier/tossicodipendenze+2006.htm>

² Ibidem, p. 14.

Tab. 9 – Distribuzione dell'utenza per classi di età

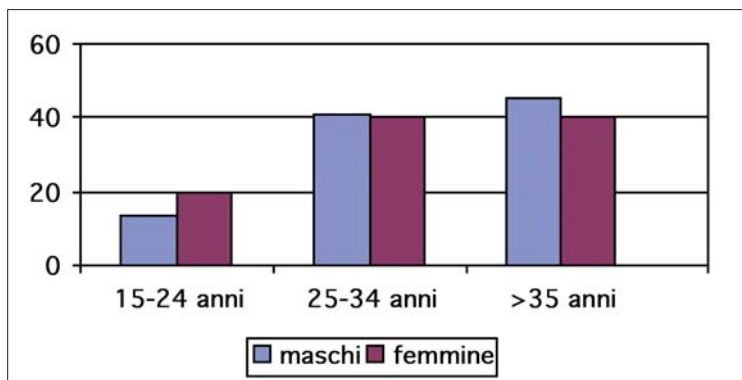
Classe d'età	v.a.	v. %
15-24	244	14,3
25-34	701	41,0
>35	767	44,7
Totale	1.712	100

La distribuzione per genere e classi di età non mostra differenze sostanziali tra i generi rispetto all'età, salvo che nella fascia 15-24, in cui le femmine rappresentano il 20% dell'utenza, rispetto ai maschi che ne rappresentano solo il 13,5%:

Tab. 10 – Distribuzione dell'utenza per genere e classi di età

Classe d'età	maschi	%	femmine	%
15-24	207	13,5	37	20
25-34	626	41,0	74	40
>35	694	45,5	74	40
Totale	1.527	100	185	100

Fig. 6 – Distribuzione dell'utenza dei Ser.T. per genere e classi di età



Le sostanze d'abuso

Con riferimento alle principali sostanze d'abuso, dall'analisi dei dati emerge che, tra gli utenti dei Ser.T. della provincia di Teramo, l'eroina rappresenta la sostanza maggiormente utilizzata (73,21%), seguita da cannabis (6,85%) e cocaina (5,90%).

È importante però considerare anche il fenomeno della poliassunzione di sostanze, che è sempre più diffuso e che rende maggiormente complessa la lettura delle tendenze relative ai consumi e, di conseguenza, l'organizzazione di strategie adeguate per la prevenzione all'uso e per l'offerta di trattamento (tab. 11).

Tab. 11 – Assunzione primaria e secondaria delle principali sostanze d'abuso distinta

Sostanze	1) Primaria	%	2) Secondaria	%	Totale v.a.	v. %
Allucinog	-	-	19	0,75	19	0,43
Amfetam	12	0,70	96	3,80	108	2,55
Barbiturici	1	0,05	-	-	1	0,02
Benzodiaz	-	-	14	0,55	14	0,33
Cannabis	117	6,85	847	33,61	964	22,80
Cocaina	101	5,90	465	18,45	566	13,40
Crack	-	-	2	0,07	2	0,04
Ecstasy	35	2,04	180	7,14	215	5,08
Eroina	1.252	73,21	94	3,75	1.346	31,84
Metadone	1	0,05	91	3,61	92	2,17
Inalanti	-	-	1	0,03	1	0,02
Alcool	-	-	297	11,80	297	7,02
Altro	191	11,20	414	16,44	605	14,30
Totale	1.710	100	2.520	100	4.230	100

1) sostanza d'abuso che usano con maggiore frequenza

2) sostanza d'abuso che usano contemporaneamente alla primaria

Fig. 7 – Assunzione “primaria” delle principali sostanze d'abuso

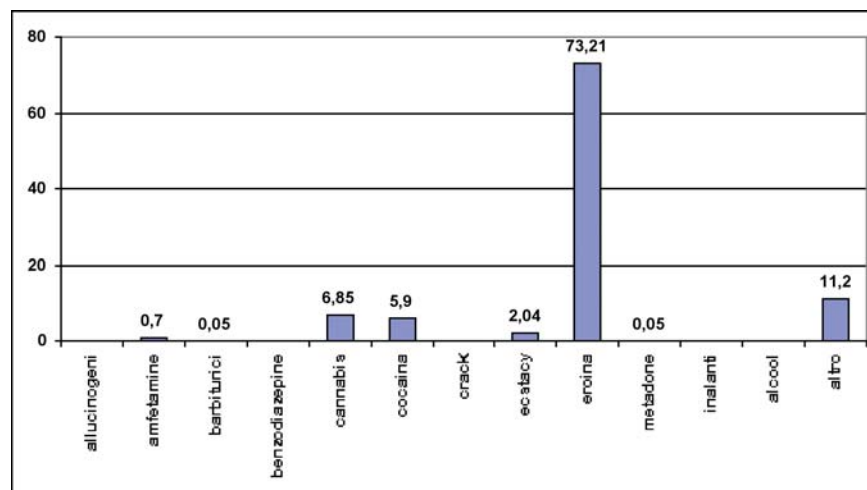
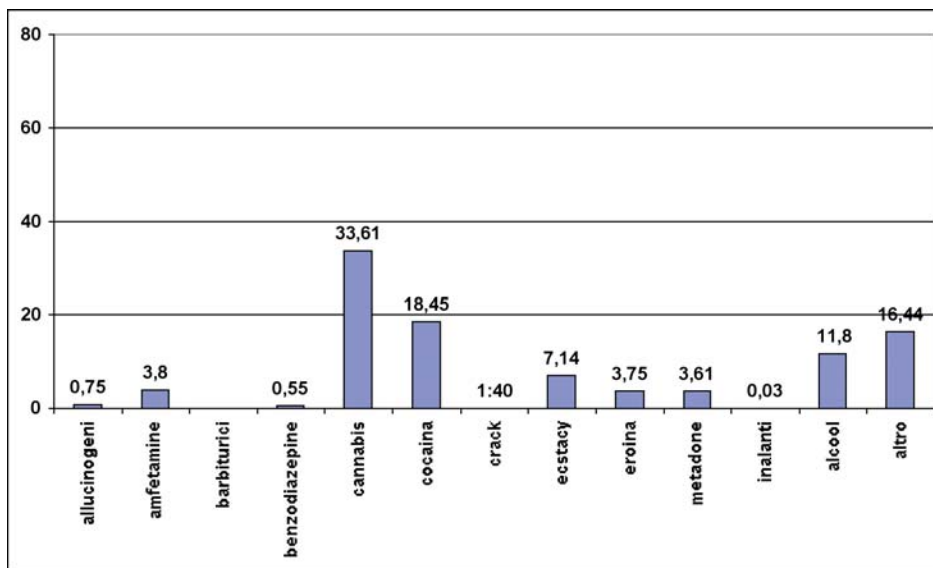


Fig. 8 – Assunzione “secondaria” delle principali sostanze d’abuso



I dati relativi alle sostanze d’abuso assunte dagli utenti dei Ser.T. della provincia di Teramo, anche in questo caso, non si discostano molto da quelli rilevati per l’intera regione³.

In Abruzzo, infatti, i soggetti che assumono oppiacei come sostanza primaria sono il 79% del totale; i soggetti che assumono cocaina come sostanza primaria sono il 5%, mentre quelli che la assumono come sostanza secondaria sono il 33%; infine, i soggetti che assumono cannabis come sostanza primaria sono il 6%, mentre il 47% ne fa un uso secondario.

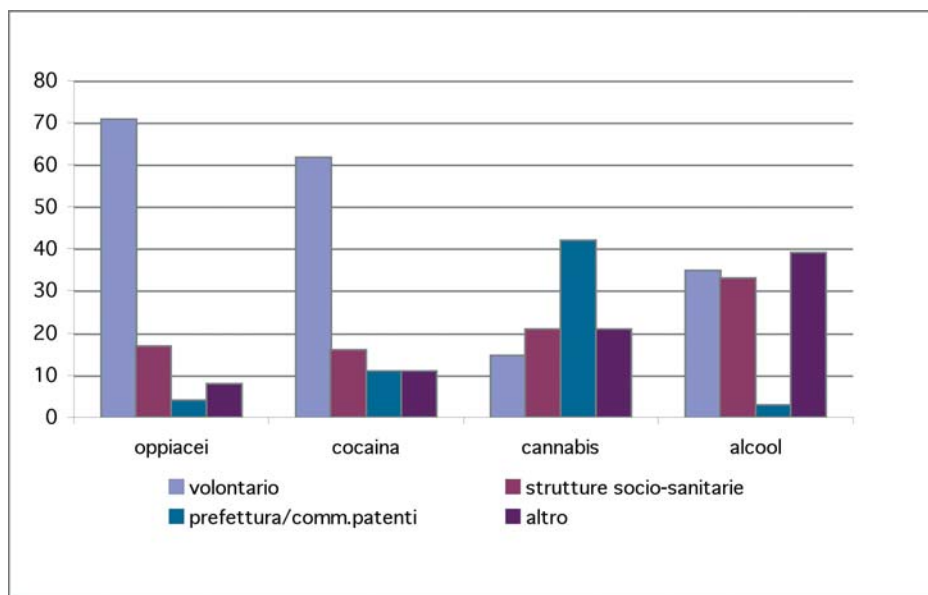
Ma come arrivano gli utenti ai Ser.T.?

In provincia di Teramo, la maggior parte degli utenti in carico risulta in trattamento per scelta volontaria (64%), il 18% è inviato da strutture socio-sanitarie, il 5% dalle Autorità e il rimanente 12% giunge ai servizi attraverso altri canali. Distinguendo poi per sostanza di abuso primaria, tra gli utilizzatori di oppiacei sale al 71% la quota di utenti in trattamento per scelta volontaria, mentre entra volontariamente in trattamento il 62% di coloro che fanno uso di cocaina e solo il 15% di quelli che abusano di cannabis⁴.

³ Ibidem, p. 14.

⁴ Ibidem, p. 120.

Fig. 9 – Distribuzione percentuale degli utenti in carico presso il servizio, in base al canale di invio ai servizi per sostanza d'abuso primaria



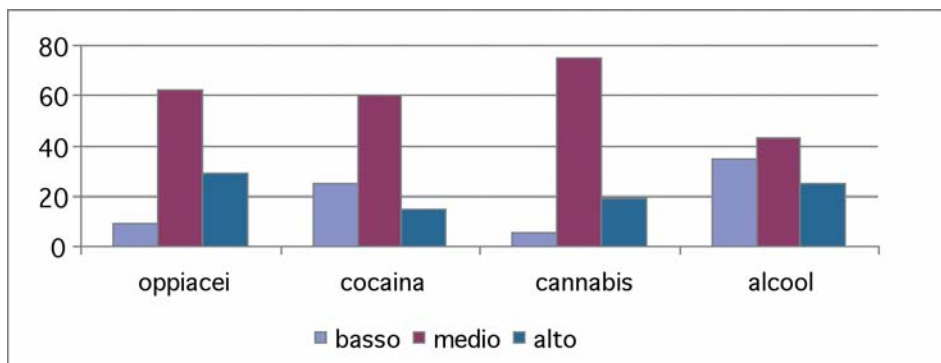
Caratteristiche socio-demografiche dei pazienti in trattamento

Coerentemente con quanto rilevato negli altri servizi regionali e a livello nazionale, la maggior parte degli utenti dei Ser.T. della provincia di Teramo dichiara di avere un livello di istruzione medio (61%), il 12% possiede un basso titolo di studio, mentre il 27% dichiara un livello di istruzione elevato. Se si distingue l'utenza in base alla sostanza d'abuso primaria, tra gli utilizzatori di cocaina si rileva una quota più elevata di soggetti con un livello di istruzione medio (60%), mentre la percentuale di soggetti con titolo di studio elevato è solo del 15%.

Tra i consumatori di cannabis, solo il 6% dichiara un livello di istruzione basso, il 75% possiede un titolo di studio medio e il 19% ha proseguito gli studi oltre le superiori.

Tra i consumatori di oppiacei, il 62% ha un medio livello di istruzione, il 29% dichiara di possedere una laurea e solo il 9% ha un basso livello di istruzione.

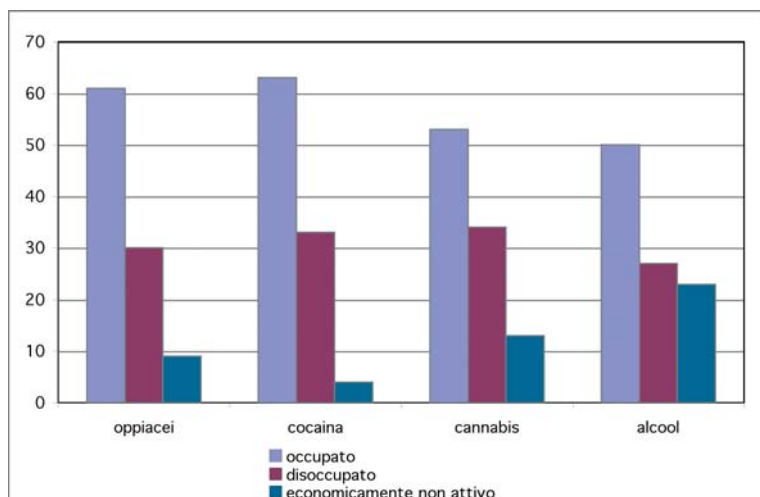
Fig. 10 - Distribuzione percentuale degli utenti in carico presso il servizio in base al livello di scolarizzazione, per sostanza d'abuso primaria



Rispetto al livello occupazionale, il 59% dei soggetti risulta stabilmente occupato, il 30% è disoccupato e il 10% non attivo.

Tra coloro che assumono cocaina, il 63% è occupato, mentre è occupato il 61% di chi assume oppiacei. Tra i consumatori di cannabis, invece, si registra la quota maggiore di individui economicamente non attivi (13%) e soggetti disoccupati (34%), ad indicare una composizione giovane di questo gruppo di utenti in trattamento.

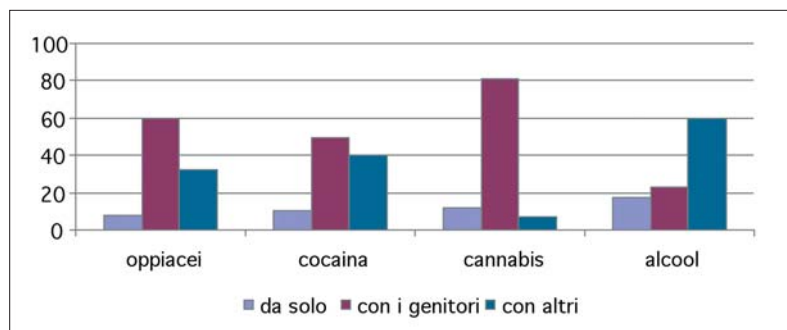
Fig. 11 - Distribuzione percentuale degli utenti in carico presso il servizio in base alla condizione occupazionale, per sostanza d'abuso primaria



In relazione alla condizione abitativa, si rileva che il 57% dei soggetti in carico ai Ser.T. abita con i genitori, il 9% vive da solo e il 35% con altre persone.

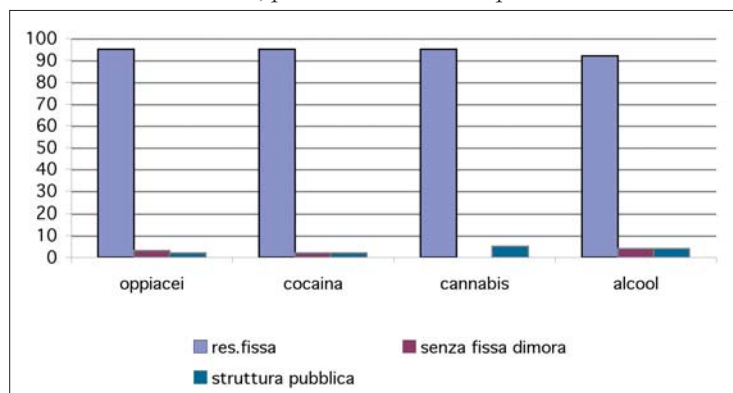
L'81% di coloro che usano cannabinoidi abita con i genitori; la percentuale scende al 60% tra gli assuntori di oppiacei e al 50% tra chi assume cocaina.

Fig. 12 - Distribuzione percentuale degli utenti in carico presso il servizio in base alla condizione abitativa (con chi), per sostanza d'abuso primaria



Rispetto al luogo di abitazione non si rilevano differenze tra i diversi utilizzatori di sostanze: il 95% dei soggetti dichiara una residenza fissa, il 4% non ha fissa dimora e l'1% vive in strutture pubbliche.

Fig. 13 - Distribuzione percentuale degli utenti in carico presso il servizio in base alla condizione abitativa (dove), per sostanza d'abuso primaria



Nella ASL di Teramo, inoltre, l'utenza straniera rappresenta il 3% del totale e si tratta principalmente di soggetti di sesso maschile (92%) e di utilizzatori di oppiacei (67%) e di alcool dipendenti (18%).

La rete dei servizi

Dall'analisi dei dati elaborati sin dal 2001 dall'Osservatorio Epidemiologico Regionale per le Dipendenze, lo scenario in cui si trova ad operare tutto il sistema dei servizi per le tossicodipendenze (costituito non solo dalle ASL, ma anche dagli Organismi del Privato Sociale iscritti all'Albo Regionale degli Enti Ausiliari) è caratterizzato da una serie di fenomeni: l'incremento dell'uso di psicostimolanti, l'aumento del poliabuso e del consumo di alcool, l'aumento dell'incidenza di disturbi psichiatrici correlati e, soprattutto, la diffusione della cultura della "normalizzazione dell'uso".

Da questo scenario emergono nuovi bisogni di salute cui il Piano Sanitario Regionale 2008-2010 intende dare risposta, prevedendo – oltre che un incremento delle attività di prevenzione – anche una serie di interventi di riorganizzazione del sistema dei servizi, come ad esempio la realizzazione di un sistema di reti territoriali e relazionali che favorisca un'alta integrazione di tutti i servizi per le tossicodipendenze.

A proposito di rete di servizi, già al momento in Abruzzo, oltre alle sei ASL, operano venti Enti Ausiliari. Tra questi, sei hanno esclusivamente finalità di prevenzione e quattordici sono dedicati al recupero e alla riabilitazione dei tossicodipendenti.

In provincia di Teramo, oltre ai tre Ser.T. della ASL, sono attivi sul territorio sette Enti Ausiliari che gestiscono complessivamente nove sedi operative (tab. 12).

Tab. 12 - Enti Ausiliari attivi nella ASL di Teramo (anno 2006)

Ente Ausiliario	N. sedi operative	N. posti residenziali accreditati	N. posti semiresidenziali accreditati	Tipologia
CLED (s.o. Silvi Marina)	1	15	0	terapeutico-riabilitativo
Coop. Soc. COS (Roseto degli Abruzzi)	1	12	12	terapeutico-riabilitativo
Coop. Soc. Il Ponte (Martinsicuro)	1	0	4	terapeutico-riabilitativo
Ass. Comunità Mondo Nuovo (Teramo)	1	12	0	pedagogico-riabilitativo
Centro Solid. Pescara Le Ali (s.o. S. Egidio alla Vibrata)	1	8	0	terapeutico-riabilitativo
CT S. Andrea (Cellino Attanasio)	1	19	0	terapeutico-riabilitativo
Centro Solid. Val Vibrata (Alba Adriatica)	3	25	20	terapeutico-riabilitativo
Totale	9	91	36	

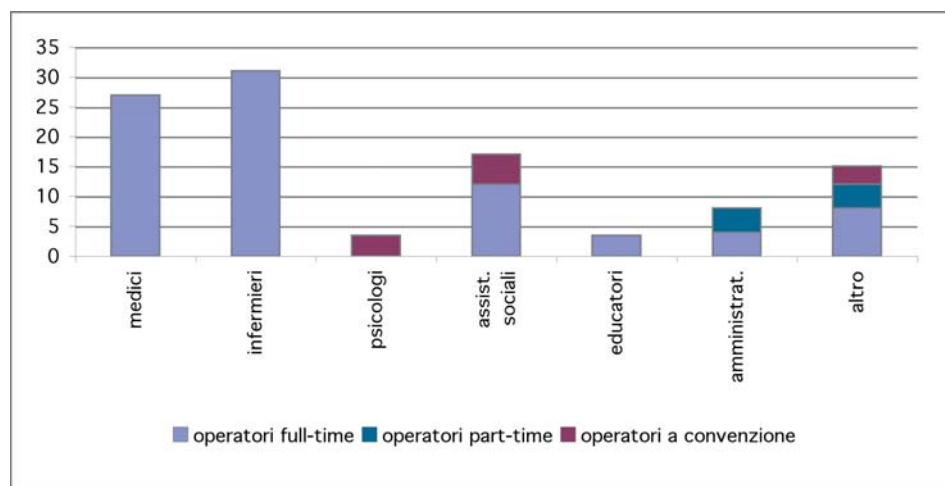
Presso i tre Ser.T. della ASL di Teramo sono impiegate 26 unità di personale, a fronte di 1.712 utenti e di una popolazione a rischio di 196.037 residenti di età compresa tra 15 e 64 anni. Il carico

di lavoro, pertanto, è di 65,8 utenti per operatore, decisamente più elevato rispetto alle altre ASL.

Tab. 13 - Distribuzione dei Ser.T., utenti in trattamento, personale, carico di lavoro per operatore e offerta di personale sulla popolazione residente tra i 15 e i 64 anni (x 10.000) – Abruzzo – anno 2006

Ente Ausiliario	Servizi attivi	Servizi rilevati	Soggetti in trattamento	Totale personale	Carico di lavoro per operatore	Popolazione a rischio (15-64 anni)	Offerta di personale su residenti 15-64 anni
Avezzano – Sulmona	2	2	563	24	23,5	131.315	1,8
Chieti	1	1	429	17	25,2	115.926	1,5
Lanciano - Vasto	2	2	644	27	23,9	138.410	2,0
L'Aquila	1	1	286	13	22,0	68.886	1,9
Pescara	2	2	1188	33	36,0	202.151	1,6
Teramo	3	3	1710	26	65,8	196.037	1,3
Totale	11	91	4820	140	34,4	852.725	1,6

Fig. 14 – Caratteristiche del personale operante nei Ser.T. distinto per qualifica e tempi di lavoro – ASL Teramo (anno 2006)



Riguardo alla qualifica professionale del personale impiegato nei tre Ser.T. della ASL di Teramo, si osserva che il 27% degli operatori è costituito da medici, il 31% da infermieri o assistenti sanitari, il 12% da assistenti sociali, il 15% da altre professionalità, l'8% da amministrativi e il restante 7% in parti eguali, da educatori e psicologi. Inoltre, l'84% degli operatori è impiegato a tempo pieno e l'8% è utilizzato a tempo parziale, mentre un ulteriore 8% è impiegato a convenzione.

Le attività dei Ser.T.

Per quanto riguarda l'assistenza ai tossicodipendenti, le attività svolte dai Ser.T. della provincia di Teramo si dividono in tre tipologie principali:

- 1) trattamenti farmacologici integrati con psicoterapia:
 - a) farmaci agonisti (metadone e buprenorfina);
 - b) farmaci antagonisti (naltrexone);
 - c) farmaci sintomatici;
 - d) accertamento delle condizioni sanitarie;
 - e) screening periodico delle principali infezioni correlate (HIV – HBV – HCV);
 - f) monitoraggio delle principali patologie satelliti (epatite, sieropositività, AIDS);
 - g) controllo periodico dei cataboliti urinari per monitoraggio droghe d'abuso;
- 2) trattamenti psico-sociali e/o riabilitativi:
 - a) sostegno psicologico (colloqui, sostegno psicologico alla famiglia);
 - b) psicoterapia (individuale e familiare);
 - c) interventi di servizio sociale (prestazioni socio-assistenziali, sostegno sociale ed educativo);
- 3) invio presso strutture residenziali (comunità terapeutiche) e semiresidenziali (centri diurni):
 - a) nei casi in cui si rilevi la necessità di assicurare al paziente tossicodipendente un trattamento socio-riabilitativo in condizioni di maggior "protezione", il Ser.T., dopo una attenta valutazione del caso, può procedere all'invio presso una comunità terapeutica; Il Ser.T. di Teramo, peraltro, si avvale della struttura residenzia-

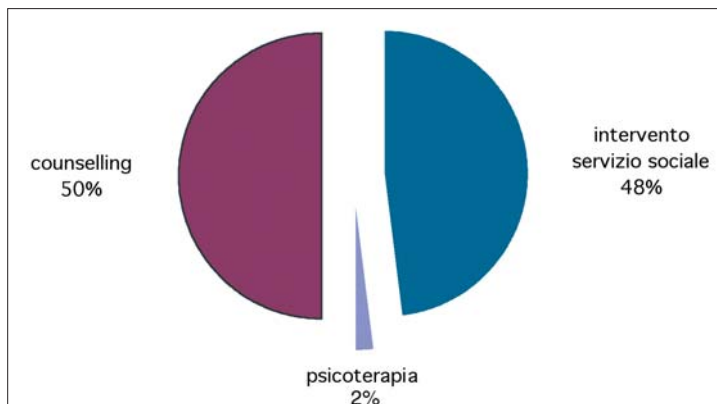
le “Comunità Terapeutica Sant’Andrea” di Cellino Attanasio che opera nel territorio della provincia dal 1981 con una équipe stabile di 8 operatori professionali tra medici, psicologi ed educatori e può accogliere fino a 20 persone;

- b) in altre situazioni, laddove si ritenga che il programma terapeutico, per risultare maggiormente efficace, necessiti di un’azione di controllo del caso nel corso dell’intera giornata, il Ser.T. ricorre all’inserimento presso una struttura semiresidenziale. In queste strutture il paziente fa il suo ingresso la mattina per uscirne nel tardo pomeriggio, impiegando il tempo di permanenza in attività lavorative e psicoterapeutiche.

Considerando la totalità dei trattamenti erogati presso i Ser.T. di Teramo e Giulianova nel corso del 2006 (purtroppo non si dispone dei dati relativi al Servizio di Nereto), si osserva una netta prevalenza degli interventi di tipo farmacologico (70%) rispetto agli interventi di tipo psico-sociale (30%), che risultano essere i più bassi registrati in tutte le ASL della Regione.

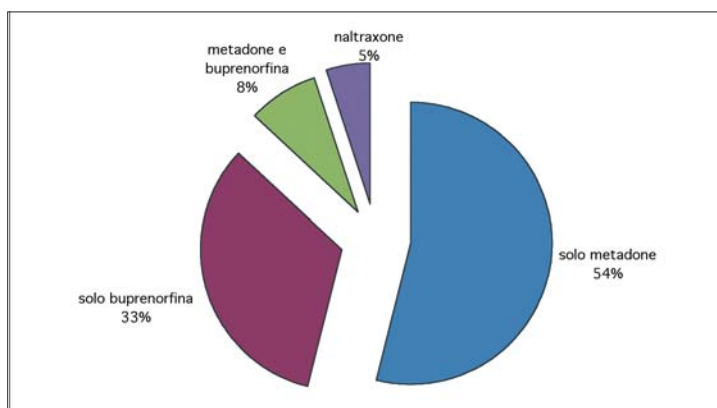
Oltre a rappresentare solo una piccola parte delle terapie erogate, i trattamenti psico-sociali cui sono stati sottoposti gli utenti risultano anche poco differenziati: il 50% di queste prestazioni è rappresentato dal counseling, il 48% da interventi del servizio sociale e il 2% da psicoterapia.

Fig. 15 – Distribuzione percentuale dei trattamenti psico-sociali erogati per tipo



La maggior parte dei trattamenti farmacologici erogati è una cura a base di solo metadone, il 33% è a base di buprenorfina, l'8% ne prevede un uso combinato e il 5% dei trattamenti è una cura con naltrexone.

Fig. 16 – Distribuzione percentuale dei trattamenti farmacologici erogati per tipo



Distinguendo gli utilizzatori delle diverse sostanze, emerge una sostanziale differenza nella tipologia di trattamento cui sono stati sottoposti i diversi utilizzatori.

La maggioranza di chi fa uso di oppiacei ha ricevuto solo trattamenti farmacologici (68%), il 24% ha subito un trattamento integrato e solo l'8% un trattamento esclusivamente psico-sociale.

Chi fa uso di cocaina ha ricevuto un trattamento esclusivamente psico-

sociale nel 91% dei casi e solo farmacologico nel 6% dei casi.

Chi fa uso di cannabis ha effettuato solo trattamenti di tipo psico-sociale nel 75% dei casi, solo terapie farmacologiche nel 19% dei casi e un trattamento integrato nel 6% dei casi.

Tab. 14 – Distribuzione percentuale dei soggetti in carico per tipologia di trattamento e sostanza di abuso primaria – ASL Teramo (2006)

Tipologia trattamento	Oppiacei	Cocaina	Cannabis	Alcool
Trattamento solo farmacologico	68%	6%	19%	13%
Trattamento integrato	24%	3%	6%	13%
Trattamento solo psicosociale	8%	91%	75%	74%
Totale	100%	100%	100%	100%

Fonte: elaborazione dati su singolo record fornito dai Ser.T.

Conseguenze per la salute

Tra le conseguenze per la salute correlate al consumo di alcool e droghe, sono da evidenziare soprattutto alcune malattie infettive come l'AIDS, l'epatite C e l'epatite B.

Nel corso del 2006, nella ASL di Teramo (rilevati due Ser.T. su tre) sono stati eseguiti test per la ricerca del virus HIV sul 58% dei soggetti in carico e, tra questi, l'1% è risultato positivo; il test per la ricerca del virus responsabile dell'epatite B è stato eseguito sul 64% degli utenti, dei quali il 13% è risultato positivo; il test per la ricerca del virus che causa l'epatite C è stato effettuato sul 63% dei soggetti, che sono risultati positivi nel 38% dei casi.

Un dato interessante che riguarda la provincia di Teramo è purtroppo quello legato ai decessi per overdose. In questo caso, sono stati utilizzati i dati del Registro Speciale di Mortalità del Ministero dell'Interno che si riferiscono ai soli decessi riconducibili (in base a circostanze e segni inequivocabili riferibili a episodi di overdose, e non a seguito di esami tossicologici) direttamente all'abuso di sostanze stupefacenti, e quindi non a quelli causati indirettamente dall'assunzione di droghe (incidenti stradali o complicazioni patologiche).

Nel 2006 nella Regione Abruzzo si sono registrati 10 decessi dovuti ad intossicazione acuta da overdose (in linea con il biennio precedente). La metà dei decessi è avvenuta nella sola provincia di Teramo.

PARTE TERZA
I SERVIZI SOCIALI
TRA DOMANDA E OFFERTA

Capitolo 7. La domanda sociale

7.1. Introduzione

In questa sezione sono riportate integralmente le relazioni su “la domanda sociale”, fornite dai Segretariati Sociali degli Enti di Ambito Sociale della provincia di Teramo.

Il servizio di Segretariato Sociale risponde all'esigenza del cittadino di ottenere informazioni sull'accesso ai servizi e di conoscere le risorse sociali disponibili nel territorio in cui vive: è proprio dall'incrocio di tali elementi che si può tentare di dare una lettura del bisogno. Il monitoraggio di quest'ultimo, infatti, è una delle funzioni più importanti attribuite al Segretariato poiché solo conoscendo le necessità della collettività si può cercare di individuare il percorso più efficace per soddisfarle.

Il concetto di domanda sociale è stato interpretato in modi differenti dagli Enti di Ambito Sociale del territorio teramano; gli indicatori minimi richiesti sono stati la domanda di servizi e prestazioni, la tipologia e l'analisi della richiesta e dell'utenza.

Malgrado l'intensa attività di Segretariato posta in essere in tutti i territori, sono emerse problematiche sulla rilevazione della domanda: pochi Ambiti, infatti, hanno utilizzato la scheda fornita dalla Regione Abruzzo per documentare i “contatti” che il servizio ha quotidianamente con i cittadini e, comunque, alcuni di essi hanno raccolto i dati a campione. La maggior parte dei report pubblicati di seguito scaturiscono da una lettura del contesto demografico e territoriale rapportata alla presa in carico effettiva dell'utente e in alcuni casi sono state riportate le percezioni degli amministratori stessi sui bisogni della collettività.

Il bilancio della collaborazione fornita dai Segretariati nel cercare di analizzare la domanda sociale del proprio territorio d'intervento, mette in luce sì molte difficoltà nella documentazione e nella rielaborazione dei dati, ma anche le note positive di questo lavoro comune: il rafforzamento dei rapporti con il Centro di Analisi Provinciale e soprattutto l'evidenzia-

zione dell'importanza, dell'utilità e delle potenzialità del Segretariato Sociale, caratteristiche che ne hanno determinato il riconoscimento come uno, anzi il primo, dei livelli essenziali delle prestazioni sociali.

7.2. Le relazioni degli Enti di Ambito Sociale

Report dell'EAS n. 1 "Tordino"*

I comuni dell'ambito sociale "Tordino" e la densità abitativa

L'ambito sociale "Tordino" è formato dai comuni di Bellante, Giulianova e Mosciano Sant'Angelo e si caratterizza come fascia di territorio eterogeneo sia sotto l'aspetto morfologico che sotto l'aspetto di sviluppo economico e sociale, pur presentando caratteristiche tali da mostrare gradualità negli aspetti diversificanti: infatti, anche se i tre comuni hanno delle peculiarità nelle loro rappresentazioni socio-economiche, le stesse mostrano differenze progressive rispetto a densità di popolazione, storicità cittadine, sviluppo urbano e sviluppo rurale.

Caratteristica di lettura importante riguarda l'organizzazione strutturale ed abitativa dei tre comuni; infatti nell'ambito Tordino vi è il maggior sviluppo demografico nei nuovi quartieri e i comuni dell'interno sono caratterizzati da un forte decentramento.

L'estensione complessiva del territorio è pari a 120 kmq con una densità complessiva di 328 abitanti per chilometro quadrato (tab. 1), ed è suddivisa per comuni nel seguente modo:

Tab. 1 – Estensione e densità abitativa distinte per comune

Comune	Estensione kmq	Residenti	Densità abitativa ab/kmq
Bellante	49,9	7.455	149
Giulianova	27,3	23.652	866
Mosciano S. Angelo	42,8	8.921	208
Totale	120	39.339	328

Fonte: dati anagrafici comunali 2007

Bellante rappresenta il territorio più vasto di tutto l'ambito sociale, con una densità di popolazione minore. Negli ultimi anni la popolazione si sta sviluppan-

* A cura di Antonietta Spinozzi - Segretariato Sociale - EAS n. 1.

do attraverso i nuovi insediamenti urbani situati soprattutto nel versante nord-est del territorio a ridosso della statale per Teramo, dove vi stanno sorgendo anche attività commerciali di vario genere. A causa della sua vastità territoriale e del suo storico sviluppo rurale, il comune di Bellante presenta ben 12 frazioni: tra le maggiori Ripattoni (piccolo centro storico) e S.Mauro; sparse nel territorio, quindi con una significativa distanza, vi sono Molino, S.Nicola, Villa Ardente, Capo di Monte, Chiareto, Villa Penna, Colle Moro, S.Angelo, S.Arcangelo, Villa De Luca, Colle Troia.

Giulianova ha quattro frazioni maggiori (ColleranESCO – Villa Volpe – Villa Pozzoni – Case di Trento), ma è caratterizzata anche da grandi quartieri, alcuni di nuova espansione. I quartieri storici che presentano una densità di popolazione più vasta sono: il Quartiere Annunziata, la nuova zona Orti, contraddistinta da recenti costruzioni abitative e attività commerciali, la zona Costa verde, anche qui in espansione con nuove costruzioni e attività di accoglienza turistica, il centro storico di Giulianova Alta, la zona Campo sportivo (Via del Campetto), in espansione per le nuove costruzioni. Alcune frazioni, tra cui ColleranESCO e Case di Trento, si contraddistinguono per una maggiore espansione edilizia, evidenziando esigenze in termini di servizi alla persona.

Mosciano Sant'Angelo si espande attraverso un centro cittadino medio e tantissime frazioni: la più grande e storica è Montone, piccolo centro storico abitativo, polarizzatore di attività turistiche e culturali, posizionato in un contesto rurale. Vi sono, inoltre, Mosciano Stazione che rappresenta il luogo catalizzatore di insediamenti industriali, produttivi e di comunicazione primaria, considerata la sua posizione rispetto all'arteria autostradale; Selva Piana, significativa in quanto costituisce un nuovo insediamento urbano che ha favorito la crescita del numero di nuovi residenti anche per via della sua posizione distaccata territorialmente dal centro della cittadina, ma vicina rispetto a centri di maggior interesse (Giulianova, Mosciano - zona industriale, statale per Teramo); Colle Pietro, principalmente zona rurale. Vi sono inoltre insediamenti significativi come quelli maggiormente vicini a Giulianova Marina I e II, Colle Imperatore, Convento Zoccolanti, Mulinetto e Ripoli.

La popolazione

Il totale della popolazione dell'Ambito al 31.12.07 è pari a 40.028 con una crescita rispetto al 2006 di 3,8 punti percentuali. Si nota come siano presenti delle differenze significative tra il comune di Bellante, con appena lo 0,2% di variazione, il comune di Mosciano Sant'Angelo con 2,2 punti ed il comune di Giulianova con una variazione di ben 5,7 punti percentuali.

Il ritmo di crescita di Giulianova, tra gli altri fattori, è dovuto anche al riallineamento statistico della popolazione che fa segnare un saldo positivo di oltre 1.200 unità rispetto al 31.12.2006.

La composizione delle famiglie non differisce sostanzialmente in tutto il territorio dell'ambito che si attesta ad una media di componenti per famiglia di 2,5 con Giulianova che registra la media inferiore (tab. 2).

Tab. 2 – Composizione familiare distinta per comune

Composizione delle famiglie	Bellante		Giulianova		Mosciano S.A.		Totale
numero famiglie	2.692		9.298		3.141		15.131
1 componente	532	19,8%	2.630	28,3%	707	22,5%	3.869
2 componenti	720	26,7%	2.314	24,9%	766	24,4%	3.801
3 componenti	586	21,8%	1.935	20,8%	655	20,9%	3.176
4 componenti	603	22,4%	1.712	18,4%	704	22,4%	3.019
5 componenti	193	7,2%	501	5,4%	255	8,1%	949
6 e più componenti	58	2,2%	206	2,2%	54	1,7%	318
n. medio componenti	2,8		2,4		2,8		2,5

Fonte: dati anagrafici comunali al 01.01.2007

Dalla tabella 2 si nota come la distribuzione dei gruppi familiari presenti delle dinamiche sostanzialmente simili nei tre comuni per quanto concerne la fascia coincidente con la media, mentre si discostano sensibilmente laddove si prendono in considerazione le famiglie monoparentali (molto più presenti a Giulianova 28,3%) e le famiglie con 4 o più componenti, molto più presenti negli altri due comuni (31,8% Bellante, 32,2 Mosciano) rispetto a Giulianova (26%).

Relativamente alla distribuzione della popolazione per fasce di età (tab. 3), si evidenzia come, indipendentemente dalla grandezza demografica del comune, ritroviamo un aumento di fasce giovanili laddove vi sono stati ampliamenti di quartieri e zone abitative, aree nelle quali emergono nuovi bisogni in termini di servizi rispetto a infanzia e famiglia.

Tab. 3 – Popolazione residente distinta per comune e fasce d'età

Popolazione residente al 01.01.2007	Bellante		Giulianova		Mosciano S.A.		Totale
	7.439		22.383		8.728		38.550
0-14	1.115	15,0%	2.833	12,7%	1.248	14,3%	5.196
15-29	1.321	17,8%	3.653	16,3%	1.540	17,6%	6.514
30-59	3.353	45,1%	9.839	44,0%	3.837	44,0%	17.030
60-74	988	13,3%	3.732	16,7%	1.288	14,8%	6.008
>75	662	8,9%	2.326	10,4%	815	9,3%	3.803
pop > 65	1.333	17,9%	5.050	22,6%	1.305	15,0%	7.688

Fonte: dati anagrafici comunali al 01.01.2007

Da questi dati si evince che, pur in maniera sottile, vi sono delle caratteristiche in cui il livello di fascia di età più elevata (terza e quarta età) sono maggiori quanto più grande è la cittadina (Giulianova con il 22,6% di popolazione complessiva dai 65 anni in su, contro Mosciano con il 15,0% e Bellante con il 17,9%) in corrispondenza ad una crescita inversa di fasce giovanili (Bellante ha una popolazione di adolescenti e pre-adolescenti che rappresentano il 15,0% dei residenti, Mosciano il 14,3% e Giulianova il 12,7% della popolazione).

Per ciò che concerne la popolazione straniera residente nel territorio (tab. 4), siamo di fronte ad una crescita di oltre il 20% rispetto al 2006 nell'intero territorio, con dei picchi del 37,7% nel comune di Mosciano Sant'Angelo. L'incidenza sul totale della popolazione è del 5% nel territorio d'ambito con un picco del 7% nel comune di Bellante.

Tab. 4 – Popolazione straniera distinta per Comune

Popolazione straniera	Bellante	Giulianova	Mosciano S.A.	Totale
Popolazione straniera residente al 01.01.07	479	886	316	1.681
Popolazione straniera residente al 31.12.07	525	1.062	435	2.022
Variazione percentuale	9,6%	19,9%	37,7%	20,3%
Incidenza sul totale popolazione	7,0%	4,5%	4,9%	5,0%
Saldo totale pop. straniera	46	176	119	341

Fonte: dati anagrafici comunali 2007

Nella tabella che segue (tab. 5) vengono analizzati gli indicatori di crescita dei comuni dell'ambito.

Tab. 5 – Indicatori di crescita distinti per comune

Indicatori di crescita	Bellante	Giulianova	Mosciano S.A.	Totale ambito
saldo naturale	0	-12	20	8
saldo migratorio	-8	396	173	561
saldo migratorio interno	-52	194	376	518
saldo migratorio esterno	44	202	116	362
tasso migratorio netto	-1,1	17,5	19,6	14,3
saldo totale	-8	384	193	569
indice di vecchiaia	122,8%	178,3%	104,6%	148,9%
indice di dipendenza strutturale	133,7%	183,9%	241,9%	186,2%
tasso di natalità	7,1	9,3	10,3	9,0
tasso di mortalità	7,1	9,8	8,0	8,8
tasso di crescita naturale	0	-0,5	2,3	0,2
tasso di crescita totale	-1,1	16,7	21,9	14,5

Fonte: dati anagrafici comunali al 31.12.2007

Dai dati della tabella, si nota come il tasso di crescita naturale non sia positivo. Tuttavia, il tasso di crescita totale registra un significativo dato positivo nel comune di Giulianova, con un saldo totale (tra saldo naturale e saldo migratorio) di 384 unità.

La popolazione straniera dell'ambito subisce un incremento del 20,3% nell'anno 2007, corrispondente a +341 unità (5% dell'intera popolazione). Il comune che in termini percentuali ha visto incrementare maggiormente la sua popolazione è Mosciano Sant'Angelo con una variazione del 37,7%.

Attività dei Segretariati Sociali

In relazione a quanto esposto in precedenza, emergono bisogni diversificati da comune a comune. L'attività di monitoraggio effettuata dai Segretariati Sociali presenti nei tre comuni ha riscontrato sia un incremento in termini di contatti che di accessi ai servizi. Si riscontrano 1.782 domande inoltrate ai Segretariati Sociali dei tre comuni così suddivise: il 58,5% per l'Area famiglia e minori, il 28,2% per l'Area anziani, il 10,7% per l'Area disabili ed il 2,6% per l'Area immigrati. Come si può notare dalla tabella successiva (tab. 6), la maggior parte delle domande riscontrate è relativa alle colonie marine, al soggiorno termale per anziani, al trasporto agevolato anziani (che pesano insieme per il 46,7%), fino ai servizi relativi ai contributi economici, agli assegni alle famiglie con 3 o più minori, alla riduzione del canone di locazione, all'assistenza domiciliare disabili, alla consulenza psicologica per le famiglie, al telesoccorso.

Tab. 6 – Tipi di domande inoltrate distinte per comune

TIPOLOGIA DEL SERVIZIO	DOMANDE INOLTRATE			TOTALE AMBITO	
	BELLANTE	GIULIANOVA	MOSCIANO S.A.	VALORE ASSOLUTO	%
Adozioni	2	12	1	15	0,8%
Affido	1	1	2	4	0,2%
Assegni famiglie con 3 figli minori	33	94	22	149	8,4%
Assegno maternità	5	31	19	55	3,1%
Colonie Marine	245	33	182	460	25,8%
Contributi economici	19	130	31	180	10,1%
Minori riconosciuti dalla sola madre*	2	24	2	28	1,6%
Progetto Sifat Consulenza Psicologica	4	26	34	64	3,6%
Riduzione canone di locazione	14	54	19	87	4,9%
Totale Area famiglia	325	405	312	1042	58,5%
Assistenza Domiciliare Anziani	4	22	26	52	2,9%
Buoni acquisto (anziani min p.)	1	13	2	16	0,9%
Soggiorno termale anziani	51	30	75	156	8,8%
Telesoccorso	12	28	23	63	3,5%
Trasporto Anziani	14	179	23	216	12,1%
Totale Area anziani	82	272	149	503	28,2%
Assistenza Domiciliare Disabili	23	33	29	85	4,8%
Assistenza Scolastica Disabili	9	36	9	54	3,0%
Borse Lavoro	2	2	2	6	0,3%
Trasporto Disabili	1	22	23	46	2,6%
Totale Area disabili	35	93	63	191	10,7%
Immigrati	10	21	15	46	2,6%
Totale Area immigrati	10	21	15	46	2,6%
TOTALI	452	791	539	1782	
* L.R. n. 11/99	25,4%	44,4%	30,2%		

Tramite il Segretariato Sociale dell'Ambito Sociale Tordino, è stato possibile registrare i contatti dell'utenza dei tre Comuni attraverso la compilazione della modulistica per l'accesso ai servizi e, contemporaneamente, espletare anche il compito di informare gli utenti sui servizi offerti dall'Ambito.

Attraverso il Segretariato Sociale vengono raccolti i dati sulle richieste avanzate dagli utenti in base alla seguente classificazione (e definizione) dei servizi offerti:

Contributi economici in genere. In questa fattispecie vengono considerati tutti quei contributi richiesti a fronte di un disagio economico della famiglia. Nei servizi di tutela della famiglia c'è una maggiore richiesta di contributi soprattutto nelle famiglie con più di due figli; l'Ambito ha cercato di mirare anche all'inclusione lavorativa di adulti che hanno in carico minori. Nella prima fase vengono accertati le reali esigenze e l'opportunità di attivare un iter di concerto con gli altri servizi sociali presenti sul territorio.

Assistenza domiciliare disabili. Dal 2006 al 2007 sono aumentate le richieste di assistenza domiciliare disabili ed i fondi a disposizione non risultano assolutamente sufficienti e si è riusciti a sopperire, seppur in minima parte, integrando per gli ultrasessantacinquenni alcune ore con il Piano Locale per la non Autosufficienza. Inoltre, a causa dell'insufficienza dei fondi, si è dovuti ricorrere alla compartecipazione da parte dell'utenza.

È rilevante, inoltre, l'attivazione di un centro diurno per disabili sito a Giulianova ma allargato anche agli utenti degli altri comuni dell'ambito.

Telesoccorso. È un servizio attivo già dal 2006 ed in continuo incremento. Non si tratta solo di telesoccorso, ma anche di teleassistenza e telecompagnia con gli operatori che chiamano gli utenti periodicamente sincerandosi anche del loro stato psichico.

Assistenza Domiciliare Anziani. Nei servizi riguardanti l'assistenza domiciliare anziani, che è uno dei più richiesti, è emerso che vi è una maggiore richiesta di integrazione con il servizio sanitario. Rispetto allo scorso anno il servizio è stato potenziato e non vi sono liste d'attesa, per quanto riguarda gli anziani non autosufficienti è stato attuato il Piano locale per la non autosufficienza.

Tab. 7 – Presa in carico delle richieste inoltrate al Segretariato Sociale

Area	Risultati Attesi	Indicatori
Famiglia	Servizi per le famiglie con carichi assistenziali gravi: servizio socio-psico-educativo, mediazione familiare e consulenza psicologica, inserimento lavorativo, contributi	Aumento delle domande e relativi accessi soprattutto per quanto concerne il servizio di mediazione familiare che ha avuto un picco del +80%
	Aumentare la partecipazione alla progettazione sociale: Forum delle Associazioni	Maggiore partecipazione delle associazioni presenti sul territorio: 38,5 in più rispetto all'anno precedente
	Aumento delle opportunità di socializzazione: centri aggregativi (gestiti da associazioni)	I cinque centri presenti sul territorio dell'ambito hanno registrato un aumento del 20% dell'utenza e, inoltre, nel quartiere di Colleranesco, a Giulianova, è stato istituito un ulteriore centro che accoglie gli adolescenti del quartiere
	Aumento del numero di affidi familiari	Promozione di incontri con famiglie disposte ad accogliere minori in affido e progettazione di corsi idonei
Anziani	Potenziamento assistenza domiciliare: diminuire i ricoveri ospedalieri e i ricoveri in case di riposo	Si è cercato di potenziare il servizio di assistenza domiciliare professionalizzato per la popolazione anziana in stato di bisogno ma con risultati non soddisfacenti soprattutto a causa della mancanza di fondi
	Incrementare la presenza delle persone anziane negli spazi aggregativi	A fronte di un'utenza tutto sommato stabile, si registra una crescita in termini di frequenza
Disabili	Aumentare la partecipazione attiva alla vita scolastica e sociale	Aumento delle ore di assistenza relative agli Istituti di Scuola Media Superiore a seguito del progetto dell'Istituto Alberghiero "Di Poppa" che prevede l'inserimento in determinate attività di soggetti disabili (da 20 del 2006 a circa 50 unità del 2007)
	Centro diurno	Nel 2007 il centro diurno di Giulianova ha accolto anche soggetti provenienti dagli altri comuni dell'ambito registrando un aumento dell'utenza e delle richieste in attesa che potrà essere soddisfatto con la realizzazione del nuovo centro diurno
	Progetti personalizzati	Sono stati realizzati n. 7 progetti personalizzati per l'inserimento lavorativo.
Inclusione Sociale	Lotta alle povertà: attivazione di strategie trasversali per l'inclusione sociale e lavorativa	Le azioni programmate sono state rivolte all'avviamento di percorsi personalizzati finalizzati al superamento di una condizione di svantaggio e desocializzazione

Dall'analisi effettuata emerge la necessità di continuare lungo la direttrice espressa nel Piano di Zona di garantire Livelli Essenziali di Servizi e la necessità di potenziamento del Servizio Sociale Professionale.

Dare seguito alle priorità espresse nel Piano di Zona significa realizzare gli obiettivi della programmazione triennale 2007-2009 per i livelli essenziali generali:

- potenziamento e riqualificazione del servizio di segretariato sociale e del servizio sociale professionale, operando una netta distinzione di ruoli, di funzioni e di compiti fra segretariato e servizio sociale professionale;
- valorizzazione del segretariato sociale quale luogo dell'incontro, dell'informazione, dell'orientamento ai servizi, in rete sia con tutti gli altri sportelli territoriali (dal Centro per l'Impiego, all'INPS, ai Patronati, ecc.) sia con il Distretto Sanitario quale porta di ingresso decentrata per il Punto Unico di Accesso;
- potenziamento dell'articolazione territoriale decentrata, che copre i tre comuni in modo capillare, e le azioni informative per far conoscere ai cittadini la rete dei servizi;
- potenziamento, in termini di figure e di ore, del servizio sociale professionale e ridefinizione dei ruoli e delle funzioni degli assistenti sociali, che dovranno curare la regia di tutto il sistema intercomunale dei servizi sociali, gli accessi, la supervisione dei progetti personalizzati, lo stato di avanzamento dei servizi e la loro efficacia e risultati sugli utenti;
- prosecuzione del progetto del Pronto Intervento Sociale quale servizio erogato dall'ambito in collaborazione con la Provincia;
- ridefinizione del regolamento di concessione dell'integrazione delle rette e progressiva razionalizzazione e decremento della quota spesa per l'istituzionalizzazione dei minori.

Report dell'EAS n. 2 "Vibrata"*

Profilo Sociale Locale

L'Ambito Territoriale Sociale n. 2 "Vibrata" è un ambito caratterizzato da una disomogeneità geografica tra i comuni dell'entroterra e quelli costieri. Il comprensorio Vibrata ha un'estensione di 273,85 Km² che rappresenta la maggior estensione tra gli ambiti sociali provinciali; parimenti l'ambito n. 2 conta 69.478 abitanti (maschi 33.959 corrispondenti al 48,88% e femmine 35.519 corrispondenti al 51,12%) (dati Istat 31.12.2006) con indice di densità media pari a 250 Ab/Km², uguale alla media provinciale di concentrazione demografica.

* A cura di *Giuseppe Biancucci* - Segretariato Sociale - EAS n. 2.

L'analisi della concentrazione demografica su base territoriale rileva una eterogenea dislocazione demografica, che divide gli 11 comuni in due gruppi ben distinti: il primo costituito da comuni con popolazione superiore ai 7.000 abitanti (Martinsicuro, Alba Adriatica, Sant'Egidio alla Vibrata, Tortoreto), il secondo da comuni con popolazione inferiore ai 6.000 abitanti (Corropoli, Controguerra, Torano Nuovo, Colonnella, Ancarano, Nereto, Sant'Omero).

All'ampiezza del comprensorio, si affianca la qualità dei target anagrafici, di cui si espone in sintesi:

Indicatori della struttura demografica dell'ambito:

- Indice di vecchiaia: 132,08 = < media provinciale – regionale e nazionale
- Indice di dipendenza (o carico sociale): 0,51 = < media provinciale
- Dipendenza giovanile: 22,01 = media provinciale
- Dipendenza senile: 29,07 = < media provinciale

Indicatori di carico sociale dell'ambito:

- Indice di dipendenza senile ridefinito: = 20,37
- Rapporto tra quarta e terza età: = 45,60
- Rapporto tra terza età e bambini: = 155,82 (considerata la popolazione 0-9 anni). Considerata l'autonomia scarsa dei bambini in età 10-14 anni, potrebbe essere opportuno inserire la popolazione 0-14 anni al denominatore e allora il dato sarebbe 108,99 < media provinciale
- Indice di dipendenza globale ridefinito: 54,20 < media provinciale
- Rapporto tra la prima età e popolazione in età lavorativa = 30,05 (media provinciale)
- Indice di mascolinità nella popolazione anziana: = 79,12 < media provinciale
- Indice dei flussi demografici: + 7,67% (variazione 2006/2001)
- Densità: 250 Ab/Kmq = media provinciale
- Tasso di disoccupazione: 7,2% > media provinciale
- Indice di disabilità accertata: 1.007 disabili = 1,47% U (art. 3, comma 3, L. n. 104/92)
- Popolazione immigrata residente 5.920 (al 31.12.2005) = 8,7% U – Valore massimo della Provincia di Teramo (45,19%)
- Minori in Istituto: 12
- Utenti Centro Diurno Psichiatrico Sant'Egidio alla Vibrata (ASL): 50
- Utenti in carico Se.r.t. Nereto: 900
- Utenti disabili Centro Diurno Socio-Educativo "Val Vibrata" : 22

Nell'insieme degli 11 Comuni che costituiscono l'ambito territoriale n. 2 risie-

de una popolazione di circa 69.478 unità, distribuita principalmente a ridosso della fascia costiera; la distribuzione dei residenti per Comuni e per genere (Maschi e Femmine) presenta la seguente situazione:

Tab. 1 - Ambito Territoriale Sociale n. 2 "Vibrata"

Comuni	Popolazione al 31.12.2001	Popolazione al 31.12.2005	Popolazione al 31. 12.2006
Alba Adriatica	10.389 (M 5.024 - F 5.365)	11.341 (M 5.451 - F 5.890)	11.549 (M 5.569 - F 5.980)
Ancarano	1.774 (M 872 - F 902)	1.897 (M 932 - F 965)	1.898 (M 921 - F 977)
Colonnella	3.272 (M 1.649 - F 1.623)	3.437 (M 1.720 - F 1.717)	3.495 (M 1.740 - F 1.755)
Controguerra	2.480 (M 1.207 - F 1.273)	2.541 (M 1.236 - F 1.305)	2.491 (M 1.213 - F 1.278)
Corropoli	3.752 (M 1.810 - F 1.942)	4.085 (M 1.978 - F 2.107)	4.195 (M 2.039 - F 2.156)
Martinsicuro	13.428 (M 6.545 - F 6.883)	15.230 (M 7.525 - F 7.705)	15.639 (M 7.728 - F 7.911)
Nereto	4.425 (M 2.142 - F 2.283)	4.794 (M 2.347 - F 2.447)	4.850 (M 2.383 - F 2.467)
S.Egidio V.	8.817 (M 4.330 - F 4.487)	9.227 (M 4.539 - F 4.688)	9.415 (M 4.639 - F 4.776)
S.Omero	5.274 (M 2.568 - F 2.706)	5.415 (M 2.641 - F 2.774)	5.389 (M 2.634 - F 2.761)
Torano Nuovo	1.684 (M 819 - F 865)	1.662 (M 805 - F 807)	1.664 (M 802 - F 862)
Tortoreto	7.836 (M 3.788 - F 4.048)	8.749 (M 4.235 - F 4.514)	8.893 (M 4.291 - F 4.602)
TOTALE	63.131 (M 30.754 - F 32.377)	68.378 (M 33.409 - F 34.969)	69.478 (M 33.959 - F 35.519)

Fonte: Rielaborazione dati Istat

I comuni più popolati sono Martinsicuro con 15.639 abitanti (circa il 22% dei residenti dell'intero ambito), poi Alba Adriatica (17%) e Sant'Egidio alla Vibrata (13%). La popolazione dei tre comuni più popolati supera la metà della popolazione residente di tutto l'ambito sociale. In tutti i Comuni, fatta eccezione per Torano Nuovo, si rileva un incremento della popolazione, in alcuni casi anche con incidenza di notevole entità (es. Alba Adriatica, Martinsicuro e Tortoreto).

Sul totale della popolazione residente nell'intero ambito sociale n. 2, le femmine risultano essere la maggioranza assoluta, rispecchiando il trend della popolazione dell'intera provincia e dell'intera nazione. In dettaglio però risulta interessante evidenziare che in un solo Comune le donne risultano essere di più rispetto agli uomini (Colonnella).

La composizione della popolazione. Sono numerosi i comuni che registrano una bassa percentuale di minori fino a 14 anni e un'alta percentuale di anziani ultrasessantacinquenni. I comuni di Torano Nuovo (11,4%), di Controguerra (12,8%), di Sant'Omero (13,2%) e Colonnella (13,2%) si presentano ben al di sotto della media provinciale (fino a quasi 3 punti percentuali) relativamente alla fascia di età più giovane. Sempre nella stessa fascia di età, risultano elevate, invece, le percentuali dei comuni di Martinsicuro e Sant'Egidio alla Vibrata (entrambe sul 15,9%). Riguardo la fascia di età più anziana balza agli occhi la percentuale di Torano Nuovo (25,1%) che si attesta al di sopra di quella provinciale di quasi 6 punti percentuali e quella di Martinsicuro (16,6%) che risulta pari a 3,7 punti percentuali al di sotto della media provinciale.

L'invecchiamento. Nel corso degli ultimi anni la struttura per età della popola-

zione residente nei Comuni dell'Ambito si è leggermente modificata, rilevando una modesta crescita della popolazione anziana.

Intendendo, forse impropriamente, con il termine "anziani" tutti coloro con più di 65 anni di età, al 01.01.2005, risultavano residenti negli undici comuni dell'ambito complessivamente 12.875 ultrasessantacinquenni con una predominanza evidente di femmine (7.188 unità pari al 55,83% del totale), di cui quasi la metà (8,59 % di U) è nel target > 75 anni.

È verosimile ipotizzare proiezioni di carico sociale anziani notevoli, soprattutto in relazione alla fascia di soggetti non autosufficienti / parzialmente autosufficienti, il cui valore di stima può essere compreso tra gli intervalli assoluti 700 – 1.200.

A ciò deve aggiungersi il valore di composizione delle unità familiari, il cui valore medio è pari a 2,69, a riprova che il processo di trasformazione si è stabilizzato su livelli di tipo nucleare, che non consentono l'organizzazione di ammortizzatori primari interni alle famiglie stesse.

Relativamente alla distribuzione nel territorio, si evidenzia una forte concentrazione di persone anziane nei due comuni della fascia costiera (Alba Adriatica, Martinsicuro).

Dalla distribuzione degli indici di vecchiaia, spicca il comune di Torano Nuovo, che presenta un rapporto ultrasessantacinquenni su minori fino a 14 anni pari a 2,19 : 1 cioè 2,19 anziani contro 1 giovane.

Il saldo demografico. Negli ultimi due anni il tasso di natalità supera quello di mortalità e ciò è confermato dai saldi naturali positivi del 2004 e 2005. Il saldo migratorio, invece, vede calare i propri valori nel 2004 ma si registra, nel 2005, un picco di crescita di circa 200 unità.

Tab. 2 – Saldo naturale e saldo migratorio nell'ambito 2 "Vibrata" dal 2003 al 2005

Annualità	Saldo naturale	Saldo migratorio
2003	- 25	1296
2004	16	1254
2005	46	1423

Fonte: Segretariato Sociale EAS n. 2 - nostra elaborazione

Il tasso di natalità dell'ambito 2 "Vibrata" è maggiore dei livelli medi della provincia di Teramo, regionali e nazionali per effetto degli stanziamenti dei cittadini stranieri. Infatti, negli ultimi 30 anni, si è assistito a un incremento demografico esponenziale che, nel caso di alcuni comuni, si è caratterizzato per i nuovi insediamenti di cittadini extracomunitari. Tale fenomeno, ha interessato particolarmente quei comuni in cui le condizioni abitative consentono nuovi insediamenti e,

comunque, quegli ambiti comunali nei quali le condizioni economiche generali producono livelli di domanda di lavoro eccedenti l'offerta endogena.

Minori. La differenziazione dei minori in base all'età comprende:

- Infanzia (0-5 anni) il 31,63%
- Periodo compreso tra i 6 e i 10 anni (27,23% dei soggetti)
- Fascia preadolescenziale: il 18,15 % è concentrato tra gli 11 e i 13 anni
- Adolescenza: il 22,99%.

La maggior parte dei minori è compresa, quindi, nella fascia infanzia e tra i 6 e i 10 anni.

La lettura di tale dato fa pensare quanto l'emergere di un disagio personale, familiare, socio-ambientale, sia nel target in relazione al periodo relativo alla frequenza della scuola dell'obbligo.

La popolazione disabile. La popolazione disabile iscritta ai Centri per l'Impiego (Legge n. 68/98) è in numero di 772 unità, i disabili certificati 0-18 anni (art. 3, comma 3, L. n. 104/92) sono in numero di 235, mentre i disabili certificati 0-18 anni (art. 3, comma 3, L. n. 104/92) con assistenza educativa specializzata anno scolastico 2006-2007 sono in numero di 95 di cui 20 frequentano la scuola materna, 25 la scuola elementare, 21 la scuola media e 29 le scuole superiori.

Le famiglie. Al censimento 2001, le famiglie iscritte nelle anagrafi degli 11 comuni dell'ambito sono 22.470, per un numero medio di componenti pari a 2,69 unità, dato che rispecchia perfettamente la media nazionale.

Il numero di famiglie al 01.01.2006 è di 26.694 con un incremento del 15,83% rispetto al censimento 2001.

Rispetto al passato, il numero di famiglie è aumentato in tutti i comuni, è invece diminuito il numero medio dei componenti; l'ambito n. 2, infatti, si caratterizza per la prevalenza del nucleo familiare con figli, seguito dal nucleo familiare endogamico senza figli. Alla dimensione della prevalenza delle famiglie con figli e dei nuclei familiari senza figli, si contrappone il congruo riscontro di famiglie unipersonali (prevalenza di soggetti in età anziana) mentre notevole è il riscontro relativamente all'universo di famiglie monoparentali, con larga prevalenza del modello monoparentale materno.

Gli studenti nelle scuole dell'ambito. La frequenza delle strutture scolastiche viene confermata: il 76% del totale dei minori risulta scolarizzato, mentre solo l'8,8% è rappresentato da chi è lontano dall'ambiente scolastico, in quanto non frequenta ancora la scuola materna e quella che ha già terminato l'obbligo scolastico non è ancora inserita nei contesti lavorativi. Solo il 3,8% si trova nella condizione di lavoratore. Il rapporto del numero degli iscritti con il numero delle unità scolastiche presenti nel territorio è il seguente:

- Scuola dell'infanzia	73,0
- Scuola primaria	149,9
- Scuola secondaria I grado	158,0
- Scuola secondaria II grado	294,3

Tab. 3 – Rapporto tra il numero di alunni e il numero totale delle scuole distretto “Vibrata”

Dimensione territoriale	Totale alunni	Totale scuole	Rapporto alunni/scuole
Vibrata	8.444	63	134,03
Provincia	42.640	326	130,79

Fonte: Rielaborazione dati USP

La presenza degli alunni disabili. La popolazione disabile scolastica della provincia di Teramo è di 963 unità di cui 215 (22,4%) frequentano le scuole dell'ambito n. 2 “Vibrata”.

La presenza degli alunni stranieri. Vi sono 1.111 studenti stranieri che corrispondono al 48,0% della popolazione scolastica straniera della provincia di Teramo.

L'inclusione e l'integrazione sociale. Sono presenti nell'ambito fasce sociali ad alto rischio di esclusione sociale, quali quelle dei soggetti in esecuzione penale, soggetti sottoposti a sfratto giudiziario, tossicodipendenti, pensionati al minimo, soggetti e famiglie svantaggiate, soggetti esclusi dal sistema produttivo, immigrati, famiglie monoreddito, giovani in cerca di prima occupazione, ecc.

L'esclusione comprende problematiche molto diverse fra loro, ma correlate, quali la marginalità, la precarietà economica, la deprivazione culturale, la solitudine, la carenza di legami familiari e sociali.

La popolazione straniera. La popolazione straniera dell'ambito sociale cresce costantemente. L'ambito n. 2 è quello che ha il più alto numero di immigrati della provincia di Teramo (5.920 extracomunitari) corrispondenti all'8,7% della popolazione totale di cui minori 1.521 (25,7% della popolazione immigrata). Quasi la metà degli stranieri extracomunitari (45,2%) della provincia di Teramo è residente nell'ambito sociale Vibrata.

La presenza straniera non può dirsi equamente distribuita, data la stragrande maggioranza di extracomunitari residenti nel comune di Martinsicuro (37%) e di Alba Adriatica (16%). I valori rimangono alti anche analizzando la percentuale degli extracomunitari sul totale della popolazione comunale; a Martinsicuro il 14,4% dei residenti è costituito da extracomunitari, a Nereto il 9,1%, ad Alba Adriatica e a Controguerra più dell'8%.

Più della metà degli extracomunitari residenti proviene dall'Albania (32,1% dei casi) e dalla Cina (18,8%). Vi sono anche stranieri provenienti da Filippine (di cui 39 su 57 si concentrano a Tortoreto), Brasile e Repubblica Dominicana (che si tro-

vano quasi esclusivamente ad Alba Adriatica e Martinsicuro). Gli ucraini, i polacchi e i tunisini si concentrano perlopiù a Martinsicuro.

La tossicodipendenza. I pazienti in carico al SERT nell'anno 2006 che, a vario titolo, hanno avuto un trattamento e/o un'osservazione costante e periodica in sede (programmi con verifiche su incarico dei Tribunali, Commissioni patenti di guida, Prefettura, terapie varie, ecc.) sono stati in numero di 759.

La salute mentale. Gli utenti che hanno usufruito, a vario titolo, del Centro di Salute Mentale di Sant'Egidio alla Vibrata nel 2006 sono stati in numero di 450 unità, gli utenti del servizio di Alcologia in numero di 15 unità e gli utenti frequentanti il Centro Diurno sono stati 28.

Le visite psichiatriche effettuate nel 2006 sono state in numero di 2.728, le visite domiciliari 207, le consulenze ospedaliere 155, le consulenze mediche 995, le visite psicologiche 406, test psicologici 152, ricoveri in day hospital 233, casi ricoverati in SPDC 52, e casi ricoverati in TSO 8.

La dislocazione territoriale della domanda proviene dai comuni della costa per il 60% e dai comuni interni per il 40%.

La lettura analitica dei dati socio-demografici del comprensorio contribuisce ad una lettura primaria circa le peculiarità dello stesso.

Di seguito, esponiamo una rappresentazione grafica circa le caratteristiche differenzianti e circa le caratteristiche territoriali e socio-demografiche presenti in ambito provinciale.

Fig. 1 – Caratteristiche differenzianti

PECULIARITA'
⇒ Reddito pro-capite = media provinciale e regionale
⇒ Rapporto Pensioni / Redditi < media provinciale e regionale
⇒ Risparmio > media provinciale
⇒ Estensione territoriale
⇒ Densità = media provinciale
⇒ Elevata consistenza del fenomeno migratorio > media provinciale (8,7 %)
⇒ Elevata incidenza degli indici di disabilità certificata
⇒ Disoccupazione > media provinciale < media regionale e nazionale
⇒ Disoccupazione giovanile < su Mp, Mr e Mn

Fonte: segretariato sociale EAS 2 - nostra elaborazione

Fig. 2 – Caratteristiche territoriali e socio-demografiche presenti in ambito provinciale

CARATTERISTICHE STRUTTURALI COMUNI AD ALTRI AMBITI E COMPENSORIO DELLA PROVINCIA E DELLA REGIONE ABRUZZO	
⇒	Saldo naturale positivo
⇒	Crescita demografica per incidenza del saldo migratorio
⇒	Difficoltà abitative correlate agli incrementali valori di acquisto e di locazione
⇒	Delocalizzazione urbana
⇒	Invecchiamento della popolazione
⇒	Dipendenza sociali dei target anziani e minori
⇒	Polverizzazione delle famiglie allargate
⇒	Natalità > mortalità

Fonte: segretariato sociale EAS 2 - nostra elaborazione

Il comprensorio Vibrata presenta, quale prima caratterizzazione, il maggiore indice demografico tra gli EAS provinciali, con un valore assoluto che si attesta sulle 69.478 unità, con un trend di crescita naturale di 0,68 e con uno share di crescita totale del 21,2. Tale specificità è certamente il prodotto del tasso di crescita della popolazione immigrata residente, a fronte di una tendenza leggermente negativa degli indici di natalità endogeni.

Nella fattispecie, la consistenza del flusso migratorio “income” rappresenta certamente un unicum dell'intero panorama provinciale, sia in relazione al novero quantitativo, sia in relazione alla differenziazione etnica dei nuovi insediamenti. Il relativo indice di cittadini immigrati residenti (8,7 su Universo) è maggiore della media nazionale, regionale e provinciale e si caratterizza per la notevole consistenza della composizione minorile (25,87) che presagisce, in termini di proiezione a medio termine, sviluppi incrementali del fenomeno.

È verosimile affermare che, a tassi di crescita costante, l'ambito Vibrata, nel ciclo del prossimo ventennio, stabilizzi indicatori di residenzialità immigrata compresi tra i valori del 15-20% di Universo demografico.

La vitalità impressa da tale fenomeno ai meccanismi di natalità, alla numerosità dei componenti familiari, alla ponderazione del fenomeno di invecchiamento della popolazione (indice di vecchiaia < media provinciale), pone l'ambito di fronte alla costruzione di un sistema di servizi e protezione sociale in favore delle unità familiari e minorili, a fronte della generalizzata tendenza di rafforzamento degli impianti rivolti ad anziani non autosufficienti e/o disabili.

In relazione agli indicatori socio-economici, l'ambito Vibrata attraversa una fase di riconversione delle peculiarità produttive, per effetto della crisi generalizzata del settore tessile che, nei decenni trascorsi, aveva rappresentato la principale piattaforma di sviluppo socio-economico.

Gli effetti negativi si riscontrano, soprattutto, in relazione agli indicatori di disoccupazione femminile (drop-out parziale di genere), mentre i tassi di occupazione maschile si mantengono maggiori della media provinciale e regionale. Anche la consistenza di utenti in accesso a servizi di assistenza economica è in linea con le medie di altri ambiti.

L'ambito Vibrata, tra l'altro, associa comuni che presentano caratteristiche geomorfologiche e socio-demografiche alquanto differenziate. La pianificazione sommaria di servizi unitari per l'intero comprensorio deve condurre ad una diversificazione delle consistenze, considerando sia i gap di popolazione residente in ciascun comune (6 target demografici), sia le caratteristiche territoriali, di mobilità, di estensione e di densità, e non ultimo i differenziati indicatori di composizione demografica. Ad esempio, in alcuni dei comuni di ambito, il flusso immigratorio appare secondario e non significativo, a fronte – invece – di trend di crescita esponenziale che interessano alcuni comuni costieri. Una ulteriore comparazione di contesti endogamici (ad esempio i comuni costieri) produce indicatori differenziati di composizione e rappresentazione dei diversi fenomeni sociali.

È giusto affermare che l'offerta aggregata dei servizi, sia in termini quantitativi, sia qualitativi, è notevolmente inferiore alla domanda potenziale e cinetica dei servizi.

A titolo paradigmatico, a fronte di tassi di copertura della domanda strutture nido pari al 10,36, si registrano indicatori di copertura del disagio per disabilità che si stabilizza attorno al 3,36 e dello 0,9 per quanto attiene alla copertura delle esigenze di domiciliarità.

Tali indicazioni, in un contesto in cui si registrano 22 ricoveri di minori in strutture residenziali, è verosimile affermare che il sistema dell'offerta è orientato maggiormente a fornire servizi al target disabilità, a fronte di esigenze diffuse sul terreno minorile, familiare, dell'immigrazione e di fenomeni ad essa correlata.

La caratterizzazione degli indicatori di composizione pone l'ambito di fronte alla definizione delle aree prioritarie, che tengano conto dei seguenti elementi:

- incremento degli indici di domiciliarità in favore di utenze non autosufficienti;
- incremento tassi di copertura nidi;
- incremento e diversificazione dei servizi in favore di minori e famiglie, soprattutto in relazione alle unità immigrate;
- definizione di strategie integrate di prevenzione in area minorile, che preveda il pieno coinvolgimento delle istituzioni sanitarie, scolastiche ed educative;
- previsione di politiche di inclusione sociale, occupazionale ed abitativo in favore del target demografico femminile e, comunque, dei nuclei familiari pluricomposti;

- ottimizzazione degli indici di spesa in relazione al target disabili, che assorbe uno share elevato del bilancio sociale comunitario.

Analisi del sistema locale di offerta di servizi alla persona

Il sistema dei servizi socio-assistenziali dell'ambito n. 2 "Vibrata" appare molto articolato, raggiungendo alti livelli di applicabilità; la Val Vibrata è l'area territoriale della provincia di Teramo che maggiormente eroga servizi sociali.

Su 416 servizi sociali erogati dalla provincia di Teramo, ben 123 servizi (29,6%) vengono erogati dall'Ambito n. 2 "Vibrata".

Tab. 4 - Tipologia di servizi attivati nel territorio

Ambito	generali	infanzia, adolesc. e famiglia	disabili	anziani	immigrati, SFD, poveri	altri	Totale
Vibrata	19 (15,4%)	40 (32,5%)	18 (14,6%)	37 (30,1%)	4 (3,3%)	5 (4,1%)	123 (100%)
Provincia	66 (15,9%)	131 (31,5%)	71 (17,1%)	119 (28,6%)	14 (3,4%)	15 (3,6%)	416 (100%)

Fonte: Segretariato Sociale EAS n. 2 - nostra elaborazione

L'Ambito Vibrata ha attivato tutti i LIVEAS previsti nel PSR 2002-2004 (servizio sociale professionale, segretariato sociale, pronto intervento sociale, assistenze domiciliari anziani, disabili, minori, centro diurno per disabili gravi, n. 2 case famiglia per minori) e si caratterizza per una preponderanza dei servizi rivolti all'infanzia, all'adolescenza e alla famiglia e all'area anziani.

Servizi generali:

- *servizio sociale di base o professionale (Liveas)*: consistente nell'attività finalizzata alla lettura e decodificazione della domanda, alla presa in carico della persona, della famiglia e/o del gruppo sociale, all'attivazione ed integrazione dei servizi e delle risorse in rete, all'accompagnamento e all'aiuto nel processo di promozione ed emancipazione.

Accessi al servizio anno 2006 numero utenti 2.313.

- *servizio di segretariato sociale (Liveas, sperimentazione PSR 2001-2003)*: attività di informazione e consulenza in risposta al bisogno di informazione dei cittadini, con l'obiettivo di promuovere l'esigibilità dei diritti sociali. È strumento di orientamento del cittadino e di conoscenza di tutte le risorse della comunità: pubbliche, del terzo settore, private.

Accessi al servizio anno 2006 numero utenti 1.369.

- *punto unico di accesso*: la L. n. 328/2000, il Piano Sociale Nazionale, il Piano Sociale Regionale 2002-2004, individuano il Punto Unico di Accesso come

“una risorsa a disposizione del cittadino e degli operatori, per individuare i percorsi più efficaci per affrontare i bisogni di ordine sanitario, sociale e socio-sanitario, in modo unitario ed integrato”. È definito come una modalità organizzativa concordata tra Distretto ed Ambito Sociale. L'Ambito ha partecipato alla sperimentazione della Regione Abruzzo elaborando le linee guida del P.U.A. intesa come porta unitaria di accesso alla rete dei servizi socio-sanitari. Il modello organizzativo e operativo elaborato, a livello sperimentale, prevede la valutazione multidimensionale del bisogno (presenza di una Unità di Valutazione Multidimensionale - U.V.M. - costituita dal direttore del distretto sanitario di base della ASL, dal medico di medicina generale, dal coordinatore infermieri, dall'assistente sociale dell'Ambito e dalla figura di uno specialista), la costruzione di un Piano Assistenziale Individualizzato/Progetto Personalizzato e la promozione del sistema delle cure domiciliari.

- *pronto intervento sociale*: interventi temporanei di sostegno e soccorso ai soggetti in difficoltà e a rischio di emarginazione, finalizzati ad assicurare la tempestiva capacità di fronteggiare le emergenze personali e dei nuclei familiari. L'Ambito ha partecipato alla sperimentazione, promossa dalla Regione Abruzzo, del P.I.S. Il servizio di pronto intervento sociale è stato organizzato ed attuato con il coordinamento delle province, in conformità alle indicazioni contenute nel documento di linee-guida allegato al Piano sociale e con il coinvolgimento del call center regionale. La Provincia di Teramo, in accordo con gli EAS provinciali, ha istituito il servizio di P.I.S. (denominato OIKIA) con l'obiettivo di rispondere ai bisogni urgenti e temporanei di ospitalità e tutela di:
 - minori
 - donne a rischio di violenza
 - persone o nuclei familiari con emergenza abitativa segnalati dagli Enti di Ambito Sociale
- *adozione della Carta per la cittadinanza sociale*, quale *Carta dei servizi* del sistema locale dei servizi e degli interventi sociali offerti dall'ambito territoriale, intesa come un patto di cittadinanza sociale fra istituzioni e comunità dei cittadini. La Carta è stata adottata secondo lo schema generale di riferimento approvato dalla Giunta Regionale con DGR n. 143 del 12.3.2004.

Servizi domiciliari:

- *servizio di assistenza domiciliare anziani (Liveas, S.A.D.)* a favore di cittadini di cui U > 65 anni, in condizioni di totale e/o parziale autosufficienza, nonché a favore di anziani in condizioni di isolamento personale e/o ambientale. Accessi al servizio anno 2006 numero utenti 116.
- *servizio di aiuto personale (assistenza domiciliare) a favore di soggetti diversamente abili, ai sensi del comma 3, art. 3 della Legge n. 104/92*: come per

il S.A.D., anche il servizio in oggetto aveva gli stessi obiettivi consistenti nel contrastare l'istituzionalizzazione e favorire la socializzazione e l'integrazione sociale del disabile nel proprio territorio di riferimento.

Accessi al servizio anno 2006 numero utenti 23.

- *servizio di assistenza domiciliare per minori in stato di disagio*: accessi al servizio anno 2006 numero utenti 22.
- *teleassistenza*: progetto "Servizi di Telefonia alle persone anziane" – Fondi statali anno 2004 L. n. 388/2000, art. 80, comma 14. D.M. n. 70/2002. D.G.R. n. 302/2005. Attività finalizzata ad assicurare una tutela a distanza e a favorire l'autonomia possibile, sia con la pronta disponibilità a ricevere le segnalazioni degli utenti in caso di emergenza, sia con contatti programmati con gli assistiti a favore delle persone anziane sole.

Accessi al servizio anno 2006 numero utenti 55.

- *P.L.N.A. (Piano locale per la non autosufficienza)*: (D.G.R. n. 866/2006 - Risorse straordinarie a sostegno di nuclei familiari impegnati nell'assistenza ad anziani con più di 65 anni non autosufficienti). Il progetto è finalizzato alla implementazione di forme nuove di servizi (Piani individuali per la non autosufficienza) per garantire, da parte delle istituzioni, dei servizi e della comunità locale, una più efficace tutela di quelle famiglie care giver che hanno un carico assistenziale elevato e presentano sofferenza, disagio nel compito che assolvono rivolto verso anziani ultrasessantacinquenni non autosufficienti presenti all'interno del nucleo familiare. Il progetto è rivolto a n. 85 nuclei familiari con anziani non autosufficienti.
- *Progetto "Interventi sperimentali per la gestione integrata di servizi in rete per disabili" (P.A.I. – Progetti Assistenziali Individualizzati) (D.G.R. n. 865/2006)*: i progetti assistenziali personalizzati finalizzati al mantenimento al domicilio si rivolgono a famiglie e nuclei familiari al cui interno vi sia uno o più componenti in situazione di handicap (che presentino una forte compromissione delle funzioni cognitive o totale dipendenza fisica), che si fanno carico direttamente o, avvalendosi anche della collaborazione a persone non appartenenti al nucleo familiare, di assicurare le prestazioni necessarie al mantenimento della stessa nel proprio domicilio. Il progetto è rivolto a n. 20 nuclei familiari con uno o più disabili al loro interno.
- *L.R. n. 95/95 - annualità 2003 "Altri Spazi", annualità 2004 "Vicino a noi disabili e famiglie" e annualità 2006 "Vicino a noi disabili e famiglie 2"*: il progetto è consistito nel fornire un supporto (psicologico e materiale) ai familiari di utenti disabili fisici e psichici (n. 50 utenti psichiatrici seguiti) e l'attivazione di n. 15 borse lavoro per utenti psichiatrici in collaborazione con l'Unità Operativa di Psichiatria e Salute Mentale territoriale.

Servizi intermedi:

- *servizio di assistenza educativa specializzata a favore di studenti disabili residenti in ambito e iscritti presso le scuole del comprensorio:* integrazione e socializzazione dei minori disabili nel contesto scolastico ed extrascolastico. Indicatori di performances: numero di assistenze educative attivate che è passato da 54 nel 2003 a 95 nell'anno scolastico 2006/2007 (incremento del 76%).
- *servizio semiresidenziale socio-educativo a favore di persone in stato di disabilità (centro socio-educativo diurno per disabili gravi - art. 3, comma 3, L. n. 104/92) in età post scolare (15 – 40 anni):* obiettivi idem ai servizi s.a.d. e assistenza domiciliare disabili. Indicatori di performances: numero di accessi al servizio, miglioramento qualità della vita, acquisizione di competenze manuali, pratiche e relazionali. Punti di forza sono il numero di utenti frequentanti il servizio (22), regolamentazione accesso e introduzione strumento dell'ISEE (deliberazione di Giunta n. 16 del 18.09.2003); punti di debolezza: aumento dell'età media degli utenti frequentanti.
- *servizio affido familiare:* servizio di sensibilizzazione e sostegno alla pratica dell'affido familiare (n. 10 affidi nel 2006).
- *programma locale per i diritti dei bambini e dei ragazzi 2005 – 2007 in attuazione della L. n. 285/97:*
 - *La Lampada di Aladino:* prevenzione primaria e secondaria nelle scuole.
 - *Centro per l'Età Evolutiva* counseling e supporto individuale per la tutela dei minori in stato di disagio e delle loro famiglie (servizio sociale per la tutela dei minori e delle famiglie in difficoltà); n. 387 minori e famiglie con difficoltà hanno usufruito del servizio nell'anno 2006.
 - *sostegno alla genitorialità (Progetto Genitori – Figli)*
 - *ludoteche (Gioco e Realtà):* sono state attivate n. 10 ludoteche nel 2006.
 - *centri aggregativi:* sono state attivate n. 7 centri diurni giovanili nel 2006.
- *progetto Migranet: Servizi e Reti di Cittadinanza per l'Immigrazione nella Val Vibrata in attuazione del D.Lgs. n. 286/97 e L.R. n. 46/2004:*
 - attivazione sportelli immigrati in alcuni comuni in Val Vibrata (521 accessi - anno 2005 - per richieste legate al rinnovo dei permessi di soggiorno, ai ricongiungimenti familiari e 20 consulenze legali);
 - mediazione scolastica e culturale nelle scuole dell'obbligo attraverso l'utilizzo di 10 mediatori culturali per un totale di 201 alunni beneficiari;
 - interventi di counseling, orientamento, consulenza legale per immigrati in situazioni di marginalità sociale (prostitute ed ex prostitute, ragazze madri, tossicodipendenti ed ex tossicodipendenti, alcolisti ed ex alcolisti). 347 colloqui effettuati dallo sportello Drop-in a bassa soglia per n. 161 utenti;

- strutturazione di una ricerca-azione sul tema dell'immigrazione, con interviste di attori chiave per l'individuazione di criticità e situazioni di disagio.
- *L.R. n. 162/98 - Interventi a favore dell'integrazione di disabili annualità 2004, annualità 2005 e annualità 2006*: il progetto prevede di garantire integrazione e socializzazione di disabili fisici e psichici che frequentano ludoteche, centri aggregativi e luoghi di aggregazione in genere mediante uso di operatori di supporto in rapporto 1:1 e la attivazione di progetti individualizzati (numero 16) volti a creare integrazione sociale dei disabili.
- *L.R. n. 15/2004 (finanziaria regionale) e successiva modificazione con L.R. n. 32/2004, art. 42 "Misure di sostegno al sistema delle famiglie". D.G.R. n. DM3/118/1994 – Interventi in favore delle famiglie mediante buoni acquisto ai titolari di pensione sociale minima e L.R. n. 29/2006, art. 2 "Misure di sostegno al sistema delle famiglie mediante buoni acquisto a titolari di pensioni o assegni sociali" (D.G.R. n. 1191/2006)*: trattasi di interventi a favore di persone anziane in possesso di pensione sociale minima che possono usufruire di buoni acquisto presso supermercati e macellerie del territorio. Il servizio sociale professionale ha provveduto alla raccolta delle domande e a stilare una successiva graduatoria assegnando i fondi ai supermercati presso i quali le persone scelte andavano a fare spesa. N. 53 famiglie beneficiarie nel 2005 e n. 28 famiglie beneficiarie nel 2006.

Servizi residenziali:

- *casa famiglia per minori*: n. 2 case famiglia, di cui una rivolta a minori di età compresa tra 0 e 13 anni e la seconda rivolta a minori di età 14 – 18 anni. Numero 22 accessi in totale nel 2006.

Altri servizi gestiti nella precedente programmazione:

- *ampliamento e prosecuzione della sperimentazione sulla integrazione socio-sanitaria* (sperimentazione sulla continuità assistenziale): costruzione di un modello organizzativo di continuità socio-assistenziale per persone anziane ultrasessantacinquenni (assistenza domiciliare integrata – ADI), che ha previsto la collaborazione ASL (distretto sanitario di base) – Ambito per garantire la continuità assistenziale alle persone non autosufficienti e per sostenere le loro famiglie. La sperimentazione era rivolta a anziani ultrasessantacinquenni affetti da 5 forme di patologia: demenza, malattia oncologica, neoplasia, frattura femore e malattie cardiovascolari. La sperimentazione ha riguardato numero 40 anziani.
- *ADI (assistenza domiciliare integrata)*: la Regione Abruzzo con D.G.R. n. 358/2004 ha approvato le modalità di assegnazione delle risorse destinate all'incremento del servizio di assistenza domiciliare integrata alle famiglie

impegnate nell'assistenza ad anziani non autosufficienti. Il progetto è stato rivolto a numero 40 anziani ultrasessantacinquenni non autosufficienti.

- *badantato*: la Regione Abruzzo con propria D.G.R. n. 358/2004 ha approvato le modalità di assegnazione delle risorse alle famiglie impegnate nell'assistenza domiciliare a persone non autosufficienti anche con l'aiuto di assistenti familiari (badanti) (numero 25 famiglie beneficiarie).
- *interventi a favore di famiglie di nuova costituzione*: la Regione Abruzzo con D.G.R. n. 408/2004 e D.G.R. n. 967/2004 ha approvato le modalità di assegnazione delle risorse destinate a interventi in favore di famiglie di nuova costituzione con portatori di handicap in situazione di gravità (L. n. 104/92, art. 3, comma 3) . N. 3 famiglie beneficiarie.
- *assegnazione delle risorse per il sostegno alle famiglie in condizioni problematiche* (D.G.R. n. 895/2003, pubblicato sul B.U.R.A. Speciale n. 117/2003): destinatari dell'intervento sono state le famiglie residenti (n. 93 famiglie beneficiarie) nei comuni dell'ambito Val Vibrata con uno o più figli che avevano fino a un anno di età nel periodo dal 01.01.2003 al 31.01.2004 e che vivevano in condizioni problematiche. N. 93 famiglie beneficiarie.

Le schede del segretariato sociale

Il servizio di segretariato sociale dell'Ambito 2 "Vibrata" ha partecipato alla prima sperimentazione relativa alla costruzione di un modello unico di segretariato sociale dell'azione innovativa della Regione Abruzzo "Sperimentazione del Modello Unico Regionale del Servizio di Segretariato Sociale" nel 2004-2005 e, successivamente, alla seconda sperimentazione della stessa azione innovativa di cui sopra nel 2005-2006 facendo da tutoraggio agli Ambiti Territoriali Sociali della Provincia di Teramo che avevano fatto richiesta di partecipare a tale sperimentazione (Ambito 1 "Tordino", Ambito 6 "Gran Sasso" e Ambito 8 "Costa Sud 2").

Nel 2006, l'Ambito ha partecipato alla sperimentazione stessa compilando le schede ad hoc create e predisposte durante la sperimentazione precedente ed ha, successivamente, immesso tali dati in una banca data computerizzata creata ad hoc dalla Regione Abruzzo.

Purtroppo, per problemi organizzativi e temporali, l'Ambito ha provveduto alla compilazione e immissione dati di 194 schede tenendo conto delle enormi difficoltà legate al fatto che l'assistente sociale effettua un colloquio e non è materialmente possibile riempire la scheda davanti all'utente in quanto tale operazione toglie contatto e umanità al colloquio e all'ascolto della domanda e del bisogno espressi dall'utente in front office.

Tab. 5 – Schede di segretariato sociale distinte per comune - anno 2006

Comuni	numero
Alba Adriatica	24
Ancarano	5
Colonnella	2
Controguerra	1
Corropoli	4
Martinsicuro	30
Nereto	79
Sant'Egidio alla Vibrata	7
Sant' Omero	15
Torano Nuovo	3
Tortoreto	24
TOTALE	194

Fonte: segretariato sociale EAS 2 - nostra elaborazione

Riguardo la tipologia di contatto con il segretariato sociale, si evince l'uso preponderante (81,44%) del contatto frontale con l'assistente sociale.

Tab. 6 - Tipologia di contatto con il segretariato sociale

Tipologia di contatto con segretariato sociale	Numero	%
Frontale	158	81,44
Telefonico	36	18,56
TOTALE	194	100,00

Fonte: segretariato sociale EAS 2 - nostra elaborazione

Tab. 7 - Durata colloqui

Durata colloqui	Numero	%
5 minuti	6	3,09
10 minuti	37	19,07
15 minuti	34	17,53
20 minuti	26	13,40
25 minuti	4	2,06
30 minuti	80	41,24
35 minuti	3	1,55
40 minuti	3	1,55
80 minuti	1	0,51
TOTALE	194	100,00

Fonte: segretariato sociale EAS 2 - nostra elaborazione

Riguardo gli utenti dello sportello, abbiamo:

Tab. 8 - Gruppi di età degli utenti

Gruppi di età	Numero	%
Minori	0	0,00
Adulti	165	85,05
Anziani	29	14,95
TOTALE	194	100,00

Fonte: segretariato sociale EAS 2 - nostra elaborazione

Tab. 9 - Genere degli utenti

Genere	Numero	%
Maschio	69	35,57
Femmina	125	64,43
TOTALE	194	100,00

Fonte: segretariato sociale EAS 2 - nostra elaborazione

Tab. 10 – Lingua degli utenti

Lingua	Numero	%
Italiana	154	79,38
Non italiana	40	20,62
TOTALE	194	100,00

Fonte: segretariato sociale EAS 2 - nostra elaborazione

La persona che si presenta allo sportello e fa richiesta per se stesso è definito “beneficiario” mentre la persona che si presenta allo sportello e fa richiesta per un'altra persona comporta la necessità di elaborare ulteriori informazioni sul reale “beneficiario”.

Tab. 11 - Tipologia richiesta

Tipologia richiesta	Numero	%
Per sé	84	43,30
Non per sé	110	56,70
TOTALE	194	100,00

Fonte: segretariato sociale EAS 2 - nostra elaborazione

Tab. 12 - Per chi richiede

Per chi richiede	Numero	%
Minore	27	24,54
Adulto	38	34,54
Anziano	45	40,92
TOTALE	110	100,00

Fonte: segretariato sociale EAS 2 - nostra elaborazione

Tab. 13 - Tipologia minore per cui viene effettuata la richiesta

Tipologia minore beneficiario	Numero	%
Italiano, sesso maschile	4	14,82
Italiano, sesso femminile	3	11,11
Non italiano, sesso maschile	16	59,26
Non italiano sesso femminile	4	14,82
TOTALE	27	100,00

Fonte: segretariato sociale EAS 2 - nostra elaborazione

Tab. 14 - Tipologia adulto per cui viene effettuata la richiesta

Tipologia adulto beneficiario	Numero	%
Italiano, sesso maschile	22	57,90
Italiano, sesso femminile	8	21,05
Non italiano, sesso maschile	0	0,00
Non italiano sesso femminile	8	21,05
TOTALE	38	100,00

Fonte: segretariato sociale EAS 2 - nostra elaborazione

Tab. 15 - Tipologia anziano per cui viene effettuata la richiesta

Tipologia anziano beneficiario	Numero	%
Italiano, sesso maschile	14	31,11
Italiano, sesso femminile	26	57,78
Non italiano, sesso maschile	4	8,89
Non italiano sesso femminile	1	2,22
TOTALE	45	100,00

Fonte: segretariato sociale EAS 2 - nostra elaborazione

Tab. 16 – Tipologia domanda

Tipologia domanda	Numero	%
Solo informativa	117	60,31
Accesso al servizio	77	39,69
TOTALE	194	100,00

Fonte: segretariato sociale EAS 2 - nostra elaborazione

Tab. 17 – Tipologia domanda “solo informativa”

Domanda solo informativa	Numero	%
Domanda propria di informazione	90	76,92
Domanda impropria	15	12,82
Sollecitazione interventi già richiesti	8	6,84
Altro	4	3,42
TOTALE	117	100,00

Fonte: segretariato sociale EAS 2 - nostra elaborazione

Tab. 18 - Tipologia: Domanda propria di informazione

Domanda propria di informazione	Numero	%
Assistenza Domiciliare	24	26,66
Minori	16	17,78
Handicap	7	7,78
Immigrati	16	17,78
Contributo Economico	13	14,44
Casa	7	7,78
Lavoro	7	7,78
TOTALE	90	100,00

Fonte: segretariato sociale EAS 2 - nostra elaborazione

Tab. 19 - Accesso al servizio

Accesso al servizio	Numero	%
Assistenza domiciliare anziani	24	31,17
Sostegno economico	22	28,57
Assistenza domiciliare handicap	5	6,49
Minori	3	3,90
Altro	23	29,87
TOTALE	77	100,00

Fonte: segretariato sociale EAS 2 - nostra elaborazione

Report dell'EAS n. 3 "Fino-Vomano"*

Il territorio dell'Ambito Sociale n. 3, si estende su una superficie territoriale di 419,11 Kmq ed è costituito da undici Comuni cinque appartenenti alla Vallata del Fino (Arsita, Bisenti, Castiglione Messer Raimondo, Castilenti, Montefino) e sei alla Vallata del Vomano (Cermignano, Cellino Attanasio, Penna Sant'Andrea, Basciano, Canzano, Castellalto) con una popolazione residente complessiva al 31 gennaio 2005 di 25.968 abitanti. Morfologicamente le due Vallate presentano differenze che hanno influito e influiscono sulla struttura sociale, culturale ed economica dell'Ambito n. 3. La Vallata del Fino ha un territorio prevalentemente montano con distanze di circa 1 ora da grossi centri abitati, mentre la Vallata del Vomano ha un territorio prevalentemente collinare e in alcune zone pianeggianti, con una buona rete viaria che consente il raggiungimento di grandi centri abitati in poco tempo. Il centro maggiore è Castellalto con 6.973 abitanti, i rimanenti dieci comuni non superano i tremila abitanti, si va da 2.719 di Cellino Attanasio ai 952 abitanti di Arsita. La caratteristica demografica del territorio è lievemente più anziana della media provinciale. È verosimile ipotizzare proiezioni di carico sociale anziani notevoli, soprattutto in relazione alla fascia non autosufficienti/parzialmente autosufficienti. Il quoziente di natalità è in linea con quello del restante territorio della provincia, mentre quello di mortalità mostra valori sostanzialmente inferiori a quelli provinciali e regionali. Negli ultimi anni il quoziente di natalità è stato corretto dagli effetti del fenomeno migratorio che, sia pure con tendenza non lineare, ha fortemente interessato questa zona dall'inizio del '900.

Area Anziani

Per tutto il territorio dell'Ambito Sociale n. 3 la popolazione di ultra sessantacinquenni è di 5.542 soggetti: considerato che la popolazione complessiva è di 25.968 abitanti, vi è un ultra sessantacinquenne ogni 5 abitanti. Sotto alcuni aspetti nei piccoli paesi è ancora visibile la cultura dell'aiuto e della solidarietà tra gli abitanti. In tutto il territorio comunitario sono 10 gli anziani inseriti in case di riposo o RSA, mentre 200 usufruiscono del servizio SAD erogato dall'Ambito Sociale n. 3. L'aumento di anziani soli e le modificazioni all'interno della struttura familiare portano ad una progressiva richiesta da parte dell'anziano dei servizi offerti, quali assistenza domiciliare, segretariato sociale, trasporto a visite mediche, telesoccorso, ecc.

ASSISTENZA DOMICILIARE: è un servizio rivolto ad anziani ultrasessantacinquenni che vivono da soli. Il servizio consiste nell'aiuto alla pulizia della casa, alla preparazione pasti e alla cura dell'igiene della persona. Per accedere al servizio gli

* A cura di *Mariagrazia Di Pietro* - Servizio Sociale Professionale - EAS n. 3.

anziani o eventuali familiari possono rivolgersi presso gli sportelli di segretariato sociale, presenti a giorni alterni su tutti i comuni dell'Ambito Comunitario, o presso l'Ufficio Servizi Sociali della Comunità Montana previa presentazione del calcolo ISEE.

TELESOCOCCORSO: il servizio si rivolge a persone anziane ultrasessantacinquenni che vivono da sole o in contesti isolati; ha lo scopo di garantire interventi di soccorso tempestivi, oltre a fornire interventi immediati di soccorso a domicilio. È un servizio di rilevazione e richiesta d'aiuto attivato 24 ore su 24 attraverso un collegamento telefonico con una centrale e gli apparecchi telefonici dell'utente. In caso di bisogno, il servizio viene attivato dall'utente attraverso un dispositivo con pulsante collegato al proprio telefono; il servizio è in forma gratuita.

ACCOMPAGNAMENTO A VISITE MEDICHE: il servizio è rivolto ad anziani ultrasessantacinquenni e ha lo scopo di garantire l'accompagnamento di anziani presso strutture ospedaliere per effettuare visite mediche e terapie. Il servizio può essere richiesto attraverso domande presentate presso gli sportelli di segretariato sociale o presso l'ufficio Servizi Sociali della Comunità Montana previa presentazione del calcolo ISEE.

SEGRETERIATO SOCIALE: il servizio di segretariato sociale è un servizio gratuito che da informazioni e consulenza sui servizi sociali, assistenziali, educativi e sanitari, pubblici e privati esistenti sul territorio. Il servizio è gratuito.

Area Minori

In tutto il territorio al 31.12.2005 vi sono 3.859 minori della fascia che va da 0 a 14, anni circa 40 minori sono segnalati dal Tribunale per i Minorenni, mentre 5 sono stati allontanati dalle famiglie e ospitati presso strutture accreditate e 6 minori sono stati affidati a famiglie. I servizi offerti dal Piano di Zona sono i Centri aggregativi per i minori da 9 a 14 anni (i Centri sono disposti uno nella Vallata del Fino ad Appignano di Castiglione Messer Raimondo e uno nella Vallata del Vomano a Castelnuovo Vomano). Il servizio di sostegno psico-sociale integrato per minori è rivolto ai minori e alle loro famiglie. Il servizio si connota come un complesso di interventi volti a mantenere e sostenere il minore con difficoltà sia di apprendimento scolastico che sociali all'interno della propria famiglia, qualora questa versi in difficoltà e manifesti elementi di possibile rischio o pregiudizio per il minore stesso. La finalità del servizio di sostegno psico-sociale ai minori e alle loro famiglie è il recupero del nucleo rispetto alle funzioni di autonomia gestionale, educativa, affettiva e sociale. Le richieste per il servizio possono pervenire sia da strutture pubbliche (scuole, servizi sociali del consultorio, carabinieri), sia su richiesta dei nuclei familiari.

Area Disabili

Nel territorio della Comunità Montana sono presenti circa 70 portatori di handicap. La maggior parte di essi usufruiscono dei servizi, erogati dall'Ente d'Ambito, che hanno come obiettivi la permanenza nel proprio ambiente di vita delle persone disabili, sostenendo l'autonomia e limitando il ricorso all'istituzionalizzazione, inoltre la promozione al diritto allo studio, facilitando la partecipazione alla vita scolastica, con interventi e risorse settoriali. I servizi forniti sono: assistenza qualificata e servizio di trasporto presso strutture riabilitative.

ASSISTENZA QUALIFICATA: è un servizio svolto all'interno delle scuole dell'obbligo con personale qualificato che lavora in equipe con gli insegnanti di classe e di sostegno, mirando soprattutto all'autonomia del ragazzo disabile.

SERVIZIO DI TRASPORTO PRESSO CENTRI RIABILITATIVI: il servizio ha lo scopo di garantire il trasporto di disabili presso servizi socio-sanitari riabilitativi e ospedalieri in quanto impossibilitati a provvedere autonomamente. Per accedere al servizio trasporto viene presentata istanza al servizio di segretariato sociale del Comune di residenza, o direttamente presso l'Ufficio Servizi Sociali della Comunità Montana di Cermigano. Agli utenti viene richiesto una contribuzione per la fruizione del servizio, la cui quota viene correlata a fasce dell'indicatore ISEE.

Report dell'EAS n. 4 "Laga"*

Descrizione della situazione

L'Ente d'Ambito Sociale n. 4 "Laga" gestisce dal 1999 il sistema dei servizi socio-assistenziali territoriali per conto dei comuni di ambito.

In precedenza, il comprensorio registrava servizi alle persone minimi e sporadici, quasi sempre orientati dalla logica assistenzialistica, che si traduce – nella sostanza – nella previsione di servizi di natura monetaria (assistenza economica) e in interventi di tipo ludico-integrativo (colonie estive, soggiorni termali, feste dell'anziano, ecc.).

La normativa succedutasi dal 1998 ad oggi (L.R. n. 22/98, L. n. 328/2000, PSR 2002-2004, 2007-2009, normative di settore, ecc.) e gli stanziamenti finanziari ad essa correlati hanno consentito al sistema di welfare locale di produrre un'evoluzione sistemica priva di precedenti.

Ad oggi, l'impianto socio-assistenziale di ambito eroga un complesso e differenziato novero di servizi ed interventi in favore dei propri cittadini, come di seguito prospettati:

* A cura di Giovanni Di Giacomantonio - Servizi Sociali - EAS n. 4.

La tabella sotto esposta evidenzia la complessità, l'articolazione e l'estrema eterogeneità dell'offerta sociale territoriale.

SERVIZIO	UTENTI IN CARICO	LISTE DI ATTESA
Servizio sociale prof.le	400 ca.	-
Segretariato sociale	800 ca.	-
Assistenza domiciliare anziani	125	10
Assistenza domiciliare disabili	32	-
Assistenza domiciliare integrata (EAS-ASL)	42	35 ca.
Assistenza domiciliare minori	22	-
Assistenza per l'autonomia e la comunicazione dei disabili	16	-
SERVIZIO	UTENTI IN CARICO	LISTE DI ATTESA
Affido familiare	3	-
Adozione nazionale ed intern. (E'quipe EAS 5 – ASL)	2	-
Reddito minimo di inserimento	15	-
Borse lavoro utenze svantaggiate	16	-
Borse lavoro utenti con dipendenza da sostanza psicotropa	6	-
Ippoterapia	42	-
Baby sitting	5	-
Anziani in R.A.	6	-
Centro diurno disabili	15	-
Asilo nido	15	2
Minori in comunità residenziali	1	-
Mediazione familiare	6	-
Mediazione interculturale	24	-
Mediazione scolastica e linguistica	8	-
Sperimentazione PAI - PLNA	21	-
Comunità educativa minori	-	-
Pronto intervento sociale e residenza per SFD	3	-
Trasporto disabili / anziani	12	-
Centri di aggregazione minorili	60	-

Nel corso dell'esercizio 2006, l'EAS e i comuni di ambito hanno fatto registrare indicatori di spesa significativi, prossimi al milione di euro.

La spesa socio-assistenziale pro-capite, nel corso del periodo 1999-2006, ha subito incrementi esponenziali, compresi negli intervalli 500-700%.

L'EAS Laga, tra l'altro, è uno dei pochi esempi, se non l'unico – su scala regionale – di gestione diretta di tutti i servizi socio-assistenziali.

Nella fattispecie, a fronte di un organico che prevede solo figure amministrative (1 dirigente, 1 funzionario amministrativo e 1 responsabile servizi finanziari, oltre ad 1 dirigente dell'ufficio tecnico), il sistema locale offre lavoro, nella forma atipica, per circa 80 unità, come di seguito schematizzato:

PROFESSIONALITA'	NUMERO
Sociologo coordinatore	1
Assistente sociale	3
Sociologo	2
Consulente psicosociale - psicologo	1
Mediatore familiare	2
Educatore professionale	2
Mediatore interculturale	2
Mediatore interculturale e giuridico - amministrativo	1
Assistenti educativi scolastici	7
Assistenti domiciliari anziani e disabili	42
Animatori	3
Borsisti	19
Altro	5

Tale sistema di organizzazione ha consentito, tra l'altro, il raggiungimento dei seguenti obiettivi di sistema:

- Economia di scala e conseguente estensione dell'offerta aggregata di servizi;
- Flessibilità del sistema erogatore ed efficiente compensazione della domanda;
- Elevati livelli di vigilanza sull'efficacia degli interventi.

Analisi Swot

PUNTI DI FORZA	<ul style="list-style-type: none">• Efficienza del sistema• Controllo della spesa pubblica• Economia del sistema• Carico assistenziale maggiore delle medie provinciali e regionali in relazione ai servizi domiciliari• Eterogeneità dell'offerta• Liste di attesa minimi
PUNTI DI DEBOLEZZA	<ul style="list-style-type: none">• Eccessiva precarizzazione del sistema lavoro• Conciliazione tra la normativa in materia di lavoro flessibile e contenimento dei costi• Mobilità territoriale ed accesso ai presidi sanitari
OPPORTUNITA'	<ul style="list-style-type: none">• Contrasto allo spopolamento• Incremento qualità di vita• Occupazione locale (femminile)
RISCHI	<ul style="list-style-type: none">• Eccessiva flessibilità del sistema• Delocalizzazione delle risorse del sistema di rete

Fonti

Le *Fonti* del presente lavoro sono estrapolate dal sistema informativo locale. Non si sono registrate difficoltà in fase di reperimento dei dati. L'EAS "Laga" ha attivato il sistema informativo locale secondo canoni metodologici integrati, che tengono conto anche del sistema implementato dalla Regione Abruzzo.

Report dell'EAS n. 5 "Teramo"*

Descrizione della situazione

L'Ente d'Ambito Sociale n. 5 "Teramo" gestisce dal 1977 il sistema dei servizi socio-assistenziali territoriali.

Prima dell'entrata in vigore della Legge Regionale n. 22/98, il servizio sociale comunale registrava servizi alle persone minimi e sporadici, quasi sempre orientati dalla logica assistenzialistica, che si traduceva – in sostanza - nella previsione di servizi di natura monetaria (assistenza economica) e in interventi di tipo ludico-integrativo.

La normativa succedutasi dal 1998 ad oggi (L.R. n. 22/98, L. n. 328/2000, PSR

* A cura di Giovanni Di Giacomantonio - Servizi Sociali - EAS n. 5.

2002-2004, 2007-2009, normative di settore, ecc.) e gli stanziamenti finanziari ad essa correlati hanno consentito al sistema di welfare locale di produrre un'evoluzione sistemica priva di precedenti.

Ad oggi, l'impianto socio-assistenziale di ambito eroga un complesso e differenziato novero di servizi ed interventi in favore dei propri cittadini, come di seguito prospettati:

SERVIZIO	UTENTI IN CARICO	LISTE DI ATTESA
Servizio sociale prof.le	800 ca.	-
Segretariato sociale	1.500 ca.	-
Assistenza domiciliare anziani	53	-
Assistenza domiciliare disabili	22	10
Assistenza domiciliare integrata (EAS-ASL)	40 ca.	
Assistenza domiciliare minori	36	-
Assistenza per l'autonomia e la comunicazione dei disabili	56	-
SERVIZIO	UTENTI IN CARICO	LISTE DI ATTESA
Affido familiare	6	-
Adozione nazionale ed intern. (E'quipe EAS 5 - ASL)	12	-
Reddito minimo di inserimento	15	-
Baby sitting	6	-
Anziani in R.A.	32	-
Centro diurno disabili	30	-
Asilo nido	280	20
Minori in comunità residenziali	3	-
Mediazione familiare	25	-
Mediazione interculturale	35	-
Mediazione scolastica e linguistica	10	-
Sperimentazione PAI - PLNA	60	-
Comunità educativa minori	1	-
Trasporto disabili / anziani	14	-
Centri di aggregazione minorili	22	-
Micronido	20	-
Centro sociale anziani	50	-
Progetto integrativo disabili "Teramo città in...super...abile"	35	-
Telesoccorso	30	-
Domiciliare famiglie con disabili	32	-
Assistenza economica straordinaria	20	110

La tabella sopra esposta evidenzia la complessità, l'articolazione e l'estrema eterogeneità dell'offerta sociale territoriale.

Nel corso dell'esercizio 2006, l'EAS n. 5 ha fatto registrare indicatori di spesa significativi, > di euro 3.000.000,00 (compresa la spesa per il sistema nido).

La spesa socio-assistenziale pro-capite, nel corso del periodo 1999-2006, ha subito incrementi esponenziali, compresi negli intervalli 300-500%.

L'EAS Teramo gestisce i propri servizi in forma mista (gestione diretta di alcuni servizi ed esternalizzazione al privato sociale di altri).

Nella fattispecie, la dotazione organica prevede le seguenti figure:

- 1 dirigente di settore;
- 1 funzionario amministrativo;
- 1 istruttore direttivo;
- 1 collaboratore amministrativo
- 5 assistenti sociali dipendenti
- 1 assistente sociale interinale

La forza lavoro complessiva di sistema, impiegata nell'erogazione dei servizi socio-assistenziali di ambito, ammonta a circa 130 unità ad esclusione delle risorse umane impiegate nei servizi nido.

Analisi Swot

PUNTI DI FORZA	<ul style="list-style-type: none">• Efficienza del sistema• Controllo della spesa pubblica• Contenimento delle liste di attesa• Eterogeneità dell'Offerta
PUNTI DI DEBOLEZZA	<ul style="list-style-type: none">• Dotazione organica insufficiente
OPPORTUNITA'	<ul style="list-style-type: none">• Incremento qualità di vitaOccupazione locale (femminile)
RISCHI	<ul style="list-style-type: none">• Incremento esponenziale della domanda di servizi

Fonti

Le *Fonti* della presente lavoro sono estrapolate dal sistema informativo locale.

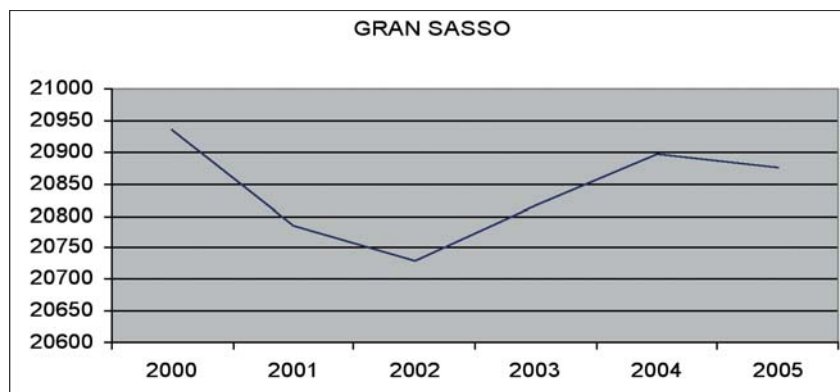
Non si sono registrate difficoltà in fase di reperimento dei dati. L'EAS Teramo ha attivato il sistema informativo locale secondo canoni metodologici integrati, che tengono conto anche del sistema implementato dalla Regione Abruzzo.

Report dell'EAS n. 6 "Gran Sasso"*

La Comunità Montana del Gran Sasso si identifica geograficamente con la parte di territorio posto all'estremo occidentale della provincia di Teramo a ridosso del massiccio del Gran Sasso, composta dai seguenti nove Comuni: Castel Castagna, Castelli, Colledara, Crognaleto, Fano Adriano, Isola del Gran Sasso, Montorio al Vomano, Pietracamela, Tossicia.

La popolazione residente ammontava a fine 1999 a 21.588 unità, il 7,35% della popolazione provinciale. Nell'arco di quindici anni (1985–1999) si è verificata una diminuzione di 1.360 unità, che equivale ad una variazione del -5,9%; un risultato in netta controtendenza con quanto accaduto a livello provinciale, dove i residenti sono aumentati nello stesso periodo (Fonte dati: Piano pluriennale di sviluppo socio-economico). Tale dinamica aveva conseguentemente determinato una riduzione della densità abitativa dei territori montani, peraltro già molto bassa, da 51 a 48 ab/kmq, rispetto al contemporaneo aumento della densità abitativa dell'intera provincia passata da 146 a 152 ab/kmq. Attualmente e dall'anno 2002 c'è una controtendenza opposta al continuo spopolamento con un saldo totale della popolazione in lievissimo aumento. Tale significativo risultato ha due componenti fondamentali: l'aumento del fenomeno immigratorio e le politiche attuate sul territorio che hanno favorito la residenzialità.

Fig. 1 - Andamento demografico: n. abitanti



Fonte: ISTAT anno 2006

* A cura di Piernigorgio Possenti - Segretariato Sociale - EAS n. 6.

Pertanto attualmente il Bilancio demografico risulta essere il seguente:

Tab. 1 - Bilancio demografico anno 2005

Ambito: 06 GRAN SASSO		Prov.: TE		
	Maschi	Femmine	Totale	
Popolazione al 1° Gennaio	10.321	10.575	20.896	
Saldo Naturale	-51	-27	-78	
Saldo Migratorio	30	28	58	
Saldo Migratorio interno	3	-21	-18	
Saldo Migratorio estero	20	32	52	
Saldo totale	-21	1	-20	
Popolazione residente in famiglia	10.268	10.561	20.829	
Popolazione residente in convivenza	32	15	47	
Popolazione al 31 dicembre	10.300	10.576	20.876	
Popolazione residente media		20.886		
Numero famiglie		8.014		
Numero convivenze		6		
Numero medio componenti per famiglia		2,6		
Tasso di crescita naturale		-3,73		
Tasso di crescita totale		-0,96		

Fonte: ISTAT anno 2006

I comuni facenti parte dell'Ambito n. 6, dunque, sono tutti di piccole dimensioni, con un numero di residenti inferiore a 5.000 abitanti, con la sola eccezione di Montorio al Vomano che risulta essere leggermente sopra gli 8.000 abitanti.

L'estensione del territorio è molto vasta, pari a 453,28 kmq, con una densità abitativa pari a 46 ab/kmq.

Tab. 2 - Superficie territoriale

Comune	Superficie in kmq
Castel Castagna	17,73
Castelli	49,73
Colledara	19,86
Crognaleto	124,18
Fano Adriano	35,43
Isola del Gran Sasso d'Italia	83,26
Montorio al Vomano	53,48
Pietracamela	44,32
Tossicia	25,29
AMBITO GRAN SASSO	453,28

Fonte: Piano di Sviluppo socio-economico Comunità Montana del Gran Sasso – anno 1999

Rilevanti, ai nostri fini di analisi, risultano anche i valori relativi all'indice di dipendenza senile che arrivano a superare, nei casi di Crognaleto e Fano Adriano, la soglia del 50%.

Relativamente ai tassi di natalità e mortalità, l'ambito Gran Sasso presenta due trend differenti: se negli ultimi quattro anni il tasso di mortalità registra un andamento altalenante, con un brusco calo nel 2004 (9,5) e una forte ripresa nel 2005 (12,2), quello di natalità risulta piuttosto costante passando dall' 8,2 del 2002 al 8,5 per mille del 2005.

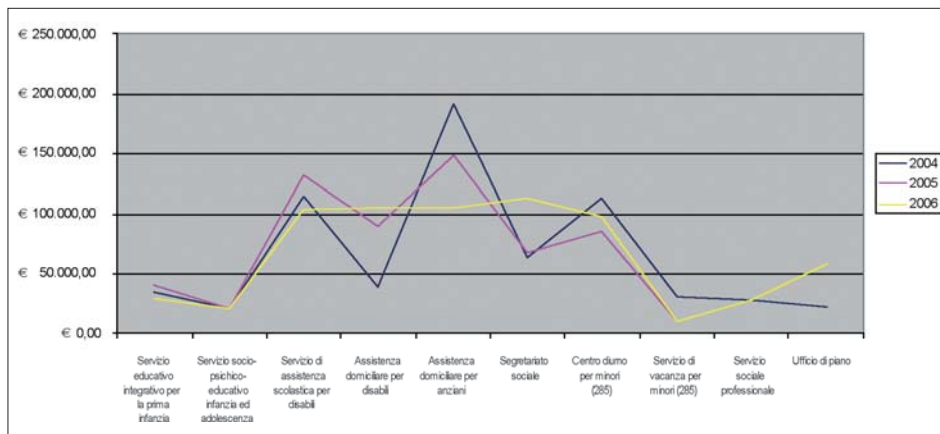
Tab. 3 - Indice vecchiaia, indice dipendenza, indice dipendenza giovanile, indice dipendenza senile suddivisi per territorio

Comune	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza	Indice dipendenza giovanile	Indice dipendenza senile
Castel Castagna	2,32	0,66	0,20	0,46
Castelli	2,80	0,58	0,15	0,43
Colledara	1,33	0,56	0,24	0,32
Crognaleto	2,38	0,73	0,22	0,51
Fano Adriano	3,18	0,71	0,17	0,54
Isola del Gran Sasso d'Italia	1,56	0,56	0,22	0,34
Montorio al Vomano	1,57	0,53	0,21	0,32
Pietracamela	3,10	0,65	0,16	0,49
Tossicia	2,06	0,58	0,19	0,39
AMBITO GRAN SASSO	1,74	0,57	0,21	0,36

Fonte: ISTAT anno 2006, Osservatorio Provinciale anno 2006

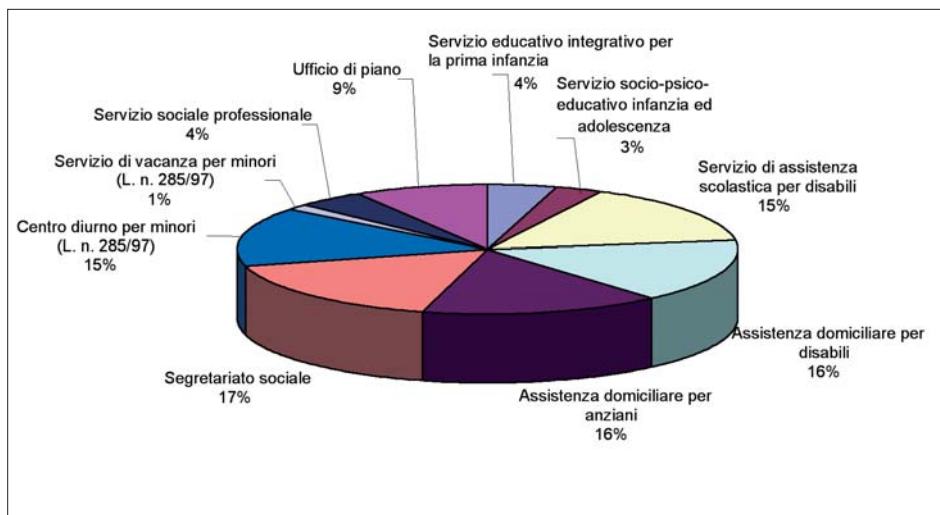
Dai grafici seguenti si evince chiaramente come la spesa e l'impegno strutturali dell'Ambito sia aumentato nel corso degli anni. Ciò è accaduto per rispondere ad una sempre più pressante richiesta di intervento da parte delle famiglie, degli anziani, dei disabili, delle istituzioni e delle associazioni. La Comunità Montana, infatti, risponde a tutte le esigenze ed ai bisogni che emergono dalla cittadinanza, poiché sul territorio esistono pochissime strutture pubbliche e private in grado di rispondere a tali bisogni.

Fig. 2 - Ripartizione spesa per servizi annuale



Fonte: Piano di Zona 2007-2009

Fig. 3 - Ripartizione spesa per servizi - anno 2006



Fonte: Ambito

Le prestazioni sociali erogate attualmente dall'Ambito n. 6 Gran Sasso, approvate dalla Conferenza dei Sindaci dei Comuni appartenenti all'Ambito, comprendono i LIVEAS (Livelli Essenziali di Assistenza Sociale) ed ulteriori servizi:

LIVEAS

- servizio sociale professionale
- servizio segretariato sociale
- servizio pronto intervento sociale
- servizio di sostegno psico-sociale integrato per minori
- servizio di assistenza domiciliare ai portatori di handicap
- servizio di assistenza domiciliare agli anziani (SAD)
- servizio di assistenza educativa ai disabili nelle scuole
- centri diurni educativi polivalenti per minori (L. n. 285/97)
- telesoccorso

Ulteriori servizi

- servizio di babysitteraggio (servizio integrativo alla prima infanzia per famiglie con minore 0-2 anni)
- servizio di accompagnamento a visite specialistiche
- servizi realizzati con progetti finanziati da leggi nazionali e regionali

Oltre al Piano di Zona, inoltre, l'Ufficio Servizi Sociali programma e gestisce le attività dei progetti finanziati da leggi di settore:

- L.R. n. 95/95 – Interventi a favore della famiglia: gli interventi sono rivolti alle famiglie con anziani non autosufficienti (per favorire la permanenza dell'anziano nel nucleo familiare), alle famiglie con minori in situazione di handicap (per costruire percorsi individualizzati di integrazione sociale e di potenziamento delle autonomie), alle famiglie in situazione di separazione o divorzio (per aiutarle a riorganizzare le relazioni familiari e tutelare la crescita equilibrata dei figli, attraverso un percorso di Mediazione Familiare). Rispetto all'annualità 2006 della Legge, è stato presentato ed approvato dalla Regione Abruzzo un progetto relativo al potenziamento dei servizi alla prima infanzia mediante l'attuazione di progetti ponte con le istituzioni scolastiche e contributi economici alle famiglie per facilitare l'accesso negli asili nido territoriali.
- L.R. n. 46/2004 – Interventi a favore degli immigrati: gli interventi sono finalizzati ad aiutare l'immigrato ad orientarsi all'interno dei servizi comunali e provinciali e a dare sostegno e potenziamento linguistico (lingua italiana) ai minori stranieri frequentanti le scuole.
- Servizio Civile Nazionale Volontario L. n. 64/2001: utilizzazione di volontari per affiancare e potenziare i servizi relativi ai portatori di handicap ed agli anziani.
- L. n. 285/97 – Disposizioni per la promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza: attivazione di centri diurni educativi polivalenti, organizzazione colonie montane.

- Promozione e sostegno dell'affidamento familiare: formazione di una cultura della solidarietà in favore dei minori della propria comunità.

Tali prestazioni vengono erogate, nei limiti e con le modalità indicate nei regolamenti che disciplinano i singoli servizi, solo nei confronti dei cittadini residenti nei Comuni di Castel Castagna, Castelli, Colledara, Crognaleto, Fano Adriano, Isola del Gran Sasso, Montorio al Vomano, Pietracamela e Tossicia, che hanno aderito all'Ambito Sociale n. 6 "Gran Sasso".

Alcuni servizi si avvalgono della partecipazione economica dei richiedenti per cui alla definizione degli scaglioni ed alla determinazione delle quote di compartecipazione provvede la Giunta Comunitaria.

Le quote di partecipazione alla spesa da parte dei beneficiari delle prestazioni sociali erogate dall'Ambito sono stabilite, per ogni singolo servizio, negli appositi regolamenti e sono determinate sulla base dell'ISEE.

Per i servizi per i quali è prevista la quota di partecipazione, il richiedente deve dichiarare di avere conoscenza che, nel caso di erogazione della prestazione, possono essere eseguiti controlli diretti ad accertare la veridicità delle informazioni fornite.

L'Ufficio Servizi Sociali della Comunità Montana, gli uffici comunali dello stesso settore e gli operatori del Segretariato Sociale sono tenuti a fornire ai richiedenti la necessaria assistenza.

L'Ufficio Servizi Sociali della Comunità Montana del Gran Sasso, composto da un responsabile del servizio, un'assistente sociale, una psicologa consulente ed un'educatrice professionale, ha il compito di:

- programmare, organizzare, amministrare, gestire e valutare i servizi socio-assistenziali ed educativi offerti dal Piano di Zona e da leggi di settore;
- coordinare servizi, interventi, prestazioni e risorse;
- garantire la gestione e l'erogazione unitaria dei servizi;
- costruire e gestire le reti formali ed informali;
- acquisire ed approfondire, con studi, ricerche, documentazione, la conoscenza di bisogni e problemi sociali, della domanda reale e potenziale, delle risorse, dell'efficacia ed efficienza dei servizi.

In relazione a quanto sopra riportato ed alla quantità dei contatti che gli operatori del Segretariato Sociale nell'anno 2006 hanno avuto con l'utenza, si deduce che il numero di richieste e prestazioni pervenuto presso gli sportelli di Segretariato Sociale e presso le sedi dei Comuni membri dell'Ambito è pari ad 827.

Il dato non comprende le richieste pervenute agli sportelli di Segretariato Sociale non coerenti con i servizi offerti dall'Ambito; tali richieste sono state inviate ai relativi servizi di competenza.

Il numero complessivo dell'utenza in carico da parte dell'Ambito, invece, risulta suddiviso come segue:

Tab. 4 - Target utenza – anno 2006

Target	N. Utenza in carico	%
infanzia ed adolescenza	827	25%
adulti	415	12,5%
anziani	1905	57,5%
disabili	164	5%

Fonte: Ambito

In totale l'area infanzia ed adolescenza (0-17 anni) equivale al 25% dell'utenza; la fascia in età adulta (18-64 anni) è uguale al 12,5% dell'utenza, mentre gli anziani e gli over 75 rappresentano il 57,5% degli utenti e i disabili il 5%.

Ciascun target di utenza, inoltre, può essere ulteriormente distinto in base al tipo di servizio/prestazione di cui usufruisce:

Tab. 5 - Target infanzia e adolescenza

Servizio/Prestazione	N. Utenza	% Utenza
Servizio sociale professionale	42	5%
Segretariato sociale		
Servizio educativo integrativo per la prima infanzia	16	2%
Servizio socio-psico-educativo infanzia e adolescenza	17	2%
Assistenza domiciliare disabili (Piano famiglia L. n. 95/95)	10	1%
Servizio vacanza per minori	407	50%
Centro diurno per minori	212	25,5%
Altri servizi/interventi territoriali e comunitari per immigrati e senza fissa dimora	93	11%
Rette per prestazioni residenziali minori	8	1%
Nido d'infanzia	22	2,5%

Fonte: Ambito – anno 2007, Osservatorio Sociale Regionale – anno 2006

Tab. 6 - Target adulti

Servizio/Prestazione	N. Utenza	% Utenza
Servizio sociale professionale	21	5%
Segretariato sociale	320	77%
Altri servizi/interventi territoriali e comunitari per immigrati e senza fissa dimora	3	0,8%
Servizio di sostegno economico	66	16%
Servizio di mensa per immigrati	5	1,2%

Fonte: Ambito – anno 2007, Osservatorio Sociale Regionale – anno 2006

Tab. 7 - Target anziani

Servizio/Prestazione	N. Utenza	% Utenza
Assistenza domiciliare anziani	82	5%
Servizio sociale professionale Segretariato sociale	38	2%
Altri servizi/interventi sociali generali	30	2%
Altri servizi/interventi territoriali e comunitari per anziani	847	44,5%
Soggiorni anziani	485	26,4%
Centro diurno anziani	421	20%
Rette per prestazioni residenziali anziani	2	0,1%

Fonte: Ambito – anno 2007, Osservatorio Sociale Regionale – anno 2006

Tab. 8 - Target disabili

Servizio/Prestazione	N. Utenza	% Utenza
Servizio Sociale Professionale Segretariato Sociale	36	22%
Assistenza domiciliare disabili	76	46,5%
Servizio di assistenza scolastica per disabili	17	10,5%
Centro diurno per minori	8	5%
Altri servizi/interventi sociali generali	10	6%
Servizio di trasporto per disabili	5	3%
Servizio vacanza per minori	2	1%
Assistenza domiciliare per disabili (Piano famiglia L. n. 95/95)	10	6%

Fonte: Ambito – anno 2007, Osservatorio Sociale Regionale – anno 2006

In aumento, tra le nuove utenze, il numero delle famiglie con minori che, o per il tramite delle scuole o direttamente, si rivolgono al Servizio Sociale Professionale per richiedere un supporto per i figli: supporto che nella maggioranza dei casi diventa per l'intero nucleo.

Ulteriori richieste che arrivano all'Ufficio Servizi Sociali riguardano gli inserimenti lavorativi, sia per soggetti in situazione di difficoltà, sia per orientare i giovani al mercato del lavoro. In tal senso l'Ufficio si avvale del supporto del progetto SILUS o del CPI territoriale per le richieste di informazioni.

Si registrano in aumento anche le richieste per il servizio di Telesoccorso da parte di anziani e le richieste di accompagnamento a visite specialistiche o terapie da parte di anziani e disabili che, vista l'orografia del nostro territorio ed il mancato decentramento dei servizi, non sempre si riescono a soddisfare.

Per quanto riguarda altri target di utenza per altri servizi strutturati, non si registrano variazioni significative della richiesta.

Il territorio della Comunità Montana condivide pienamente il sistema di debolezze delle zone rurali ed interne. Si tratta in particolare di fenomeni evidenti di marginalità economica e sociale, di dipendenza economica e di scarsa iniziativa locale nei poli di sviluppo esistenti, di abbandono dell'attività agricola, di manca-

to ricambio, rigenerazione e diversificazione del sistema produttivo, di carenza di imprenditorialità locale. In particolare assume un grande rilievo il patrimonio di risorse “immobili” naturali, ambientali e culturali, con particolare riferimento ad un patrimonio edilizio storico abbandonato e comunque inutilizzato, nonché l'esistenza di un sistema di collegamenti insufficiente ad assicurare una discreta accessibilità e non sufficientemente integrato ed interconnesso, nonché carente sul piano della qualità dei servizi.

Sulla base del riconoscimento di questo sistema dei punti di forza e di debolezza, si è individuato un obiettivo generale legato al tema della rivitalizzazione del territorio nei suoi molteplici aspetti dando la priorità ad uno sviluppo sinergico delle risorse locali indirizzato al settore rurale ed al settore turistico:

- superare i ritardi strutturali del territorio e promuoverne la saldatura e l'integrazione con le aree maggiormente dinamiche della fascia costiera risolvendo i problemi di declino e contrastare i fenomeni di marginalità e disagio sociale, attraverso l'accelerazione dello sviluppo legato alla valorizzazione delle risorse endogene ed il rafforzamento delle condizioni di contesto per lo sviluppo territoriale. La strategia di fondo per conseguire l'obiettivo generale è imperniata su un rafforzamento dell'efficienza economica e della competitività del territorio interessato, sia attraverso azioni sul contesto strutturale e sul tessuto produttivo, sia procedendo alla valorizzazione delle risorse immobili di cui il territorio dispone, fra le quali spicca in primo luogo il patrimonio naturale ambientale e storico culturale. L'obiettivo generale può essere quindi declinato in tre obiettivi globali:
 - rafforzare il contesto strutturale, economico e sociale dell'area nell'ottica di ridurre gli ampi deficit strutturali che la caratterizzano, per quanto riguarda in particolare le infrastrutture di comunicazione, le infrastrutture a servizio della popolazione e delle attività produttive, le funzioni ed i servizi urbani, l'offerta di servizi di base;
 - ampliare ed innovare la base produttiva, attraverso la diversificazione settoriale, l'integrazione fra settori, l'integrazione di imprese ed in particolare attraverso il sostegno alle attività del mondo rurale;
 - potenziare il sistema dei servizi socio-assistenziali alla popolazione ed in particolare, agli anziani ed alle famiglie.

A detti obiettivi globali identificati possono essere associate altrettante linee strategiche di intervento, che definiscono “assi prioritari”. Tali assi prioritari sono così individuati:

- I) competitività del sistema territoriale infrastrutturale
- II) competitività delle imprese
- III) potenziamento dei servizi socio-assistenziali

Gli assi prioritari individuati e le specifiche misure, attraverso le quali conseguire gli obiettivi generali e specifici, vanno considerati in stretta connessione con le politiche di area e di settore che risultano delineate dai programmi e dalle linee finanziarie regionali nonché dalla programmazione provinciale.

Da qui l'esigenza di individuare fonti finanziarie e strumenti di programma complementari ai programmi comunitari per conseguire (e migliorare) una più ampia ed efficace valorizzazione del territorio tesa a raggiungere specifici e concreti obiettivi.

Nell'ambito dell'obiettivo di rafforzamento della competitività di sistema, viene riconosciuta priorità ai seguenti ambiti specifici:

- si è detto in precedenza come uno dei maggiori punti di debolezza sia costituito dall'insufficienza, per quantità e qualità, delle infrastrutture disponibili. Si tratta in primo luogo di infrastrutture di trasporto collettivo, per le quali risulta modesta l'integrazione delle reti, con effetti fortemente penalizzanti in termini di accessibilità per la parte più interna e marginale del territorio comunitario. Carenze emergono anche, in ambiti territoriali specifici, per quanto riguarda le altre infrastrutture, ed in particolare quelle collegate alla strategia di sviluppo rurale, ed il loro grado di interconnessione. L'obiettivo specifico assunto consiste quindi nel rafforzare ed integrare il sistema delle infrastrutture, agendo sulle sue diverse componenti, in un'ottica di interconnessione e promuovendone contemporaneamente il miglioramento degli effetti negativi sull'ambiente e sul paesaggio;
- all'interno delle carenze generali del sistema infrastrutturale, un rilievo specifico ha l'insufficienza nell'accesso a sistemi e reti telematiche in relazione ai generali obiettivi assunti dalla programmazione nazionale e regionale per la promozione della società dell'informazione, in considerazione dell'apporto che i sistemi di comunicazione telematica possono dare alla rottura dell'isolamento e della marginalità del territorio comunitario;
- infine, la necessità di agire sulle condizioni di vita, di lavoro e di ordine sociale per la parte del territorio caratterizzata dalle problematiche tipiche del declino rurale, dalla carenza di servizi, dall'invecchiamento della popolazione. È importante l'assunzione di un obiettivo specifico diretto alla soddisfazione dei bisogni sociali di base, attraverso la crescita del sistema di infrastrutture, l'offerta di strutture e servizi alla collettività, al lavoro ed alle iniziative imprenditoriali, la promozione dell'economia sociale.

L'obiettivo di assistenza, ampliamento e potenziamento della base produttiva, attraverso la creazione di sinergie intersettoriali si pone in coerenza con gli obiettivi specifici regionali in materia, ed integra, assiste e coordina il sistema degli aiuti ivi individuato, nella più ampia considerazione che la maggior parte delle attività

produttive e di servizio assumono per l'ambiente rurale: anche e soprattutto un ruolo sociale.

Un ruolo fondamentale nella strategia di infrastrutturazione del territorio attiene agli obiettivi inerenti alla valorizzazione di componenti primarie del patrimonio ambientale e culturale nei suoi molteplici aspetti, che si integrano sinergicamente con le azioni infrastrutturali e di aiuto al tessuto produttivo.

Report dell'EAS n. 7 “Costa Sud 1”*

Analisi del contesto sociale generale dell'Ambito Territoriale

L'Ambito Territoriale Sociale n. 7 “Costa Sud 1” è costituito da tre Comuni di Atri, Pineto e Silvi, che per dislocazione territoriale, assetto demografico e socio-economico e radici socio-culturali possono essere facilmente accomunati.

Tuttavia, al fine di prevedere adeguate misure di intervento, non si può prescindere da un'analisi che faccia emergere le differenze esistenti.

Il primo elemento conoscitivo dell'analisi del contesto sociale è rappresentato dall'andamento demografico della popolazione.

Gli indicatori di contesto per l'area del profilo sociale locale evidenziano i seguenti dati:

Tab. 1 - Dati demografici 2005

INDICATORI	ATRI	PINETO	SILVI	AMBITO N. 7
Popolaz. residente al 1° gennaio	11.286	13.497	15.250	40.033
Saldo naturale	-35	25	30	20
Saldo migratorio	-17	406	-16	373
Saldo migratorio interno	-38	162	-61	63
Saldo migratorio estero	25	54	63	142
Saldo totale	-52	431	14	393
Popolaz. residente al 31 dicembre	11.234	13.928	15.264	40.426
Popolazione residente media	11.260	13.713	15.257	40.230
Tasso di crescita naturale	-3,11	1,82	1,97	0,50
Tasso crescita totale	-4,62	31,43	0,92	9,77

Fonte: Uffici demografici dei Comuni dell'Ambito

Appare opportuno fare alcune considerazioni. I dati dell'analisi del bilancio demografico evidenziano un leggero incremento della popolazione rispetto agli anni precedenti (ultima rilevazione del censimento anno 2001). Ma la crescita della popolazione non è uniforme sul territorio di riferimento. Infatti, tendenzialmente, i comuni costieri tendono ad aumentare, mentre quelli dell'interno tendono a spopolarsi.

* A cura di *Anna Pia Amelii* - Segretariato Sociale - EAS n. 7.

Il saldo naturale, dato dalla differenza tra nati e morti, conferma i dati precedenti, caratterizzando il comune di Atri con segno negativo.

L'incremento demografico dell'ambito è garantito dal saldo migratorio positivo, in modo evidente soprattutto per il comune di Pineto, poiché il numero degli immigrati è largamente superiore al numero degli emigrati.

Il saldo di crescita totale manifesta un andamento estremamente positivo, poiché il Comune di Pineto ha valori molto alti.

Il numero delle famiglie residenti nell'ambito ha registrato un leggero incremento per i tre comuni. Le famiglie con un numero più alto di componenti sono residenti nel comune di Atri.

Tab. 2 - Struttura familiare - anno 2005

Indicatori	Atri	Pineto	Silvi	Ambito N. 7
Numero famiglie	3.978	5.183	5.447	14.608
Coppie senza figli	870	1.076	1.162	3.108
Coppie con figli	1.912	2.324	2.539	6.775
Un solo genitore con figli	365	354	445	1.164
Famiglie con 1 componente	683	833	973	2.489
Famiglie con 2 componenti	870	1.109	1.284	3.263
Famiglie con 3 componenti	740	922	1.153	2.815
Famiglie con 4 componenti	849	1.036	1.189	2.557
Famiglie con 5 componenti	376	425	361	1.006
Famiglie con 6 o più componenti	202	156	141	381
Numero medio di compon. per fam.	2,8	2,7	2,8	2,8

Fonte: Uffici demografici dei Comuni dell'Ambito

La popolazione immigrata presenta differenze notevoli nei tre comuni. Il comune di Silvi per la sua posizione di confine rispetto all'area metropolitana Chieti-Pescara, è quello maggiormente interessato dal fenomeno immigrazione, anche per la facilità con cui è possibile reperire alloggi nel periodo invernale. È interessante confrontare i dati relativi agli anni precedenti per osservare che il numero degli immigrati è praticamente raddoppiato nell'ambito.

Tab. 3 - Popolazione straniera - anno 2006

Indicatori	Atri	Pineto	Silvi	Ambito N. 7
Popolaz. straniera resid. al 1° gennaio	197	420	809	1.426
Popolaz. straniera resid. al 31 dicembre	225	446	879	1.550
Var. % tra inizio e fine anno	14,2%	6,19%	8,0%	9,46%
Incidenza % su popol. tot. fine anno	2,0%	3,17%	5,8%	3,66%
Incidenza % minorenni	25,3%	22,42%	17,6%	21,77%
Incid. % su popol. resid. al 31.12	1,7%	3,06%	5,2%	3,32%
Incid. % su popol. stran. resid. al 31.12	84,0%	96,64%	90,8%	90,48%

Fonte: Uffici demografici dei Comuni dell'Ambito

Altro dato importante è quello della disoccupazione.

Il tasso di disoccupazione è in linea con il tasso di disoccupazione a livello nazionale (Italia 8%, secondo gli indici ISTAT riferiti al mese di dicembre 2006) ed è diminuito nel corso degli anni. Ciò starebbe ad indicare una ripresa economica. Ma al ridimensionamento della disoccupazione non corrisponde una proporzionale crescita occupazionale. Sul territorio infatti si percepisce una debolezza del sistema produttivo ed una bassa crescita economica. Si registrano invece alti tassi di disoccupazione soprattutto per i disoccupati di lunga durata che hanno difficoltà a reinserirsi nel mercato produttivo. Alcune aziende, particolarmente rilevanti per il tessuto locale, negli ultimi anni, hanno ridotto la produzione e quindi, il numero dei dipendenti.

Ad ulteriore conferma delle difficoltà economiche delle famiglie possiamo confrontare i dati attuali con quelli del precedente Piano di Zona. All'epoca le famiglie assistite economicamente ammontavano a 94 per l'ambito così distribuite: Atri 6, Pineto 37 e Silvi 52; le famiglie maggiormente in difficoltà risultano essere tuttora quelle del comune di Silvi.

Tab. 4 - Tassi di povertà e altre variabili economiche - anno 2006

Indicatori	Atri	Pineto	Silvi	Ambito N. 7
Num. fam. richied. sussidio econ.	23	40	65	128
Num. pers. richied. sussidio econ.	2	10	78	90
Num. istanze contrib. reg. canone locaz.	14	34	65	113
Num. fam. graduat. alloggio popol.	18	0	0	18
Num. senza fissa dimora	0	1	0	1
% prog. person. su tot. popol. disab.	0	0	0	0
n. posti dispon. comun. dopo di noi	0	0	0	0
Tasso copert. serv. diur. su popol. disa.	Dato non dispon./ 7 disab.	Dato non dispon./ 11 disab.	0	18 disab. freq. centri diurni
n. persone con dis. mentale in carico	0	0	0	0

Fonte: valutazione dei risultati del Piano di Zona 2003/2005

Servizi ed interventi sociali del Piano di Zona

Il Piano di Zona prevedeva azioni suddivise in quattro aree di intervento (famiglia, infanzia adolescenti e giovani, disabilità, anziani e l'area servizi generali). In linea generale è emerso, in quasi tutte le aree di intervento, un costante aumento delle problematiche sociali. Questa dimensione ci è data dall'afflusso crescente dell'utenza in carico ai servizi. Per quanto riguarda gli effetti ed i cambiamenti provocati dagli interventi dei servizi proposti si è osservato che il rapporto interpersonale tra operatori ed utenti ha sortito effetti, generalmente positivi.

Tab. 5 - Area Famiglia

Servizi	Obiettivi	Azioni	Status	Criticita'/Forza
Integrazione sociale e lavorativa di persone in condizione di svantaggio economico	Integrazione sociale mediante l'ambito occupazionale e lavorativo	Inserimento utenti mediante borse lavoro c/o cooper. o gli Enti comunali	Realizzato nei comuni di Silvi e Pineto	Breve periodo di sollievo dopo il quale l'utente ricade nello svantaggio economico e sociale
Sostegno economico alle famiglie	Supportare le famiglie con disagio socio-economico temporaneo	Erogazione, dopo fase istruttoria di buoni spesa e/o contributi economici	Realizzato nei tre comuni	A lungo termine genera dipendenza e non favorisce il reinserimento sociale
Progetto affido	Garantire ad ogni minore il diritto ad una famiglia ed evitare l'istituzione.	Campagna di sensibilizzazione, corsi formazione, costituzione équipe	Realizzato nei tre comuni ma con altri fondi regionali	Difficoltà nel reperire famiglie affidatarie; approvazione del regolamento e costituzione équipe
Potenziamento asili nido e istituzione di servizi socio-educativi per la prima infanzia	Ridurre il carico assistenziale delle famiglie	Potenziare asilo nido ad Atri ed attivare micro nido negli altri comuni	Non realizzato per mancanza di risorse	
Sostegno alla genitorialità	Sostenere la famiglia nelle scelte procreative e di educazione dei figli	Incontri tematici con genitori	Non realizzato con il PdZ ma dal Consultorio Familiare	

Tab. 6 - Area Infanzia, Adolescenti e Giovani

Servizi	Obiettivi	Azioni	Status	Criticita'/Forza
Servizio socio-psico-educat. per minori in condizioni di disagio	Consentire la permanenza del minore nella sua famiglia attraverso il recupero delle competenze genit.	Inserire educatori domiciliari per i casi individuati dal servizio sociale professionale	Realizzato in modo disomogeneo sul territorio	Il servizio è stato attivato in modo discontinuo a causa delle scarse risorse; miglioramento delle condizioni familiari
Centro di aggregazione per minori e per adolescenti	Favorire lo sviluppo della socializzazione	Potenziamento dei centri presenti nell'ambito e attivazione di nuove strutture	Realizzato nei tre comuni. Occorre attivare quelli per adolescenti ora presente solo a Silvi	I servizi riscuotono un discreto successo visto l'aumento delle adesioni nel corso degli anni
Assistenza minori in istituto	Tutelare il bambino che vive una situazione familiare particolarmente problematica	Inserimento in strutture adeguate solo in casi di assoluta necessità	Realizzato nei tre comuni	Non sempre il percorso di recupero produce effetti positivi; riduzione dei ricoveri nel corso degli anni
Colonie estive montane e marine	Favorire lo sviluppo della socializzazione e dell'autonomia	Attivazione di soggiorni estivi al mare o in montagna	Realizzato nei tre Comuni	I costi elevati suggeriscono di riorganizzare il servizio non rientrando tra i LIVEAS

Tab. 7 - Area Disabilità

Servizi	Obiettivi	Azioni	Status	Criticita'/Forza
Assistenza scolast. specialistica	Favorire l'integrazione scolastica	Fornire assistenti scolastici in base al PDF; integrazione tra Scuola, Asl e Comuni	Realizzato nei tre comuni	Sono stati forniti assistenti in egual numero di ore per ogni disabile e non vi è stata integrazione tra vari Enti; favorita l'integrazione scolastica
Aiuto personale e assist. domiciliare	Favorire il permanere del disabile nel nucleo familiare e supportare la famiglia	Interventi a domicilio per lo svolgimento di attività quotidiane e sostegno all'autonomia	Realizzato nei tre comuni	Difficoltà a soddisfare in modo adeguato tutte le richieste pervenute
Fornitura sussidi didattici e trasporto	Fornire al disabile strumenti per lo sviluppo della autonomia e favorire la mobilità	Acquisto ausili didattici e garantire il trasporto	Realizzato nei tre comuni	Le spese sostenute hanno superato quelle di previsione; sostegno all'autonomia
Convenzionamento centro diurno	Fornire occasioni di integrazione ai disabili	Inserimento disabili in struttura presente sul territorio	Non realizzato. Con altri fondi Pineto ha attivato un centro diurno	

Tab. 8 - Area Anziani

Servizi	Obiettivi	Azioni	Status	Criticita'/Forza
Servizio di assistenza domiciliare	Fornire aiuto per evitare l'isolamento e il ricovero	Fornire operatori sociali per il disbrigo delle attività quotidiane	Realizzato in modo disomogeneo sul territorio, occorre unificare le modalità di accesso	Difficoltà a soddisfare tutte le richieste; mantenimento dell'anziano nel proprio ambiente familiare
Centro diurno	Promuovere occasioni di incontro per la socializzazione	Incremento delle attività svolte presso i centri diurni già operativi	Realizzato nei tre comuni	Incremento delle spese previste; integrazione sociale degli anziani
ADI	Favorire la permanenza dei non autosufficienti nel proprio domicilio	Integrazione socio-sanitaria	Non realizzato	
Soggiorni climatici	Prevenzione malattie e integrazione sociale	Organizzazione cure termali	Realizzato nei tre comuni	Buona partecipazione degli utenti
Progetti attivi per anziani	Favorire l'incontro tra diverse generazioni	Vigilanza e custodia dei minori in prossimità di scuole	Non realizzato	
Integrazione rette case di riposo	Garantire assistenza a coloro che non possono permanere nel proprio domicilio	Inserimento in strutture adeguate e integrazione rette in caso di reddito insufficiente	Realizzato nei tre comuni	Sono ancora troppi gli anziani che vivono in strutture, occorre potenziare i servizi a domicilio; garantire cura ed assistenza

Tab. 9 - Servizi Generali

Servizi	Obiettivi	Azioni	Status	Criticita'/Forza
Segretariato sociale	Fornire prima analisi del bisogno, orientamento ed invio	Fornire indicazioni e monitorare le richieste	Realizzato in parte nei tre comuni	Il servizio non è scisso dal servizio sociale professionale e non ha potuto esplicare l'azione di monitoraggio
Pronto intervento sociale	Capacità di fronteggiare le situazioni di emergenza	Inserimento temporaneo in strutture precedentemente individuate	Servizio di vasta area realizzato con la Provincia	Gestito su vasta area permette di mantenere costi contenuti
Valutazione professionale e interprofessionale del bisogno	Effettuare una valutazione multidisciplinare del bisogno	Costituzione équipe e definizione piano personalizzato	Non realizzato	
Lavoro sociale per progetti personalizzati	Rispondere in modo adeguato ai bisogni complessi	Realizzazione progetti personalizzati di intervento	Realizzato in parte	L'incremento di situazioni problematiche e l'insufficienza di operatori del servizio sociale porta gli stessi a lavorare sull'emergenza
Ufficio di Piano	Realizzazione, monitoraggio e valutazione del PdZ	Disbrigo di attività amministrative e tecniche	Realizzato in parte	Sono stati erogati solo servizi amministrativi con personale insufficiente
Carta per la cittadinanza sociale	Elaborare una mappa dei servizi e favorire la partecipazione del cittadino	Predisposizione del documento	Non realizzato	

Servizi ed interventi attivati con altre fonti di finanziamento

La maggior parte dei servizi presenti nell'ambito sono stati sopra descritti, poiché inseriti all'interno del Piano di Zona. Ma attraverso altre fonti di finanziamento sono stati attivati altri servizi.

Tab. 10 - Servizi finanziati con L. n.285/97

Servizi	Obiettivi	Azioni	Status	Criticita'/Forza
Erogazione minimo vitale - Puer	Integrazione lavorativa	Stage rivolto a coloro con minori in carico	realizzato	Intervento non risolutivo ai fini dell'occupazione
Mediazione familiare	Aiutare la coppia a ridurre i conflitti legati alla separazione	Incontri di mediazione con operatori inviati da servizi	realizzato	La richiesta degli interventi registra un continuo incremento
Counseling scolastico	Consulenze a studenti, famiglie e docenti	psicologi disponibili in orari stabiliti	realizzato	Discreta partecipazione degli utenti
Centri di aggregazione	Favorire lo sviluppo della socializzazione	Attivato nuovo centro preadolescenti/adolescenti e potenziati gli altri	realizzato	Vista la richiesta i centri andrebbero potenziati

Tab. 11 - Servizi finanziati con altri fondi regionali

Servizi	Obiettivi	Azioni	Status	Criticita'/Forza
Centro diurno handicap	Favorire l'integrazione dei disabili	Attività ricreative e riabilitative	realizzato	Fondi insufficienti per potenziamento attività/Buona affluenza utenti
Sportello handicap	Orientare e supportare il disabile e la sua famiglia	Fornire informazioni; gruppi auto mutuo aiuto	realizzato	I gruppi di auto mutuo aiuto hanno riscosso notevole successo
Affido familiare	Garantire ad ogni minore in difficoltà una famiglia	Campagna di sensibilizzazione e formazione genitori	realizzato	Difficoltà a reperire famiglie affidatarie/ costituzione équipe con ASL
Sportello immigrati	Orientamento ed affiancamento per favorire l'integrazione	Sportello di supporto e di informazione ad ampio raggio	realizzato	Periodi di chiusura dello sportello determinati da problemi burocratici

La maggior parte dei servizi presenti nell'ambito sono servizi intermedi. I servizi maggiormente carenti sono quelli rivolti all'infanzia. Solo nel comune di Atri è presente un asilo nido comunale. Negli altri comuni esistono asili nido privati, insufficienti a soddisfare le esigenze del territorio.

Valutazione dei bisogni attuali della comunità locale

Nell'individuazione dei bisogni è emerso che, nell'ambito sono carenti i servizi per la famiglia, i minori ed i giovani. Sono insufficienti i servizi per la prima

infanzia ed i centri di aggregazione. Sono numerose le famiglie che vivono in condizioni di svantaggio economico, e ciò si ripercuote anche sulla possibilità di reperire alloggi a prezzi accessibili, soprattutto nei paesi costieri. La disoccupazione in generale, ma quella giovanile in particolare, fa sì che i giovani non possano raggiungere l'autonomia e siano costretti a restare in famiglia. Sono emerse poi problematiche riguardanti la disgregazione familiare e i minori a rischio, in continuo aumento. Disagio giovanile, microcriminalità e dipendenze, associati ad atti di bullismo, sono in costante aumento su tutto il territorio. Allarmante è il fenomeno della prostituzione nel comune di Silvi. Occorrono interventi finalizzati a valorizzare e sostenere il ruolo della famiglia e delle capacità genitoriali. Rafforzare i diritti dei minori assicurandone l'esigibilità. Potenziare servizi a contrasto di ogni forma di povertà.

L'analisi dei bisogni ha evidenziato, inoltre, una domanda molto consistente di integrazione sociosanitaria, che finora non ha trovato risposte adeguate. In particolare la domanda di integrazione sociosanitaria è ricorrente con riferimento ai bisogni delle persone anziane, delle persone disabili, delle persone e delle famiglie con disagio psichico.

Occorre sostenere con servizi domiciliari le persone non autosufficienti.

In linea generale occorre assumere una logica sperimentale in cui metodologia, percorsi, strategie, risorse disponibili vengano valutati, selezionati e ridefiniti al fine di migliorare continuamente la risposta ai bisogni della popolazione.

Dall'analisi dei risultati derivanti dal precedente Piano di Zona 2002-2004, sono emersi aspetti positivi che portano ad azioni di rafforzamento all'interno del nuovo Piano Sociale ed alcuni aspetti critici che portano ad individuare azioni correttive per il futuro. Tra gli obiettivi del Piano, quello della valorizzazione del volontariato ed in generale della cittadinanza attiva risponde alla convinzione che compito della programmazione non è semplicemente di rispondere ai bisogni con servizi, quanto quello di valorizzare l'associazionismo. L'azione quindi è quella di combattere i processi di esclusione favorendo i processi di interazione e lo sviluppo di percorsi relazionali che favoriscono l'inclusione. Aiutare chi aiuta è una sorta di parola d'ordine che deve sempre di più diventare il punto cardinale di riferimento di servizi che mirino a rafforzare le reti associative esistenti, raccordi-no gli operatori formali ed informali, ed intervengano su gruppi primari, come la famiglia.

Le azioni prioritarie che si intendono potenziare sono:

- Area minori, giovani e famiglia: ovviare alla carenza di rapporti sistematici con altri servizi del territorio; attivare interventi organici di protezione del minore e di supporto alle famiglie multiproblematiche; sostenere la famiglia nel ruolo genitoriale; attivare interventi mirati alla riduzione della povertà e dello svantag-

gio; prevenire fenomeni di marginalità, di devianza, di dipendenze; evitare l'allontanamento dei minori dal proprio nucleo familiare sviluppando un servizio di affido; favorire la socializzazione e l'integrazione col gruppo dei pari.

- Integrazione ed inclusione sociale: prevenire fenomeni di emarginazione; favorire lo sviluppo di politiche abitative (housing sociale); potenziare gli interventi per l'inserimento lavorativo anche in collaborazione con altri Enti; prevedere il servizio di pronto intervento sociale in grado di affrontare situazioni di emergenza sociale; riorganizzare il servizio di sostegno economico sulla base di progetti personalizzati.
- Area persone anziane: evitare ricoveri impropri o istituzionalizzazione mediante il potenziamento di servizi di assistenza domiciliare; favorire l'integrazione e la socializzazione mediante il potenziamento di centri diurni; considerare l'anziano come risorsa attraverso il suo coinvolgimento in progetti attivi.
- Area disabilità: promuovere interventi che consentano di sviluppare azioni destinate alla promozione dell'autonomia del disabile; attivare percorsi condivisi tra i servizi e le istituzioni che si occupano di integrazione scolastica, formazione professionale e lavorativa; potenziare i servizi di assistenza domiciliare per sostenere la permanenza del disabile nel proprio ambiente e ridurre il carico assistenziale delle famiglie; favorire l'integrazione sociosanitaria; facilitare la partecipazione del disabile alla vita scolastica; promuovere le comunità "dopo di noi".

Report dell'EAS n. 8 "Costa Sud 2"*

L'ambito sociale "Costa Sud 2" è formato dai comuni di Roseto degli Abruzzi, Notaresco e Morro d'Oro: l'estensione complessiva del territorio è di 118,78 kmq. La densità varia significativamente: Roseto registra una densità di 455 abitanti per kmq (dati Anagrafi Comunali al 31.12.2006), Notaresco di 180, Morro d'Oro di 123 abitanti. I tassi di crescita totale sono tutti positivi con punte maggiori per Roseto che, a fine 2006, ha superato i 24.000 abitanti e Morro d'Oro.

Al 31.12.2006, la popolazione totale residente nell'ambito è stata pari a 34.385 con un saldo totale di +237 abitanti rispetto al 1° gennaio. Il trend di crescita è pressoché costante negli ultimi anni. Roseto registra un saldo migratorio interno (+144) più elevato del saldo migratorio estero (+102), mentre Notaresco ha un saldo migratorio negativo con un -32 su quello interno e +28 su quello estero. La perdita netta di abitanti di Notaresco è quindi in larga parte attenuata dalla presenza crescente di immigrati. Morro d'Oro ha invece un saldo migratorio positivo (+19) registrando un incremento di 8 abitanti provenienti da altri Comuni e +11 dall'estero.

* A cura di *Roberta Lamolinara* - Segretariato Sociale - EAS n. 8.

Roseto conferma, dunque, il suo carattere di città attrattiva di popolazione sia dall'interno che dall'estero (è divenuta, per questo motivo, la seconda città della provincia, dopo Teramo), in una misura che è sostanzialmente equilibrata al pari di Morro d'Oro (in particolare per effetto delle dinamiche demografiche della frazione di Pagliare che costituisce un continuum con l'area urbana rosetana). Notaresco segnala, al contrario, un trend demografico negativo con migrazioni di residenti in altri comuni ed ingresso di nuovi abitanti in gran parte immigrati. Tuttavia il saldo naturale è positivo sia a Notaresco (+7) che a Morro d'Oro (+3), mentre è negativo a Roseto (-31). Questo significa che nell'ambito, a causa della forte incidenza di Roseto, il numero delle morti supera quello delle nascite. La tabella 1 ci offre un quadro di sintesi dei principali indicatori, definiti sulla base degli indicatori di contesto del Piano sociale regionale.

Tab. 1 – Quadro riepilogativo dei principali indicatori per Comune

Indicatore	Roseto	Notaresco	Morro d'Oro	Totali e medie
Popolazione residente al 1/1/2006	23.831	6.871	3.446	34.148
Saldo naturale	-31	+7	+3	-21
Saldo migratorio	+244	-5	+19	+258
Saldo migratorio interno	+142	-32	+8	+118
Saldo migratorio estero	+102	+28	+11	+141
Saldo totale	+213	+2	+22	+237
Popolazione residente al 31/12/2006	24.044	6.873	3.468	34.385
Popolazione residente media	23.932	6.872	3.457	34.261
Tasso di crescita naturale	1,2	1,0	0,86	1,02
Tasso di crescita totale	8,8	0,29	6,3	2,79
Numero di famiglie	10.402	2.414	1.176	13.992
Famiglie 1 componente	2.751	523	232	3.506
Famiglie 2 componenti	2.574	546	272	3.392
Famiglie 3 componenti	2.103	514	252	2.869
Famiglie 4 componenti	2.093	596	256	2.945
Famiglie 5 componenti	619	182	107	908
Famiglie 6 e più componenti	262	66	57	385
Numero medio componenti per famiglia	2	2,83	2,94	2,59
Tasso di natalità	8,3	9,03	10,41	9,2
Tasso di mortalità	9,6	8,0	8,68	8,76

Fonte: Anagrafi Comunali 2006 – elaborati dal Sistema informativo sociale locale

Il territorio dell'ambito è caratterizzato dalla presenza di una forte dispersione abitativa, che dà origine a circa 59 frazioni e località diverse su un territorio pari a circa kmq 119,43.

L'ambito territoriale "Costa sud 2" è caratterizzato da una pluriforme e parcelizzata struttura sociale, che rende molto diversificati i bisogni, le aspettative, i comportamenti e gli stili di vita dei cittadini.

Se infatti gli stili di vita di circa metà della popolazione sono quelli tipici delle realtà urbane (Roseto degli Abruzzi centro, fascia litoranea metropolitana costiera, ecc.), le abitudini di vita ed i comportamenti della quotidianità dell'altra metà degli abitanti (quella che risiede nelle località, nelle frazioni e nei piccoli centri storici

degli altri due comuni) sono molto più eterogenee.

Questa diversità può anche essere rinvenuta nella struttura familiare. Nell'ambito "Costa sud 2" sono complessivamente presenti 13.992 famiglie (dato 2006) così suddivise: 10.402 Roseto, 2.414 Notaresco, 1.176 Morro d'Oro. La percentuale di componenti per famiglia evidenzia una maggiore coesione familiare a Morro d'Oro (2,94 componenti per nucleo) e Notaresco (2,83), mentre Roseto mostra una tendenza verso il basso (2,0).

Se il tasso di crescita naturale è molto basso (ma non negativo), il tasso di crescita totale della popolazione registra un +8,8 a Roseto, un +0,29 a Notaresco e un +6,3 a Morro d'Oro: si registra, infatti, un incremento di popolazione pari a 2.282. Roseto con l'attuale popolazione pari a 24.044 (l'incremento è quindi dovuto prevalentemente alla città di Roseto), Notaresco agli attuali 6.873, Morro d'Oro agli attuali 3.468. L'incremento di popolazione si registra in tutti e tre i Comuni, sebbene con ritmi di crescita diversi.

La tabella 2 mostra che Roseto conta il maggior numero di persone immigrate con una tendenza all'incremento sensibile nel corso dell'anno.

Tab. 2 – Indicatori relativi alla popolazione straniera residente

Indicatore	Roseto	Notaresco	Morro d'Oro	Totali e medie
Popolazione straniera residente al 1/1/2006	744	n.r.	n.r.	
Popolazione straniera residente al 31/12/2006	850	240	93	1.183
Popolazione straniera – Variazione %	+14	n.r.	n.r.	
Popolazione straniera – Inc. % su pop.tot	3%	3,4%	2,6%	
Popolazione straniera – Inc. % dei minorenni	23%	n.r.	n.r.	
Popolazione extracomunitaria – Inc. % resid.	2%	n.r.	n.r.	
Popolazione extracomunitaria – Inc. % stran.	76%	n.r.	n.r.	

Fonte: Anagrafi Comunali 2006 – elaborati dal Sistema informativo sociale locale

La popolazione straniera presente nell'ambito è pari a 1.183 abitanti, di cui 850 nella sola Roseto. In questa città, la variazione percentuale da inizio d'anno della popolazione straniera è del +14%. I minorenni stranieri rappresentano il 23%, mentre gli extracomunitari su tutta la popolazione straniera di riferimento costituiscono il 76%. Nella sola Roseto la popolazione straniera è pari al 3% di tutta la popolazione residente.

La composizione anagrafica della popolazione per classi di età (tabella 3) segnala un indice di vecchiaia medio pari al 130,9%, con punte maggiori a Morro d'Oro (135,41) e a Roseto (135), mentre Notaresco si attesta su una fascia inferiore (122,58). I bambini ed i ragazzi (0-14 anni) rappresentano il 14,46%, mentre i giovani sono il 17,66% degli abitanti. In totale l'area bambini e giovani rappresenta il 32,12% della popolazione. La fascia in età adulta attiva (30-59 anni) è uguale al 43,61%, mentre gli anziani (terza età) sono pari al 16,20% e gli anziani over 75 anni sono l'8,06% della popolazione (un numero rilevante: 2.718).

Tab. 3 – Indicatori relativi alle classi di età della popolazione residente

Indicatore	Roseto	Notaresco	Morro d'Oro	Totali	%
Popolazione residente 0-14 anni	3.367	1028	480	4.875	14,46
Popolazione residente 15-29 anni	4.158	1223	572	5.953	17,66
Popolazione residente 30-59 anni	10.317	2926	1457	14.700	43,61
Popolazione residente 60-74 anni	3.917	1076	468	5.461	16,20
Popolazione residente 75+ anni	1.737	620	361	2.718	8,06
Popolazione residente 65+ anni	4.837	1369	685	6.891	
Indice di vecchiaia	135	122,58	135,41	130,9	
Indice di dipendenza senile	22,14	21,19	24,78	22,7	

Fonte: Anagrafi Comunali 2006 – elaborati dal Sistema informativo sociale locale.

Gli indicatori relativi all'istruzione segnalano che sono laureati il 6% degli abitanti dell'ambito, con solo diploma di scuola superiore il 25,2%, con sola licenza di scuola media il 29%, con sola licenza elementare il 25,5%, analfabeti il 14,3% (di cui il 6,1% over 65 anni). Fra i tre comuni dell'ambito, Roseto è il comune che presenta i tassi più alti di istruzione, seguito da Morro d'Oro e da Notaresco.

In relazione a quanto sopra riportato e da un monitoraggio effettuato nel corso dell'anno 2006 dal Servizio di Segretariato Sociale relativamente ai contatti avuti con gli utenti dei tre comuni e inseriti nella scheda Abruzzo Sociale modulo Segretariato Sociale, ed oltre alla presa in considerazione dei dati forniti all'Osservatorio Sociale Regionale per i dati inviati alla Provincia di Teramo si evince che i servizi più richiesti e i relativi punti di forza e debolezza, sono rappresentati da:

a) richieste di contributo economico e forme varie di esonero inoltrate da famiglie con figli minori a carico al cui interno si delinea uno stato di disoccupazione di almeno uno dei genitori: in questo caso si cerca dapprima di constatare se l'effettivo bisogno possa essere marginalmente soddisfatto con un intervento tempestivo o attraverso l'attivazione di un'iter procedurale che coinvolga gli altri servizi presenti sul territorio; naturalmente i fondi che l'Ambito ha a disposizione non riescono a soddisfare l'enorme mole di domande pervenute soprattutto nel Comune di Roseto degli Abruzzi e la necessità effettiva risulterebbe quella di incrementare i fondi a disposizione dell'Ambito relativamente a questo settore;

b) assistenza domiciliare anziani: risulta essere uno dei servizi più richiesti dalla popolazione ma le ore a disposizione dell'Ambito riescono a coprire meno della metà delle domande pervenute con la conseguenza di una lunga lista d'attesa. L'esigenza principale è quella di potenziare il servizio di assistenza domiciliare agli anziani oltre a migliorare l'accessibilità al Centro Diurno agli anziani residenti nelle frazioni e negli altri due Comuni. Naturalmente sarebbe opportuno sperimentare nuovi interventi per la presa in carico delle persone anziane non autosufficienti: in tal caso si sta provvedendo con il Piano Locale per la non autosufficienza;

c) assistenza domiciliare disabili: è un servizio che nel corso dell'anno 2006 ha

registrato un costante incremento delle richieste e necessita, in relazione a quanto sopra menzionato, di un potenziamento delle ore da assegnare e una maggiore integrazione fra Scuola - ASL - Ambito Sociale in modo tale da assicurare una continuità nell'assistenza del disabile stesso;

d) assistenza domiciliare minori: in relazione a questo servizio si rileva che le ore risultano insufficienti a coprire i bisogni di cura rilevati in quanto emergono problematiche relative a:

- crescita del numero dei minori immigrati non inseriti nell'attuale contesto;
- presenza crescente dei disturbi di apprendimento segnalati anche a causa di problematiche familiari;
- rischio di un eccesso di delega ai servizi da parte delle famiglie per la cura educativa dei bimbi;

e) richieste inerenti i servizi alloggiativi: i servizi alloggiativi presentano, invece, diversi livelli di bisogno; mentre il bisogno alloggiativo dei comuni di Morro d'Oro pare abbastanza soddisfatto, la situazione di Roseto degli Abruzzi non è altrettanto positiva. Si segnalano, infatti, sia istanze numerose di sostegno al pagamento degli affitti sia una forte domanda di alloggio mentre gli alloggi di edilizia popolare sono oramai bloccati da anni ed il mercato immobiliare locale è inaccessibile alle persone in situazione di precarietà economica. Alta è anche la domanda di alloggio temporaneo per particolari situazioni di vulnerabilità familiare (donne e minori vittime di maltrattamenti, situazioni di forte conflittualità genitoriale, giovani devianti o a rischio di dipendenza, ecc.).

Nella tabella sottostante vengono presi in considerazione i numeri di contatti annuali avuti dal Segretariato Sociale in relazione alla tipologia del servizio richiesto e alla distinzione dei Comuni dell'Ambito: analizzando la tabella si evince che il servizio più richiesto presso il Comune di Roseto degli Abruzzi (Comune capofila) è rappresentato dal contributo economico generico, seguito dalle richieste di alloggio popolare e di assistenza domiciliare anziani; troviamo, inoltre, in alcuni periodi specifici dell'anno affluenza di utenza in relazione all'area di appartenenza anziani in quanto il servizio di Segretariato Sociale si occupa personalmente di raccogliere le iscrizioni per i soggiorni termali anziani. Negli altri due Comuni, i servizi più richiesti sono invece rappresentati dall'assistenza domiciliare anziani e dall'attività di fornitura di informazioni di carattere amministrativo generale sui servizi presenti sul territorio, prestata dall'Ufficio.

Tab. 4 – Contatti annuali presso Segretariato Sociale

Servizio richiesto	N. Contatti Comune Roseto A.	N. Contatti Comune Morro D'Oro	N. Contatti Comune Notaresco	N. Contatti Totali
Assistenza Domiciliare Anziani	66	5	9	80
Contributo economico generico	189	1		190
Alloggio popolare	97			97
Pratica Adozioni	14			14
Forme varie di esonero *	74			74
Sportello psico-pedagogico / consulenza psicologica	6			6
Pratica Affidò	6			6
Progetto Elp	4			4
Rimborso Bando Affitto	8			8
Bando L.R 102	3			3
Pratica Inserim. lavorativo	4			4
Iscrizioni Sogg.Termali Anziani	182			182
Inserimento Progetti/Benefici Disabili 104	17	4	1	22
Informaz.amministrative generali	69	23	31	123
Colloqui Servizio Sociale Profes.	41	6	8	55
Sollecitazioni interventi richiesti	75	18	14	107
Servizi Minori **	103			103
Telesoccorso	3			3
Consegna moduli	40	7	10	57
Servizi alloggiativi anziani***	5			5
Invio Sportello Immigrati	1			1
Assegno nucleo familiare	5	2	1	8
TOTALI	1012	66	74	1152

* Forme varie di esonero: esonero pagamento retta ludoteca, esonero pagamento mensa 'La Bottega dell'Amicizia', esonero pagamento mensa scolastica, esonero pagamento trasporto scolastico, esonero pagamento canone alloggio popolare, esonero pagamento retta colonia marina, esonero pagamento libri di testo.

** Servizi Minori: assistenza domiciliare minori, iscrizioni ludoteca e mensa 'LaBottega dell'Amicizia', richieste borse di studio, iscrizione Centro Aggregativo 'La Cittadella dei Ragazzi'.

*** Servizi alloggiativi anziani: inserimenti strutture residenziali anziani, inserimenti strutture semi-residenziali anziani, richieste alloggi popolari per anziani.

L'effettiva presa in carico delle richieste pervenute può essere sintetizzata nel seguente schema in relazione alle relative aree di appartenenza:

Area di appartenenza	Risultati attesi	Indicatori
Area Famiglia	Servizi per le famiglie con gravi carichi assistenziali	- Numero famiglie in carico ai servizi di sollievo e sostegno: 33 nel 2006)
	Costituzione di una rete di famiglie per l'auto-aiuto	- Numero di famiglie presenti nei gruppi di auto-aiuto: 15
	Protagonismo sociale famiglie	- Numero di famiglie presenti ai Forum: 60 – si è registrato un sensibile incremento della partecipazione delle famiglie nei Forum; altre 50 famiglie erano presenti nel Forum sulla disabilità; - Numero famiglie contattate per accertamento grado di soddisfazione dei servizi: 360 – quasi tutti i servizi fanno valutazione della soddisfazione dell'utenza familiare
Area Infanzia, Adolescenza, Giovani	Attivazione Sistema Servizi socio-educativi parallelo a quello scolastico e ad accesso universalistico	- Numero dei servizi educativi attivati: 4 – in tutto l'ambito sono 281 i minori che frequentano la rete dei centri diurni - Numero minori inseriti nei servizi: 466 - % di copertura su totale popolazione minorile: 9,5%
	Potenziamento Affidi familiari	- Numero affidamenti familiari praticati: 8 nel 2006 - Numero famiglie affidatarie disponibili: 6 - % minori in affido rispetto a quelli istituzionalizzati: 80% minori in affido; 20% minori in comunità - Numero affidi alternativi: non attuato
	Rafforzamento assistenza domiciliare educativa minori	- Numero minori seguiti in ADM: 25 minori
Area Disabili	Potenziamento ADI Disabili e Centro diurno	- Numero Utenti ADI-Centro diurno e incremento: Centro diurno disabili: 15 nel 2006 Assistenza Dom. Disabili: 37 nel 2006 - Numero prestazioni effettuate: 5.110 nel 2006 - Media utenti/prestazioni: 141 ore annue per utente
	Servizio di Inserimento socio-lavorativo disabili	- Numero disabili inseriti programma: 4 - Numero aziende contattate: 34
	Realizzazione progetti personalizzati	- Numero progetti realizzati ex art. 14 l. 328/2000: 51 progetti
Area Anziani	Potenziamento Assistenza domiciliare e riequilibrio accesso	- Numero anziani non autosufficienti inseriti: 39 - % anziani non autosufficienti rispetto a totale assistiti: 60% - % anziani assistiti in ADI: 10% circa <i>il distretto invia i casi che hanno pre cedenza sulla lista di attesa – tuttavia una vera integrazione non si è mai realizzata</i>
	Sviluppo Centro Diurno Sociale Anziani	- Numero anziani inseriti nel Centro: 750 - Frequenza media al centro: 40 al giorno
Area Inclusione sociale	Contributi economici per l'autonomia	- Numero di progetti/contratti di inserimento: 29 progetti personalizzati - % contratti su totale sussidi erogati: 41% nel 2006

Dall'analisi effettuata l'obiettivo strategico da adottare a fronte di un miglioramento è quello di dare priorità ai livelli essenziali di servizio, passando dalla logica del progetto (temporaneo e spesso discontinuo) a quella del servizio (perma-

nente ed universalistico), che ad oggi è l'unica in grado di garantire l'esigibilità dei diritti sociali dei cittadini.

Pertanto, le priorità emerse che coincidono poi con le priorità riportate nel Piano di zona dei Servizi dell'ambito possono essere così riepilogate:

1. garantire il consolidamento e l'estensione dei servizi sociali nell'ambito, attraverso il potenziamento dei servizi legati alla domiciliarità ed alla socializzazione;
2. la famiglia e la sua presa in carico sociale e pedagogica costituiscono il baricentro di tutti i servizi, da quelli diretti alla famiglia stessa a quelli rivolti alle persone che presentano disagio, non autosufficienza, limitazioni, quali servizi per il sollievo dei carichi familiari; per questo è importante ed urgente attivare un servizio di rete per l'aiuto alle famiglie in difficoltà, in particolare delle famiglie che hanno in carico minori e/o adolescenti problematici;
3. consolidare e riqualificare il Servizio sociale professionale nel suo ruolo di regolatore del Sistema dei Servizi sociali;
4. realizzare, finalmente, l'integrazione socio-sanitaria, in particolare attraverso una più proficua collaborazione ed integrazione istituzionale ed operativa, lavorando da un lato con la dirigenza sanitaria provinciale e locale, dall'altro riattivando i rapporti con gli operatori di base attraverso specifici protocolli operativi;
5. favorire un vasto e costante coordinamento fra i servizi e gli interventi sociali dell'ambito, le Istituzioni scolastiche, i servizi sanitari e consultoriali, in particolare nell'area Minori e Famiglie;
6. promuovere l'intersectorialità delle politiche sociali all'interno delle politiche locali, ed in particolare rendere coerenti le politiche degli altri settori con le politiche sociali, che assumono un'importanza sempre più crescente fra l'universo della popolazione, come dimostrano anche i Forum che hanno registrato un alto livello di partecipazione pubblica; occorre oggi pensare alle politiche sociali dell'ambito, anche in chiave di realizzazione di servizi integrati su un'area metropolitana che rappresenta un continuum;
7. sviluppare, anche con specifiche risorse, la comunicazione per la conoscenza dei servizi da parte dei cittadini, degli operatori, dell'utenza, in quanto tale diritto è fondamentale per garantire l'accesso al Sistema locale; in questo senso la Carta per la cittadinanza sociale e la sua diffusione assumono una rilevanza enorme.

Capitolo 8. L'offerta dei servizi sociali*

8.1. Introduzione

In questa sezione del Rapporto Sociale viene descritto lo studio valutativo effettuato attraverso le schede compilate dai responsabili dei servizi sociali erogati nel territorio provinciale teramano.

Come per lo scorso Rapporto Sociale viene descritta l'offerta dei servizi sociali per mezzo del monitoraggio condotto dal Centro di Analisi Sociale della Provincia di Teramo. La "Rilevazione dei servizi e degli interventi sociali nella regione Abruzzo" rappresenta, nell'insieme, un quadro utile dello stato dell'offerta dei servizi sociali erogati nelle varie province e, soprattutto, un supporto indispensabile in termini di programmazione sociale futura degli stessi. La rilevazione dei dati, condotta dal Centro di Analisi Sociale della Provincia di Teramo nei primi mesi del 2007, si è sviluppata lungo le direttrici dell'Osservatorio Sociale Regionale, attraverso una scheda di rilevazione con i seguenti insiemi di indicatori:

- informazioni di base del servizio (titolare, gestore, sedi, tipologia del servizio, natura e reti dei rapporti);
- tipologia e fasce di età dell'utenza;
- figure professionali impiegate;
- risorse economiche;
- meta-dati.

In questo contesto la rilevazione condotta assume la caratteristica di ricerca in *time series* poiché permette di studiare i singoli indicatori rilevati nel tempo, grazie alla comparazione dei dati del 2006 con quelli del precedente Rapporto Sociale.

* A cura di *Fabrizio D'Ovidio* - Dipartimento di Teorie e Politiche dello Sviluppo Sociale - Università degli Studi di Teramo.

8.2. I servizi sociali nella provincia di Teramo

Informazioni di base e contesto di erogazione dei servizi

I servizi censiti dalla ricerca di monitoraggio condotta dal Centro di Analisi Sociale della Provincia di Teramo nel 2006 ammontano a 478 (rispetto ai 416 rilevati nel 2005).

L'ambito territoriale (tab. 1) nel quale si concentra l'offerta dei servizi censiti continua ad essere rappresentato dall'Ambito Sociale *Vibrata* (con il 27%). Rispetto alla precedente rilevazione l'aumento dei servizi rilevati ha interessato tutti gli Ambiti Sociali in misura quasi omogenea.

L'eccezione è costituita esclusivamente dall'Ambito *Teramo* nel quale invece si aggiunge circa un servizio ogni due rispetto al precedente Rapporto Sociale (60 servizi contro i 38 del 2005).

Tab. 1 – Numero dei servizi distinti per Ambito Sociale

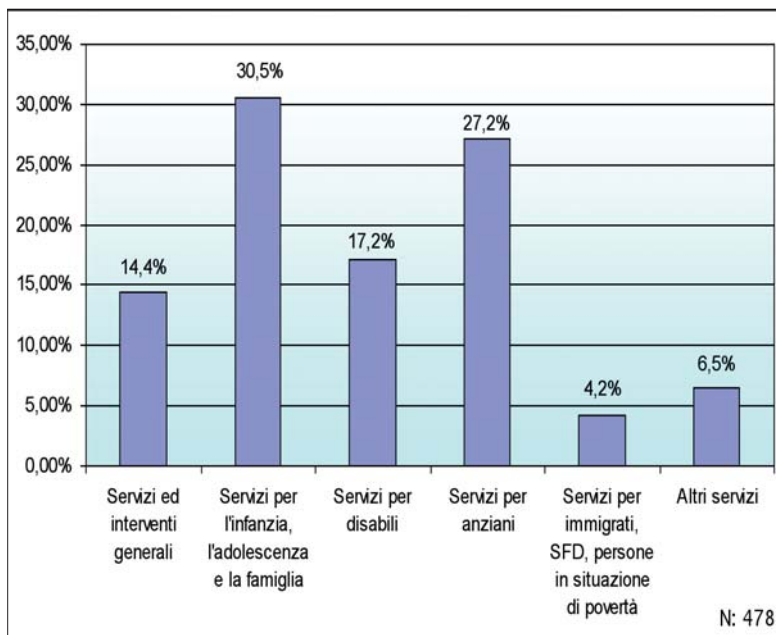
Ambito Sociale	f	%
1 - Tordino	54	11,3%
2 - Vibrata	129	27%
3 - Fino Vomano	69	14,4%
4 - Laga	25	5,2%
5 - Teramo	60	12,6%
6 - Gran Sasso	50	10,5%
7 - Costa Sud 1	41	8,6%
8 - Costa Sud 2	50	10,5%
Totale	478	100,0%

Fonte: rielaborazione dati Centro di Analisi Sociale – Provincia di Teramo

La tipologia dei servizi attivati (fig. 1) comprende varie fasce di utenza. Rispetto al 2005 si riscontrano lievi aumenti sia dei servizi rivolti agli *immigrati* (4,2% contro il 3,6%) sia degli *altri servizi* (più del doppio rispetto alla precedente rilevazione) dislocati per la maggior parte negli Ambiti *Vibrata* e *Teramo*.

Relativamente agli altri tipi di servizi non si riscontrano differenze sostanziali: i servizi rivolti all'*infanzia*, all'*adolescenza* e alla *famiglia* e agli *anziani* continuano a caratterizzare il territorio provinciale con il 57,7% degli interventi complessivi.

Fig. 1 – Tipologia dei servizi erogati



Fonte: rielaborazione dati Centro di Analisi Sociale – Provincia di Teramo

Attraverso la tabella di contingenza con le variabili *tipologia dei servizi* e *ambiti sociali* nei quali i servizi vengono erogati, è possibile conoscere nel dettaglio come gli otto distretti territoriali della provincia di Teramo rispondono in termini di servizi attivati alle esigenze delle loro collettività (tab. 2).

I servizi rivolti all'*infanzia*, all'*adolescenza* e alla *famiglia* e agli *anziani* rappresentano le categorie modali (più alte in termini percentuali) rispetto agli altri tipi di servizi, ad eccezione dell'Ambito Sociale *Teramo* nel quale invece il più alto numero di servizi erogati è a favore dei disabili. Sempre a *Teramo*, inoltre, si rileva il numero più basso di servizi rivolti agli anziani (4 servizi), ma una alta percentuale di interventi a favore degli *immigrati*, dei *senza fissa dimora* e dei *poveri* rispetto agli altri Ambiti Sociali (15%).

Tab. 2 – Tipologia dei servizi attivati per ambito sociale (in valori assoluti e in percentuale)

Ambiti	Generali	Infanzia, adol. e famiglia	Disabili	Anziani	Imm., SFD, poveri	Altri	Totale
Tordino	6 (11,1%)	20 (37%)	12 (22,2%)	11 (20,4%)	2 (3,7%)	3 (5,6%)	54 (100,0%)
Vibrata	18 (14%)	26 (27,9%)	22 (17,1%)	38 (29,5%)	4 (3,1%)	11 (8,5%)	129 (100,0%)
Fino-Vomano	13 (18,8%)	22 (31,9%)	4 (5,8%)	29 (42%)	0	1 (1,4%)	69 (100,0%)
Laga	4 (16%)	9 (36%)	3 (12%)	9 (36%)	0	0	25 (100,0%)
Teramo	9 (15%)	12 (20%)	17 (28,3%)	4 (6,7%)	9 (15%)	9 (15%)	60 (100,0%)
Gran Sasso	8 (16%)	16 (32%)	4 (8%)	18 (36%)	3 (6%)	1 (2%)	50 (100,0%)
Costa Sud 1	5 (12,2%)	12 (29,3%)	8 (19,5%)	11 (26,8%)	1 (2,4%)	4 (9,8%)	41 (100,0%)
Costa Sud 2	6 (12%)	19 (38%)	12 (24%)	10 (20%)	1 (2%)	2 (4%)	50 (100,0%)
Provincia	69 (14,4%)	146 (30,5%)	82 (17,2%)	130 (27,2%)	20 (4,2%)	31 (6,5%)	478 (100,0%)

Fonte: rielaborazione dati Centro di Analisi Sociale – Provincia di Teramo

Riguardo i servizi rivolti all'*infanzia*, all'*adolescenza* e alla *famiglia*, rispetto al 2005, si registrano 7 interventi in meno nell'Ambito *Tordino* e ben 14 in meno nell'Ambito *Vibrata*, mentre alcuni servizi in più negli Ambiti *Fino-Vomano* e *Teramo*.

Relativamente ai servizi a favore degli *immigrati*, dei *SFD* e dei *poveri* si evidenzia la loro totale assenza negli Ambiti *Fino-Vomano* e *Laga* e, invece, la loro concentrazione nell'Ambito *Teramo* (in cui però ben 5 vengono forniti da un'unica associazione, l'ANFE di Teramo).

Gli interventi classificati come *altri servizi*, infine, si concentrano negli ambiti *Vibrata* e *Teramo* e risultano totalmente assenti nell'ambito territoriale *Laga*. Dato il carattere estremamente generico di tali servizi (che spazia dall'erogazione di contributi ad associazioni e comunità alle attività di informagiovani, dai centri di informazione su determinati settori socio-sanitari alle attività di sostegno dei tossicodipendenti e alcolisti), si preferisce descriverli sinteticamente in questa sede. Circa i due terzi dei servizi "*altri*" sono di natura privata e per la maggior parte rappresentati da *associazioni di volontariato*; un dato quest'ultimo che viene rafforzato da un consi-

derevole utilizzo di volontari (56%) tra le figure professionali impiegate. L'utenza principale è costituita per la gran parte da *adulti in generale* (40%), mentre le risorse economiche utilizzate provengono perlopiù da *fondi propri* (46,8%), seguiti da *altri fondi privati* (24,2%) e *altri fondi pubblici* (21,9%).

Gli ambiti di attivazione dei servizi

In generale, i servizi rilevati ricadono per larga parte sul *settore sociale o educativo* (per l'86,2% contro l'85,6% del precedente monitoraggio), l'8,4% sul *settore integrato socio-sanitario*, il 5% su *altri settori*, mentre solo due interventi risultano di tipo *sanitario* (Associazione Croce Bianca di Teramo e il Comune di Sant'Egidio con il servizio di trasporto per disabili).

Come per la precedente annualità si continuano a riscontrare debolezze relative alla eterogeneità degli interventi che sono stati programmati e attuati nel corso del 2006. In un territorio caratterizzato da una forte presenza di anziani e da una ricca offerta di servizi sociali rivolti ai minori e alle famiglie, ci si aspetterebbe di trovare più servizi di carattere più strettamente sanitario o integrato socio-sanitario.

Tab. 3 – Ambito di attivazione dei servizi

Ambito	f	%
Attività sociale gestita in forma singola (ex consolidata)	254	53,1
Altro	104	21,8
Piano di zona dei servizi sociali	70	14,6
Piano territoriale per l'infanzia e adolescenza (L. 285/97)	22	4,6
Piano sanitario regionale	11	2,3
Piano territoriale per l'immigrazione (L. 40/98)	9	1,9
Piano regionale per la famiglia (L.R. 95/95)	8	1
Totale	478	100,0

Fonte: rielaborazione dati Centro di Analisi Sociale – Provincia di Teramo

Riguardo l'ambito progettuale entro il quale ciascun intervento viene collocato (tab. 3), il 53,1% (contro il 61,5% dello scorso anno) dei servizi fa capo all'ambito delle *attività sociali gestite in forma singola (ex consolidata)*.

Rispetto al *Piano territoriale per l'infanzia e l'adolescenza (L. 285/97)*

si segnala che il totale dei servizi che fa capo a questo ambito risulta essere pari a 22 (contro i 16 della scorsa rilevazione) ma dai rapporti di monitoraggio redatti ogni quadrimestre dal X Settore della Provincia se ne rintracciano ben 30; per motivi di mancate risposte nella fase di rilevazione, quindi, non è stato possibile coinvolgere nell'analisi la restante parte degli interventi sociali.

I titolari dei servizi

La natura giuridica degli Attori sociali titolari dei servizi risulta essere in larga parte *pubblica* (per l'84,5% contro l'88,5% del 2005), mentre solo per il 15,1% *privata* e in soli 2 casi *mista*.

Le diverse forme di natura giuridica dei titolari dei servizi attivati, si classificano in 13 differenti tipi (tab. 4): le *amministrazioni comunali*, che considerate singolarmente e in forma associata costituiscono quasi i tre quarti del totale dei servizi attivati, le *associazioni di volontariato* (9,4%), le *Comunità montane* (6,9%) fino alle *cooperative* (rappresentate da un solo intervento sociale).

Tab. 4 – Tipologia dei titolari dei servizi attivati

Titolari dei servizi	f	%
Amministrazione comunale	295	61,7%
Associazione dei Comuni	52	10,9%
Associazione di volontariato	45	9,4%
Comunità Montana	33	6,9%
Cooperativa sociale	11	2,3%
Fondazione/Ente morale riconosciuto	11	2,3%
ASL	8	1,7%
IPAB	8	1,7%
Provincia	7	1,5%
Associazione non riconosciuta (art. 36 c.c.)	3	0,6%
Ente ecclesiastico	3	0,6%
Cooperativa	1	0,2%
Altro	1	0,2%
Totale	478	100,0

Fonte: rielaborazione dati Centro di Analisi Sociale – Provincia di Teramo

I gestori dei servizi

Nel monitoraggio condotto dal Centro di Analisi Sociale si offre la pos-

sibilità al responsabile del servizio di distinguere la titolarità del servizio dalla gestione dello stesso.

In 151 casi (contro i 144 casi della scorsa rilevazione) su un totale di 478 servizi rilevati, i titolari degli interventi sociali non ne detengono anche la gestione. Come per il precedente monitoraggio, i servizi vengono dati in gestione soprattutto a privati, per circa l'86,1% (130 casi).

Tab. 5 – Tipologia dei soggetti gestori non titolari dei servizi

Gestori dei servizi	f	%	% valida
Cooperativa sociale	82	17,2%	54,3%
Associazione di volontariato	16	3,3%	10,6%
Società privata	12	2,5%	7,9%
Altro	10	2,1%	6,6%
Comunità montana	10	2,1%	6,6%
Amministrazione comunale	7	1,5%	4,6%
Cooperativa	5	1,0%	3,3%
Associazione dei Comuni	3	0,6%	2,0%
Associazione non riconosciuta (art. 36 c.c.)	3	0,6%	2,0%
Fondazione/Ente morale riconosciuto	2	0,4%	1,3%
IPAB	1	0,2%	0,7%
Totale	151	31,6	100,0%
<i>Non dovute¹</i>	327	68,4	
Totale complessivo	478	100,0	

Fonte: rielaborazione dati Centro di Analisi Sociale – Provincia di Teramo

In tabella 5 viene operata una distribuzione in termini assoluti e in percentuali dei tipi di soggetti che gestiscono senza titolarità i servizi censiti dalla Provincia di Teramo. La maggior parte è costituita da *cooperative sociali* (54,3%), mentre in misura nettamente meno consistente da *associazioni di volontariato* (10,6%), da *società private* (7,9%), da *Comunità montane* (6,6%) e da *Comuni* (4,6%).

¹ La categoria “non dovute” sta ad indicare il numero delle mancate risposte dovute non alla intenzionalità bensì alla impossibilità di rispondere. In questo caso, ad esempio, si chiedeva ai titolari dei servizi di indicare i gestori solo qualora il soggetto gestore fosse diverso dal titolare. I soggetti titolari e anche gestori dei servizi, pertanto, rientrano nelle “non dovute” perché impossibilitati a rispondere. Per questo motivo sono state calcolate e considerate le percentuali valide, valori relativi che escludono l'effetto delle non dovute.

Tab. 6 – Rete di collaborazione dichiarata dai titolari dei servizi²

Rete di collaborazione	f	%
Servizi sociali comunali	198	24,2%
Istituzioni scolastiche	154	18,9%
ASL	151	18,5%
Volontariato/non profit	147	18%
Parrocchie	91	11,2%
Forze dell'ordine	75	9,2%
Totale	816	100,0%

Fonte: rielaborazione dati Centro di Analisi Sociale – Provincia di Teramo

La rete di scambio e di collaborazione tra i titolari/gestori dei servizi e gli altri attori sociali (tab. 6) è riscontrabile solamente nel 66% circa delle schede di monitoraggio rilevate. La maggiore collaborazione viene richiesta ai *servizi sociali comunali* (24,2% contro il 32,7% dello scorso anno), mentre quasi a pari merito ci si rivolge anche alle *istituzioni scolastiche*, alla *ASL* e al *volontariato/non-profit*. *Parrocchie* e *forze dell'ordine*, invece, vengono incluse nel sistema di collaborazione in misura nettamente ridotta rispetto agli altri tipi di soggetti partner.

L'utenza beneficiaria dei servizi

L'utenza dei servizi attivati nel territorio provinciale (tab. 7) è costituita per il 44,2% dalla categoria *adulti in generale*, seguita dai *minori in generale* (20,1%), dai *giovani* (14%), dagli *anziani autosufficienti* (11,1%) e *non autosufficienti* (2%), dagli *adulti immigrati* (2%), dai *disabili certificati* (1,6%) e dai *tossicodipendenti ed ex-tossicodipendenti/alcolisti* (1,3%).

² I valori in tabella 6 fanno riferimento ad una domanda, nella scheda di monitoraggio, a risposta multipla. In tabella, pertanto, sono conteggiate tutte le osservazioni riscontrate nelle risposte multiple, arrivando ad un totale che supera nettamente il numero totale delle schede (478). Le percentuali, di conseguenza, sono relative al totale delle risposte date (816).

Tab. 7 – Tipologia di utenza beneficiaria dei servizi

Tipologia di utenza	f	%
Minori in generale	28.378	20,1%
Minori a rischio di devianza	862	0,6%
Minori abusati	99	0,1%
Minori nomadi ed immigrati	1.286	0,9%
Disabili certificati (art.3, c.1, L. 104/1992)	2.244	1,6%
Disabili certificati in situaz. di gravità	1.230	0,9%
Anziani autosufficienti	15.605	11,1%
Anziani non autosufficienti	2.878	2%
Adulti in generale	62.234	44,2%
Giovani (18-29 anni)	19.783	14%
Adulti immigrati	2.788	2%
Donne in difficoltà	319	0,2%
Persone in situaz. di povertà estrema	506	0,4%
Persone senza fissa dimora	126	0,1%
Tossicodip. ed ex-tossicodip./Alcolisti	1.826	1,3%
Carcerati ed ex-carcerati	127	0,1%
Prostituite	584	0,4%
Totale	140.875	100,0%

Fonte: rielaborazione dati Centro di Analisi Sociale – Provincia di Teramo

In tutte le altre fasce di utenza le frequenze si attestano su percentuali esigue che non superano l'unità; occorre considerare, però, che tali percentuali vengono calcolate su un totale di utenza beneficiaria molto consistente (140.875 utenti complessivi; 25.253 utenti in più rispetto allo scorso anno), pertanto i valori in termini assoluti si quantificano in centinaia di individui (dai 99 *minori abusati* fino ai 1.286 *minori nomadi ed immigrati*).

Come nello scorso rapporto sociale, inoltre, bisogna tener conto dell'influenza del servizio di consultorio familiare erogato dalla ASL di Teramo, nel quale l'utenza registrata ammonta a ben 67.377 soggetti (il 47,8% dell'utenza complessiva).

Si propone in tabella 8, quindi, l'analisi dei tipi di utenza beneficiaria dei servizi censiti senza il peso considerevole degli utenti della ASL, in modo da rendere il quadro dell'utenza nel territorio provinciale depurato dal caso estremo.

Dai dati si evince, infatti, una distribuzione delle frequenze meno orientata alla categoria modale *adulti in generale* (31,6%), un lieve accrescimen-

to dei valori percentuali relativi ai *minori*, ai *disabili*, agli *adulti immigrati* e ai *tossicodipendenti*, infine un corposo ridimensionamento della categoria *giovani*, che dal 14% scende al 6,6% (circa la metà).

Tab. 8 – Tipologia di utenza beneficiaria dei servizi (esclusi gli utenti della ASL)

Tipologia di utenza	f	%
Minori in generale	16.910	23,0%
Minori a rischio di devianza	862	1,2%
Minori abusati	99	0,1%
Minori nomadi ed immigrati	1.286	1,7%
Disabili certificati (art.3, c.1, L. 104/1992)	1.294	1,8%
Disabili certificati in situaz. di gravità	1.230	1,7%
Anziani autosufficienti	14.546	19,8%
Anziani non autosufficienti	2.878	3,9%
Adulti in generale	23.234	31,6%
Giovani (18-29 anni)	4.883	6,6%
Adulti immigrati	2.788	3,8%
Donne in difficoltà	319	0,4%
Persone in situaz. di povertà estrema	506	0,7%
Persone senza fissa dimora	126	0,2%
Tossicodip. ed ex-tossicodip./Alcolisti	1.826	2,5%
Carcerati ed ex-carcerati	127	0,2%
Prostitute	584	0,8%
Totale	73.498	100,0%

Fonte: rielaborazione dati Centro di Analisi Sociale – Provincia di Teramo

Per quel che concerne l'età degli utenti beneficiari dei servizi (tab. 9), le categorie rappresentate maggiormente sono le classi di età *30-59 anni* per il 34,1%, *18-29 anni* per il 17,7% e *65-74 anni* per il 10,8% (dati, questi, in linea con il numero degli *adulti in generale*, dei *giovani* e degli *anziani*).

Come nello scorso anno di rilevazione, in riferimento alle fasce di età dell'utenza, in alcune schede di monitoraggio si dichiarano solo i totali dei soggetti raggiunti (8.193), senza specificare le classi di età cui appartengono.

Tab. 9 – Fasce di età dell'utenza dettagliata dei servizi erogati

Fasce di età dell'utenza	f	%	% valida	% cumulata
0-2 anni	1.765	1,3%	1,3%	1,3%
3-5 anni	3.169	2,2%	2,4%	3,7%
6-10 anni	10.383	7,4%	7,8%	11,5%
11-14 anni	6.717	4,8%	5,1%	16,6%
15-17 anni	10.496	7,5%	7,9%	24,5%
18-29 anni	23.508	16,7%	17,7%	42,2%
30-59 anni	45.282	32,1%	34,1%	76,4%
60-64 anni	12.850	9,1%	9,7%	86,0%
65-74 anni	14.321	10,2%	10,8%	96,8%
oltre i 75 anni	4.191	3,0%	3,2%	100,0%
Totale	132.682	94,2%	100,0%	
<i>Non specificata⁵</i>	<i>8.193</i>	<i>5,8%</i>		
Totale	140.875	100,0%		

Fonte: rielaborazione dati Centro di Analisi Sociale – Provincia di Teramo

Anche in questo caso, infine, occorre leggere i dati scorporando gli utenti del consultorio familiare della ASL dall'ammontare complessivo dell'utenza. In tabella 10, infatti, come è percepibile anche dalla tabella 8, le classi di età dell'utenza (esclusi i dati riferiti al servizio della ASL) risultano essere sbilanciate. In particolare si leggono sovrastimate le classi di età *18-29 anni* (13,5%), *30-59 anni* (23,6%) e *60-64 anni* (7,3%), mentre risultano sottostimate tutte le altre, a partire dalle classi di età dei minorenni – *6-10 anni* (10,1%), *11-14 anni* (7,1%) e *15-17 anni* (9,9%) – fino alle classi di età più avanzate come *65-74 anni* (19,6%) e *oltre 75 anni* (5,8%).

⁵ La modalità "non specificata", presente nella tab. 8 relativa alla distribuzione per età degli utenti beneficiari dei servizi, indica il numero degli utenti raggiunti per i quali i responsabili dei servizi erogati non hanno specificato le fasce di età.

Tab. 10 – Fasce di età dell'utenza dettagliata dei servizi erogati (esclusi gli utenti della ASL)

Fasce di età dell'utenza	f	%	% valida	% cumulata
0-2 anni	950	1,3%	1,4%	1,4%
3-5 anni	1.082	1,5%	1,6%	3,1%
6-10 anni	6.683	9,1%	10,1%	13,1%
11-14 anni	4.702	6,4%	7,1%	20,2%
15-17 anni	6.603	9,0%	9,9%	30,2%
18-29 anni	8.990	12,2%	13,5%	43,7%
30-59 anni	15.631	21,3%	23,6%	67,3%
60-64 anni	4.825	6,6%	7,3%	74,5%
65-74 anni	13.022	17,7%	19,6%	94,2%
oltre i 75 anni	3.876	5,3%	5,8%	100,0%
Totale	66.364	90,3%	100,0%	
<i>Non specificata</i>	7.134	9,7%		
Totale	73.498	100,0%		

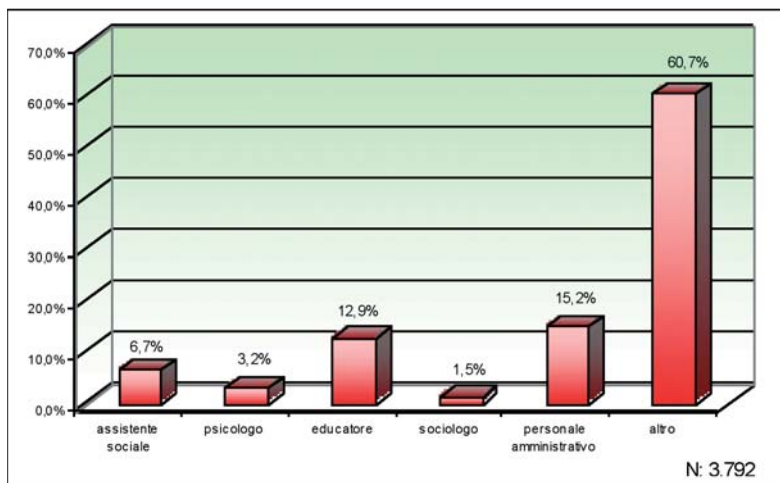
Fonte: rielaborazione dati Centro di Analisi Sociale – Provincia di Teramo

Le risorse umane ed economiche

La scheda di monitoraggio permette al responsabile del servizio che la compila di specificare i diversi tipi di figure professionali coinvolte e di indicare, inoltre, in che modo tali figure siano legate all'ente che eroga il servizio (se con un rapporto di dipendenza, di volontariato o di convenzione).

In totale risultano coinvolte 3.792 figure professionali (quasi il 30% in più rispetto allo scorso anno). Come nella precedente rilevazione, la modalità *altro* sventa in fig. 2 rispetto alle altre categorie. Per questo motivo occorrerebbe discriminare meglio la tipologia delle figure professionali nella prossima rilevazione poiché non si è in grado, in questo modo, di analizzare la variabile con metodi standardizzati. Includere altri tipi di utenza nelle modalità di risposta precodificate aiuterebbe ad articolare meglio la categoria *altro*, dato che nella maggior parte dei casi la richiesta di specificare la figura professionale non viene soddisfatta. Sarà possibile, quindi, ricostruire solo un parziale insieme delle *altre figure coinvolte*. Tra le risposte aperte date dai rispondenti, si riscontra specialmente il coinvolgimento di medici, consulenti, insegnanti, avvocati, autisti e cuochi.

Fig. 2 – Figure professionali coinvolte nell'erogazione dei servizi

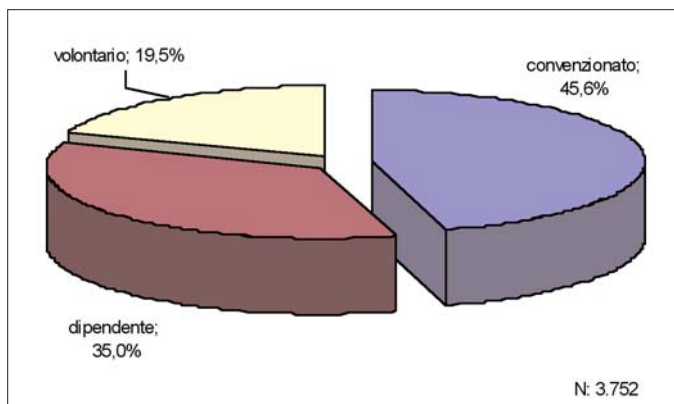


Fonte: rielaborazione dati Centro di Analisi Sociale – Provincia di Teramo

Si rintracciano, inoltre, *amministrativi* (15,2%), *educatori* (12,9%), *assistenti sociali* (6,7%) e infine *psicologi* (3,2%) e *sociologi* (1,5%).

Le figure professionali descritte sono legate al soggetto titolare/gestore dei servizi attraverso un rapporto di *convenzione* nel 45,6% dei casi (47,2% nella precedente rilevazione), seguito dal rapporto di *dipendenza* nel 35% dei casi e da quello di *volontariato* nel restante 19,5% (fig. 3).

Fig. 3 – Tipologia di rapporto di lavoro delle figure coinvolte negli interventi sociali realizzati

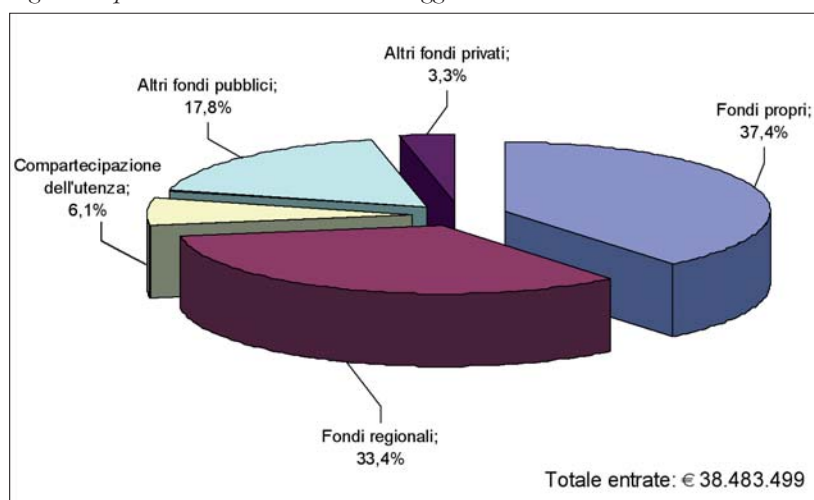


Fonte: rielaborazione dati Centro di Analisi Sociale – Provincia di Teramo

Relativamente alle risorse economiche (fig. 4), invece, i titolari dei servizi erogati nel territorio provinciale dichiarano una spesa totale di 38.483.499 euro, giustificata per la maggior parte da entrate relative ai *fondi propri* (37,4% contro il 44,1% dello scorso anno) e ai *fondi regionali* (33,4% contro l'esiguo 20,4% del 2005).

La compartecipazione dell'utenza, invece, risulta essere rilevante nelle entrate solo per il 6,1% (contro il 5,2% del 2005).

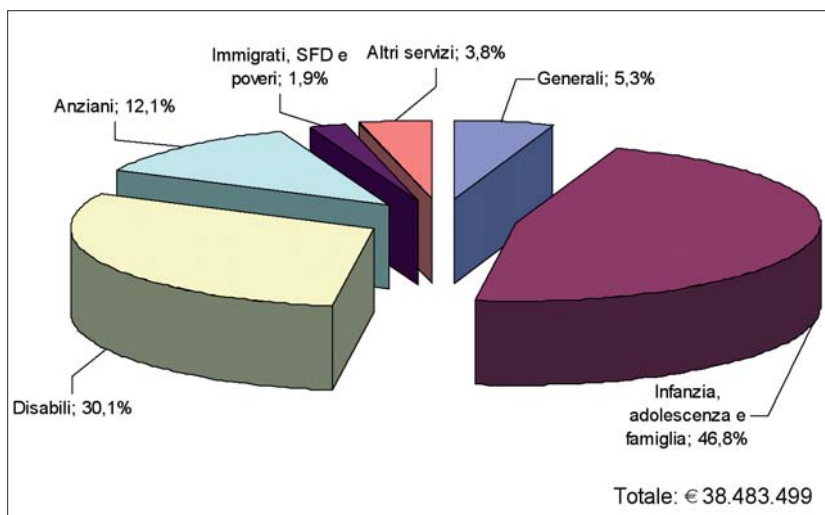
Fig. 4 – Ripartizione delle entrate dei soggetti titolari dei servizi



Fonte: rielaborazione dati Centro di Analisi Sociale – Provincia di Teramo

Nel grafico in figura 5, invece, si propone l'articolazione della spesa relativa ai servizi erogati per aree di intervento: generale, infanzia, adolescenza e famiglia, anziani, disabili, immigrati, senza fissa dimora e poveri, altro genere di servizi. Rispetto al rapporto sociale dello scorso anno, la maggior parte della spesa non ricade più sui *disabili* (la cui spesa ammonta al 30,1% rispetto al totale, contro il 45,6% della scorsa annualità), bensì sull'*infanzia, adolescenza e famiglia* (46,8% contro il 28,6% dell'anno precedente).

Fig. 5 – Ripartizione della spesa rilevata tra gli ambiti dei servizi erogati



Fonte: rielaborazione dati Centro di Analisi Sociale – Provincia di Teramo

8.3. Gli interventi generali

In questo secondo monitoraggio risultano rilevati nel territorio provinciale 69 interventi generali, 3 in più rispetto allo scorso anno (tab. 11). In questo insieme di interventi si attestano con le percentuali più alte i servizi di *sostegno economico* (56,5% contro il 65,2% dello scorso anno) e di *segretariato sociale* (21,7%).

Tab. 11 – Servizi ed interventi generali attivati nella provincia di Teramo

Servizi generali	f	%
sostegno economico	39	56,5%
segretariato sociale	15	21,7%
altri servizi	7	10,1%
sociale di base	6	8,7%
pronto intervento sociale	2	2,9%
Totale	69	100,0%

Fonte: rielaborazione dati Centro di Analisi Sociale – Provincia di Teramo

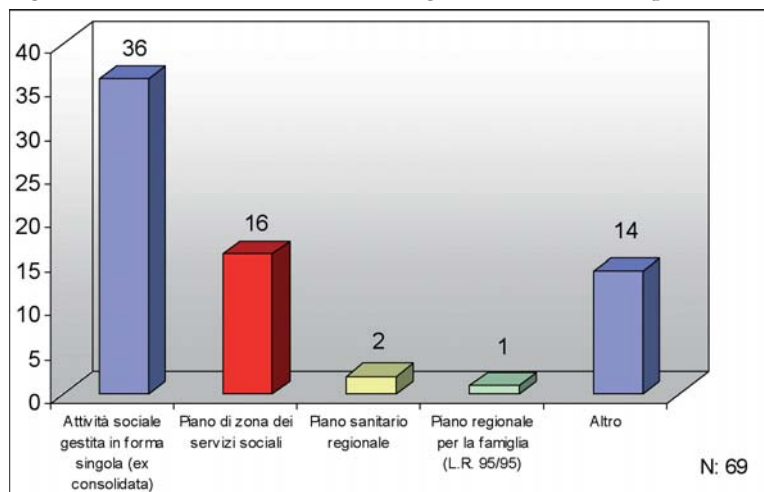
In particolare il servizio di *sostegno economico* risulta gestito quasi esclusivamente da enti pubblici, che si concentrano perlopiù nell'ambito sociale *Fino-Vomano* in cui si registrano ben 11 servizi. Nell'ambito

Vibrata, invece, si registra la maggior parte dei servizi di *segretariato sociale*, gestiti principalmente da enti pubblici, oltre che dall'associazione "On the Road" di Martinsicuro, dalla "Caritas diocesana Teramo-Atri" di Teramo e dalla "Associazione per i diritti dell'anziano" di Roseto degli Abruzzi.

Infine, oltre al *servizio sociale di base*, la cui titolarità e gestione è esclusivamente pubblica e le cui funzioni sono finalizzate all'interpretazione della domanda sociale e alla conseguente attivazione di determinati interventi sociali, il servizio di *pronto intervento sociale per le situazioni di emergenza personali e familiari* (previsto dalla L. 328/2000) è erogato solamente da 2 enti: la Provincia di Teramo e l'Unione dei Comuni della Val Vibrata.

In figura 6 si nota come la maggior parte degli interventi generali sinora descritti rientra per il 52,2% (contro il 57% dello scorso monitoraggio) in *attività sociali gestite in forma singola (ex consolidata)*. Come lo scorso anno, infine, si rintraccia un solo servizio di segretariato sociale (erogato dal Comune di Teramo) inserito nel *piano regionale per la famiglia (L.R. 95/95)*.

Fig. 6 – Ambito dei servizi ed interventi generali attivati nella provincia di Teramo



Fonte: rielaborazione dati Centro di Analisi Sociale – Provincia di Teramo

Su un totale di 69 servizi totali censiti riferiti agli interventi generali, solo in 47 schede di monitoraggio si dichiara la rete dei rapporti di collaborazione con altri enti (tab. 12).

Tab. 12 – Rete di collaborazione dichiarata dai titolari dei servizi ed interventi generali

Rete di collaborazione	f	%
Servizi sociali comunali	32	20,4%
ASL	32	20,4%
Parrocchie	25	15,9%
Volontariato/non-profit	25	15,9%
Istituzioni scolastiche	22	14,0%
Forze dell'ordine	21	13,4%
Totale	157	100,0%

Fonte: rielaborazione dati Centro di Analisi Sociale – Provincia di Teramo

I responsabili degli interventi generali dichiarano di collaborare maggiormente sia con i *servizi sociali comunali* sia con la *ASL*, seguiti a pari merito dalle *parrocchie* e dal *volontariato/non profit* e successivamente dalle *istituzioni scolastiche* e dalle *forze dell'ordine*.

In tabella 13, invece, si analizzano i tipi di utenza raggiunta. La maggior parte dei beneficiari dei servizi erogati nel territorio provinciale è rappresentata dalla categoria *adulti in generale* (55,1%), seguita dalle categorie *minori in generale* (12,4%), *anziani non autosufficienti* (8,2%) e *adulti immigrati* (6,4%). Il 3,5% dell'utenza totale raggiunta dagli interventi generali è costituita dai *disabili* (distinti a loro volta in certificati e certificati in situazione di gravità).

Tab. 13 – Tipologia di utenza beneficiaria dei servizi ed interventi generali

Tipologie di utenza	f	%
Minori in generale	2.174	12,4%
Minori a rischio di devianza	218	1,2%
Minori abusati	51	0,3%
Minori nomadi ed immigrati	210	1,2%
Disabili certificati (art.3, c.1, L. 104/1992)	247	1,4%
Disabili certificati in situazione di gravità	374	2,1%
Anziani autosufficienti	681	3,9%
Anziani non autosufficienti	1.429	8,2%
Adulti in generale	9.657	55,1%
Adulti immigrati	1.128	6,4%
Donne in difficoltà	262	1,5%
Giovani (18-29 anni)	145	0,8%
Persone in situazione di povertà estrema	433	2,5%
Persone senza fissa dimora	115	0,7%
Tossicodip. ed ex-tossicodip./alcolisti	96	0,5%
Carcerati ed ex-carcerati	73	0,4%
Prostituite	223	1,3%
Totale	17.516	100,0%

Fonte: rielaborazione dati Centro di Analisi Sociale – Provincia di Teramo

Come nello scorso monitoraggio, si rileva uno scarto significativo tra la bassa percentuale che contraddistingue la categoria *persone in situazione di povertà* (3,2%) e l'alta fruizione del servizio di sostegno economico (56,5%). Non risulta ancora chiara la natura dell'incongruenza, forse dovuta alla costruzione della tipologia di utenza esposta in tabella 13, non mutuamente esclusiva.

L'età media dei 17.516 utenti beneficiari degli interventi generali ammonta a circa 44 anni⁴ (a differenza dei 46 anni della precedente rilevazione). La classe di età più consistente (tab. 14) risulta essere quella compresa tra i 30 e i 59 anni (46,6%), ma non vanno però trascurate le percentuali delle persone al di sopra dei 65 anni (18% contro il 21,4% dello scorso anno) e dei minori (17,7% contro il 16% dello scorso anno).

Tab. 14 – Fasce di età dell'utenza dettagliata dei servizi ed interventi generali

Fasce di età dell'utenza	f	%	% valida	% cumul.
0-2 anni	101	0,6%	0,6%	0,6%
3-5 anni	248	1,4%	1,5%	2,1%
6-10 anni	1.092	6,2%	6,6%	8,7%
11-14 anni	1.052	6,0%	6,3%	15,0%
15-17 anni	445	2,5%	2,7%	17,7%
18-29 anni	1.144	6,5%	6,9%	24,6%
30-59 anni	7.732	44,1%	46,6%	71,2%
60-64 anni	1.792	10,2%	10,8%	82,0%
65-74 anni	1.937	11,1%	11,7%	93,6%
oltre i 75 anni	1.056	6,0%	6,4%	100,0%
Totale	16.599	94,8%	100,0%	
<i>Non specificata</i>	917	5,2%		
Totale	17.516	100,0%		

Fonte: rielaborazione dati Centro di Analisi Sociale – Provincia di Teramo

Le figure professionali coinvolte dagli interventi generali ammontano a 272 (due unità in più rispetto allo scorso anno).

Il 36,8% è costituito da *personale amministrativo*, il 29,8% da *altre figu-*

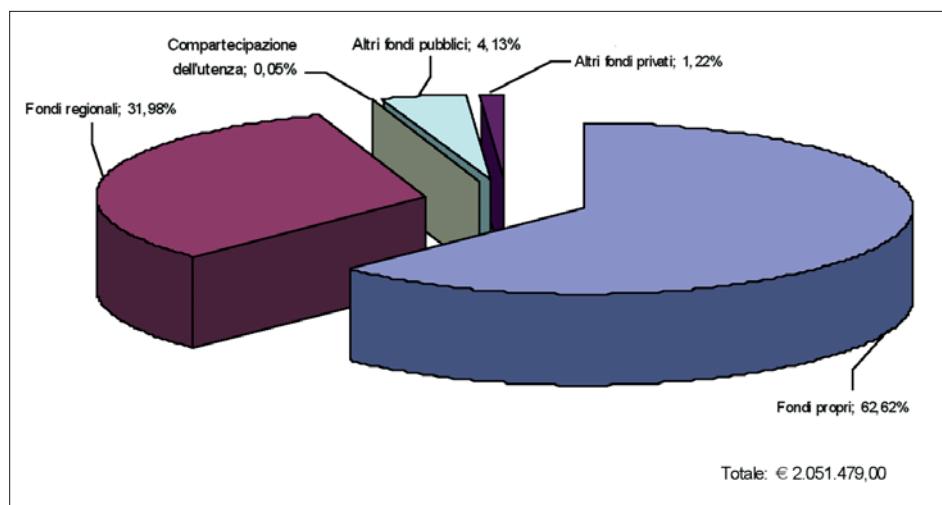
⁴ Data la distribuzione delle età in classi, l'età media è stimata attraverso i valori centrali di ciascuna classe. Per la classe di età oltre i 75 anni si è considerato un valore centrale pari a 80.

re (che nella scorsa rilevazione ammontavano a circa 10 punti percentuali in meno) e il 27,6% da *assistenti sociali*. Risultano ancora più basse rispetto al 2005 le percentuali riferite ai *sociologi* (3,7%), agli *psicologi* (1,5%) e agli *educatori* (0,7%).

Il 46,7% delle figure coinvolte ha un rapporto con gli enti gestori dei servizi di natura *dipendente*, mentre il 32,7% *convenzionale* e il 20,6% *volontaria* (che nel 2005 si attestava solamente al 3%).

Le risorse economiche impiegate per l'ambito di servizi ed interventi generali (fig. 7), invece, ammontano a 2.051.479 euro, contro i 2.018.964 del monitoraggio precedente, (pari al 5,3% della spesa totale di tutti i servizi censiti, contro il 9% del 2005) e si caratterizzano sostanzialmente per l'impiego di *fondi propri* (62,6%). Da notare inoltre come la fetta del grafico riferita alla *compartecipazione dell'utenza* e riguardante questo insieme di servizi generali, sia talmente bassa da non essere quasi visualizzabile (una cifra che ammonta a 1.000 euro).

Fig. 7 – Ripartizione delle entrate dei soggetti titolari dei servizi



Fonte: rielaborazione dati Centro di Analisi Sociale – Provincia di Teramo

8.4. I servizi per l'infanzia, l'adolescenza e la famiglia

I servizi rivolti all'infanzia, all'adolescenza e alla famiglia rilevati nel territorio provinciale teramano ammontano a 146 (15 in più rispetto al precedente monitoraggio e pari al 30% del totale dei servizi attivati).

L'89% dei titolari di tali servizi è di natura pubblica e il 67,12% di esso è rappresentato da amministrazioni comunali.

Dei 146 servizi censiti in questa area di interventi, quasi un terzo viene erogato da un gestore diverso dal titolare dell'intervento (rappresentato perlopiù da *cooperative sociali* come nell'anno di rilevazione precedente).

Le aree territoriali maggiormente interessate dai servizi rivolti all'infanzia, all'adolescenza e alla famiglia sono: *Vibrata* (quasi il 24,7%), *Fino-Vomano* (15,1%), *Tordino* (13,7%) e *Costa Sud 2* (13%).

I tipi di servizi erogati in questa area tematica di intervento sono riconducibili per la maggior parte ai *servizi di vacanza per minori* (33,6% contro il 35,1% del 2005) la cui titolarità del servizio è quasi esclusivamente comunale, eccetto una IPAB di Giulianova e due Comunità Montane, Cermignano e Gran Sasso (tab. 15). L'erogazione effettiva dei servizi di vacanza per minori è invece data in gestione per quasi un terzo dei casi a cooperative sociali ed associazioni.

Successivamente si rintraccia il servizio di *rette per prestazioni residenziali minori* (12,3%) che consiste nell'attività di erogazione di contributi economici finalizzati al pagamento, parziale o totale, di rette per il soggiorno dei minori nei centri residenziali o semi-residenziali. Come lo scorso anno, anche in questo caso la titolarità del servizio è esclusivamente comunale e non risulta erogato, o perlomeno censito, negli ambiti territoriali *Laga* e *Teramo*.

Tab. 15 – Tipologie dei servizi rivolti all'infanzia, all'adolescenza e alla famiglia

Tipologia dei servizi	f	%
Nido d'infanzia	17	11,6%
Servizio educativo integrativo per la prima infanzia	5	3,4%
Centro diurno per minori	11	7,5%
Servizio/intervento di sostegno alla famiglia e alla genitorialità	5	3,4%
Servizio socio-psico-educativo per l'infanzia e l'adolescenza	3	2,1%
Servizio di vacanza per minori	49	33,6%
Comunità educativa	7	4,8%
Istituto educativo-assistenziale	1	0,7%
Servizio per l'affidamento familiare	4	2,7%
Servizio per l'adozione nazionale ed internazionale	4	2,7%
Consultorio familiare	3	2,1%
Assistenza domiciliare socio-educativa per minori	6	4,1%
Intervento territoriale e comunitario per minori	2	1,4%
Rette per prestazioni residenziali minori	18	12,3%
Altri servizi per minori	11	7,5%
Totale	146	100,0%

Fonte: rielaborazione dati Centro di Analisi Sociale – Provincia di Teramo

Per quel che riguarda il servizio *nidi d'infanzia*, invece, si rintracciano 17 servizi (11,6%) i cui titolari sono per la maggior parte pubblici, eccetto una IPAB (Asilo Nido “De Amicis” di Giulianova), una cooperativa (“Arcobaleno” di Corropoli), due cooperative sociali (“Zuccherò filato” e “Coccole e giochi Onlus” di Teramo) e un ente ecclesiastico (Scuola materna “Santa Maria degli Angeli”).

Acquistano un certo peso in termini percentuali anche i servizi *Centro diurno per minori* (7,5%), *Comunità educativa* (4,8%) e *Assistenza domiciliare socio-educativa per minori* (4,1%).

Tab. 16 – Ambito di attivazione dei servizi rivolti all'infanzia, all'adolescenza e alla famiglia

Ambito	f	%
Attività sociale gestita in forma singola (ex consolidata)	82	56,2%
Piano territoriale per l'infanzia e adolescenza (L. 285/97)	21	14,4%
Piano di zona dei servizi sociali	14	9,6%
Piano regionale per la famiglia (L.R. 95/95)	3	2,1%
Piano sanitario regionale	1	0,7%
Altro	25	17,1%
Totale	146	100,0%

Fonte: rielaborazione dati Centro di Analisi Sociale – Provincia di Teramo

Tali servizi rientrano per il 56,2% nell'ambito normativo *attività sociali gestite in forma singola (ex consolidata)*, seguito dal Piano territoriale per l'infanzia e adolescenza (L. 285/97) e dal Piano di zona dei servizi sociali (tab. 16).

La rete dei rapporti di collaborazione (tab. 17) che i titolari dei servizi rivolti all'infanzia, all'adolescenza e alla famiglia dichiarano di avere è superiore rispetto allo scorso anno (28 rapporti di collaborazione in più per un totale di 254, dichiarati da 99 titolari). In controtendenza rispetto all'annualità precedente, vengono preferite le *istituzioni scolastiche* (26%) e i *servizi sociali comunali* (24,4%), seguite dalla *ASL*, dalle *forze dell'ordine* e dal *volontariato/non-profit*.

Tab. 17 – Rete di collaborazione dichiarata dai titolari dei servizi rivolti all'infanzia, all'adolescenza e alla famiglia

Ambito	f	%
ASL	37	14,6%
servizi sociali comunali	62	24,4%
istituzioni scolastiche	66	26,0%
volontariato/non-profit	30	11,8%
parrocchie	25	9,8%
forze dell'ordine	34	13,4%
Totale	254	100,0%

Fonte: rielaborazione dati Centro di Analisi Sociale – Provincia di Teramo

I servizi appartenenti a questa area di intervento si rivolgono per la maggior parte agli *adulti in generale* (52,9%), ai *minori in generale* (26,5%) e ai *giovani dai 18 ai 29 anni* (18,9%). Nel complesso sono stati raggiunti

79.375 soggetti (a differenza dei 76.101 utenti dello scorso anno), anche se, come è stato già anticipato, la consistenza del numero di utenti dichiarati deriva per la quasi totalità dal solo servizio di consultorio familiare della ASL, il quale raggiunge quasi l'85% dell'utenza complessiva.

Tab. 18 – Tipi di utenza beneficiaria dei servizi rivolti all'infanzia, all'adolescenza e alla famiglia (con esclusione del servizio di consultorio familiare della ASL)

Tipologie di utenza	f	%	f (escl ASL)	% (escl ASL)
Minori in generale	21.024	26,5%	9.556	79,6%
Minori a rischio di devianza	501	0,6%	501	4,2%
Minori abusati	46	0,1%	46	0,4%
Minori nomadi ed immigrati	165	0,2%	165	1,4%
Disabili certificati (art.3, c.1, L. 104/1992)	964	1,2%	14	0,1%
Disabili certificati in situazione di gravità	54	0,1%	54	0,4%
Anziani autosufficienti	1.059	1,3%	0	0%
Adulti in generale	40.419	50,9%	1.419	11,8%
Adulti immigrati	68	0,1%	68	0,6%
Donne in difficoltà	55	0,1%	55	0,5%
Giovani (18-29 anni)	15.019	18,9%	119	1%
Prostitute	1	0,01%	1	0,01%
Totale	79.375	100,0%	11.998	100,00%

Fonte: rielaborazione dati Centro di Analisi Sociale – Provincia di Teramo

Escludendo il servizio di consultorio familiare della ASL dall'analisi si giunge a dati nettamente differenti: le categorie *adulti in generale* (11,8%) e *giovani (18-29 anni)* (1%) vengono ridotte considerevolmente, mentre la categoria modale diviene *minori in generale* con il 79,6%. Anche l'età media viene notevolmente ridotta: da 33 anni circa a 12. La maggior parte dell'utenza, infatti, ha un'età inferiore ai 10 anni (tab. 19).

Tab. 19– Fasce di età dell'utenza dei servizi rivolti all'infanzia, all'adolescenza e alla famiglia (con esclusione del servizio di consultorio familiare della ASL)

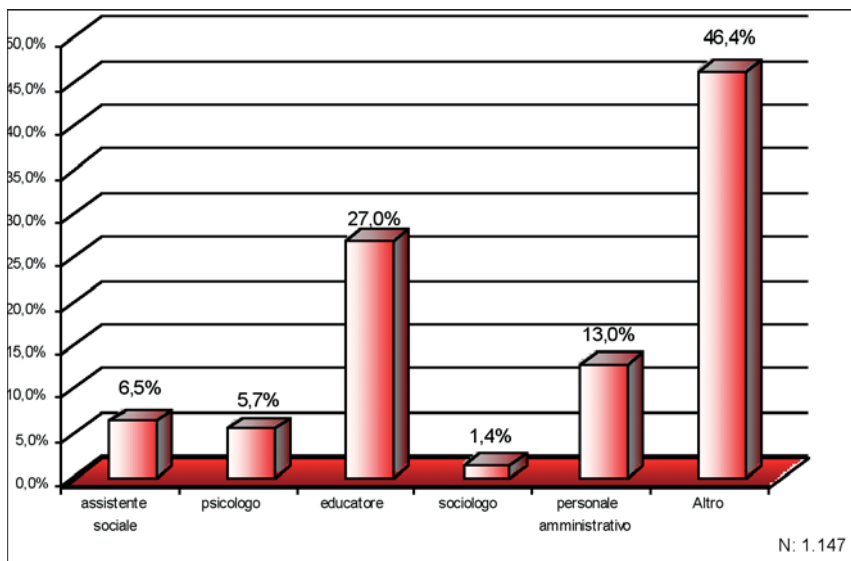
Fasce di età dell'utenza	f	%	f (escl ASL)	% (escl ASL)
0-2 anni	1.658	2,1%	843	7,5%
3-5 anni	2.806	3,6%	719	6,4%
6-10 anni	8.835	11,4%	5.135	45,9%
11-14 anni	5.052	6,5%	3.037	27,2%
15-17 anni	4.462	5,8%	569	5,1%
18-29 anni	14.668	18,9%	150	1,3%
30-59 anni	30.156	38,9%	505	4,5%
60-64 anni	8.161	10,5%	136	1,2%
65-74 anni	1.353	1,7%	54	0,5%
oltre i 75 anni	350	0,5%	35	0,3%
Totale	77.501	100,0%	11.183	100,0%
<i>Non specificata</i>	1.874	2,4%	815	
Totale	79.375		11.998	

Fonte: rielaborazione dati Centro di Analisi Sociale – Provincia di Teramo

La maggior parte delle figure professionali coinvolte (fig. 8) nei servizi rivolti all'infanzia, all'adolescenza e alla famiglia non è riconducibile nelle categorie precodificate della scheda di valutazione. La categoria *altre figure* (46,4%), infatti, rappresenta la moda della distribuzione, seguita dagli *educatori* (27% contro il 22,3% della scorsa rilevazione) e dal *personale amministrativo* (13%). Risultano inaspettatamente basse le percentuali relative agli *assistenti sociali* (per il 6,5%), agli *psicologi* (5,7%) e ai *sociologi* (1,4%).

Rispetto allo scorso anno, però, se la maggior parte delle figure professionali continua ad essere coinvolta attraverso rapporti di *convenzione* (50,1% contro il 46% del precedente monitoraggio), i *dipendenti* salgono di dieci punti percentuali (43,3% contro il 33,2%), mentre si assiste ad un notevole ridimensionamento dei volontari, presenti solo nel 6,5% dei casi (contro il 20,2% dello scorso anno).

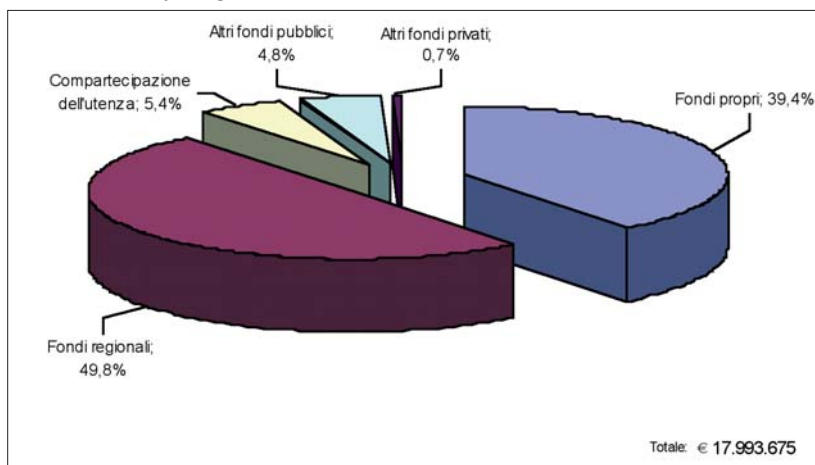
Fig. 8 – Figure professionali coinvolte nell'ambito dei servizi rivolti all'infanzia, all'adolescenza e alla famiglia



Fonte: rielaborazione dati Centro di Analisi Sociale – Provincia di Teramo

Riguardo le risorse economiche (fig. 9), invece, si registra una spesa complessiva di 17.993.675 euro (con un incremento rispetto allo scorso anno del 280%), pari al 46,8% della spesa complessiva di tutti i servizi censiti. Rispetto all'anno precedente di rilevazione, anche le voci di spesa cambiano considerevolmente: i *fondi regionali* si attestano al 49,8% (anziché il 22,1%), i *fondi propri* al 39,4% (contro il 66,3%) e la compartecipazione dell'utenza al 54% (contro il 9,4% dello scorso monitoraggio).

Fig. 9 – Ripartizione delle entrate dei soggetti titolari dei servizi rivolti all'infanzia, all'adolescenza e alla famiglia



Fonte: rielaborazione dati Centro di Analisi Sociale – Provincia di Teramo

8.5. I servizi ai disabili

Nell'ambito degli interventi sociali diretti ai disabili si registrano 82 servizi (11 in più rispetto allo scorso anno di rilevazione), perlopiù riferiti alle *attività sociali in forma singola* (per il 31,7%) e ai *piani di zona dei servizi sociali* (per il 28%), la cui titolarità si conferma per la gran parte *comunale* (42,7%). Circa la metà di questi servizi viene data in gestione a *cooperative sociali* (26 casi) e ad *associazioni di volontariato* (8 casi).

Tab. 20 – Tipologia dei servizi rivolti ai disabili

Tipologia dei servizi	f	%
Centro diurno per disabili	5	6,1%
Centro residenziale per disabili	2	2,4%
Comunità di tipo familiare per disabili	1	1,2%
Servizio di assistenza scolastica per disabili	12	14,6%
Servizio di trasporto per disabili	22	26,8%
Servizio di inserimento lavorativo e sociale per disabili	8	9,8%
Assistenza domiciliare per disabili	9	11,0%
Servizio di aiuto personale per disabili	7	8,5%
Altri servizi per disabili	16	19,5%
Totale	82	100,0%

Fonte: rielaborazione dati Centro di Analisi Sociale – Provincia di Teramo

Il 26,8% di tali servizi (tab. 20) è rappresentato dal *trasporto per disabili*. Questo genere di servizio non risulta attivato da enti appartenenti all'ambito territoriale *Laga*. I titolari di tale intervento sociale sono per la gran parte *enti pubblici*: Comuni e Provincia di Teramo. Più della metà degli enti titolari, però, dà in gestione il servizio a privati.

Circa un quinto dei servizi totali relativi a questa area di intervento è classificato come *altri servizi* (16 casi) e riguarda attività come introduzione allo sport, musicoterapica, attività ricreative, corsi di cucina e di pittura, erogati specialmente da associazioni e cooperative.

Particolare importanza andrebbe assegnata anche ai 12 servizi di *assistenza scolastica per disabili* – la cui titolarità è di matrice esclusivamente pubblica, mentre la gestione in 6 casi viene assegnata a cooperative ed associazioni – e ai 7 servizi di *aiuto personale per disabili*, per i quali la titolarità è per la maggior parte pubblica (Comuni e Provincia), mentre la gestione effettiva viene assegnata a cooperative e associazioni (in 4 casi su 7).

L'80% dei responsabili dei servizi rivolti ai disabili dichiara di aver allacciato rapporti di collaborazione con altri attori sociali (tab. 21). I 163 legami instaurati vedono il *volontariato/non-profit*, le *istituzioni scolastiche*, i *servizi sociali* e la *ASL* attestarsi quasi con le stesse percentuali, mentre si dichiara di rivolgersi in misura meno rilevante alle parrocchie (10 casi) e alle forze dell'ordine (3 casi).

Tab. 21 – Rete di collaborazione dichiarata dai titolari dei servizi rivolti ai disabili

Rete di collaborazione	f	%
ASL	33	20,2%
servizi sociali comunali	39	23,9%
istituzioni scolastiche	38	23,3%
volontariato/non-profit	40	24,5%
parrocchie	10	6,1%
forze dell'ordine	3	1,8%
Totale	163	100,0%

Fonte: rielaborazione dati Centro di Analisi Sociale – Provincia di Teramo

L'utenza raggiunta dai servizi rivolti ai disabili (tab. 22) dovrebbe essere quasi esclusivamente rappresentata dalle due fasce *disabili certificati* e *disabili certificati in situazione di gravità* (come nella scorsa rilevazione), mentre invece la maggior parte dell'utenza viene classificata come *adulti in generale* (30,7%). Ciò però è dovuto ai 1.200 utenti raggiunti dalla ASL con il servizio che presta attività di consulenza e segretariato sociale.

Tab. 22 – Tipologia di utenza beneficiaria dei servizi rivolti ai disabili

Tipologie di utenza	f	%
Minori in generale	897	22,4%
Disabili certificati (art.3, c.1, L. 104/1992)	989	24,7%
Disabili certificati in situazione di gravità	796	19,9%
Anziani autosufficienti	19	0,5%
Anziani non autosufficienti	71	1,8%
Adulti in generale	1.230	30,7%
Totale	4.002	100%
<i>Non specificata</i>	<i>17</i>	
Totali	4.019	

Fonte: rielaborazione dati Centro di Analisi Sociale – Provincia di Teramo

L'età media degli utenti appena descritti è pari a 34 anni, mentre le classi di età modali (tab. 23) sono *30-59 anni* con il 28,7% e *15-17 anni* con il 27,5%.

Tab. 23 – Fasce di età dell'utenza dettagliata dei servizi rivolti ai disabili

Fasce di età dell'utenza	f	%
0-2 anni	4	0,1%
3-5 anni	89	2,2%
6-10 anni	193	4,8%
11-14 anni	224	5,6%
15-17 anni	1.107	27,5%
18-29 anni	556	13,8%
30-59 anni	1.155	28,7%
60-64 anni	226	5,6%
65-74 anni	321	8,0%
oltre i 75 anni	144	3,6%
Totale	4.019	100,0%

Fonte: rielaborazione dati Centro di Analisi Sociale – Provincia di Teramo

Come lo scorso anno, i tre quarti delle risorse professionali coinvolte (tab. 24) non rientrano nelle categorie prestabilite delle schede di monitoraggio (*altre figure* per il 75%: cuochi, autisti, medici, volontari, familiari dei disabili, centralinisti, insegnanti specializzati).

Tab. 24 – *Figure professionali coinvolte nei servizi rivolti ai disabili*

Figure professionali	f	%
Assistente sociale	41	3,3%
Psicologo	30	2,4%
Educatore	113	9,1%
Sociologo	10	0,8%
Personale amministrativo	117	9,5%
Altre figure	926	74,9%
Totale	1.237	100,0%

Fonte: rielaborazione dati Centro di Analisi Sociale – Provincia di Teramo

Le risorse economiche impiegate, infine, ammontano ad un totale di 11.573.335 euro (circa mille euro in più rispetto allo scorso anno). Tale somma, equivalente al 30,1% dell'intera spesa dichiarata dai titolari dei servizi monitorati, deriva per la gran parte da fondi pubblici (altri *fondi pubblici* per il 45,8% e *fondi regionali* per il 15,1%), mentre per il 32,6% da *fondi propri*. La *compartecipazione dell'utenza* e gli *altri fondi privati* ammontano rispettivamente allo 0,5% e al 6,1%.

8.6. I servizi agli anziani

Nell'anno 2006 si contano ben 130 servizi rivolti agli anziani (nel 2005 ammontavano invece a 119) i cui titolari risultano essere quasi esclusivamente di natura pubblica (eccetto 8 privati). Il settore degli interventi è nell'81,7% dei casi *sociale o educativo*, mentre l'ambito dei servizi più cospicuo è rappresentato dalle *attività sociali gestite in forma singola (ex consolidata)* per il 79,2% dei casi (tab. 25).

Tab. 25 – Ambito di attivazione dei servizi rivolti agli anziani

Ambito	f	%
Piano di zona dei servizi sociali	13	10,0%
Piano sanitario regionale	1	0,8%
Piano regionale per la famiglia (L.R. 95/95)	1	0,8%
Attività sociale gestita in forma singola (ex consolidata)	103	79,2%
Altro	12	9,2%
Totale	130	100,0%

Fonte: rielaborazione dati Centro di Analisi Sociale – Provincia di Teramo

Come si legge in tabella 26 gran parte dei servizi attivati per questo genere di utenza si riferisce ai *soggiorni di vacanza e cura per anziani* (per il 30,8%) e ad *altro genere di servizi per anziani* (per il 27,7%), relativi all'organizzazione di gite ed eventi particolari, attività ludiche e di socializzazione, ecc.

Particolarmente importanti sono anche i servizi di *rette per prestazioni residenziali anziani* (13,8%) – che consistono nell'erogazione di contributi economici per il pagamento delle rette per l'accoglienza degli anziani anche non autosufficienti nelle case di riposo, nelle RSA o in qualsiasi altro centro residenziale – e di *assistenza domiciliare* (13,1%).

Tab. 26 – Tipologia dei servizi rivolti agli anziani

Tipologia dei servizi	f	%
Centro diurno per anziani	13	10,0%
Casa di riposo per anziani	3	2,3%
Assistenza domiciliare per anziani	17	13,1%
Soggiorni di vacanza e cura per anziani	40	30,8%
Servizio di teleassistenza e telesoccorso	3	2,3%
Rette per prestazioni residenziali anziani	18	13,8%
Altri servizi per anziani	36	27,7%
Totale	130	100,0%

Fonte: rielaborazione dati Centro di Analisi Sociale – Provincia di Teramo

Dalla tabella 27, che mostra la rete di collaborazione dichiarata dai responsabili dei servizi di questo ambito, risulta chiara l'importanza che rivestono anche per questo anno di rilevazione i *servizi sociali comunali* (38,3%) nel processo di consolidamento dei rapporti di rete, seguiti dalla *ASL* (24,5%) e dal *volontariato/non-profit* (21,3%).

Tab. 27 – Rete di collaborazione dichiarata dai titolari dei servizi rivolti agli anziani

Rete di collaborazione	f	%
ASL	23	24,5%
servizi sociali comunali	36	38,3%
istituzioni scolastiche	3	3,2%
volontariato/non-profit	20	21,3%
parrocchie	11	11,7%
forze dell'ordine	1	1,1%
Totale	94	100,0%

Fonte: rielaborazione dati Centro di Analisi Sociale – Provincia di Teramo

L'utenza raggiunta da questo genere di servizi ammonta a 11.663 soggetti (1.602 utenti in più rispetto all'anno precedente) e risulta essere composta quasi esclusivamente da *anziani autosufficienti* per l'84% e *non autosufficienti* per il 10,8%, mentre in misura nettamente inferiore da *adulti in generale* (5,2%) e *disabili certificati* (in cui si registra un solo caso).

L'età media degli utenti è pari a 70 anni (come nella precedente rilevazione) e la maggior parte degli utenti (il 56,6%) si posiziona nella classe di età *65-74 anni* (tab. 28).

Tab. 28 – Fasce di età dell'utenza dettagliata dei servizi rivolti agli anziani

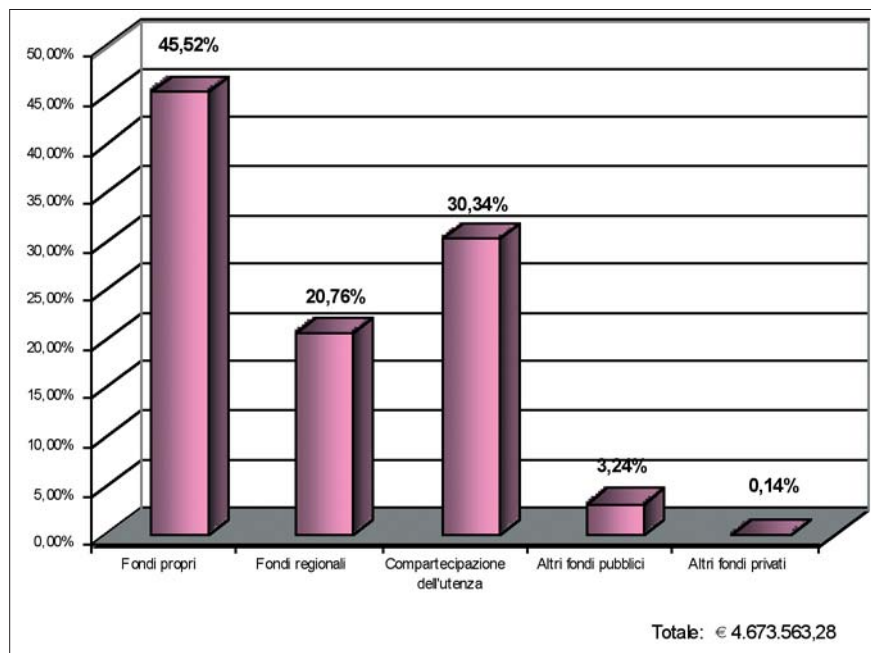
Fasce di età dell'utenza	f	%
30-59 anni	103	0,9%
60-64 anni	2.409	20,7%
65-74 anni	6.599	56,6%
oltre i 75 anni	2.552	21,9%
Totale	11.663	100,0%

Fonte: rielaborazione dati Centro di Analisi Sociale – Provincia di Teramo

Le figure professionali che operano in questo ambito di servizi sono caratterizzate per la maggior parte dalla categoria *altre figure* (68,9% contro il 59,4% dell'anno precedente); a seguire le modalità *personale amministrativo* (20,3%), *assistenti sociali* (5,2%), *educatori* (4,5%), *psicologi* (0,4%) e *sociologi* (0,7%). Quasi la metà di tali figure professionali vengono coinvolte attraverso un rapporto di *convenzione* (48,4%), poco meno di un terzo tramite un rapporto di *dipendenza* (31,3%) e la restante parte con un rapporto di *volontariato* (20,3%).

La spesa degli interventi di questo ambito di servizi a fine 2006 ammonta a 4.673.563 euro (con un incremento del 144% rispetto al 2005 ed equivalente al 12,1% della spesa complessiva di tutti i servizi censiti) e risulta essere stata supportata dal 45,5% di entrate dai *fondi propri* e dal 30,3% di entrate grazie alla *compartecipazione dell'utenza* (che si registra in misura doppia rispetto all'anno precedente).

Fig. 10 – Ripartizione delle entrate dei soggetti titolari dei servizi rivolti agli anziani



Fonte: rielaborazione dati Centro di Analisi Sociale – Provincia di Teramo

8.7. I servizi agli immigrati, ai senza fissa dimora e ai poveri

L'area di intervento rivolta agli immigrati, ai senza fissa dimora ed ai poveri registra 20 servizi, a differenza dei 14 censiti nel 2005 (tab. 29).

Tab. 29 – Tipologia dei servizi rivolti agli immigrati, SFD e poveri

Tipologia dei servizi	f	%
Assistenza e accompagnamento per immigrati e SFD	12	60,0%
Centro residenziale di accoglienza per immigrati e SFD	1	5,0%
Servizio di mensa per immigrati e SFD	1	5,0%
Altri servizi	6	30,0%
Totale	20	100,0%

Fonte: rielaborazione dati Centro di Analisi Sociale – Provincia di Teramo

Il servizio di assistenza e accompagnamento per immigrati e senza fissa dimora (SFD) registra una presenza doppia rispetto alla scorsa rilevazione (12 contro 6 servizi censiti) e riguarda principalmente le attività di alfabetizzazione linguistica e culturale degli stranieri e di sportello informativo

La categoria *altri servizi* (che si attesta al 30% sul totale dei servizi erogati) è caratterizzata da tipi di intervento che vanno dall'orientamento all'attività di mediazione nelle scuole, fino all'organizzazione di feste multietniche (organizzate dall'A.N.F.E. di Teramo). Oltre al servizio di mensa per immigrati e SFD, di cui è titolare il Comune di Montorio ma che gestisce la società privata "Pap" di Teramo, si rileva anche un Centro residenziale di accoglienza per immigrati e SFD, non rilevato nel 2005, erogato dall'associazione "On The Road" di Martinsicuro.

I servizi appena descritti rientrano per la maggior parte nel Piano territoriale per l'immigrazione (L. n. 40/1998). Sedici responsabili dei servizi su venti dichiarano di relazionarsi con ben 60 attori sociali del territorio provinciale (tab. 30): i servizi sociali comunali (23,3%) e il volontariato/non-profit (21,7%) risultano essere i tipi di attori sociali coinvolti maggiormente nell'erogazione di tali servizi.

Tab. 30 – Rete di collaborazioni nei servizi rivolti agli immigrati, SFD e poveri

Reti di collaborazione	f	%
ASL	8	13,3%
servizi sociali comunali	14	23,3%
istituzioni scolastiche	10	16,7%
volontariato/non-profit	13	21,7%
parrocchie	7	11,7%
Forze dell'ordine	8	13,3%
Totale	60	100,0%

Fonte: rielaborazione dati Centro di Analisi Sociale – Provincia di Teramo

L'utenza raggiunta da questo genere di interventi è costituita da 2.965 individui, rappresentati perlopiù dagli *adulti immigrati* (il 51,3% contro il 67,2% dello scorso monitoraggio) e dai *minori nomadi e immigrati* (22,7%). Si attestano su valori molto bassi, invece, le categorie *giovani*, *adulti in generale*, *poveri* e *prostitute* (tab. 31).

Tab. 31 – Tipologia di utenza beneficiaria dei servizi rivolti agli immigrati, SFD e poveri

Tipi di utenza	f	%
Minori in generale	1	0,01
Minori nomadi ed immigrati	672	22,7%
Giovani (18-29 anni)	107	3,6%
Adulti in generale	258	8,7%
Adulti immigrati	1522	51,3%
Poveri	50	1,7%
Prostitute	355	12,0%
Totali	2.965	100,0%

Fonte: rielaborazione dati Centro di Analisi Sociale – Provincia di Teramo

La media dell'età degli utenti di questo genere di servizi risulta pari a 30 anni, mentre la fascia di età (tab. 32) più cospicua è costituita dalla classe *18-29 anni* (57,9% contro il 44,7% dello scorso anno).

Tab. 32 – Fasce di età dell'utenza dettagliata dei servizi rivolti agli immigrati, SFD e poveri

Fasce di età dell'utenza	f	%	% valida	% cum.
0-2 anni	0	0,0%	0,0%	0,0%
3-5 anni	5	0,2%	0,2%	0,2%
6-10 anni	96	3,2%	3,3%	3,4%
11-14 anni	85	2,9%	2,9%	6,3%
15-17 anni	156	5,3%	5,3%	11,7%
18-29 anni	1.698	57,3%	57,9%	69,6%
30-59 anni	696	23,5%	23,7%	93,3%
60-64 anni	154	5,2%	5,3%	98,6%
65-74 anni	42	1,4%	1,4%	100,0%
oltre i 75 anni	0	0,0%	0,0%	100,0%
Totale	2.932	98,9%	100,0%	
<i>Non specificata</i>	33	1,1%		
Totale	2.965	198,9%		

Fonte: rielaborazione dati Centro di Analisi Sociale – Provincia di Teramo

Le figure professionali implicate, come nelle altre aree di intervento sociale, risultano essere per la maggior parte *altre figure* (61,9%), come insegnanti e consulenti, con un rapporto di lavoro *convenzionato* (47,6%) e *volontario* (34,7%).

I *fondi regionali* continuano a rappresentare la fetta più cospicua (56,8%) delle entrate degli enti gestori di questo ambito di servizi, come la *compartecipazione dell'utenza* che, di fatto, continua ad essere completamente assente in questo ambito di interventi.

Conclusioni*

Anche le pagine che precedono queste osservazioni finali sono volte a due obiettivi: il rendicontare (non in senso contabile) le attività svolte dalle istituzioni - ed ora anche delle organizzazioni del volontariato e del lavoro sociale non profit – nel campo delicato delle politiche e dell’aiuto sociale, da un lato, e la necessità di creare una sorta di forum di confronto e di validazione dei risultati delle azioni sociali realizzate dai vari soggetti che operano per il benessere sociale.

Tutto ciò per sovvenire ad un deficit strutturale nelle performance delle politiche e dell’offerta dei servizi sociali ad ogni livello, costituito dalla mancanza di una cultura e di una prassi di valutazione capace di sondare i livelli di efficienza e di efficacia raggiunti dalle diverse azioni messe in campo da attori professionali (sia pubblici che del privato sociale) che peraltro nella valutazione potrebbero trovare le basi della legittimazione dei loro profili professionali, notoriamente definiti come “deboli”.

La realizzazione perciò di un rapporto sociale, a conclusione di un periodo difficile che ha messo in discussione lo stesso mantenimento dei livelli di prestazione dei servizi sociali, costituisce perciò non solo la risposta costruttiva per favorire l’avvio di una fase nuova di valutazione degli interventi sociali, ma anche la dichiarazione di una disponibilità a trovare nei destinatari delle azioni sociali di aiuto e di integrazione alle fasce deboli della popolazione veri e propri interlocutori per creare un nuovo circuito comunicativo, diagnostico e valutativo delle prestazioni sociali.

Il *Welfare* infatti prima di essere visto e rappresentato come un sistema normativo, organizzativo, tecnico-professionale, va considerato come la esplicitazione a livello collettivo, anzi comunitario, di un insieme di situazioni e di relazioni sociali dove si affermano nella loro concretezza le esperienze di *Well-being*, un’esperienza individuale, di gruppo, di comunità dove lo star bene, il sentirsi bene costituisce la piena, anzi la “radicale” realizzazione degli interventi di sistema delle politiche sociali.

* A cura di *Everardo Minardi* – Dipartimento di Teorie e Politiche dello Sviluppo Sociale - Università degli Studi di Teramo.

Peraltro il *Social Reporting* rappresenta nella realtà odierna una modalità con cui i diversi attori sociali (le istituzioni, ma anche le imprese e i soggetti del terzo settore), prima di configurarsi come stakeholders (portatori di specifici interesse) tendono sempre più a misurarsi con dimensioni intrinseche alle loro mission che concernono le ricadute delle loro azioni sui cittadini, i consumatori, l'ambiente, la comunità.

Le istituzioni si misurano in particolare con la loro capacità di tutelare, ampliare, rendere accessibili i diritti di cittadinanza sociale; le imprese devono affrontare la gestione di sistemi tecnologici ed organizzativi complessi attraverso la tutela e la realizzazione dei diritti di sicurezza e di formazione continua dei lavoratori, perseguendo così obiettivi di arricchimento non solo del capitale economico e finanziario, ma anche del capitale umano di cui sono dotate; le organizzazioni del non profit, soprattutto allorquando sostituiscono alla logica del mutualismo quella del solidarismo nei confronti di terzi socialmente svantaggiati, partecipano consapevolmente ad un disegno di inclusione sociale che l'intervento istituzionale da solo non sarebbe in grado di raggiungere.

L'ampliamento quindi dei legami e dei vincoli che connettono in una rete sempre più stretta istituzioni, imprese, terzo settore con gli attori, i fruitori e i beneficiari delle loro azioni costituisce l'elemento comune di questo sistema di relazioni che si evolve e si orienta sempre più in una dimensione negletta e spesso rifiutata da tali attori: la dimensione etica della responsabilità sociale.

Le istituzioni nei confronti dei cittadini non esauriscono le loro funzioni nella mediazione politica rinnovata periodicamente nella rappresentanza, ma nei loro confronti hanno l'obbligo etico, oltre che giuridico, di affermarne la autonomia e la cittadinanza piena; le imprese vedono accrescere le loro opportunità di rapporti di fiducia nei confronti dei lavoratori e delle comunità territoriali in cui operano, favorendo la crescita di valore delle conoscenze e delle professionalità dei lavoratori come la crescita di compatibilità tra attività produttive e tutela ambientale; le imprese sociali e di terzo settore vedono accrescere il loro ruolo, condiviso e partecipato, di mobilitazione delle risorse informali delle comunità per realizzare e praticare percorsi di inclusione sociale per persone e gruppi sociali coinvolti

nei processi di disuguaglianza economica e sociale.

Costruire un rapporto sociale significa quindi muoversi verso una dimensione dove l'attivazione di una riflessione volta a comprendere potenzialità e limiti delle proprie azioni significa l'adozione di un orientamento volto alla *assunzione di responsabilità* che nelle istituzioni, nelle imprese e nelle organizzazioni non profit danno origine a implicazioni diverse, a cambiamenti organizzativi, a percorsi di vero e proprio sviluppo professionale.

E' opportuno in questa sede riprendere peraltro un altro tema di particolare interesse, e che ormai costituisce una componente essenziale dell'esercizio della responsabilità sociale professionale, di impresa e di comunità. Si tratta del principio di *sussidiarietà* che dispiega la collocazione dei diversi attori delle politiche sociali non solo sulla scala delle relazioni interistituzionali in senso verticale (Comuni, Province, Regioni, Stato), ma anche e soprattutto sulla scala delle relazioni di rete tra soggetti che partecipano con diverse mission alla medesima strategia di crescita del benessere e di rafforzamento del processo di inclusione sociale. In altri termini il *networking* tra istituzioni, imprese e organismi di terzo settore costituisce un elemento non accidentale dello sviluppo delle politiche sociali, ma strutturale, capace di qualificare i contenuti e gli obiettivi di tali politiche, stabilendo o rinnovando sinergie, forme cooperative di acquisizione e di valorizzazione delle risorse pubbliche (in via di riduzione progressiva) e di risorse sociali da riconoscere, mobilitare, rafforzare nell'ambito delle comunità locali territoriali.

Stendere quindi un rapporto sociale significa in questo caso interrogarsi non solo sul grado di integrazione che le decisioni pubbliche sono in grado di perseguire nel mettere in relazione le risorse disponibili con gli obiettivi da acquisire, ma anche sulla capacità che le istituzioni hanno sviluppato di "fare rete" con le imprese sociali e con i protagonisti degli interventi sociali realizzati senza scopo di lucro, in una dimensione di responsabilità e di solidarietà sociale.

Ebbene, sulla base di queste premesse ogni rapporto sociale dovrebbe essere considerato e valutato; in esse la redazione di tale strumento di conoscenza e di diagnosi di gestione dei sistemi di Welfare trova la sua giu-

stificazione; su di esse un rapporto sociale trova le visioni e la struttura degli indicatori sociali che più efficacemente sono in grado di cogliere non gli elementi contingenti delle performance delle politiche sociali, ma piuttosto gli elementi permanenti che indicano la traiettoria e la evoluzione dei trend significativi sia sul lato dei valori impiegati (la spesa sociale, la composizione del personale, ad esempio) sia sul lato dei risultati ottenuti (i soggetti inclusi e inseriti nelle attività di lavoro e integrati nelle reti di relazioni, ecc.).

Ci si può domandare quindi se il rapporto sociale realizzato dal Centro di Analisi Sociale della Provincia di Teramo, su indicazione della Regione Abruzzo, si colloca nella prospettiva della sussidiarietà e della responsabilità che sopra abbiamo richiamato e quali sono i mutamenti che hanno coinvolto la stessa redazione del rapporto sociale provinciale.

In proposito, si possono fornire i primi elementi di risposta. La decisione, nonostante le difficoltà e la precarietà delle risorse, di rinnovare la esperienza dello scorso anno, non risponde solo ad un imperativo “politico” ed amministrativo, ma soprattutto ad una domanda strategica di conoscenza puntuale e dinamica nel tempo e nei diversi territori intraprovinciali di un sistema di interventi che ha necessità di ampliare l’apporto e la partecipazione delle diverse componenti professionali e sociali che insistono sulla dimensione provinciale.

Inoltre non si deve dimenticare che la provincia teramana più di altre risente della sua collocazione territoriale che nella parte settentrionale presenta una situazione economica e sociale fortemente interrelata con la realtà marchigiana, così da richiedere una continua ridefinizione delle azioni di intervento in un’ottica di cooperazione interprovinciale e interregionale. Anzi proprio in questi casi la dimensione orizzontale della sussidiarietà diventa di particolare importanza, comportando la necessità di un riconoscimento e di una valorizzazione permanente di tutte le autorità istituzionali, ma anche delle autonomie sociali presenti ed attive sul territorio.

La necessità del networking comincia ad essere positivamente espressa all’interno di questo rapporto sociale perché non solo offre spazio, ma riconosce un ruolo attivo e complementare alle associazioni non profit e di volontariato nell’affrontare temi cruciali e complessi (come il traffico di

donne immigrate a fini di sfruttamento sessuale), diversamente affrontabili solo in un'ottica repressiva e non riabilitativa.

Una verifica del grado di esercizio della sussidiarietà orizzontale richiederebbe, invece, una valutazione attenta di quanto previsto di effettivamente praticabile dall'ultima rielaborazione dei piani sociali di zona; aspetto non ancora preso in considerazione dal rapporto sociale che, unitamente ai rapporti sociali di zona, presentati da alcuni Ambiti Sociali, dovrà recuperare questa dimensione analitica e valutativa nella prossima edizione. Tuttavia proprio la partecipazione degli Ambiti e dei loro operatori responsabili costituisce il passo indispensabile per l'ulteriore articolazione del rapporto sociale provinciale.

Un rapporto che peraltro si manifesta in sintonia con le parole chiave che più sopra abbiamo proposto: cittadinanza sociale, benessere, domanda e offerta di servizi sociali.

Rispetto ad esse si è ulteriormente messo a fuoco l'obiettivo del lavoro redazionale: individuare i punti di forza ed i punti di debolezza del territorio provinciale teramano, a partire dai campi individuati come problematici, ma anche come strategici.

A tale proposito la lettura del testo propone alcuni ulteriori aspetti cruciali: la dinamica demografica della popolazione, che noi leggiamo criticamente e riformuliamo nei termini di una discontinuità (che sembra destinata ad affermarsi) tra le diverse classi generazionali. Anche Teramo avrà presto da affrontare il nodo dei deficit delle classi generazionali giovanili per effetto di un invecchiamento progressivo della popolazione; con tutto ciò che comporterà sul piano dello sviluppo economico e tecnologico e della innovazione produttiva della provincia e poi della intera regione. Certamente il divario generazionale porrà problemi sul versante dei servizi sociali, educativi e sanitari, di cui forse non si sono ancora studiate le implicazioni possibili.

Successivamente il tema del sistema formativo scolastico e non scolastico si presenta come un nodo di particolare rilevanza soprattutto per due aspetti: l'inserimento scolastico di un numero crescente di minori provenienti da famiglie di recente e recentissima immigrazione da un lato e i dati troppo elevati relativi all'abbandono scolastico e in senso più lato al disa-

gio giovanile dall'altro. Si tratta di una rilevante perdita di risorse di conoscenza e di intelligenza di cui la realtà provinciale ha bisogno sotto il profilo economico, occupazionale e sotto il profilo della appropriatezza di competenze che si rivelano necessarie per avviare e sostenere i processi di innovazione economica e sociale. Dati elevati sull'abbandono scolastico e sulla mancata integrazione di giovani studenti nel sistema scolastico tendono ad originare proiezioni non ottimistiche sullo sviluppo economico e sociale complessivo di un territorio complesso come quello della provincia teramana.

Dal Rapporto Sociale 2007 della Provincia di Teramo emerge, oltre al dato in sé, uno spirito di partecipazione dei principali attori sociali (del pubblico e del privato sociale) volto alla descrizione e alla esplorazione "integrata" della realtà sociale oggetto di indagine. Tale approccio reticolare, promosso e curato dal Centro di Analisi Sociale, è stato agevolato dalla predisposizione dei soggetti che hanno partecipato alla stesura di questo lavoro a creare nuove pratiche di collaborazione e di condivisione delle specifiche aree di competenza.

Rispetto al precedente Rapporto, con questo lavoro si è ritenuto di dover mantenere gli stessi set di indicatori di valutazione (relativi alla demografia, al lavoro, all'istruzione e all'offerta sociale) al fine di rendere sistematica la rilevazione nel tempo e, inoltre, di aggiungere nuovi elementi di studio per offrire un quadro più esaustivo della realtà indagata: dall'informazione sociale alla povertà, dal fenomeno della tratta degli esseri umani alla detenzione femminile, dai servizi sanitari alla domanda sociale.

Soprattutto in merito a questo ultimo punto, è stato richiesto ai responsabili degli Enti di Ambito Sociale di descrivere in sezioni *ad hoc* le attività di segretariato sociale riferite a ciascun ambito di appartenenza con il duplice scopo di dar voce alle criticità e alle potenzialità di ciascun aggregato territoriale e, in secondo luogo, di studiare le metodologie e le tecniche di rilevazione e di analisi della domanda sociale per individuare le *best practices*.

I lavori degli Enti di Ambito Sociale allo stato attuale sono di natura estremamente eterogenea e non permettono di fare utili comparazioni. Per questo motivo si impone la necessità di collezionare i *dataset* utilizzati e

ricondurli entro griglie strutturate di indicatori comuni in modo tale da poter interrogare i bisogni dei cittadini in maniera più uniforme ed omogenea.

Si tratta di un approccio ancora in gran parte da attivare e da perfezionare; tuttavia proprio l'attivazione a pieno titolo degli "ambiti sociali" (i cui enti sono stati protagonisti in gran parte della redazione dei piani sociali di zona) potrà consentire ulteriori sviluppi analitici e valutativi nei rapporti sociali dei prossimi anni.

Anzi, proprio a partire da questa dimensione dove sono maggiormente osservabili in termini quantitativi e qualitativi i termini della domanda sociale (quindi in senso più analitico e soggettivo la struttura dei bisogni sociali) riteniamo che si debbano focalizzare i problemi da discutere. Su di essi è necessario poi cercare chiavi di soluzione, che siano in grado di individuare *preventivamente*, attraverso appositi indicatori, i fuochi di formazione della domanda sociale. La loro conoscenza può consentire un adeguamento dell'offerta dei servizi ed una maggiore finalizzazione delle prestazioni sociali, ma al contempo può sostenere la ricerca di strategie di azione che siano capaci di mobilitare le risorse sociali e professionali mancanti, nonché di promuovere la partecipazione attiva degli stessi destinatari degli interventi attraverso l'incentivazione di quelle forme di autopoiesi sociale, ormai sempre più spesso osservabili proprio nelle aree dell'abbandono e della emarginazione sociale.

Il rapporto sociale della Provincia di Teramo, quindi, si presenta come un buono strumento di rendicontazione sociale, senza assumere le forme di un bilancio sociale, ma propone qualcosa di ancora più rilevante: uno strumento certamente in fase di sviluppo e di qualificazione che può già da oggi contribuire ad individuare le aree ed i settori su cui prioritariamente intervenire per conseguire due obiettivi di fondo, in qualche misura imprescindibili per una democrazia matura: l'ampliamento dei diritti di cittadinanza sociale e la qualificazione di sistemi locali di Welfare che siano in continuità con il miglioramento della qualità della vita della popolazione, soprattutto di quella maggiormente a rischio di debolezza e di esclusione sociale.

Si tratta di obiettivi aperti, che non tollerano artificiose chiusure; ogni

anno vanno riformulati, riconfigurati nei mezzi e nelle risorse; ogni anno vanno rielaborati anche nei termini dei linguaggi e delle culture di coloro che sono i portatori dei bisogni sociali (non sottovalutiamo il contesto multiculturale della società odierna e quindi le diverse rappresentazioni culturali dei bisogni sociali, individuali e di gruppo); ogni anno vanno ridefiniti attraverso una discussione ed una valutazione critica dei risultati ottenuti e soprattutto dei risultati non raggiunti.

Il rapporto sociale, letto e considerato fin qui, consente già di avviarcì su questo percorso; quindi istituzioni locali, operatori professionali del lavoro sociale, imprese sociali e del terzo settore possono già fare la loro parte giocando con rigore il loro ruolo.